

IL SEGRETARIO DI AN IERI SERA A TRIESTE NEL «COMIZIO PIU' DIFFICILE» DELLA SUA VITA

Fini «sdoganana» la Slovenia

«Non siamo contro l'ingresso nell'Ue ma gli accordi dovranno essere discussi in Parlamento»

DALLA CULTURA DELLA PROTESTA AL DIALOGO

Una svolta importante

Commento di

Mario Quarta

«È stato il mio comizio più difficile». Era la prima volta che a Trieste Gianfranco Fini parlava da uomo di governo e non di opposizione. Quaranta minuti di intervento, con gli appunti in mano, per soppesare parole e argomenti su un tema che per quarant'anni è stato il cavallo di battaglia del Msi. Eb-

bene, le accuse, le invettive e in qualche circostanza anche le minacce hanno lasciato il posto a un ragionamento pacato, concreto e costruttivo. Fini, come si aspettava o forse sperava parte della piazza, sollecitata dagli annunci irriducibili del parlamentare triestino Roberto Menia e dai fiancheggiatori della lista per Trieste, non ha detto no all'avvio del trattato di associazione della Slovenia all'Ue.

(segue a pagina 10)

TRIESTE — Gli accordi tra Italia e Slovenia saranno discussi in Parlamento e non passeranno sopra la testa dei triestini come avvenne per quelli di Osimo. Lo ha assicurato Gianfranco Fini ieri sera a Trieste, in Piazza dell'Unità d'Italia durante quello che egli stesso ha definito «il comizio più difficile della mia vita».

In gioco una questione di grande rilevanza e

sulla quale a Trieste c'è una forte sensibilità: la richiesta di Lubiana di associazione all'Unione europea e le sollecitazioni da parte italiana perché prima vengano sistemate le questioni bilaterali, prima fra tutte quella dei beni abbandonati dagli esuli.

Una questione che è stata al centro dell'contro ad Aquileia tra i ministri degli Esteri dei due Paesi, conclusosi con un'intesa di massi-

ma sulla quale si sta ancora lavorando per giungere ad un documento finale che sarà siglato («a Roma e non ad Arcore») dal presidente del Consiglio Berlusconi e dal premier sloveno Drnovsek.

«Non siamo contrari - ha detto Fini - ad aprire l'Europa alla Slovenia, perché non abbiamo alcuna remora di carattere etnico, chiediamo però precise garanzie».

In Cronaca



ANCHE SE NEPPURE I LEGHISTI GLI CREDONO

E Bossi mette all'indice i giornalisti «cattivi»

Sdegno su metodo e toni

DESARIO
Bankitalia,
il direttore
secondo
tradizione



ROMA — «Leghisti, attenti, non parlate con i giornalisti cattivi». L'ordine l'ha impartito ieri Umberto Bossi, che ha fatto recapitare nelle caselle postali di Montecitorio una lista di undici cronisti da boicottare. Il segretario lombardo li accusa di aver «falsificato volontariamente» le dichiarazioni della Lega Nord nella conferenza stampa di presentazione della legge antitrust dell'altro giorno.

Un incontro al quale Bossi scelse all'ultimo momento di non partecipare, ritirando anche la propria firma dalla proposta del Carroccio.

L'assenza del leader fu interpretata come una presa di distanza da quelle severe norme anti-

trust. Ai giornalisti che sono andati ad accertare l'autenticità della sconcertante lettera dallo stesso leader leghista che sedeva su un divano del Transatlantico, lui ha seccamente confermato «Sì, è firmata. Questa - ha detto indicando la lista di proscrizione - è gentaglia». Poi ha liquidato i cronisti che l'attorniarono: «Ora andate via».

Durissime e immediate le critiche al diktat di Bossi dai giornalisti e dai parlamentari di maggioranza (Fini: «è un'iniziativa demenziale») e opposizioni. Ma anche i leghisti non sembra che abbiano preso sul serio la sparata.

A pagina 2

ALLARME DEL GOVERNATORE CHE CHIEDE UNA FINANZIARIA RIGOROSA

Fazio: i conti non tornano

Se non calano i tassi, buco da 15 mila miliardi - Spiragli di dialogo con le parti sociali

In cantiere ritocchi alle pensioni

C'E' COMUNQUE L'INTESA LEGA-ALLEATI

Decreto salva-Rai al voto di fiducia



ROMA — Se necessario, il governo chiederà il voto di fiducia sul decreto salva-Rai, che sarà discusso oggi alla Camera. La Lega Nord, che finora ha combattuto insieme alle opposizioni la battaglia contro le nomine di Viale Mazzini, ha accolto con un certo disappunto la scelta del Consiglio dei ministri. In realtà la scelta di porre la fiducia sarebbe la mediazione trovata per chiudere il lungo braccio di ferro tra il Carroccio e le altre forze di coalizione. Le opposizioni gridano al tradimento.

A pagina 2

ROMA — I conti pubblici rischiano già di non tornare. A meno di un mese dalla presentazione in Parlamento della manovra da 50 mila miliardi, appaiono le prime crepe sull'impianto complessivo dei provvedimenti. L'allarme lo lancia il governatore della Banca d'Italia Fazio. «Se nel corso del prossimo anno non ci saranno le condizioni per un drastico calo dei tassi di mercato - spiega - l'onere della spesa per interessi, previsto in 176 mila miliardi, verrà ampiamente superato. Ai tassi attuali, la maggiore spesa sarebbe di circa 15 mila miliardi».

Ad essere perplesso sulla effettiva efficacia della manovra è anche il servizio Bilancio della Camera che giudica sovrastimati i risparmi messi in preventivo dal Governo su pensioni, pubblico impiego, sanità.

Fazio giudica comunque complessivamente in modo positivo le misure messe a punto dal Governo e preme per una rapida approvazione della Finanziaria.

Oggi intanto la maggioranza si metterà a tavolino per trovare un accordo sul nodo previdenza. Ma già ieri si profilava un'intesa. La commissione Lavoro della Camera, infatti, ha dato parere favorevole alle misure contenute nel disegno di legge collegato alla Finanziaria a condizione, però, che vengano apportate una serie di modifiche: in particolare maggiori tagli alle pensioni baby. La Lega, però, scalpitava. Vorrebbe - e qui assieme ad An - trovare un «meccanismo di penalizzazione nei confronti di chi è già andato in pensione con meno di 35 anni di contribuzione prima di aver raggiunto l'età pensionabile».

A pagina 2

DIVORZIO NEGOZIATO

Diana, 60 miliardi per rinunciare a trono e corona



LONDRA — Diana ha presentato il conto. Rinuncia al futuro di regina, è pronta al divorzio con Carlo ma vuole due cose: una «buona uscita» di 60 miliardi di lire e «accesso illimitato» ai figli William e Harry. Stando ad anticipazioni di un altro esplosivo libro in arrivo la principessa sta negoziando un accordo «amichevole» per un divorzio in calendario per i primi mesi del '95.

Da Carlo, che ha confessato al giornalista Jonathan Dimbleby di non averla mai amata, la bellissima Lady Diana vuole trentotto miliardi di lire in contanti. Gli altri ventidue serviranno per l'acquisto di una casa al centro di Londra e di un castello nel Galles o in Francia.

A quanto riportato ieri dal tabloid londinese, Diana dovrà però restituire a Carlo tutti gli inestimabili gioielli che appartengono alla corona e lasciare ovviamente il maestoso palazzo di Kensington dove la coppia ha vissuto gli anni burrascosi del loro «non amore». Diana è rimasta scioccata dalle ultime confidenze pubbliche di Carlo («Come è possibile che non mi abbia mai amata?», si sarebbe lasciata scappare) ma non c'è dubbio che voglia dare un taglio netto e definitivo con il passato: «Non sono la principessa di Galles ma la prigioniera di Galles», diceva spesso agli amici dando sfogo alla sua infelicità.

A pagina 6

LA CONTESSA VACCA AGUSTA CI HA RIPENSATO: NON TORNA PIU'

Ma Portofino può attendere

Ordine di carcerazione per Walter Armanini, sparito assieme alla bella 'Valentina'

MILANO — Portofino può attendere, la contessa ci ha ripensato: non torna più. Francesca Vacca Agusta, ricercata dai giudici di «mani pulite» che l'accusano di aver aiutato Bettino Craxi a nascondere il suo «tesoro», ha inviato una lunga e accorata lettera al suo avvocato nella quale spiega i motivi della sua scelta. «Non torno - scrive la contessa - perché sento istintivamente che non sarei mai creduta, che mi si userebbe come ostaggio o comunque come un manichino da offrire in pasto ai mass media».

Intanto Walter Armanini è latitante. L'ex assessore socialista del Comune di Milano, ex fedelissimo di Pillitteri, tor-

Il ministero della Giustizia indaga su Mani pulite

nato prepotentemente agli onori delle cronache l'estate scorsa per la sua love story con l'attrice Demetra Hampton («Valentina»), ha fatto perdere le sue tracce alla vigilia della sentenza della Cassazione che lo ha condannato a 5 anni e 7 mesi di carcere. Alla galera (la Procura di Milano ha firmato l'ordine di carcerazione) Armanini ha

evidentemente preferito la fuga con la sua splendida promessa sposa, anticipando il programmato viaggio di nozze.

Intanto c'è il «caso Borrelli» secondo atto: l'ispezione. Il Csm si avvia ad archiviare l'esposto del governo nella riunione del plenum previsto per domani? E' già pronta la rinviata del ministro della Giustizia. Già da lunedì nella trincea di Mani pulite potrebbero arrivare gli ispettori di via Arenula. Hanno un mandato preciso: fare le pulci all'inchiesta più scomoda d'Italia e indagare su una decina di casi in odore di abuso. E molti di questi riguarderebbero inchieste Fininvest e dintorni.

A pagina 4



Scegli ora la tua Peugeot 106.
La prima rata è a Carnevale.



DA LIRE 13.900.000
RATE DA LIRE 270.600
Informati...

È una iniziativa del tuo concessionario Peugeot
PADOVAN & DE CARLI
VIA FLAVIA 47 TEL. 827782

TUTTI GLI INDIZI PORTEREBBERO AD UN INDUSTRIALE DI FIUMICELLO

Barcolana, ecco il miliardario

Franco Brumat, questo il nome, avrebbe anche esibito in pubblico il biglietto vincente



MONFALCONE — Volete sapere che volto abbia il fortunato vincitore degli otto miliardi della lotteria della Barcolana? Basta andare a Fiumicello. Nel pacifico paesotto non hanno dubbi: il neo miliardario è Franco Brumat, di 42 anni. Questo è il nome che di bocca in bocca sta facendo il giro della Bassa nel triangolo compreso tra Fiumicello,

Villa Vicentina e Rudana.

Da quanto si è potuto apprendere, è stato lo stesso Brumat a sbandierare più volte, negli affollati locali della zona la copia del biglietto vincente (numero 040730) che gli è valso la bellezza di quattro milioni di Ecu, quasi otto miliardi di lire.

A pagina 9

Un gasdotto a Capodistria

Dallo scalo marittimo trasferirà il propano ai serbatoi di Sermino

A PAGINA 8

ASTA DEI BENI



Marchese
ANGELO
VIAPPANI
MALASPINA
GIOIELLI
MOBILI
OGGETTISTICA
TAPPETI
QUADRI
ARGENTERIA

I LOTTI
CHE ANDRANNO
IN ASTA
SONO GIÀ
ESPOSTI PER
VISITA

VENDITA:
SABATO 22 OTTOBRE - ORE 19.00
DOMENICA 23 OTTOBRE - PRIMA TORNATA ORE 10.30-13.30
SECONDA TORNATA ORE 19.30

PER INFORMAZIONI RIVOLGERSI ALLA
CASA D'ASTE ALPE ADRIA
S.S. 13 FONTEBBANA LOC. MORENA
REANA DEL ROJALE - UD. - TEL. 0432/881303 - FAX 881309

ALLARME DEL GOVERNATORE DELLA BANCA D'ITALIA FAZIO CHE PREVEDE UN AUMENTO DELLE SPESE DI 15 MILA MILIARDI

«I tassi dilatano il deficit»



Antonio Fazio

ROMA — I conti pubblici rischiano già di non tornare. A meno di un mese dalla presentazione in Parlamento della manovra da 50 mila miliardi, appaiono le prime crepe sull'impianto complessivo dei provvedimenti.

Il primo allarme lo lancia il Governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio durante un'audizione alla Commissione Bilancio di Montecitorio. «Se nel corso del prossimo anno non ci saranno le condizioni per un drastico calo dei tassi di mercato — spiega il Governatore — l'onere della spesa per interessi, previsto in 176 mila miliardi, verrà ampiamente superato». E per essere più preciso aggiunge: «Se i tassi rimarranno agli attuali livelli la maggiore spesa sarebbe di circa 15 mila miliardi».

Ad essere perplesso sulla effettiva efficacia

della manovra è anche il servizio Bilancio della Camera che giudica sovrastimati i risparmi messi in preventivo dal Governo su pensioni, pubblico impiego, sanità. E a chiudere il cerchio ci pensa la Commissione Finanze che si dice «assai preoccupata» per l'andamento delle entrate nel '94. Anche su questo fronte potrebbero aprirsi pericolosi buchi.

Fazio giudica complessivamente in modo positivo le misure messe a punto dal Governo e preme per una rapida approvazione della Finanziaria. «Gli interventi sono necessari e urgenti per impedire una deriva della domanda interna e della produzione industriale che spinga nuovamente l'economia verso nuove tensioni».

Parallelamente mette in guardia il Governo dal pericolo di una ripresa dell'inflazione e di

Sovrastimati i risparmi preventivi dal governo

una stagnazione dei livelli dei tassi. Pericoli che potrebbero essere scongiurati da una tempestiva approvazione della Legge.

Particolarmente positivo è il giudizio di Fazio sulla riforma previdenziale di cui dice di condividere le principali innovazioni. Condivisibile per Fazio è anche l'introduzione del concordato fiscale che proprio oggi la Camera dovrebbe ampliare anche alle imprese.

Qualche perplessità in più viene invece dalle singole commissioni par-

lamentari che stanno esaminando i singoli capitoli della Finanziaria. Come detto il rischio maggiore è quello della sovrastima di numerosi risparmi.

In particolare il servizio bilancio giudica a rischio i 6.000 miliardi di tagli previsti perché «visto che alla base dei risparmi ci sono scelte individuali è ben difficile quantificare con esattezza i risparmi».

Sovrastimati anche gli effetti derivanti dal blocco delle assunzioni nel pubblico impiego. Secondo la Camera i miliardi da risparmiare saranno al massimo 3 mila 500 e non quasi 8 mila come previsto. E questo perché i posti di lavoro liberati saranno circa 27 mila e non 50 mila. A rischio anche la Sanità. Qui i minori risparmi oscillerebbero tra gli 800 e i 1.500 miliardi. Arrivano intanto le

prime richieste di modifiche. La commissione Lavoro dà parere favorevole alla manovra, ma chiede che venga accolta una richiesta dei progressisti di stanziare 1.600 miliardi per rivalutare gli assegni familiari. La commissione Affari sociali chiede invece di abbassare da 10 a 2 anni la fascia di età entro cui si è esenti dal ticket. Da 2 a 10 anni quindi il ticket si pagherebbe. Altra richiesta è quella di abbassare da 100 a 70 milioni il limite di reddito entro cui il diritto di esenzione viene meno anche per gli ultrasessantacinquenni.

A questa pioggia di osservazioni risponde il ministro del Tesoro Lamberto Dini che, pur riconoscendo la necessità che il Parlamento si pronunci, ribadisce che non ci potranno essere stravolgimenti sui grandi numeri della manovra.

Paolo Tavella

APERTURE AI SINDACATI CON RISERVA

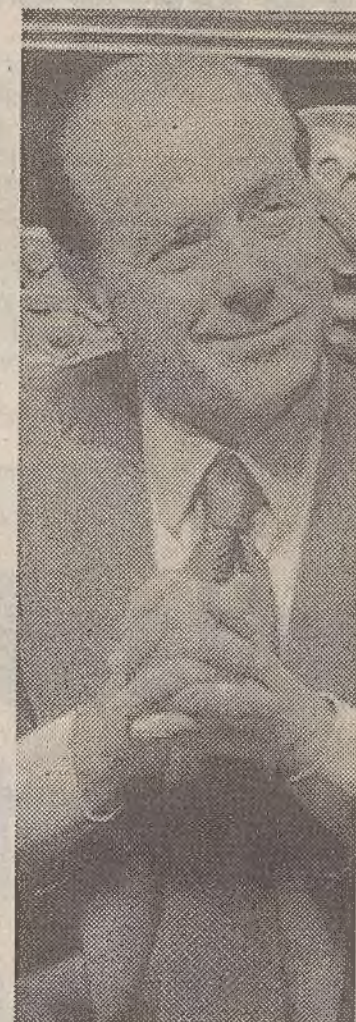
Berlusconi: «I conti devono tornare»

ROMA — Berlusconi vuole incontrare i sindacati sulla manovra ma avverte: «I conti devono tornare». Poi aggiunge: «siamo pronti a ricevere anche dalle opposizioni per migliorarla e renderla, eventualmente, più equa».

Berlusconi si affretta anche a smentire tensioni tra Quirinale e palazzo Chigi. Il giorno dopo l'ennesima sferzata del Capo dello Stato sulla Finanziaria, il presidente del Consiglio ci torna su, negando qualsiasi incomprensione. Anzi: «Scalfaro mi ha sempre dato il suo appoggio e certe volte è arrivato a dire che alcune iniziative le aveva prese con animo fraterno intendendo sostenere il governo». E la lettera del deputato di Forza Italia spedita al Colle con la richiesta di neutralità? «La Loggia è dispiaciuta del fraintendimento: non voleva polemizzare con il presidente».

Ecco fatto. Silvio Berlusconi, ancora una volta, si vede costretto a puntualizzare. E a chiarire certe sue affermazioni. Come quelle sullo sciopero generale. «Non ho mai detto che me ne fregava dello sciopero o che ho altro a cui pensare. E non ho mai detto che era meglio non parlare di mafia perché si tratta di quattro gatti e non vale la pena. Non ho mai fatto questi pensieri».

Ma il pensiero di incontrare di nuovo i sindacati si, ce l'ha. Anche se, precisa subito, «sul-



Silvio Berlusconi

la manovra economica c'è una campagna d'odio, di menzogne, di calunnie e di bugie inaccettabili che mi addolora e che risulta pericolosa per una nazione democratica».

E allora? Allora il governo è disposto a rimettere le mani sulla Finanziaria, ma «i conti devono tornare». Non c'è nulla di intoccabile nei limiti consentiti dalle necessità della manovra. L'esecutivo «non si è intestardito su certe posizioni, ma è anzi aperto verso tutte le idee che possono provenire dagli alleati della maggioranza, dal Parlamento e dalle opposizioni». Di una cosa è certo, Berlusconi: «so-

no stati decisi pochi sacrifici in tante direzioni», ma, aggiunge, «se ci dovessero essere altri suggerimenti che ripartiscano ancora meglio questi sacrifici sarò il più felice degli uomini».

Il presidente del Consiglio, dunque, è disposto ad incontrare Cgil, Cisl e Uil: «ho dedicato molto tempo all'incontro e non allo scontro con i sindacati di tutte le confederazioni. Anche per questo ero dispiaciuto e addolorato dello sciopero generale. Sono convinto che non serva a nulla».

In ogni caso, sottolinea Berlusconi, i colloqui con le organizzazioni sindacali si sono svolte sempre «in un clima di amicizia. Alla fine ci siamo alzati dal tavolo dicendo che ci saremmo visti presto». Io, aggiunge «sono sempre prontissimo e spero che ci si possa nuovamente sedere a quel tavolo per cercare insieme le soluzioni per creare nuovi posti di lavoro e migliorare il bilancio dello Stato».

Il presidente del Consiglio sostiene di essere sempre stato cosciente che «con la mia discesa in campo ci sarebbe stata una campagna contro di me e una caduta dei consensi e della popolarità». Ma se si vuole governare «bisogna accettare anche questo e avere coraggio. Io non sono la persona adatta a far finta di governare come hanno fatto i burocrati, i professorini o i funzionari di partito che mi hanno preceduto».

OGGI MAGGIORANZA A CONSULTO, MENTRE IN COMMISSIONE C'E' GIA' QUALCHE SI'

Prime intese sui tagli alle pensioni

Meno penalizzazioni per chi ha raggiunto i 35 anni di anzianità - Ancora più sacrificate le «baby»

ROMA — Vertice di maggioranza? Per carità, «ci vediamo per discutere di pensioni». Tutto qui. Questione di termini per il ministro Giuliano Ferrara: «non si può parlare di vertice per ogni riunione di lavoro».

Bene, dunque. Vertice o no, oggi la maggioranza si metterà a tavolino per trovare un accordo sulla meno penalizzazione. Ma già ieri si profilava un'intesa.

La commissione Lavoro della Camera, infatti, ha dato parere favorevole alle misure contenute nel disegno di legge collegato alla Finanziaria a condizione, però, che vengano apportate una serie di modifiche: in particolare maggiori ta-

gli alle pensioni baby.

Con 21 «sì» (ha votato a favore anche il Ppi) e 16 «no» il testo ora passa alla commissione Bilancio che potrà accogliere o meno le osservazioni. La mediazione che la maggioranza tenta di raggiungere riguarda diversi punti e alternative tra loro. Vediamo.

Taglio del 10% su tutte le pensioni-baby in aggiunta alla riduzione del 3% annuo; taglio del 5% per ogni anno di anticipo rispetto ai 35 anni di contributi e dell'1% per ogni anno mancante ai 40 anni di anzianità; applicazione della riduzione del 3% annuo rispetto al tetto dei 35 anni di contributi e non rispetto agli anni mancanti.

Si chiede anche che la riduzione del tre per cento non si applichi alle forme private di previdenza gestite senza oneri per lo Stato

ti per la pensione di vecchiaia; differenziazione della riduzione a seconda degli anni mancanti al raggiungimento del pensionamento di vecchiaia.

Infine il Ppi ha ottenuto (e per questo ha votato a favore) che venga tutelato il valore reale delle pensioni in caso di forte scostamento tra il tas-

so di inflazione reale e quello programmato.

Ma viene anche chiesto un chiarimento definitivo: che la riduzione del 3% annuo non si applichi alle forme private di previdenza gestite senza oneri a carico dello Stato e degli enti del settore pubblico allargato.

La Lega, però, scalpita.

Vorrebbe trovare un «meccanismo di penalizzazione nei confronti di chi è già andato in pensione con meno di 35 anni di contribuzione prima di aver raggiunto l'età pensionabile».

Spiega Marco Sartori, presidente leghista della commissione Lavoro: «riceviamo forti pressioni dal nostro elettorato per sostanziali cambiamenti perché non si può accettare che a pagare saranno solo quelli che stanno per andare in pensione o ci andranno in futuro».

Sia la Lega che l'Alleanza Nazionale, comunque, sono d'accordo nel sostenere che il ricorso al pensionamento anticipato va scoraggiato».

Una soluzione su cui lavorare, spiega Oreste Tozzi di An, è quella di coniugare l'elemento contributivo con quello anagrafico: «questa potrebbe essere la strada per trovare una mediazione tra governo e maggioranza».

Alleanza Nazionale lancia segnali di distensione. Si dice disposta, infatti, a trasformare in ordine del giorno l'emendamento sull'esclusione dal blocco dei lavoratori pubblici la cui domanda di pensionamento sia stata accettata prima dell'entrata in vigore del decreto. A una condizione: «che vengano risolti i problemi di coloro che hanno acquisito dei diritti».

c.r.

QUASI CERTO L'ACCORDO CON IL CARROCCIO

Decreto Rai: il governo vuol chiedere la fiducia

ROMA — Se sarà necessario, il governo chiederà il voto di fiducia sul decreto salva-Rai, che sarà discusso oggi alla Camera. La Lega Nord, l'alleato ribelle del polo della libertà, che finora ha combattuto insieme alle opposizioni la battaglia contro le nomine di Viale Mazzini, ha accolto con un certo disappunto la scelta del Consiglio dei ministri. Nel Carroccio c'è anche chi protesta per la decisione, e minaccia di votare contro, come Luca Leoni Orsenigo. L'indipendentista Erminio Boso teme di dover ingoiare un altro «boccione amaro», per ordini superiori; per lui mettere la fiducia sul decreto «sarebbe una cosa veramente infame». A Francesco Speroni in Po-

lonia per la riunione dei ministri europei, non va giù che per la seconda volta, su una questione Rai, gli sia stato impedito di partecipare al Consiglio dei ministri, convocato a sorpresa ieri pomeriggio e solo per autorizzare la fiducia. Che per Speroni è comunque «inopportuna» e per Gualberto Niccolini, della commissione di Vigilanza, sarebbe una «inutile forzatura».

In realtà la scelta di porre la fiducia sarebbe la mediazione trovata per chiudere il lungo braccio di ferro tra il Carroccio e le altre forze della coalizione. La Lega, intanto, avrebbe ricevuto garanzie sull'ingresso di propri uomini nella Rai, e messa alle strette di fronte alla responsabi-

lità di far cadere il governo non votando la fiducia si sacrificerebbe sull'altare della «governabilità» perdendo quindi con dignità davanti alla base la battaglia della Rai. Qualche richiesta della Lega sarebbe accolta anche negli emendamenti che il governo si appresta a presentare al decreto, che verrebbe quindi riscritto. L'esecutivo chiederà che l'attuale Cda della Rai (di cui la Lega ha finora chiesto la testa) rimanga in carica fino alla scadenza naturale, delegando intanto a se stesso le nuove regole su chi debba nominare i futuri vertici, la commissione di Vigilanza, o l'Iri.

Sono previste verifiche del Parlamento sui piani editoriali della tv pubblica, attraverso la commissione di Vigilanza. Lo stesso ministro Giuliano Ferrara, che ieri ha riferito a San Macuto sulle nuove regole che il governo ha in programma per la Rai ed ha confermato l'impegno di Berlusconi a risolvere il conflitto di interessi, ha confermato la ricerca di un punto di mediazione con le opposizioni sul decreto. Ha fatto capire che le indiscrezioni sull'accordo raggiunto sono realistiche, ha osservato che negli ultimi giorni i rapporti con gli uomini di Bossi sono molto migliorati.

La soluzione adottata sarebbe però, per il presidente della commissione di Vigilanza Marco Taradash un ritorno al passato, una «controriforma, una pastetata».

GIUDICATI REI DI AVER «FALSIFICATO» LA POSIZIONE LEGHISTA SULL' ANTITRUST

Bossi mette al bando 11 giornalisti

La lista nera in una lettera inviata ai suoi deputati con l'esortazione a non parlare più coi «cattivi»

TUTTI CONTRO IL SENATUR Fini: «demenziale» Casini: «ridicolo» Del Noce: «folclore»

ROMA — Tutti contro Bossi e la sua lista di proscrizione. La lettera ai deputati con l'elenco dei giornalisti «cattivi» ha provocato un coro di critiche, molta ironia ma anche qualche preoccupazione. Il direttivo della Stampa Parlamentare si è rivolto alla presidente della Camera Irene Pivetti chiedendo garanzie e il presidente della Camera ha risposto: «Credo si tratti di un abile scherzo di Bossi ai giornalisti. Per Casini del Ccd «la lista di proscrizione è un fatto ridicolo».

«Se non fossimo al folclore sarebbe una cosa molto grave», ha commentato il deputato di Forza Italia Fabrizio Del Noce.

Il direttivo della Stampa parlamentare, nel chiedere l'intervento della presidente della Camera Pivetti, ha stigmatizzato questa «sconsiderata iniziativa». E' intervenuto anche l'Ordine nazionale dei giornalisti contrario ad ogni forma di limitazione del legittimo esercizio del diritto di cronaca.

si sono detti sia gli esponenti della maggioranza che delle opposizioni. Anche Rocco Buttiglione, che in questo periodo condive molte posizioni di Bossi, non ha giustificato il leader leghista. A temere per la democrazia è il Pds «scottato» a ulteriori maltrattamenti. Ironico Storace di An: «Credo si tratti di un abile scherzo di Bossi ai giornalisti. Per Casini del Ccd «la lista di proscrizione è un fatto ridicolo».

I giornalisti per i quali il Senaturo ha decretato l'ostracismo, e che devono quindi essere tagliati fuori «definitivamente» da ogni «canale di informazione diretta», e dalle interviste dei leghisti doc, sono puntigliosamente elencati nella circolare, con le rispettive testate: Gianfranco Baldrin (Corriere della Sera), Federico Bianchessi (La Voce), Antonella Coppari (La Nazione), Il Tempo, Maria Teresa Meli (La Stampa), P.R. Andreoli (La Gazzetta del Mezzogiorno), Paolo Biondi (L'Informazione), Marco

ROMA — «Leghisti, attenti, non parlate con i giornalisti cattivi». L'ordine l'ha impartito ieri Umberto Bossi, che ha fatto recapitare nelle caselle postali di Montecitorio una lista di undici cronisti da boicottare. Il segretario lombardo li accusa di aver «falsificato volontariamente» le dichiarazioni della Lega Nord nella conferenza stampa di presentazione della legge antitrust dell'altro giorno. Un incontro al quale Bossi scelse all'ultimo momento di non partecipare, ritirando anche la propria firma dalla proposta del Carroccio.

L'assenza del leader fu interpretata come una presa di distanza da quelle severe norme antitrust, anche perché decise poco dopo un colloquio con Berlusconi, nel quale presumibilmente Bossi aveva ammorbido la propria posizione.

I giornalisti per i quali il Senaturo ha decretato l'ostracismo, e che devono quindi essere tagliati fuori «definitivamente» da ogni «canale di informazione diretta», e dalle interviste dei leghisti doc, sono puntigliosamente elencati nella circolare, con le rispettive testate: Gianfranco Baldrin (Corriere della Sera), Federico Bianchessi (La Voce), Antonella Coppari (La Nazione), Il Tempo, Maria Teresa Meli (La Stampa), P.R. Andreoli (La Gazzetta del Mezzogiorno), Paolo Biondi (L'Informazione), Marco

Umberto Bossi

Panara (La Repubblica), Marida Lombardo Pijola (Il Messaggero), Natalia Augias (L'Indipendente), Antonio Enrico Bartoli (Milano Finanza), Goffredo De Marchis (Il Giornale).

L'iniziativa, ha spiegato il segretario, ha l'obiettivo di «moralizzare una informazione costantemente falsificante e deformante».

Ai giornalisti che sono andati ad accertare l'autenticità della sconcertante lettera dallo stesso leader leghista che sedeva su un divano del Transatlantico, lui ha seccamente confermato «sì, è firmata». Ed ha colto l'occasione per rincalzare la dose.

«Questa» ha detto indicando la lista di prosci-

zione «è gentaglia». Poi ha liquidato i cronisti che lo attorniarono: «Ora ora... andate via» ed ha ripreso a parlare con il segretario della Lega lombarda Luigi Negri e il portavoce Luigi Rosi.

Durissime e immediate le critiche al diktat di Bossi, prima di tutto dai giornalisti, e dai parlamentari di maggioranza e opposizioni. Ma anche i leghisti non sembra che abbiano preso sul serio la sparata, che qualcuno ha cercato di sdrammatizzare come l'ennesima «arrabbiatura» del Senaturo. Si sono moltiplicati sorrisi, ammiccamenti e battute scherzose proprio tra i deputati del Carroccio e i cronisti parlamentari incriminati. Luca Leoni Orsenigo ha annunciato ironicamente che d'ora in poi parlerà solo con i giornalisti «proibiti». Il senatore Antonio Serena sospetta che la lista nera non sia farina del sacco di Bossi che, osserva, «si trova spesso ad avallare iniziative prese da altri».

Il duro Erminio Boso è in sintonia col segretario e salva solo i giornalisti di agenzia, che riportano con fedeltà il pensiero leghista. Ed è totalmente d'accordo il vice presidente di Palazzo Madama Marcello Staglieno, lui stesso giornalista. Si lamenta infatti che per certi cronisti «la politica non conta, ma conta solo la canotta di Bossi, come porta la cravatta, come fuma la sigaretta».

Marina Maresca

POLEMICA Niccolini: «Impennata forse frutto della rabbia»

ROMA — Gualberto Niccolini, uno dei deputati della Lega Nord che ieri a Montecitorio si sono intrattenuti a lungo a parlare con i giornalisti della lettera di Bossi, ha dichiarato che non intende accettare la direttiva «anche se Bossi, leggendo queste mie dichiarazioni, penserà di cacciarmi dal gruppo. Casomai — ha aggiunto — venite a cercarmi al gruppo misto».

Niccolini, triestino, giornalista professionista da 26 anni, però sdrammatizza: «Questa impennata è frutto di un momento di rabbia che è già passato. Sappiamo ormai che Bossi ha l'arrabbiatura facile ma che altrettanto facilmente l'arrabbiatura gli passa». «Difficilmente, ha aggiunto, potrei consentire ad un provvedimento che limitasse la libertà di stampa».

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUATA

Vicedirettore LEOPOLDO PETTO

DIREZIONE REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE

34123 Trieste, via Guido Reni 1

Telefono 373.111 (quindici linee in selezione passante)

Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342

ITALIA, con preselezione e consegna decurtata per posta: annuo L. 298.000;

semestrale L. 160.000; trimestrale L. 90.000; mensile L. 34.000

(con il Piccolo del lunedì L. 345.000, 187.000, 105.000, 39.000)

Occasionale L. 310.000 (rest. 372.000) - Redazione L. 240.000 (rest. 288.000)

Manichette 1° pag. (a copia) L. 850.000 - Finestra 1° pag. (a mod.)

L. 950.000 (rest. L. 1.140.000) - Legale L. 340.000 (rest. L. 408.000) - Appalti/Aste L. 350.000

(rest. L. 420.000) - Necrologia L. 5.000 - 10.000 per parola (Anni. Rinv. L. 4.500 - 9.000)

Partecip. L. 6.000 - 12.000 per parola - Avvisi economici vedi tariffe (iva)

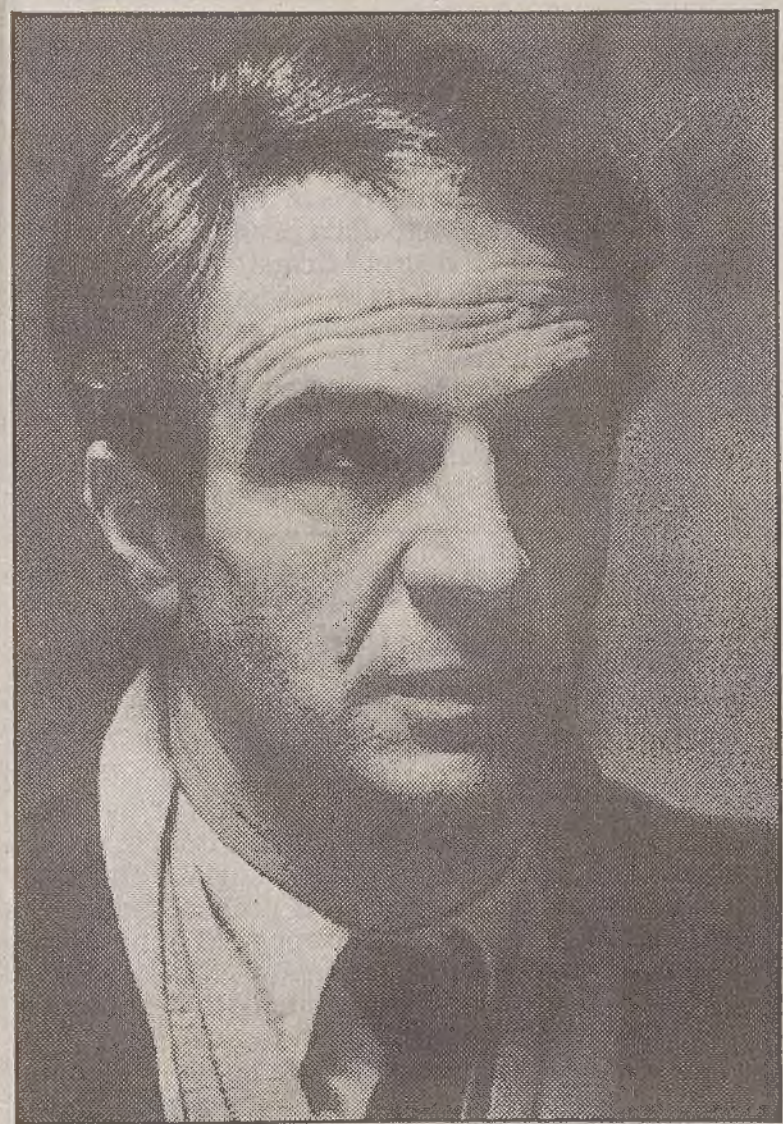
La tiratura del 18 ottobre 1994 è stata di 64.350 copie

© 1989 O.T.E. S.p.A.

Certificato n. 2513 del 15.12.1993

CINEMA: RICORDO

François Truffaut: gli atti d'amore di un ex «selvaggio»



Articolo di
Paolo Lugini

Ci manca tantissimo, in questo mondo che sembra non poter rinunciare alla violenza, e in questo cinema sempre più eccessivo o disperato, la romantica e gentile intelligenza di François Truffaut, indimenticabile narratore di storie singolarmente in bilico tra passione e pudore, innamorato della vita, delle persone, delle donne, della magia dello schermo («Effetto notte» è il più bel film del cinema sul cinema), ha scritto Tullio Kezich.

Truffaut ci ha lasciato prematuramente dieci anni fa, il 21 ottobre 1984, e il suo cinema d'autore, sempre scorrevole e in apparenza semplice e lieve, non ha trovato in questo periodo degni epigoni e nemmeno discreti imitatori. Quelli di Truffaut erano film falsamente «medi», commedie o thriller o drammi che si vendevano anche senza firma o che piacevano al pubblico «qualsiasi». Ma erano film che di quel pubblico, cioè di tutti noi, lusingavano e facevano dolcemente affiorare le migliori doti di sensibilità e intelligenza.

Ci accorgiamo ora — ora che Truffaut non c'è più e che navighiamo tra film supermiliardari o marginali — quanto fosse difficile realizzare e distribuire un piccolo giallo-rosa come «Finalmente domenica», il suo ultimo film (del 1983) e forse anche l'ultimo film europeo insieme («di genere» e di qualità, divertente e profondo, circolato in Italia, «Io allo slogan che la cultura è riservata ai ricchi non ci credo» — diceva — i classici si possono trovare ovunque a prezzi modestissimi, e il cinema è un'arte popolare).

Truffaut, uomo e artista, era il risultato di una sofferenza ma riuscita sintesi degli opposti. Era un ammiratore maniaco del romanzo europeo (Proust, Balzac, Dostoevskij, Genet) e dello spettacolo Usa (Hitchcock, Hawks). Stava tra la sperimentazione della «nouvelle vague», di cui era capofila, e il recupero della forma classica. La sua maturità serena derivava dal superamento dell'infanzia rubata, con studi presto interrotti e

letture personali voraci, il riformatorio (per il furto di una macchina per scrivere), il lavoro in fabbrica a quattordici anni, l'arruolamento nell'esercito e la diserzione. Lo salva da un probabile destino malavitoso l'affetto del meraviglioso tutore André Bazin, uno dei massimi teorici del cinema, che lo indirizza verso la critica cinematografica. Truffaut dedicherà a Bazin «Il ragazzo selvaggio», toccante storia di un recupero impossibile, dove l'educazione è vissuta come sublime atto d'amore.

È comprensibile che i temi attorno a cui ruotano i suoi film siano l'infanzia e l'adolescenza (il ciclo col personaggio «alter ego» Antoine Doinel, da 14 anni 400 colpi a «L'amore in fuga»), poi il crimine («La signora in nero», «Non tirate sul pianista»), infine l'amore in grado di superare ogni ostacolo, le passioni che cambiano i destini individuali («Jules et Jim», «Adele H.»), «l'uomo che amava le donne», «L'ultimo metro», «La signora della porta accanto»).

Fra tutti i maestri della storia del cinema, Truffaut è inoltre quello che è stato più letto, oltre che visto, dai suoi appassionati-seguaci. E questo in virtù del fervido periodo di critico, dal 1952 al 1955, animatore di polemiche dalla tribuna dei «Cahiers du cinéma» e di «Arts» (sono due i volumi di culto con i suoi scritti, «Il film della mia vita», «Il piacere degli occhi»). Ha scritto inoltre il più bel libro di cinema mai fatto, la stringente-struggente intervista «Il cinema secondo Hitchcock» (e dal grande Alfred ricevette l'Oscar per «Effetto notte»).

È stato un critico che ha avuto poi la forza e il talento di girare film come li voleva vedere lui, film che «vibrano», che esprimono gioia o angoscia, dove l'intelligenza resta «dietro la cinepresa», senza cercare «di mettersi in mostra sullo schermo». Tenuto per le sue stroncature, Truffaut scrisse vent'anni dopo: «Mi sono accorto che i testi elogiativi invecchiano meno di quelli negativi», e mandò lettere di stima agli ex amici. Anche qui il ragazzo selvaggio si era piegato a un atto d'amore.

TEATRO: TRIESTE

Medea, uno scontro di civiltà

Va in scena venerdì, in prima nazionale, la tragedia di Franz Grillparzer tradotta da Magris

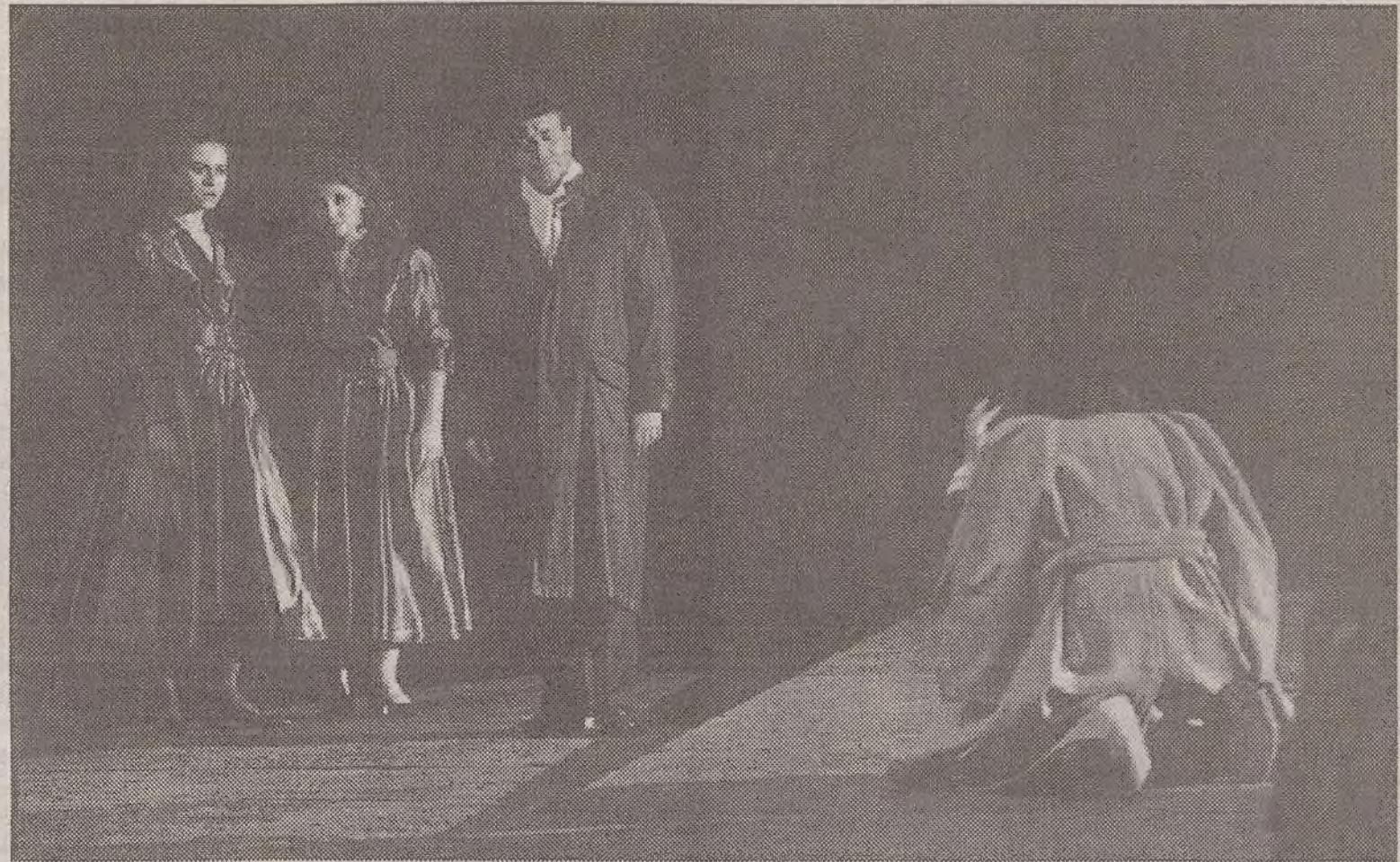
TRIESTE — Ottavia Piccolo è la protagonista di «Medea», dell'austriaco Franz Grillparzer, lo spettacolo diretto da Nanni Garella e prodotto dal Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia che debutta venerdì, in prima nazionale, al Politeama Rossetti. Le scene e i costumi sono di Antonio Fiorentino, il progetto luci è di Gigi Saccamandi. «Medea» (la cui traduzione porta la firma di Claudio Magris) inaugura la nuova stagione di prosa dello Stabile, una stagione speciale che culminerà con le celebrazioni dei quarant'anni di attività del Teatro regionale. Lo spettacolo si avvale della consulenza musicale di Moni Ovadia e della collaborazione di Franca Cristofaro per i movimenti scenici.

«Medea» rappresenta la seconda tappa del progetto avviato dallo Stabile la scorsa stagione con «Intrigo e amore» di Schiller, progetto che fa capo alla nuova Compagnia stabile diretta da Nanni Garella. Sulla scena, assieme a Ottavia Piccolo-Medea, ci sono: Gianni De Lellis (Creonte), Sara D'Amario (Creusa), Graziano Piazza (Giasone), Dorotea Aslanidis (Gora), Riccardo Maranzana (un araldo degli Anfizioni) e Valeria D'Onofrio (l'un'ancella). Continua così il lavoro sul progetto bienna-

le strutturato attorno all'origine e alla crisi del dramma borghese.

Terza parte della trilogia intitolata «Il vello d'oro» e dedicata al mito degli Argonauti (al tragico incontro, cioè, tra una civiltà avarizia, quella greca, e una ancora barbarica, quella della selvaggia Colchide), «Medea» è senza dubbio uno dei testi più intensi di Grillparzer. Lo spettacolo si compone di un prologo con brani da «L'ospite» e «Gli Argonauti» (primi due capitoli della trilogia), in cui l'autore si preoccupa di mostrare il passato di Medea, la sua natura forte e ribelle di giovane libera e in totale armonia con la natura aspra della sua terra («L'ospite»), e poi il drammatico conflitto tra le urgenze del cuore e i dettami della volontà, che la porterà a tradire patria e famiglia per amore di Giasone («Gli Argonauti»).

Nella terza parte, la tragica eroina del mito classico riscatta, nel sangue e nella dura consapevolezza della colpa, la sua condizione di sposa e madre, ferita negli affetti più cari. Appodata a Corinto con marito e figli, dopo lunga peregrinazione nelle terre dell'Ellade che l'hanno rifiutata, Medea consuma nell'uccisione dei figli e di Creusa, la nuova sposa di Giasone, il suo destino di donna estranea e tradita.



Un momento delle prove di «Medea» e, sotto, la protagonista Ottavia Piccolo (foto Sterle). Più in basso, ritratto di Franz Grillparzer. A fondo pagina, un bozzetto dei costumi di Antonio Fiorentino.

La tragedia dell'assimilazione impossibile

Articolo di

Luigi Reitani

Il sipario si apre su un'opera di rimozione: Medea, la donna di Colchide in terra straniera, la barbara venuta tra i Greci, lascia sottostare i simboli e le insegne regali del proprio passato di maga. Lo sceglierà, il velo fatale, le pozioni e gli infusi magici scompaiono in una cassa, sepolta in prossimità di quel mare che richiama la straniera alla sua dura condizione di profuga. Assieme ai propri oggetti Medea rinchiusa anche il vello d'oro, vuoto simulacro del potere, la cui conquista (narrata nella prima parte della trilogia) sembra essere all'origine di tutte le disgrazie. Recidendo drasticamente i legami con la terra dei padri, abbandonando le sue arti occulte, la donna spera di aver pagato un definitivo biglietto d'ingresso nella terra straniera.

Non sarà così. Al termine della tragedia la cassa con il suo fardello di colpa e arti magiche riaffiorerà alla luce, e prima di lei il passato. Sin dalle prime battute la tragedia di Medea è per Grillparzer la tragedia di un'assimilazione impossibile, lo psicodramma di un fatale processo di rimozione. Al pari di Giasone, suo sposo e rapitore greco, venuto alla testa degli Argonauti nella Colchide per sottrarre il vello d'oro, e macchiatosi di crimini orribili, Medea vorrebbe vivere nella sola, illusoria e fallace dimensione dell'istante. Di fronte alla vecchia nutrice, che l'accusa di aver tradito se stessa, Medea si chiede: «Se l'attimo è la culla del futuro, perché non anche la tomba del passato?». Ai costumi e alla lingua dei Greci Medea affida il compito di cancellare il suo passato di barbara. In una scena decisiva della tragedia, Medea, su suggerimento della rivale Creusa, spera di riconquistare l'amore di Giasone cantandogli una melodia greca della

sua infanzia. Ma Giasone non ascolta o finge di non sentire. La voce di Medea gli rammenta un altro tempo: non le promesse della giovinezza, ma il loro fallimento, non gli ideali della Grecia, ma i delitti commessi in loro nome nella Colchide. Nelle mani di Medea la lira greca simbolicamente s'frange.

Giasone è un seduttore sedotto dal suo stesso fascino, abbagliato dall'orgoglio. Medea gli pone dinanzi uno specchio in cui l'epica maschile dell'avventura è smascherata per quel che è: sopraffazione e delitto. Con la sua stessa presenza la donna barbara mostra l'inevitabilità di ciò che è stato e si oppone a ogni desiderio di futura grandezza. La trasfigurazione del ricordo, il processo di rimozione sarà possibile solo con un'altra donna, con quella Creusa, figlia di Corinto, che è immagine di un'innocenza in realtà per sempre per-



duta. La proscrizione della donna barbara arriverà inevitabile. I suoi stessi diritti di madre saranno contestati. Come in una moderna causa di separazione, si scatenano i figli, la follia di chi crede di garantire loro un giusto futuro. Ma, se Medea non può liberarsi di se stessa, Giasone non può difendersi di lei. Medea rappresenta il lato oscuro della sua natura greca, l'ambiguità dei suoi ideali. Nella figura di Giasone Grillparzer ha rappresentato il doppio volto della civilizzazione.

Grillparzer eredita il soggetto da una lunga tradizione ma rovescia radicalmente l'immagine della Grecia elaborata dal classicismo tedesco. Medea diventa così l'anti-Ifigenia, il mito che mostra le contraddizioni della ragione. Il testo, nella traduzione di Magris e con un suo splendido saggio introduttivo, è edito da Marsilio, ed esce in contemporanea con la «prima».

L'eroismo di Giasone è debolezza mascherata da ambizione, la sua superiorità classica un pavore per la barbarie esercitata contro i presunti barbari. Come scrive Claudio Magris, in «Medea» e nell'intera trilogia del «Vello d'oro», «lo spirito greco è anche assoluto e candida maledizione, rapina che non arretra dinanzi a nulla, mercato di tutto ciò che v'è di sacro». Toccherà alla protagonista enunciare la morale della Storia sacrale: «La felicità della terra? Un'ombra! La gloria della terra? Un sogno!».

Nell'assassinio dei figli e di Creusa, in cui si consuma la tragedia, non predominano personali sentimenti di vendetta. Ritornata maga, Medea esercita un cruento rito sacrificale. Il sangue degli innocenti ricade sui colpevoli, su Giasone in primo luogo. Grillparzer non spiega il mito (il delitto di Medea) con la psicologia, ma si serve piuttosto del mito come modello di comprensione del comportamento degli altri protagonisti. Il gesto di Medea schiaccia Giasone sulle sue responsa-

bilità, mostrando la labilità del suo carattere, l'ambiguità delle sue azioni. E certo distrugge quell'immagine di donna (Creusa) cui la sua assimilazione tendeva.

La «Medea» di Grillparzer è un amaro epitaffio sulle illusioni della soggettività borghese e della razionalità occidentale dopo le guerre napoleoniche. Nel mito del massacro dei figli da parte di una donna abbandonata Grillparzer liquida l'eroismo ipocrita della civilizzazione e lo stesso ideale «biedermeier» di una felicità domestica. La sua «Medea» rappresenta un radicale rovesciamento dell'immagine della Grecia elaborata dal classicismo tedesco. Medea è l'anti-Ifigenia, la barbara non assimilabile dalla civilizzazione, il mito che mostra le contraddizioni della ragione. Se la greca Ifigenia di Goethe portava tra i barbari in Tauride la sua lezione di umanità, interrom-

pendo la tradizione dei sacrifici umani, la Medea di Grillparzer nella sua furia omicida getta letteralmente una luce sinistra sulla greca Corinto.

Grillparzer ereditava il soggetto della sua tragedia da una lunga tradizione letteraria. La sua distanza da Euripide e da Seneca è evidente. Le loro Medee non conoscono l'assillo dell'assimilazione, il confronto con il proprio passato. Semmai vi è in Grillparzer qualcosa della perturbante musicalità dell'opera di Cherubini. La sua elaborazione del soggetto guarda già al ventesimo secolo, quando il binomio di liricità e rito tragico sarà fatto interpretare da Pier Paolo Pasolini a Maria Callas. Solo Hans Henny Jahm, nello spazio di lingua tedesca, è stato capace di tanta violenza espressiva.

La forza drammaturgica della «Medea» di Grillparzer si regge su un linguaggio ritmico laconico e velocissimo, ricco di chiasmi e sticomitie. Claudio Magris ha scelto di tradurre i versi giambici di Grillparzer in una prosa discorsiva, con l'intento di aggirare le trappole tese dalla retorica ottocentesca. La sua versione è spesso (e talvolta eccessivamente) esplicita. Il raffinato scrittore di «Un altro mare» è autore di limpidezza espressiva e di enfasi misurata, forse a disagio nelle ritmate e talora criptiche costruzioni gnomiche di Grillparzer. Ma con questa traduzione, che la casa editrice Marsilio, contemporaneamente alla prima triestina, pubblica (nella collana «Gli Elfi») con uno splendido saggio introduttivo dello stesso Magris e un'equilibrata postfazione di Maddalena Longo, la «Medea» di Grillparzer ritorna dopo lunghi anni sulle scene e nelle librerie italiane. E questo è forse anche un implicito e segreto omaggio di Claudio Magris al suo maestro Leonello Vincenti, che fu in Italia tra i più grandi studiosi di Grillparzer.

Grillparzer, borghese ombroso

Poco noto in Italia, Franz Grillparzer (1791-1872) gode nei paesi di lingua tedesca il rango di un grande classico. In Austria il suo nome occupa un posto d'onore nelle storie letterarie e nelle topografie cittadine, e a Vienna il suo monumento ha bella mostra di sé nel Volksgarten, non lontano da quello, famosissimo, all'imperatrice Sissi.

Ma un monumento Franz Grillparzer lo era divenuto già in vita. I suoi versi a Radetzky («Nel tuo campo è l'Austria») dopo la repressione dei moti quarantottini, finiti su tutti i libri di scuola, gli diedero (a torto o a ragione) la qualifica di poeta ufficiale dell'Impero e Francesco Giuseppe lo volle come senatore nel primo parlamento della monarchia, dove per altro pare che il poeta augustissimo non pronunciava mai una parola. Eppure la biografia di quest'uomo, che fu protagonista come nessun altro della cultura viennese nella prima metà del secolo, non scorre interamente nei binari dell'ufficialità e del prevedibile.

Rampollo di una famiglia della nascente borghesia austriaca (suo padre era un noto avvocato) Franz Grillparzer aveva tra i suoi parenti lo stesso direttore del Burgtheater (fratello della madre) e fu presto inserito nella vita culturale della capitale. La precoce morte del padre lo costrinse però a interrompere gli studi in giurisprudenza (iniziati per altro senza molta convinzione) e a trovarsi un lavoro, prima come precettore e poi nel ministero delle finanze. Per tutta la vita egli sarà costretto a una modesta carriera di impiegato statale e vedrà persino rifiutata la sua domanda a direttore della Biblioteca universitaria.

Personaggio scontroso, al limite dell'ipocondria, soggetto a profonde crisi depressive, Grillparzer, nonostante gli onori ufficiali e la carriera statale,

si troverà spesso in contrasto con le autorità dell'era del cancelliere Metternich, come quando, ad esempio, scriverà «Campo Vaccino», una poesia fortemente anticattolica.

Il successo letterario giunge comunque prestissimo con i drammi «L'avola» e «Saffo», e Grillparzer, appena ventiseienne, diventa un drammaturgo di grido, con un contratto esclusivo di cinquemila fiorini l'anno. Solo dieci anni più tardi, però, l'autore decide di non far più rappresentare nessuna delle sue opere, giudicando i tempi non maturi per la sua arte. Da allora egli scriverà i suoi lavori teatrali per la sola posterità.

Accostato convenzionalmente a Goethe e a Schiller, giudicato, con una punta di malignità, un epigono del classicismo, Grillparzer è autore che si lascia difficilmente circoscrivere. Al pari dei suoi viaggi, la sua cultura teatrale si estende in molte direzioni e tocca soprattutto il teatro barocco spagnolo. La sua padronanza linguistica è perfetta. Autore di corposi drammi storici, in cui la visione della storia sfiora per altro il nichilismo, scrive senza molta convinzione uno dei capolavori assoluti della narrativa tedesca, quel «Povero musicante» (disponibile in Italia nelle edizioni Marsilio e SE), che Kafka citerà tra le sue letture più amate. Il suo diario, oltre ad essere un'impressionante documento biografico, è tra le testimonianze letterarie più avvincenti dell'epoca.

La stesura della trilogia «Il vello d'oro», di cui «Medea» costituisce l'ultima parte, cade in uno dei periodi più difficili della vita di Grillparzer, dopo il suicidio della madre, avvenuto nel 1819. Il completamento del ciclo avverrà solo dopo un lungo viaggio in Italia, nel 1820.

Luigi Reitani



Barbara in un paesaggio berbero

Una grande lastra di pietre, larga come una piazza, oscura come il mistero, lucida, deserta, inclinata verso la platea. Questa l'immagine iniziale che lo scenografo Antonio Fiorentino ha riservato agli spettatori di «Medea». Saranno poi solo le parole, e i movimenti degli attori, a disegnare sopra quell'orizzonte scuro le mura e le torri di Corinto, gli atri e i vestiboli della rocca dove si ambientano il prologo e cinque atti della tragedia di Grillparzer.

Il rigore figurativo non è una scelta inusua-

le negli allestimenti teatrali dei grandi miti classici. Ma il disegno geometrico e la solennità di questa prima immagine deve aver ugualmente lasciato una forte impressione negli oltre duecento spettatori «speciali» (per lo più studenti) che due sere fa hanno affollato la sala del Rossetti per una prova «aperta» dello spettacolo.

La regia di Nanni Garella sceglie dunque una strada decisamente antirealistica per raccontare il destino della «barbara» regina Medea, costretta a scontrarsi con

un mondo che le è estraneo e non l'accetta. La sua lontananza e il suo mistero sono già nelle note della canzone asiatica che proprio all'inizio dello spettacolo accompagna le immagini: ritmi e riti magici qui sembrano indissolubili, tanto più nell'insistenza delle percussioni e nelle modulazioni di una voce senza età che canta la diffidenza dell'incontro fra civiltà diverse.

Sul filo dell'orizzonte, un sole grande e immobile riversa la sua luce violenta sui protagonisti: Medea, la sua nutrice Gora, i piccoli figli, tutti

vestiti con i costumi di una tradizione certo fantastica, ma col sapore di un Mediterraneo non troppo lontano; ampie mantelle nere striate di rosso, d'arancione; i colori del Sole. Dov'è la nebbiosa Colchide della maga Medea? La prima impressione la mette accanto a paesaggi berberi, a insediamenti di tuareg, a carovane nel deserto e a cieli bassi, senza nuvole.

Sul variare delle luci, firmate da Gigi Saccamandi, gioca anzi la regia, mentre permette a stretti fasci luminosi di

tagliare la scena, o la inonda tutta di un roseggiare violento che richiama il sangue (ma anche il sogno) e che annuncia la tragedia (ma anche la fiaba).

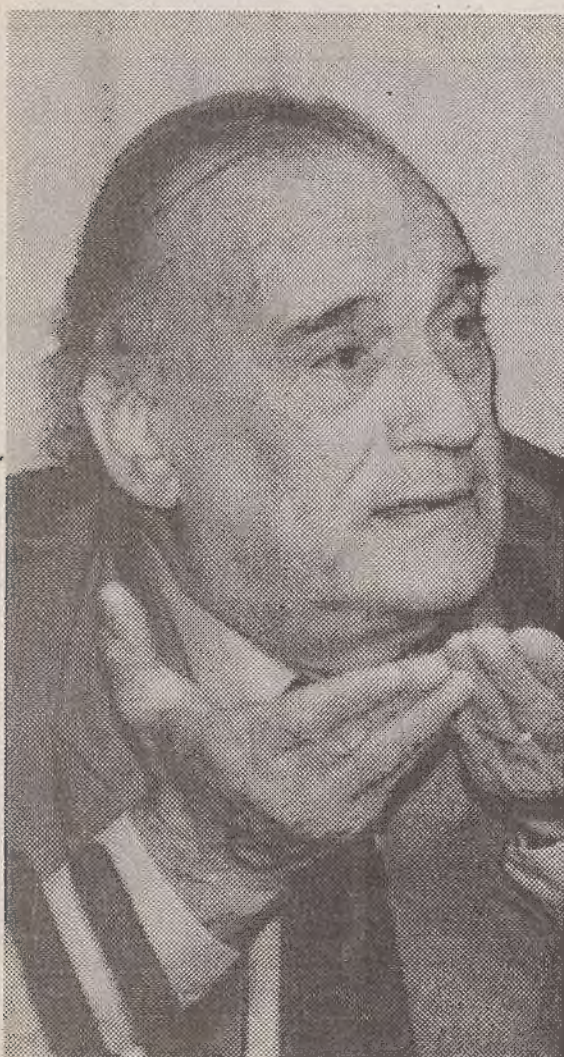
Più in lontananza, mentre lo spettacolo già doppia la boa del prologo e s'inoltra nella vicenda, risuonerà un rumore di risacca. E' il mare che si apre a Oriente: non l'Oriente geografico da cui arditamente gli Argonauti, ma l'Oriente del cuore, che la regina barbara porta con sé e nel quale seppellirà il suo terribile gesto finale.

Roberto Canziani

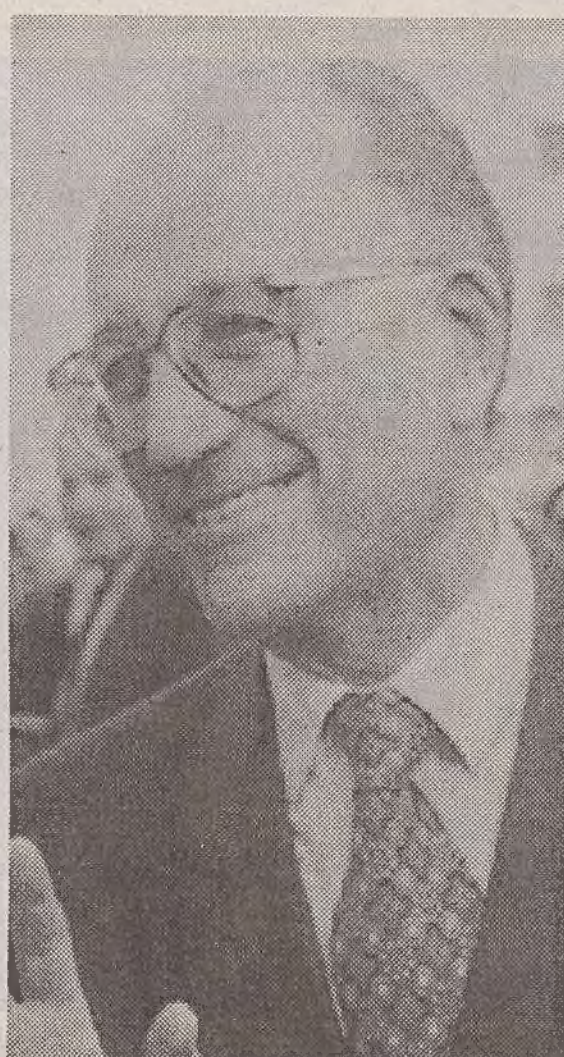
PARTE DA VIA ARENULA L'INCHIESTA DEL MINISTRO DELLA GIUSTIZIA BIONDI

Borrelli attende gli ispettori

Nel mirino i presunti abusi dei magistrati del pool di Mani pulite che indagano sulle aziende di Berlusconi



Il ministro della giustizia, Biondi.



Il procuratore capo, Borrelli.

ROMA - Caso Borrelli secondo atto: l'ispezione. Il Csm si avvia ad archiviare l'esposto del governo nella riunione del plenum previsto per domani. E' già pronta la rinuncia del ministro della Giustizia.

Già da lunedì nella trincea di Mani Pulite potrebbero arrivare gli ispettori di via Arenula. Hanno un mandato preciso: fare le pulci all'inchiesta più scomoda d'Italia e indagare su una decina di casi in odore di abuso. E molti di questi riguarderebbero inchieste su Fininvest e dintorni.

Il ministro Biondi non ci ha messo del suo. Si è limitato a trasmettere al capo degli ispettori Ugo Dinacci segnalazioni che erano giunte al suo ufficio o emerse in interpellanze parlamentari. A partire dalla richiesta del procuratore generale Catefani di valutare i metodi investigativi del po-

ol' al fine di fugare ogni dubbio sul suo operato. Tagliare corto, una volta per tutte, alle polemiche sull'uso spregiudicato della custodia cautelare e affini. E ridare lustro, si augurava, all'indagine Mani Pulite.

E' però degno di nota che, secondo indiscrezioni, nelle sette cartelle inviate dal ministro a Dinacci la parte del leone viene fatta da lamentele su inchieste che riguardano in via diretta o indiretta il presidente del Consiglio. Il primo caso su cui verrebbero avanzati dubbi su alcuni profili di legittimità è la perquisizione negli uffici di Publitalia avvenuta prima delle elezioni.

Il sospetto avanzato è che gli investigatori in realtà stessero cercando la notizia di reato. Invece di muoversi sulla base di reati già ipotizzati con responsabilità specifiche individuate.

Riguarderebbero la Fininvest anche le due in-

terpellanze parlamentari di Vittorio Sgarbi. Il te- le-parlamentare aveva lamentato il fatto che Salvatore Sciascia, direttore centrale dei servizi fiscali del gruppo, arrestato nell'indagine sulle Fiamme Gialle, fosse tenuto in carcere malgrado le «gravissime» condizioni di salute.

E voleva chiarimenti sulla deposizione dell'avvocato Viola che aveva parlato del summit di Arcore. Una rivelazione che fece clamore, e che non riguardava almeno apparentemente l'interrogatorio. Sgarbi voleva sapere se ne avesse parlato spontaneamente o su specifica richiesta del pubblico ministero.

Ma c'è di più. Farebbero parte del fascicolo anche le critiche mosse al modo di condurre le indagini dal generale Giuseppe Cerciello, comandante al nucleo regionale della Guardia di Finanza a Milano, che incassa-

va tangenti sui mancati controlli fiscali: quelli in cui è incappato anche il fratello di Silvio Berlusconi, Paolo. E le lamentele di Fedele Confalonieri, successore di Berlusconi alla presidenza della Fininvest, riguardo alla veemenza riposta dai pm milanesi nell'inchiesta che riguarda Telepiù.

Si torna così all'origine del caso Borrelli.

Nell'intervista della disceda il capo del 'pool' aveva annunciato al Corriere della Sera sviluppi clamorosi proprio di questa indagine, dichiarando che presto si sarebbe arrivati a toccare i più alti livelli politici ed economici del Paese. Da lì, e da critiche pesanti nei confronti del ministro, erano nate le dimissioni (respinte) di Biondi. E la lettera esposta del governo al Csm che domani arriverà sul tavolo del plenum con richiesta di archiviazione.

Virginia Piccolillo

IN BREVE

S'allunga l'elenco delle medicine in vendita libera

ROMA - L'elenco delle medicine che si potranno richiedere al farmacista senza essere passati prima dal medico per la prescrizione si allunga. Altri trentadue farmaci corrispondenti a sessantadue confezioni saranno presto in vendita nelle farmacie senza l'obbligo della prescrizione medica. Lo stabilisce un decreto firmato ieri dal ministro della sanità che entrerà in vigore dopo quindici giorni dalla pubblicazione in gazzetta ufficiale. I farmaci elencati nel provvedimento di ieri, sono prevalentemente sciroppi e pomate, si aggiungono alle circa 1599 confezioni senza ricetta (cinquecentocinquanta confezioni di farmaci etici e 1049 da banco).

Anziani coniugi mangiano funghi e si avvelenano: la donna muore

BRESCIA - Una donna di Colombaro di Cortefranca, Maria Bosio in Pezzotti, pensionata di 71 anni, è morta al centro di rianimazione dell'ospedale di Crema, dopo una lunga agonia, per avvelenamento da funghi, mentre suo marito è in gravi condizioni. Maria Bosio aveva mangiato un piatto a base di funghi durante il pranzo di lunedì scorso. Anche il marito, Giuseppe, 73 anni, agricoltore in pensione, ha mangiato gli stessi funghi. I due pensavano di aver cucinato dei chiodi ma tra i funghi qualcuno era tossico.

Entrambi si sono sentiti male poche ore dopo il pasto purtroppo le cure dei medici sono state inutili per la donna.

Pastore investito in piena notte con le sue pecore nel Vercellese

BORGHESE - Un pastore di Gattinara è morto investito da un'auto mentre trascurava le sue pecore. Anche molti animali sono morti. E' accaduto attorno alla mezzanotte scorsa, alla periferia di Pray (Vercelli) sulla strada provinciale Coggiola-Borghese. La vittima, Aldo Cigliati di 64 anni, era assieme ad altri pastori che conducevano dall'alpeggio a valle circa 200 animali, quando, giunti sulla provinciale, una Lancia Thema, condotta da Antonio Todde di 23 anni, ha sbandato. L'auto ha investito Cigliati che alla luce della lanterna guidava il gregge. L'uomo è morto sul colpo e una trentina di pecore sono rimaste sull'asfalto.

Centoventi «pendolari dell'amore» scoperte sull'espresso di Torino

MILANO - Centoventi prostitute d'origine africana sono state bloccate stamane dalla polizia sul treno espresso «874» Milano-Torino, in partenza dalla stazione centrale di Milano. Agenti dell'ufficio stranieri, delle Volanti e della Polfer hanno preso parte all'operazione di controllo. Le donne stavano tornando a Torino dopo una notte di lavoro a Milano ed erano tutte in possesso di somme varianti tra le 200 e le 500 mila lire. Le prostitute di origine africana lavorano nella zona vicina alla stazione centrale di Milano e già nei mesi scorsi la polizia aveva effettuato operazioni di controllo e schedatura sul fenomeno delle cosiddette «pendolari dell'amore».

TANGENTI Cassazione conferma condanna ad Armanini

MILANO - Walter Armanini è latitante. L'ex assessore socialista del Comune di Milano, ex fedelissimo di Pillitteri, tornatoprepotentemente agli onori delle cronache l'estate scorsa per la sua love story con l'attrice Demetra Hampton, ha fatto perdere le sue tracce alla vigilia della sentenza della Cassazione che lo ha condannato a 5 anni e 7 mesi di carcere.

Alla galera (ieri la Procura Generale di Milano ha firmato l'ordine di carcerazione) Armanini ha evidentemente preferito la fuga con la sua splendida promessa sposa, anticipando il viaggio di nozze.

Probabilmente Armanini e la sua «Valentina» (Demetra Hampton è stata la protagonista dei film televisivi ispirati all'eroina di Crepac) hanno già trovato rifugio oltrefrontiera.

Armanini è il primo imputato di Tangentopoli (prima anche di Mario Chiesa) a subire una condanna definitiva. L'ex assessore socialista era accusato di aver intascato tangenti per 300 milioni per la ristrutturazione dei cimiteri di Milano.

MILANO - Portofino può attendere, la contessa ci ha ripensato: non torna più. Francesca Vacca Agusta, ricercata dai giudici di «mani pulite» che l'accusano di aver aiutato Bettino Craxi a nascondere il suo «tesoro», ha inviato una lunga e accorata lettera al suo avvocato Ennio Amodio, nella quale spiega i motivi della sua scelta. «Non torno - scrive la contessa - perché sento istintivamente che non sarei mai creduta, che mi si userebbe come ostaggio o comunque come un manichino da offrire in pasto ai mass media».

L'avvocato Amodio, che ha reso pubblica la lettera nel corso di una conferenza stampa, ha preannunciato il ricorso

al Tribunale della libertà per chiedere la revoca dell'ordine di custodia cautelare per ricettazione emesso nei confronti della sua cliente. «La difesa - ha detto - punterà prima a far scagionare la signora Agusta, dopodiché lei potrà tornare in Italia».

«E' una esperienza allucinante - scrive la contessa Agusta - dover subire l'umiliazione, l'angoscia, la pressione di questa incredibile situazione che mi lascia senza fiato, con il cuore in gola, con mille tumulti che mi si agitano dentro: ma che cosa avrò mai fatto io di male per patire tutto questo? Non posso e non voglio - scrive Francesca Agusta - rinnegare amicizie, amori, affetti che mi hanno

riempito la vita ed il cuore che mi hanno aiutata tante volte a riemergere da bui profondi da cui io non volevo e non ero capace di risalire. Ma come si può torturare psicologicamente e moralmente una persona solo per ottenere uno show pubblico, per permettere alla stampa più cattiva e più bassa di affondare come un bisturi maligno, la penna in un marasma di bugie, di malintesi, di insinuazioni velenose, di frasi non compiute ma in effetti, così già di per se stesso concludenti?»

Ma da che parte sta - prosegue la contessa - questa giustizia umana, dov'è la legge che a me, in 5 lunghi anni di una giusta battaglia legale

per far valere dei miei precisi diritti, non è stata capace di farli riconoscere ed eseguire? Perché questa legge può avere più di due facce in una stessa medaglia? Perché in un paese civile come l'Italia può avvenire tutto questo?

Voglio che sia ben chiaro - annuncia Francesca Agusta - che io non ritorno in Italia proprio perché esistono questi differenti lati di una medaglia; non c'è solo la testa o la croce e io non intendo essere torturata psicologicamente perché racconti cose che io assolutamente non conosco, non ho mai saputo e di cui perciò non posso raccontare proprio nulla».

L'avvocato Amodio ha sostenuto che la sua

cliente non è scappata: «Non è stata una fuga. La signora si è allontanata da villa Altachiaro alle 23 di sabato 8 ottobre dopo aver cenato con suo fratello e suo nipote.

Non c'è stato nessun inseguimento, nessuna clandestinità in quel che ha fatto. Il legale ha poi insistito per separare la posizione della contessa da quella del suo compagno Maurizio Raggio: «Innanzitutto in questi giorni non sono insieme. Poi il fatto che la signora e Raggio convivessero non prova che la mia cliente sapesse dei traffici del suo compagno. La contessa inoltre non ha mai compiuto alcuna operazione sulla cassetta di sicurezza scoperta da Di Pietro a Ginevra».

Luca Belletti



La contessa Agusta.

NON HA RETTO L'IDEA DI LASCIARE LA FAMIGLIA AL SUD

Vercelli? Meglio la morte

Aveva ottenuto un posto di bidello per tre mesi in Piemonte

LAMEZIA TERME - Quanto costa una domanda per ottenere una supplenza come bidello? Bisogna comprare le schede, poi la carta uso bollo, infine andare alla posta e fare una raccomandata con ricevuta di ritorno. Una cifra alla portata di tutti, per una sola domanda. Se, invece, le domande devono essere a centinaia, la cifra s'ingrossa e se chi fa le domande è disoccupato o a reddito bassissimo i soldi da investire per strappare una supplenza da bidello diventano un problema. Si è trovato in questa situazione Michele Cimino, 54 anni, alle spalle lavori precari di quelli che consentono di lavorare un giorno sì e l'altro non si sa. Due fi-

glie, di 29 e 22 anni, quando Michele Cimino ha fatto le domande per bidello-supplente è andato coi piedi di piombo: diverse domande ma non tantissime.

Alla fine la «chiamata» è arrivata. Tre mesi di lavoro senza interruzione, con la speranza che c'è sempre di poter allungare il periodo, da parte del provveditorato agli studi di Vercelli che, rispetto a San Biase, uno dei tre paesini che hanno dato vita alla grande Lamezia Terme, è dall'altro lato dell'Italia, lontano da figli e parenti. Esasperato, frustrato, disilluso Cimino non ha retto. Mentre faceva le valigie per prendere il treno non ha resistito: ha puntato contro la tempra la sua 7 e 65, un'arma rego-

larmente denunciata, e ha premuto il grilletto. Nella lettera che ha lasciato sul comodino della stanza da letto c'è scritto: «se avessi avuto la possibilità avrei fatto 25 domande. Purtroppo devo andare a Vercelli a fare il bidello. Chiedo perdono a Dio, Gesù e San Francesco».

Sono state le due figlie a trovarlo agonizzante. E' iniziata la corsa disperata nel tentativo di salvarlo. Prima la corsa verso l'ospedale di Lamezia Terme. Poi la rianimazione di Catanzaro. Ma tutto è stato inutile. La moglie di Cimino soffre per una grave forma di diabete.

Delle due figlie, la maggiore è sposata, l'altra fa la parrucchiera. I Cimino abitano alla peri-

feria di San Biase in un'abitazione molto modesta di due stanze che si sviluppano su due piani secondo le vecchie abitudini delle case dei braccianti che avendo poco spazio per costruirsi si sviluppavano in altezza. In passato l'uomo s'è sempre arrangiato. Per un periodo ha fatto l'autista, poi i problemi di salute glielo hanno impedito e Cimino è stato nuovamente ingoiato dal precariato che è una delle condizioni di lavoro più difficoltose a sopportarsi.

Il gesto dell'uomo è stato improvvisabile. L'ultima sera i parenti e la figlia sposata gli avevano fatto visita in vista della partenza per il Piemonte.

D. M.

LE DUE MOGLI IN FUGA DAL QUOTIDIANO SONO A CASA

Finita a Serre la telenovela

Nel paese campano la gente vuole dimenticare, ma non parla d'altro



D. M.

Anna e Ida, le mogli fuggite da casa per sognare.

SERRE - La porta a vetri del negozio di fiori di Ida Benevenga sbatte così forte che potrebbe cadere a pezzi: «gate-venne, andate a cercare notizie da un'altra parte», dice pieno di rabbia un uomo molto simile al marito, forse il fratello.

Serre è esasperata, il giorno dopo la notizia del ritrovamento di «Thelma e Louise», e non vuole più vedere curiosi, giornalisti, telecamere, non vuole più dover parlare di questo fatto tutto privato diventato improvvisamente uno scandalo da casa reale inglese.

Ma quanto torneranno in paese Ida e Anna? Nessuno vuol parlare: i familiari hanno chiesto il silenzio stampa e tutto deve finire qui, eppure... Girando il viso dall'altra parte, fra i denti, prima il parroco e poi l'appuntato dei carabinieri fanno capire che le donne sono in zona: «sono a Salerno... probabilmente rientrano questa notte stessa».

«Tornano con l'oscurità, questo è certo», dice don Luigi, torneranno quando il Bar della piazza si sarà svuotato e tutti gli uomini del paese saranno tornati a casa dopo la solita partita a carte, dopo il solito commento sulla «storia di quelle due».

Serre vuole tornare alla vita di sempre non ne può più. La gente

borbotta contro i giornali, «che hanno inventato un sacco di balle», e se la prende soprattutto con la Fininvest «che ha esagerato i fatti in modo scandaloso». E se, come tutti pensano, Anna e Ida dovessero tornare stanotte, domattina la gente vuol farsi solo i fatti propri. Almeno così dicono, anche se non è facile crederci.

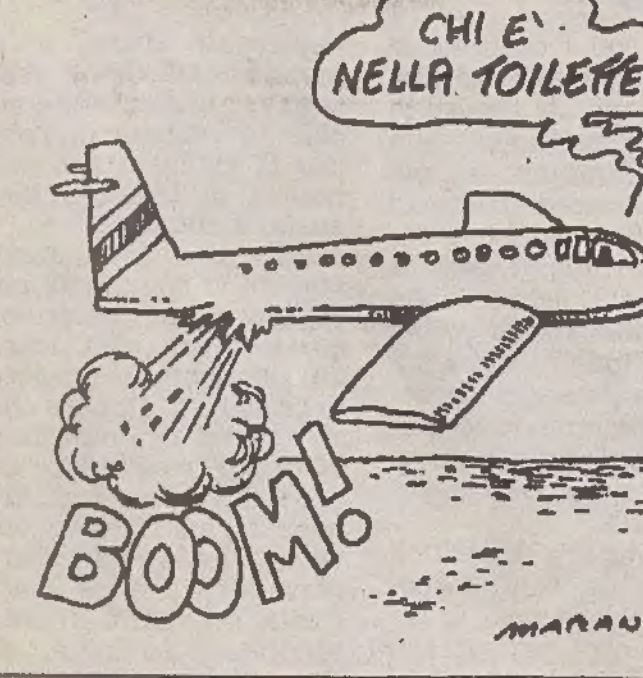
Ma alcuni, nel bar, parlano di «sindrome da Carlo e Diana», di «trophe telenovelas e troppi film d'avventura», e si dicono pronti ad improvvisarsi sociologi per indagare e risolvere la questione più spinosa: «perché è successo, e soprattutto perché ha avuto questa risonanza? Forse molte mogli vorrebbero fare la stessa cosa, ma non ne hanno il coraggio».

E ieri pomeriggio se ne è parlato anche in Consiglio comunale, dove si è tenuta una lunga seduta: gli abitanti di Serre si ribellano all'immagine di «paese dei lupi» che è stata data al loro piccolo centro a causa di tutta questa storia: «qui stiamo bene - dicono - siamo tranquilli, abbiamo pure la banda e certe volte vengono anche dei musicisti a fare i concerti jazz. Non succede mai niente, è un paese come tutti gli altri della zona».

E forse il problema è proprio questo. Daniela Mecenat

LA TESI DEI PERITI

CHI E' NELLA TOILETTE?



A ROMA, NEGLI UFFICI «BUNKER» DI PIAZZA ADRIANA PERITTE MAGISTRATI DISCUOTONO LA PERIZIA

Strage di Ustica: cinquanta misteri da sciogliere

ROMA - I periti del collegio internazionale che hanno indicato nelle cause della strage di Ustica del 27 giugno 1980 l'esplosione di un ordigno collocato a bordo discutono insieme con il giudice istruttore Rosario Priore e con i consulenti di parte e con i rappresentanti della procura della Repubblica sulle argomentazioni che l'ufficio del pm ha prospettato nei giorni scorsi in una memoria di 120 pagine affermando in sostanza di non condividere le conclusioni peritali.

La riunione si tiene in piazza Adriana negli uffici «bunker» e si prevede che saranno non meno di una ventina i quesiti a chiarimento che le parti e il magistrato porranno agli esperti. Questi ultimi, truttavia, prima ancora di riunirsi hanno anticipato che difficilmente potranno rivedere le loro conclusioni anche attraverso una discussione particolareggiata che si dovrebbe svolgere durante la riunione.

Prima di andare alla riunione, il pubblico ministero Salvi ha detto:

«La nostra non è una contestazione totale della perizia, che è un lavoro straordinario. Nelle conclusioni ci sono contraddizioni. Si sperava che il relitto «parlasse», invece l'interpretazione dei dati si è rivelata molto difficile. Non so se riusciremo ad avere certezze generali, le avremo certamente su questioni collaterali (depistaggi, ecc.). Le nostre sono richieste di chiarimenti e l'abbiamo indicate nel nostro documento. Speriamo che questi chiarimenti possano aversi».

I quesiti a chiarimento consegnati ai periti, al termine di una riunione che si è conclusa dopo oltre due ore, sono 25, ma per ciascuno sono state formulate una serie di domande aggiuntive che complessivamente impegnano gli esperti a dare oltre cinquanta risposte. In particolare, il giudice istruttore Rosario Priore, facendo propri i quindici interrogativi posti dalla procura della repubblica ha aggiunto quelli che per lui sono conseguenti. Ma c'è un quesito che riguarda princi-

palmente due dei periti, Manfred Held e Carlo Casarosa.

Pur aderendo alla tesi dell'esplosione a bordo, i due esperti, in una postilla aggiuntiva alle conclusioni, ipotizzano che altre situazioni (ad esempio, altri velivoli) non potevano essere escluse. Priore ha impegnato il collegio a fare, entro il 23 novembre prossimo, un riesame dei fatti, riprendendo in considerazione diversi punti fondamentali della perizia che ha concluso per la tesi dell'esplosione a bordo.

L'ARCHITETTO DEI SERVIZI GONFIAVA LE PERIZIE SUI LAVORI IMMOBILIARI

Salabè, truffa al Sisde

Un'emorragia di miliardi in un vorticoso giro di progetti e di aggiornamenti prezzi

PADOVA
La «rivolta»
dei pentiti:
Buscetta
diserta l'aula

PADOVA - Neanche il re dei pentiti, Tommaso Buscetta si presenta a testimoniare per il processo per l'omicidio del giudice Antonino Scopelliti. La protesta dei collaboratori di giustizia blocca l'attività dei giudici della Corte di Assise di Reggio Calabria e in trasferta a Padova per motivi di sicurezza. Dalla gabbia degli imputati Totò Riina in aula insieme ad altri due mandati del delitto Scopelliti, Pippo Calò e Giuseppe Lucchese, si è limitato ad osservare con sguardo sarcastico il silenzio dei pentiti. Per il procuratore aggiunto della direzione distrettuale antimafia di Reggio Calabria, Salvo Boemi, che sostiene l'accusa con il Pubblico ministero Giuseppe Verzera, lo spostamento del processo al Nord per motivi di sicurezza «si è rilevato un fallimento». «I processi», aggiunge il magistrato, «vanno fatti nella loro sede naturale». E riferendosi al problema dell'organizzazione delle scorte che ad esempio ha fatto sì che il pentito Gaetano Costa non sia giunto a Padova nonostante sia detenuto in un carcere romano, ha aggiunto: «io non intendo inseguire il servizio centrale di protezione. Qui, tra rinunce e mancate traduzioni, di pentiti non ne vengono».

ROMA - Gli sprechi del Sisde non smettono mai di stupire. Adesso, a processo quasi concluso, spunta un'altra «emorragia» di miliardi in cui sono coinvolti due nomi «eccellenti»: i costruttori Mario e Adolfo Salabè. Durante l'udienza di ieri il collegio peritale incaricato di stimare il valore reale dei lavori realizzati dalla società Frasa (di cui erano titolari i fratelli Salabè), ha fatto una rivelazione sconcertante: le cifre pagate dal Sisde sono risultate di gran lunga superiori al valore dei lavori assegnati, addirittura il doppio. E non si parla mai di poche decine di milioni, ma di cifre a nove zeri. La perizia, disposta dai giudici su richiesta della difesa di Riccardo Malpica e relativa ai rapporti di lavoro tra il Servizio Segreto Civile e la Società

Frasa, è stata letta in aula e non ha mancato di destare sorpresa, tanto che il pm Leonardo Frisani ha chiesto la trasmissione degli atti per verificare se siano configurabili reati penali. I periti Antonio Marchitelli, Luciano Ugolini, Paolo Lupi e Claudio De Giovanni, hanno infatti rivelato una serie di irregolarità sia per quanto concerne la congruità delle somme pagate dal Sisde per gli appalti affidati tramite la società Gattel alla Frasa, che per quanto si riferisce alle diverse registrazioni di fatture emesse dalla società dei fratelli Mario ed Adolfo Salabè e liquidate dal Servizio Segreto Civile. L'esame dei periti si è svolto a campione ed ha riguardato in sostanza interventi edilizi, montaggio di impianti, e manutenzione negli stabili di via Gio-

vanni Lanza, via in Selci, via Mecenate e al Colle Oppio portando alla luce una sopravvalutazione, rispetto ai prezzi di mercato, di un totale di 11 miliardi e 336 milioni. In particolare per i lavori di ristrutturazione di via Mecenate, a fronte di un prezzo di mercato di 1 miliardo e 303 milioni, il Sisde pagò 4 miliardi e 355 milioni (3 miliardi e 52 milioni in più); per via in Selci la sopravvalutazione è stata di 455 milioni; per via Lanza di 766 milioni più un miliardo e 412 milioni per lavori di consolidamento. Un discorso a parte viene fatto per l'edificio che avrebbe dovuto essere costruito al Colle Oppio e per il quale la sopravvalutazione è stata quantificata in 5 miliardi e 651 milioni. Secondo i periti a questa cifra si sarebbe arri-

vati attraverso un lungo iter burocratico-amministrativo. Alla originaria offerta di 18 miliardi e 190 milioni, a causa di ostacoli provocati dalla scoperta nella zona di reperti archeologici, si è giunti ad una seconda offerta di 19 miliardi e 787 milioni relativa ad un nuovo progetto che, hanno sottolineato i periti, a fronte di un maggior costo prevedeva una riduzione di 1000 metri quadrati della superficie edificata. Per quanto riguarda la fatturazione, i periti hanno messo in evidenza che alcune ricevute emesse dalla Frasa sono state registrate dal Servizio Segreto Civile con un importo superiore a quello annotato sul registro Iva della Società. La differenza, finita chissà dove, ammonterebbe ad oltre tre miliardi.

Ugo Barbara

ARRESTATI UNDICI GIOVANI MALVIVENTI NEL CATANZARESE

La caccia ai killer di Nicholas tra le gang di drogati vibonesi

CATANZARO - Un vero e proprio giallo l'arresto dei banditi che hanno massacrato Nicholas. La notizia è stata diffusa ieri mattina dopo che una banda di 11 giovanissimi del Vibonese era finita in cella (altri tre sono ricercati). Nome dell'operazione, diretta dalla Mobile di Catanzaro e dai carabinieri di Vibo e Soverato, «High way in the night», che vuol dire «l'autostrada della notte», un altro tassello che aveva fatto sparire nell'arresto degli aguzzini di Nicholas, ucciso sull'autostrada e di notte. Ma nella stessa mattinata di ieri sono arrivate le smentite nette e categoriche. A dissipare gli ultimi dubbi ci ha poi pensato l'elenco dei reati contestati agli arrestati: as-

sociazione a delinquere finalizzata al commercio e allo spaccio di droga. Di omicidio o di concorso in omicidio, neanche l'ombra. Quindi, almeno per questo giro, tutto da rifare rispetto a quella terribile morte che ha provocato nel mondo tanta emozione anche per quel che di inaspettato e generoso è seguito con la donazione degli organi del piccolo turista americano innamorato del nostro paese. Il blitz è scattato contro giovani tra i 19 e i 29 anni che abitano a San Gregorio D'Ippona, meno di tremila abitanti a un tiro di schioppo da Vibo. Un paese considerato tranquillo, di quelli in cui non accade mai nulla. Proprio lì, invece, si era formata una organizzazione ramificata e ca-

pillare per l'importazione e lo spaccio della droga. Non un traffico sulle grandi vie che attraversano la Calabria gestite dalla 'ndrangheta. Ma un supermercato sempre rifornito per soddisfare tutte le esigenze del mercato locale ed anche, all'occorrenza, i clienti di Reggio e Catanzaro, le città dove la mafia non guarda di buon occhio la vendita al minuto per la preoccupazione che la microcriminalità possa intralciare i grandi affari provocando tensioni non controllabili.

Il fatto che il rifornimento di eroina fosse per i centri di San Gregorio, San Giovanni di Mileto, Serra San Bruno e Filandari, cioè la zona in cui la famiglia di Nicholas Green ha subito l'assalto dei banditi che hanno ammazzato il bambino con un colpo in testa, e l'ipotesi che quella notte abbiano agito un gruppo di tossicodipendenti, ha forse lasciato immaginare che il cerchio si fosse chiuso. Sconosciuti i cognomi degli arrestati - Fiarè, Vinci, Iannello, Simonetti, Baldo - nessuno riporta alle grandi «famiglie» della 'ndrangheta.

Arresti di ieri a parte la sensazione è anche le indagini sulla morte di Nicholas vadano avanti. Il questore di Catanzaro ieri ha spiegato che si stanno setacciando gli ambienti della tossicodipendenza del Vibonese. E' lì - questa la valutazione di tutti gli 007 impegnati sul caso - che bisogna insistere.

LA DONNA, 67 ANNI, SI E' PENTITA ED E' ANDATA DAL GIUDICE

«Nonna-usura» faceva affari d'oro: nel materasso trovati 800 milioni

AGRIGENTO - Anche l'usura produce pentimenti e la prima pentita, Giuseppina Cipollina, 67 anni, ha debuttato a Canicattì, in provincia di Agrigento. Una pentita milionaria che nel classico materasso nascondeva 800 milioni, un «tesoro» messo da parte in venti anni di sistematica attività di «banca casalinga» con tassi di interesse da capogiro. Ma che cosa sono mai 800 milioni di fronte alla prospettiva di finire in carcere? Ed è proprio questa riflessione che ha indotto la donna a prendere contatti con un penalista, l'avvocato Salvatore Re che le ha consigliato di raccontare

tutto al magistrato. Così la donna si è presentata spontaneamente davanti al sostituto procuratore della repubblica di Agrigento Stefano Dambruoso, assistita dall'avv. Re, confessando di avere prestato denaro a tassi d'interesse che oscillavano intorno al 60 per cento annuo. Il magistrato ha disposto immediatamente una perquisizione nell'abitazione della donna, a Canicattì, dove gli agenti di polizia giudiziaria hanno scoperto sotto un materasso denaro contante, assegni e cambiali per un valore di circa 800 milioni di lire. Giuseppina Cipollina, di famiglia bene-

stante, ha ereditato un patrimonio considerevole dai genitori, investendolo dagli anni '70 in poi nei prestiti a usura. Ha vissuto senza patemi d'animo, senza rimorsi sino a tre mesi fa quando, proprio a Canicattì, è avvenuto il primo di una serie di arresti per il reato di usura. Le indagini svolte in questo centro da polizia e carabinieri hanno portato alla luce un reticolo di finanza parallela, gestito soprattutto da casalinghe, con tentacoli in numerose attività commerciali, un giro di denaro a tassi di interesse tali da fare decuplicare il capitale investito nel giro di

qualche mese. Dopo gli arresti eseguiti in paese la Cipollina ha riconosciuto la sua storia ed il suo ruolo in paese e non ha voluto rischiare ulteriormente. Per cercare di giustificarsi ha detto al magistrato: «Non sempre il denaro che ho prestato mi è stato restituito con gli interessi - ha raccontato al magistrato - in molti casi ho perso tutto perché non ho mai presentato all'incasso le cambiali datemi in garanzia per paura di essere arrestata». Il sostituto procuratore ha notificato alla donna un'informazione di garanzia senza richiedere altri provvedimenti. Rino Farneti

DRAMMATICO APPELLO DI UNA MADRE SALERNITANA PER UNA GRAVE ALLERGIA

«La plastica sta uccidendo il mio bambino»

SALERNO - E' allergico al lattice di gomma. Per questo Massimiliano Francese, un bimbo di Salerno di appena cinque anni, sin dalla nascita soffre di terribili crisi asmatiche. Ma l'origine del suo male, i medici, l'hanno scoperta solo il primo settembre scorso. E da allora lui vive emarginato dal mondo, chiuso nella sua casa, in quella «torre d'avorio» sgombra, per quanto è possibile, da ogni pericolo. Quando è in crisi il piccolo non può neanche andare in ospedale, non esiste nemmeno lì un ambiente in grado di acco-

gliarlo. Non può neanche usufruire dell'ossigeno, perché anche i tubicini di gomma potrebbero essergli letali. Unica soluzione al suo dramma è andare in America, in un centro specializzato californiano che sta sperimentando nuove terapie per l'immunizzazione di casi clinici simili a quello di Massimiliano. Ma la famiglia Francese non ha il denaro per affrontare questo «viaggio della speranza». Il padre, Antonio, per sbarcare il lunario fa il parcheggiatore abusivo, la madre è una casalinga, e quei pochi soldi che entrano in casa servono a malapena per sfa-

mare Massimiliano e i suoi tre fratellini. Vivono in quella che loro chiamano casa, ma che una casa vera e propria non è. Si tratta di una vecchia scuola elementare di Fuorni, un centro a pochi chilometri da Salerno. Ed è questo il loro vero dramma. Poco distante dall'abitazione c'è, infatti, una fabbrica che produce materiale plastico e tratta, ovviamente, anche quel lattice di gomma, che è il «veleno» di Massimiliano. Ma da ieri qualcosa si sta muovendo. Si è scatenata in tutta la Campania una vera e propria gara di soli-

darietà: una radio privata ha aperto una sottoscrizione ed il questore di Salerno, Domenico Bagnato, ha assicurato alla donna che si interesserà («non le faccio promesse» ha detto) presso il ministro degli Interni perché venga messo a disposizione del piccolo e della famiglia un aereo che possa consentire loro di portare gratuitamente Massimiliano in America. Patrizia Costabile, mamma del piccolo malato, è incredula, anche perché da quel primo settembre ha tentato il tutto per tutto, ha bussato a tutte le porte. Nessuno ha mai aperto.

+ E' mancato all'affetto dei suoi cari Bruno Redivo Ne danno il triste annuncio i figli AURELIANO e SILVIO, le nuore DUILIA e MANUELA, i nipoti DANIELE ed ELENA, le famiglie CUHEL e ZAMBERLAN. I funerali seguiranno domani, giovedì 20, alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà. Trieste, 19 ottobre 1994	+ E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari Sergio Rismondo Ne danno il triste annuncio la moglie EDDA, le figlie DANIELA e MARINA e i generi FRANCO e MAURIZIO. I funerali seguiranno giovedì 20 alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà. Trieste, 19 ottobre 1994	+ Prematuramente è mancato al nostro affetto Paolo Bernobich La tua morte non ci dividerà mai, ci allontana per un poco. La mamma EMMA, la sorella ROSANNA, parenti e amici tutti. I funerali seguiranno venerdì, alle ore 11.30, dalla Cappella di via Pietà. Trieste, 19 ottobre 1994	+ E' mancato all'affetto dei suoi cari Pietro Piani Ne danno il triste annuncio la moglie ANTONIETTA, i figli LORETTA e GIORGIO, il genero MARIO, la nuora KEIKO e i nipoti DIEGO, TERRY e RICCARDO. Si ringrazia la Semeiotica chirurgica e la I Medica. Un grazie particolare al dott. CAFAGNA. I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà. Trieste, 19 ottobre 1994
+ Resterà sempre nei nostri cuori. I dipendenti della ditta F.lli REDIVO. Trieste, 19 ottobre 1994	+ Ciao FRANCESCA e FEDERICA Trieste, 19 ottobre 1994	+ Ciao ROSANNA ti sono affettuosamente vicina: - MARINA Trieste, 19 ottobre 1994	+ Gli amministratori e i colleghi de "LA VIGILE SRL" partecipano al lutto di GIORGIO PIANI. Trieste, 19 ottobre 1994
+ Partecipa al lutto ELSE CUHEL. Trieste, 19 ottobre 1994	+ Partecipano LUCIANO, MAURA, ROBERTO, MARIELLA, DORIANO, LORELLA. Trieste, 19 ottobre 1994	+ Si associa al lutto della famiglia: CECCHI PAOLO, ELETTA e VALENTINA. Trieste, 19 ottobre 1994	+ Il personale dello studio CECCHI: TATIANA, SABRINA, SORAIA, GABRIELLA si associano al lutto della famiglia. Trieste, 19 ottobre 1994
+ Si associano al dolore per la scomparsa di Bruno Redivo LE FAMIGLIE IOB, MILANESE, STIBEL, DI SABATO. Trieste, 19 ottobre 1994	+ La SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE e LA COMMISSIONE GROTTA "E. BOEGAN" partecipano al dolore della famiglia per la perdita dell'affezionatissimo socio Bruno Redivo Trieste, 19 ottobre 1994	+ Le famiglie MALVESTITI e UMARI partecipano commosse al dolore. Trieste, 19 ottobre 1994	+ Partecipano commossi: ANNAMARIA, BRUNO, GABRIELLA IAVARONE e famiglia FABRICCI. Trieste, 19 ottobre 1994
+ La Società per la preistoria protostoria del Friuli-Venezia Giulia si associa al lutto della famiglia. Trieste, 19 ottobre 1994	+ Partecipano al lutto i cugini STELLIO, GIANFRANCO, LUCIA, LAURA. Trieste, 19 ottobre 1994	+ Vi siamo vicini: famiglie BACCHELLI. Trieste, 19 ottobre 1994	+ La nostra cara Lidia Zupan ved. Aljinovic non c'è più. Si è ricongiunta col suo DARIO. Ci mancherà molto. Con tristezza lo annunciamo ARMIDA e famiglia, ELENA e famiglia, l'amica BERTA e famiglia BLEIDL. Ringraziamo per l'amorevole assistenza il professor BONFIGLI e il personale paramedico della Dermatologia che con tanto amore l'hanno assistita. Un particolare ringraziamento alla dottoressa GUALDANI. I funerali seguiranno giovedì 20 alle ore 11.15 nella Cappella di via Pietà. Trieste, 19 ottobre 1994
+ Partecipa al lutto la ditta "MAIZEN". Trieste, 19 ottobre 1994	+ Partecipano al lutto i dipendenti delle ditte CEG ENERGIA ELETTRICA. Trieste, 19 ottobre 1994	+ Partecipa commossa al dolore per la perdita del caro Giuliano Stibelli la famiglia BENEDETTI. Trieste, 19 ottobre 1994	+ ANNAMARIA e MASSIMO sono vicini a CARLO e TIZIANA in questo triste momento in cui è scomparsa Renata Morossi Trieste, 19 ottobre 1994
+ Non fiori ma opere di bene Trieste, 19 ottobre 1994	+ Sei sempre nei nostri pensieri. Fam. PODRECCA Trieste, 19 ottobre 1994	+ II ANNIVERSARIO Alberto Biloslavo Il tuo ricordo è vivo in noi, incolmabile la nostalgia. NADIA, FABIANA e i tuoi cari Trieste, 19 ottobre 1994	+ II ANNIVERSARIO Alberto Biloslavo Il destino ti ha tolto dalla nostra vita, ma niente e nessuno ti toglierà dai nostri cuori. Mamma, papà, LUCIANO, familiari, e quanti ti vollero bene. Trieste, 19 ottobre 1994
+ 19.10.1993 19.10.1994 Romano Michelazzi Vivi sempre nel nostro cuore. I tuoi cari Trieste, 19 ottobre 1994	+ VIII ANNIVERSARIO Flavio Troian Sei sempre nei nostri cuori. I tuoi genitori Trieste, 19 ottobre 1994	+ XV ANNIVERSARIO Giorgio Franco Nella luce della vita, sempre uniti dall'amore. La tua famiglia Trieste, 19 ottobre 1994	+ V ANNIVERSARIO Stelio Raseni Amato tanto in vita, ricordato ora dalla moglie, mamma, figlio, nuora, nipoti parenti e amici. Trieste, 19 ottobre 1994



La nostra Pubblicità Editoriale

TRIESTE

Via Luigi Einaudi, 3/B

Galleria Tergesteo 11

lunedì - venerdì 8.30-12.30; 15-18.30

sabato 8.30-12.30

**Accettazione
necrologie e adesioni**

DOPO LA RISICATA VITTORIA DELLA MAGGIORANZA IN GERMANIA

Kohl "ostaggio" dei liberali

Nella Fdp cresce il malcontento contro Kinkel e si incrina il fronte che appoggia il Cancelliere

BONN - Nonostante vi siano due 'partiti-elefante' che si spartiscono quasi otto decimi dell'elettorato, in Germania gli sguardi sono puntati sulle convulsioni del 'topolino' liberale: nella Fdp cresce il malcontento contro la direzione di Klaus Kinkel e si incrina la compattezza del fronte disposto ad appoggiare ad oltranza il Cancelliere Helmut Kohl.

Solo la paventata scomparsa sotto la soglia di sbarramento del cinque per cento ha trasformato in 'vittoria' la perdita di oltre quattro punti accusata nelle elezioni politiche di domenica scorsa. Pur con il suo 6,9 per cento, la Fdp del ministro degli esteri Kinkel rimane però in grado di ribaltare gli equilibri politici se decidesse di abbandonare il partito cristiano-democratico del cancelliere (Cdu/Csu, 41,5 per cento) per appoggiare l'opposizione

socialdemocratica (36,4). Con una mossa destinata a condizionare l'imminente congresso straordinario, i vertici dei liberali della regione Schleswig-Holstein hanno chiesto alla direzione nazionale di mettere a disposizione il mandato, in pratica di dimettersi. La Fdp è in una 'crisi profonda', è divenuta un'appendice della Cdu, lamentano questi liberali del nord, dando voce forse a umori più diffusi. Nel difficile momento, Kinkel assiste poi al ritorno di suo avversario interno, Jürgen Moellmann.

L'ex-ministro dell'economia è una delle vittime di quella serie di scandali che negli anni scorsi hanno travolto più di una fortuna politica: fu silurato all'inizio del 1993 per aver commesso la leggerezza di firmare su carta intestata del ministero una banale raccomandazione per il cugino imprenditore. Ora ritorna - come capo dei liberali della più popolosa regione tedesca, il Nordreno-Westfalia - portando in mano un ramoscello d'ulivo: da Duesseldorf ha annunciato che appoggerà la riconferma di Kinkel alla carica di ministro degli esteri e di vice-cancelliere e non chiederà un ritiro della direzione federale. Sebbene non abbia preso posizione ufficialmente, sembra che come contropartita del suo appoggio Moellmann punti ad ottenere un superministero - tutto da inventare - per l'istruzione, la tecnologia e i media.

Per i liberali usciti male dalle elezioni vinte solo di un soffio dal cancelliere, appare molto difficile anche solo mantenere i ministeri chiave che finora controllano (esteri, economia, giustizia). Kinkel si troverebbe quindi stretto tra una fronda interna che pone condizioni e un Kohl che sembra voler ridurre i d'acquerio e al contempo 'premiare' la sua ala bavarese Csu. Per forzargli la mano ci sarebbe sempre l'arma del 'salto di barricata' che, come già nel 1982, porterebbe l'opposizione al governo: allora i liberali incoronarono Kohl, ma stavolta rischiano di condannarsi a morte.

Contro una coalizione ad ogni costo, con la Cdu/Csu si è pronunciata una figura di scarso 'potere' ma grande autorevolezza, Hildegard Hamm-Bruecher che fu candidata della Fdp per la carica di presidente della repubblica. L'anziana 'gran dama' del partito, sulle colonne del quotidiano 'Express' si è spinta ad ipotizzare un appoggio esterno della Fdp ad un governo di minoranza di Kohl. Più realistica è apparsa però la linea tracciata

sempre ieri da un altro esponente di spicco, il presidente onorario Otto Lamsdorff, secondo il quale non ci si deve piegare a 'diktat' di Kohl, pur senza far leva su possibili 'voltafaccia'. Mentre vengono segnalate nuove richieste 'isolate' di dimissioni collettive della direzione liberale, Lamsdorff ha dato una mano a Kinkel bloccando i piani di rientro di Moellmann. Il conte Lamsdorff, questo il suo titolo nobiliare, ha ricordato che la Fdp ha preso batoste anche nelle comunali del Nordreno-Westfalia abinate alle politiche di domenica scorsa e che quindi il capo del partito di quella regione (Moellmann, appunto) farebbe meglio a dedicare tutte le sue forze ai problemi locali.

E' dubbio quindi che Moellmann, notoriamente appassionato di paracadutismo, riesca ad lanciarsi su Bonn.

Scharping (Spd) promette un'opposizione dura.

M.O. / IL NUOVO CORSO TRA ISRAELE E GIORDANIA DOPO L'ACCORDO DI AMMAN

Una pace che va costruita sull'acqua

L'equa distribuzione delle risorse idriche è ora la chiave per disinnescare i conflitti regionali

M.O. / IL MINISTRO MARTINO

«L'Italia sarà della partita»



Il ministro degli esteri Martino e il suo collega israeliano Peres.

GERUSALEMME - La pace deve diventare una «malattia contagiosa» in tutto il Medio Oriente. All'indomani del «fatto straordinario» costituito dal trattato di pace tra Israele e Giordania, il ministro degli esteri italiano Antonio Martino spera che questo auspicio possa essere destinato effettivamente a concretizzarsi.

«Credo che anche da parte israeliana ci sia la convinzione che una pace, per essere stabile, deve essere il più possibile estesa, perché un accordo che escluda la Siria e il Libano non sarebbe destinato ad essere durevole e stabile», ha detto Martino, che ha incontrato il primo ministro israeliano Yitzhak Rabin e il ministro degli esteri Shimon Peres. A Gerusalemme, prima di spostarsi a Ga-

za, il titolare della Farnesina è stato ricevuto anche dal presidente Ezer Weizman e ha visto il presidente del Likud, Benjamin Netanyahu. Una visita che ha fissato sul «bello stabile» il barometro delle relazioni tra i due paesi.

In Israele sembrano infatti superate le perplessità che si erano diffuse per l'ingresso nel governo di ministri di Alleanza nazionale. Anzi, da parte di Peres è venuta una notevole apertura di credito alla «nuova generazione» che guida l'Italia e che sta portando avanti una «politica nuova».

Nell'impegno per sviluppare la dimensione mediterranea dell'Europa e la cooperazione tra i paesi di quest'area. A questo proposito, Martino ha annunciato che l'Italia finanzia uno studio di fattibilità per il canale tra il Mar Rosso e il Mar Morto. L'Italia vuole, quindi, fare la sua parte in Medio Oriente, nonostante i vincoli di bilancio che Martino ha ricordato ai suoi interlocutori.

Tutto questo anche tenendo conto delle drammatiche esigenze di sostenere l'autorità palestinese nei territori di Gaza e Gerico. «Si deve fare il possibile per il successo di questo esperimento», ha detto Martino, che esaminerà con Yasser Arafat le prospettive degli aiuti italiani ai territori palestinesi. L'impegno italiano è di vasta portata, e le delegazioni ne parleranno diffusamente. E' di grande significato la cifra globale di 100 miliardi di lire che verrà impiegata in cinque anni, fino al 1999, nei territori palestinesi.

Paolo Lepri

M.O. Assad conciliante

IL CAIRO - Si è rimesso decisamente in moto il processo per la pace in Medio Oriente, che ieri ha fatto tappa al Cairo con la visita del presidente siriano Hafez el Assad, sorprendentemente loquace e accomodante, e la ripresa dei negoziati israelo-palestinesi per la data e le modalità delle elezioni del Consiglio d'autonomia palestinese.

Pur criticando senza mezzi termini la Giordania, che ha avuto «l'idea empia» di affidare delle terre arabe a Israele, il presidente siriano ha affermato che non intende intralciare il processo di pace. «Benché convinti del vostro errore, che arreca danno a tutta l'azione comune, e senza approvarvi, vi auguriamo il successo», ha detto Assad ai giordani in una conferenza stampa, al termine di un colloquio di tre ore con il presidente egiziano Hosni Mubarak. I giordani, infatti, hanno parafato un accordo di pace con Israele secondo il quale la Giordania darà in concessione a Israele per 25 anni (rinnovabili) una parte delle sue terre, che Israele le restituirà.

Ma la tensione nella zona non accennava a calare, dato che Israele continuava a prosciugare l'acquedotto della Giordania (il Movel Arzi), completato nel 1964 che doveva trasferire nel deserto del Negev le acque della Galilea. I paesi arabi presero allora in considerazione l'ipotesi di deviare le acque del Giordania fin dalle sorgenti e non a caso i palestinesi di Al Fatah compirono il loro primo attentato anti-israeliano contro l'acquedotto israeliano (gennaio 1965).

Commento di Fabio Pagan

GERUSALEMME - Sarà difficile per gli israeliani dimenticare lo sguardo spaurito che il soldato Nakhshon Waksman rivolgeva ai suoi rapitori avvolti nella kefia, ostaggio di una trattativa impossibile. E sarà difficile dimenticare Yitzhak Rabin in maniche di camicia, venerdì notte, nella conferenza stampa dopo il sanguinoso e fallito blitz, le cui parole bucarono in televisione il silenzio dello shabat: «Fin dove potrà condurre la sua azione militare contro i terroristi, Israele non esiterà a farlo. Questo è il messaggio che invio ad Hamas. Ma la trattativa di pace deve andare avanti».



Yitzhak Rabin visto da Lurie.

Rabin è stato di parola. Il corpo dello sventurato caporale diciannovenne era stato appena sepolto, e il premier israeliano era già nel palazzo di re Hussein, alle porte di Amman, impegnato in una maratona di sette ore da cui è emerso con un trattato di pace, il secondo dopo quello con l'Egitto. L'accordo ufficiale sarà siglato solennemente il 27 ottobre a Wadi Araba, sul confine israelo-giordano, tredici chilometri a nord di Eilat e Aqaba. Probabile ospite d'onore, Bill Clinton.

Dal tunnel di dolore, rabbia e polemiche per la morte dell'ostaggio, Israele è uscito con un sentimento di liberazione per la caduta di un nuovo muro. La pace con la Giordania sembra lasciare scettico solo il «Jerusalem Post», per il quale «in Giordania esiste un parlamento ma non una democrazia». Chi c'è alle spalle dell'epiciclo, per il quale Israele ha sempre provato simpa-

zia e comprensione? Raramente, in tempi di pace formale, Israele aveva vissuto emozioni tanto contrastanti in così pochi giorni. Solo l'altra domenica un commando di Hamas aveva seminato morte e terrore tra i tavolini e i ristoranti di Nahalat Shiva, in quell'angolo di Gerusalemme che ricorda le stradine di Montmartre. Erano anni che il terrorismo non colpiva il centro della città nuova, fuori delle mura crociate e mammetliche. Le raffiche di Kalashnikov, nella dolce notte gerosolimitana, parevano mettere in bilico ancora una volta ogni trattato. E invece la spinta alla pace è stata più forte.

In questa settimana di docce scozzesi, il ministro degli esteri siriano Farouk Shara è apparso alla televisione israeliana concedendo un'intervista senza pre-

Diana chiede una «buonuscita» di 60 miliardi per divorziare

LONDRA - Non sembra poi tanto esosa: in cambio di una «buonuscita» di 60 miliardi di lire e dell'«accesso illimitato» ai figli, Diana sarebbe pronta a concedere il divorzio a Carlo e a rinunciare al futuro di regina. Confidando al giornalista Jonathan Dimbleby che non l'ha mai amata e che la vita con lei è stata «una tragedia greca», l'erede al trono ha in apparenza convinto una volta per tutte la bella principessa che davvero non c'è alternativa al divorzio.

Si detestano con tutto il cuore. Hanno entrambi violato il nono comandamento (lui con Camilla, lei con il focoso maggiore James Hewitt). Inconcepibile che salgano assieme al trono perché di corti a quel punto la Gran Bretagna ne avrebbe addirittura due, l'una contro l'altra armata.

Stando alle clamorose anticipazioni di un altro esplosivo libro in arrivo («Diana: la sua nuova vita», l'autore è il giornalista specializzato in cose reali Andrew Morton), la principessa vorrebbe 38

miliardi di lire in contanti per mantenere il proprio tenore di vita, mentre gli altri 22 le servirebbero per l'acquisto di una bella villa nel centro di Londra e di un castello nel Galles o in Francia. Non chiede la luna, in fondo: l'Aga Khan ha promesso un compenso di 50 miliardi di lire alla moglie che ha appena pianto.

Con una dichiarazione congiunta, gli avvocati del principe e della principessa hanno ieri negato che ci sia già un accordo per il divorzio o che

ne siano stati discussi i risvolti finanziari. Se si crede al libro di Morton - di cui il settimanale francese «Voici» ha pubblicato giotte anticipazioni, subito rimbaltate sui tabloid londinesi - in cambio della pioggia di sterline Diana dovrà però restituire a Carlo tutti gli inestimabili gioielli della corona e fare le valigie dal palazzo di Kensington, tutto oro e stucchi, dove la coppia ha vissuto gli anni tempestosi del non amore. Diana è alibita per le confidenze di Car-

lo al giornalista, ma a questo punto non ha dubbi sulla necessità di un drastico taglio definitivo con il passato.

A detta dei tabloid londinesi che hanno attinto dallo «scoop» del periodico francese, Diana ha reso la pariglia a Carlo raccontando a Morton quanto terribile fosse la sua vita a Buckingham Palace: «Mi trattavano come la più grossa puttana del mondo», nel senso che l'entourage di corte si sarebbe servito di lei e del suo fascino per rilanciare le sorti di una monarchia appannata.

Pur simpatizzando per Diana (al pari della maggioranza dei sudditi britannici), il libro di Morton porta in effetti anche un po' d'acqua al mulino di Carlo, che ha dipinto la moglie come una mezza pazza in preda a improvvise e paurose crisi depressive. Sembra che quando nel dicembre '92 si separò dal marito, la principessa rimuginò «seriamente» di riparare in Australia con i figli. Avrebbe meditato la drammatica fuga per non perdere William e Harry, che in caso di di-

vorzio - così stabiliscono le leggi reali - passerebbero sotto la tutela diretta e assoluta della regina Elisabetta. Avrebbe cercato di vendere fotocopia-pirata del libro a un emissario del domenica britannico «Sunday Times».

Intanto la vicenda ha sempre più valenze politiche. «I principi Carlo e Diana devono divorziare subito perché costituiscono ormai motivo di grande imbarazzo per la nazione», ha esclamato ieri in parlamento il deputato laburista Paul Flynn. Il quale ha aggiunto: «Essi vengono derisi in tutto il mondo. E' auspicabile che Elisabetta sia l'ultimo monarca e che dopo di lei la famiglia reale sia relegata nei libri di storia, perché quello è il suo posto».

Il primo ministro John Major, invitato dall'opposizione a pronunciarsi sugli ultimi sviluppi della vicenda dei due principi, si è rifiutato di prendere posizione. Lei aveva detto che era monarchia di parte integrante della nostra vita, e così sarà sempre».

Pier Antonio Lacqua

EX JUGOSLAVIA / L'AGGUATO TESO DAI MILIZIANI SERBI

Attacco al convoglio Onu

Massacrato un conducente bosniaco - L'azione è avvenuta nella regione di Gorazde

SARAJEVO — Un convoglio umanitario delle Nazioni Unite è stato attaccato ieri nella regione di Gorazde da miliziani serbi che hanno ucciso un conducente bosniaco.

L'ipotesi di una immediata rappresaglia da parte degli aerei della Nato, caldeggiata dal responsabile dell'Unprofor a Gorazde, è stata in un secondo momento scartata da fonti delle Nazioni Unite nella capitale bosniaca.

L'ipotesi «è stata considerata ma rapidamente scartata... Vedremo ora cosa accadrà. Incuriositi aerei potrebbero essere nuovamente presi in considerazione oggi stesso a seconda di come si svilupperà la situazione», ha precisato una fonte militare dell'Onu a Sarajevo.

Il convoglio caduto ieri nell'imboscata dei miliziani serbo-bosniaci era scortato da due blindati britannici che han-

no risposto con un volume considerevole di fuoco contro i serbi, hanno precisato le fonti Onu. I miliziani hanno ammesso la responsabilità dell'attacco, aggiungendo tuttavia di aver ritenuto che si trattasse di veicoli militari.

La sparatoria è avvenuta a sole 24 ore di distanza dal sequestro di cinque camion delle Nazioni Unite carichi di medicinali da parte di miliziani serbo-bosniaci nei pressi di Sarajevo. I caschi blu dell'Unprofor, nel timore di massicce rappresaglie da parte dei serbi, si oppongono alle pressioni esercitate dalla Nato per un impiego più aggressivo della potenza aerea dell'alleanza in caso di attacchi contro le «enclave» musulmane in territorio serbo.

La prudenza dei Caschi blu è motivata anche dal fatto che i serbo-bosniaci dimostrano sempre di poter contare

su armamenti da un forte potere dissuasivo. I dieci miliziani che hanno sequestrato ieri il convoglio di camion carichi di medicinali alle porte della capitale bosniaca, ad esempio, disponevano anche di alcuni razzi anti-carro.

Il generale Ratko Mladic, comandante dei miliziani serbo-bosniaci, ha formulato ieri una «vaga» promessa di restituire i medicinali alle Nazioni Unite un cui rappresentante ha tuttavia detto di temere che quel carico è ormai da considerare perduto.

Da rilevare inoltre che tre granate di mortai sparate dalle postazioni serbo-bosniache sono cadute durante la notte scorsa vicino alla linea del fronte nei dintorni di Bihac (Bosnia occidentale).

Lo ha dichiarato ieri alla radio di Mostar est (sotto controllo musulmano) il generale dell'Unprofor, Paul Risley, aggiungendo che gli os-

servatori militari dell'Unprofor non possono ancora confermare una notizia di Radio Sarajevo secondo la quale sei civili sarebbero stati uccisi durante l'attacco.

Paul Risley ha precisato che gli osservatori militari hanno visto sei giovani bosniaci morti, ma non possono ancora dire se siano stati uccisi nel corso dell'attacco avvenuto nella notte.

«Stiamo ancora indagando sull'accaduto», ha detto Risley.

Dalla scorsa notte poi si combatte di nuovo nella zona tra Sarajevo e Mostar: sulle montagne a circa 50 chilometri a sud di Sarajevo e a nord di Mostar gli scontri tra esercito bosniaco (musulmano) e serbo-bosniaci sono ripresi con particolare intensità.

Lo ha dichiarato ieri alla radio di Mostar est (sotto controllo musulmano) il generale dell'esercito bosniaco Ramiz Drekovic.

EX JUGOSLAVIA / SKOPJE

Scrutini a rilento Gligorov chiede l'impegno italiano

SKOPJE — Gli scrutini delle elezioni svoltesi domenica in Macedonia procedono con sospetta lentezza, ma Kiro Gligorov, presidente della Repubblica e padre della patria, non appare preoccupato per fare pressione sull'opinione pubblica. Comunque, è un problema loro: se qualcuno non si presentasse, non cambierebbe niente: ci sono partiti a sufficienza.

I Balcani sono in una situazione a metà strada tra la guerra vera e propria e la tensione forissima. E' fiducioso per il futuro? «Per quanto riguarda la Macedonia, se abbiamo tenuto fuori il paese da ogni conflitto per quattro anni, dovremmo essere in grado di continuare a farlo. Con i nostri vicini, poi, non ci sono problemi particolari, perché noi non abbiamo alcuna rivendicazione territoriale da avanzare: e, in tal senso, mi riferisco, in particolare, alla Serbia».

Ma, c'è il problema del Kosovo, la regione geograficamente serba dove la maggioranza è albanese e indipendentista: in caso di rivolta, tantissimi albanesi fuggirebbero in Macedonia, creando tensioni forse insostenibili.

«Quello del Kosovo è il problema più difficile. La pace è solo apparente e la Serbia usa metodi repressivi. L'unica strada è quella del negoziato ed è una strada possibile. Gli albanesi si sono mostrati disponibili, Belgrado dovrà accettare il dialogo».

maocratici c'è chi vince e c'è chi perde».

Ma l'opposizione minaccia addirittura di boicottare il secondo turno.

«Non sono sicuro che lo farà, come lei dice è solo una minaccia per fare pressione sull'opinione pubblica. Comunque, è un problema loro: se qualcuno non si presentasse, non cambierebbe niente: ci sono partiti a sufficienza».

Fiducia nel cammino democratico e pacifico del paese, fermezza financo sprezzante verso le contestazioni dell'opposizione, che appare sconfitta ma denuncia brogli, moderazione ed aperture sui problemi della regione e richiesta di una presenza molto più attiva dell'Italia («E' di lì che parte il corridoio Ovest-Est»); questi i messaggi principali che Gligorov lancia in un'intervista esclusiva concessa all'Ansa nel suo grande studio dai soffitti altissimi, tutto rivestito in legno pregiato, dove, dietro una scrivania, troneggia una spettacolare tavola bizantina del XIV secolo.

Presidente, l'opposizione denuncia brogli elettorali e chiede che le elezioni siano ripetute, minacciando, in caso contrario, di boicottare il secondo turno. Cosa ne pensa?

«Le elezioni sono state regolari, anche se si sono riscontrate difficoltà tecniche, che saranno aggiustate per il secondo turno. Il problema è che l'opposizione non si vuole rassegnare alla sconfitta: ma in tutti i paesi de-

RUSSIA / CERNOMYRDIN

Il premier si dimette? «Giallo» a Mosca

MOSCA — Annunciate e subito smentite a Mosca le dimissioni del premier Viktor Cernomyrdin, che si trova in vacanza a Soci, sul mar Nero.

La notizia che ha messo in fibrillazione il mondo giornalistico della capitale russa è stata diffusa dalla radio «Eco di Mosca» — una delle emittenti più ascoltate in città — poco prima delle 19:30 (le 17:30 italiane). Cernomyrdin, secondo la radio, avrebbe inviato una lettera di dimissioni al presidente Boris Eltsin chiedendo di essere esonerato dall'incarico per il peggioramento delle sue condizioni di salute.

Pochi minuti dopo giungeva la seconda smentita del portavoce del governo russo Valentin Serghiev, che definiva la notizia delle dimissioni del primo ministro «priva di ogni fondamento». Egli ha detto che Cernomyrdin prosegue regolarmente il suo periodo di riposo a Soci, dove oggi ha in programma un incontro con un gruppo di lavoratori edili impegnati in quella città nella costruzione di alcuni impianti sportivi. Successivamente, sempre oggi — ha aggiunto Serghiev — il capo del governo terrà una conferenza stampa.

In serata — come ha riferito la televisione russa — il portavoce Ser-

ghiev si è collegato telefonicamente con Cernomyrdin per avere da lui un commento sulle voci di dimissioni diffuse a Mosca. «La reazione del primo ministro è stata talmente dura, da non poter essere riferita in pubblico», ha detto Serghiev, citato dalla televisione.

Negli ultimi tempi Eltsin ha più volte ribadito la sua fiducia in Viktor Cernomyrdin, che guida il governo russo dal dicembre 1992, quando sostituì il radicale Igor Gaidar, «sacrificato» dallo stesso Eltsin sotto le forti pressioni dell'allora congresso dei deputati del popolo (maxiparlamento) sciolto il 21 settembre 1993, ndr), a maggioranza conservatrice. In vacanza a Soci da inizio ottobre, Cernomyrdin (56 anni) ha fatto ritorno brevemente a Mosca all'indomani del «martedì nero» del rublo, che l'11 ottobre scorso è crollato perdendo in soli giorni ben 845 punti nei confronti del dollaro. In quell'occasione egli si era incontrato a porte chiuse con Eltsin, ripartendo subito dopo per Soci. Negli ambienti politici e giornalistici della capitale russa è stata notata la sua assenza da Mosca in occasione sia della visita di Silvio Berlusconi (13-15 ottobre) sia di quella, ancora in corso, della regina Elisabetta.

ANCORA UN MASSACRO A RIO DE JANEIRO

Favelas, nuova strage

Ventisette persone sono state uccise in un'operazione di polizia

SAN PAOLO — Nuovo massacro a Rio de Janeiro. A poco più di un anno dalla strage della favela di Vigário Geral, 27 persone sono state uccise alle prime ore dell'alba di ieri in due favelas poco distanti durante una operazione della polizia contro trafficanti di droga. L'intera popolazione della favela Nova Brasília, nella zona dell'aeroporto internazionale, ha cercato di fuggire dalla baraccopoli quando 80 poliziotti in assetto di guerra hanno fatto irruzione nella più completa oscurità fra le ripide stradine della collinetta in rappresaglia al ferimento di tre colleghi avvenuto tre giorni fa.

Nella battaglia a colpi di mitra e di fucili ameri-

cani Ar-5, capaci di uccidere una persona a due chilometri di distanza, 15 presunti trafficanti sono rimasti uccisi. Ma è possibile che fra le vittime vi siano anche innocenti abitanti della baraccopoli. Un bimbo di tre mesi è stato colpito alla testa da una pallottola mentre dormiva in una casupola ed è in gravi condizioni.

Altri 12 corpi sono stati trovati riversi per le strade della vicina favela di Caixa d'Água. Il bilancio dei morti è comunque ancora incerto e potrebbe aumentare, dal momento che per polizia e pompieri è molto pericoloso rimuovere i cadaveri dalle zone più alte delle favelas. Le televisioni brasiliane hanno mostrato file di corpi in-

sanguinati avvolti in coperte, allineati sull'asfalto di una piazzetta ai piedi della collina di Nova Brasília.

Le immagini ricordavano le 21 salme in casse di legno scoperte che nell'agosto dell'anno scorso erano rimaste per ore sotto il sole fra gente in pianto in una piazza della favela Vigário Geral, dopo una «vendetta» di agenti della polizia fuori servizio. Anche il massacro di ieri mattina è avvenuto al termine di una escalation di botte e risposte. Venerdì due banditi di Nova Brasília erano stati uccisi al termine di un inseguimento fra macchine della polizia e un'auto rubata. La vendetta dei trafficanti era arrivata sabato

con l'assalto al commissariato del quartiere del Suroeste, in cui sorge il baraccopoli. Ad uno dei tre poliziotti feriti è stato necessario amputare una gamba.

Nelle stesse ore la Linha Vermelha (linea rossa), la nuova sopraelevata che collega il centro di Rio all'aeroporto internazionale Galeão, era rimasta chiusa per due ore per una sparatoria fra trafficanti e poliziotti trincerati dietro i guard-rail della superstrada.

Domenica la «guerra delle favelas», come ormai è chiamata dalla stampa locale, si estendeva alla baraccopoli di Andaraí: questa volta quattro persone perdevano la vita in una sparatoria fra bande rivali.

TROVA LA MOGLIE A LETTO CON L'AMANTE, LA UCCIDE, MA PER IL GIUDICE È «DELITTO D'ONORE»

Divorzio all'italiana «riconosciuto» dalla legge americana

WASHINGTON — Il delitto d'onore, abolito nel codice penale italiano, esiste ancora in America, dove un giudice di Baltimora ha condannato a soli 18 mesi di carcere un uomo che ha ucciso a fucilate la moglie sorpresa con l'amante.

Kenneth Lee Peacock, un camionista di 36 anni, ha buone probabilità di rimanere libero. Il giudice Robert Cahill ha raccomandato che gli sia concesso l'arresto domiciliare e

che in ogni caso gli venga data la possibilità di lavorare. Ha anche preso accordi con il datore di lavoro: di giorno il condannato continuerà a guidare il camion e di notte, se tutto gli andrà bene, potrà dormire in casa.

«Sono obbligato — ha detto il giudice — a pronunciare una condanna, ma sono sicuro che nessun altro magistrato dovrà mai più occuparsi di Kenneth Peacock. Quest'uomo non è un criminale». Per l'imputato il giudice ha

espresso soltanto comprensione. «Mi domando — ha detto — quanti uomini sposati, dopo aver scoperto la moglie a letto con un uomo, avrebbero la forza di farsi da parte senza infliggere qualche forma di punizione corporale».

Il delitto risale al 9 febbraio. Quella sera Peacock aveva telefonato alla moglie Sandra che non sarebbe potuto tornare a casa perché era bloccato con il camion da una tempesta.

Invece riuscì a ripartire e arrivò in piena notte. Trovò la moglie e l'amante addormentati. Afferrò un fucile da caccia e lo puntò contro l'uomo, gridando: «Fuori da casa mia». Poi, rimasto solo con la moglie, si mise a bere birra e vino, ora gridando, ora gemendo.

Verso le quattro del mattino, ubriaco fradicio e fremente di rabbia, si mise a sparare. Per uccidere la donna bastò un colpo, in piena testa. Al processo, l'imputato si è dichiara-

to colpevole di omicidio volontario. Il procuratore dell'accusa gli ha dato atto che nel momento del delitto non era in sé e ha chiesto una condanna da tre a otto anni di carcere.

Ma il giudice non ha ritenuto che Peacock meritasse una punizione esemplare. «Non posso immaginare — ha detto dopo la sentenza — una situazione che possa provocare una rabbia maggiore di quella in cui si è trovato l'accusato: essere tradito nei propri affet-

ti mentre si è fuori a lavorare per mantenere la moglie».

La decisione ha suscitato una levata di scudi da parte delle associazioni per i diritti della donna. Judith Wolfer, una giurista che ha condotto una campagna contro la violenza domestica, ha sostenuto che Peacock meritava una condanna per omicidio premeditato, in quanto dopo aver sorpreso la moglie infedele è rimasto a bere e a pensare per diverse ore prima di sparare.



La Regina Elisabetta Seconda ed Eltsin durante la visita al Cremlino.

MOSCA — Circondati da membri della corte, guardie del corpo, politici e funzionari russi, Elisabetta d'Inghilterra ha ammirato a Mosca chiese e monumenti, ma è mancato il contatto con i semplici cittadini che avrebbero voluto vedere da vicino la sovrana. La seconda giornata della visita ufficiale di Elisabetta in Russia è cominciata alle dieci del mattino con la deposizione di una corona al monumento al milite ignoto sotto le mura del Cremlino.

Subito dopo si è svolto un colloquio di trenta minuti tra la Regina e il Presidente Boris Eltsin a cui hanno assistito anche la moglie Naina e il principe Filippo,

consorte di Elisabetta. I contenuti della conversazione possono essere desunti dai brindisi pronunciati in serata da Eltsin nel corso del banchetto in onore della Regina: «La sua visita testimonia il fatto che la Russia millenaria sta diventando uno stato democratico», ha detto il Presidente definendo la presenza a Mosca di Elisabetta come «avvenimento epocale nello sviluppo dei rapporti tra i due paesi».

Il programma della giornata doveva permettere alla Regina un rapporto diretto con Mosca, ma la capitale nella sua quotidianità è stata intravista solo attraverso i finestrini della Rolls-Royce che

percorreva strade transennate e presiedute dal servizio d'ordine. Dopo la visita in mattinata alle chiese e ai palazzi del Cremlino, Elisabetta ha fatto una passeggiata su una Piazza Rossa che sembrava ancora più grande e inquietante per la mancanza dell'abituale passaggio. Solo all'angolo dei grandi magazzini «Gum» gli agenti hanno permesso a poche persone, in maggioranza turisti, di assieparsi oltre le transenne per salutare la Regina. Gli unici russi «comuni» (ma non tanto) conosciuti da Elisabetta sono gli allievi della scuola media «Numero venti» specializzata nello studio della lingua inglese.

GRANDI AFFARI & PICCOLE RATE DA 250.000 LIRE AL MESE:
UN'IDEA DEI CONCESSIONARI ROVER.

ROVER 100

- QUOTA CONTANTI L. 4.700.000
- FINANZIAMENTO L. 10.000.000*
- 48 RATE MENSILI DA L. 250.000
- UNA RATA OFFERTA DAL CONCESSIONARIO ROVER
- PRIMA RATA GENNAIO '95

T.A.N. 8,20% - T.A.E.G. 9,64%
SPESE DI ISTRUTTORIA L. 200.000 FINANZIATE.



Rover 111 iniezione L/SL, 60 CV, 155 Km/h.

Ma, se preferisci, puoi scegliere anche un'altra splendida opportunità Roverfin: stesso finanziamento di L. 10.000.000* senza interessi, stesso anticipo, 24 rate mensili di L. 425.000 a partire da gennaio '95. T.A.N. 0%, T.A.E.G. 1,93%, spese di istruttoria pratica di L. 200.000 finanziate.



ROVER. UN'ALTRA CLASSE

IL TERMINAL DI SERMINO COINVOLGERA' IL PORTO DI CAPODISTRIA

Arriva il gasdotto

Interessate al progetto dell'Istra-benz anche Austria, Croazia e Ungheria

CAPODISTRIA — Un gruppo di esperti dell'azienda «Istra-benz» di Capodistria ha presentato un interessante progetto che entro il 2000 si prefigge di ridisegnare completamente non solo la mappa energetica del comprensorio costiero, ma anche di alcuni paesi attigui, Austria, Croazia e Ungheria in prima fila. L'Istra-benz intende realizzare nella zona periferica di Sermino un moderno terminal per lo smistamento rapido di gas liquidi che coinvolgerà anche il porto di Capodistria.

Dopo accurate ricerche in loco e all'estero gli esperti della Istra-benz, ispirandosi ad analoghe infrastrutture realizzate con successo in alcuni empori marittimi internazionali quali Amburgo, Rotterdam, Dublino e altri, propongono di attuare il progetto su alcune centinaia di ettari del perimetro che dalle banchi-



La sede «Istra-benz» a Capodistria.

ne operative del molo n. 2 del porto di Capodistria porta al comprensorio di Sermino. Verrà costruito un mini gasdotto che dal molo dell'emporio trasferirà il propano a 8 speciali serbatoi interrati. Capacità navi cisterna attracheranno allo scalo e tramite le speciali condutture lunghe 3600 metri smisteranno il propano ai

serbatoi di Sermino. Da questa località il gas liquido con speciali vagoni cisterna e automezzi raggiungerà le principali località della Slovenia e di alcuni paesi attigui.

In una prima fase il terminal dovrebbe assorbire annualmente 60 mila tonnellate di propano. Più tardi le capacità del-

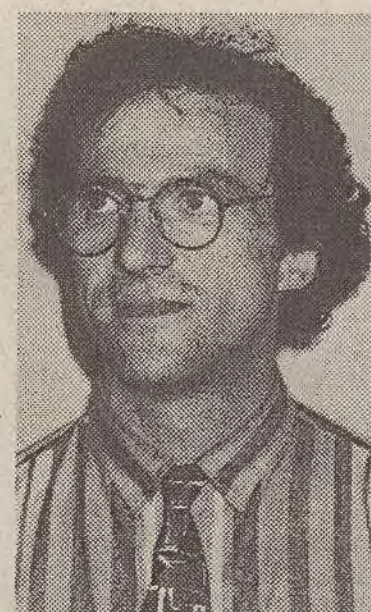
l'infrastruttura verrebbero portate gradatamente a 100 mila tonnellate annue. L'attuazione del progetto dovrebbe contribuire in maniera determinante alla graduale conversione energetica del capodistriano e a un sensibile aumento dei traffici dell'unico emporio marittimo sloveno. Entro la fine dell'anno l'Istra-

benz elaborerà il progetto dettagliato del terminal e dei servizi complementari e quindi richiederà le licenze per passare alla sua attuazione. Si calcola il terminal dovrebbe divenire operante entro 14 mesi.

Se non insorgeranno intoppi l'infrastruttura potrebbe venire realizzata già agli inizi del 1996. Il terminal verrà gestito da una società mista internazionale composta dalla Istra-benz, dallo stato sloveno attraverso le quote di privatizzazione del porto di Capodistria, da alcune ditte slovene distributrici di carburante e dall'impresa olandese Pam-gas. Il costo dell'opera si aggira sui 600 milioni di dollari. I progettisti hanno rivolto particolare attenzione alla salvaguardia dell'ambiente per evitare soprattutto esplosioni e incendi. Finora gli ecologisti non hanno mosso alcun appunto al progetto.

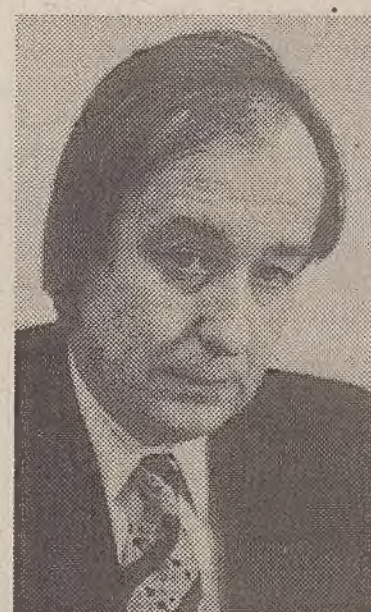
DOCUMENTO DEI PARLAMENTARI CROATI AL GOVERNO

L'ospedale di Isola aperto agli abitanti del Buiese



Dino Debeljuh

gente (o forse anche per aggiudicarsi in partenza il contenzioso con la Slovenia) bisogna promuovere interventi alle infrastrutture. Migliorare innanzitutto i collegamenti stradali, dicono i parlamentari croati, per evitare che gli abitanti di quei villaggi debbano passare il confine ogni qualvolta escono di casa. Si parla



Furio Radin

poi di lavori alle condutture dell'acqua, di drenaggio del canale di Sant'Odorico (l'acqua del fiume provocherebbe allagamenti ai campi coltivati). Ma la proposta più interessante è indubbiamente quella contenuta al quinto punto, che prende in ballo la questione dell'ospedale di Isola e la possibilità di usufruirne

da parte degli abitanti dell'Istria croata. E' noto che dal momento dell'indipendenza, dunque da tre anni a questa parte, i malati del Pinguetino e del Buiese sono dovuti ricorrere alle cure dell'ospedale di Pola o di quello fiumano. Pochissimi hanno continuato a frequentare il nosocomio isolano per le spese divenute praticamente inaccessibili, poiché Zagabria non pagava più i servizi a istituti «stranieri».

Ebbene i suddetti parlamentari croati sollecitano il governo «a stipulare con la Slovenia un accordo per il finanziamento delle cure mediche di cittadini croati nell'ospedale di Isola». Un provvedimento che gli abitanti dell'Istria settentrionale aspettano da un pezzo e che si va ad aggiungere a iniziative in tal senso (con dei fondi di «solidarietà» per i malati) avviate in vari comuni della penisola.

A. C.

LA CITTA' DIVISA IN DUE ZONE: RIFORMIMENTI A SINGHIOZZO

Zara ad acqua razionata

Il principale rifornimento (fiume Zrmanje) sotto tiro dei ribelli serbi

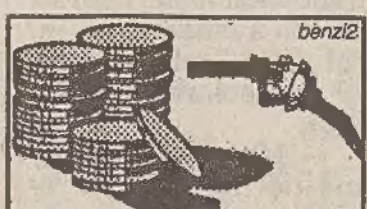
ZARA — La crisi idrica che da quattro anni sta interessando lo Zaratino ha raggiunto il culmine. Da oggi la città di Zara e immediati dintorni sono divisi in due zone, che alternativamente ogni secondo giorno riceveranno acqua per 11 ore. La situazione sta diventando drammatica e ne sono ben consci i responsabili dell'Acquedotto della Dalmazia settentrionale, che hanno ordinato le riduzioni quale unico rimedio per affrontare un'emergenza di anno in anno sempre più vicina al limite della sostenibilità.

Il grave è che neppure le 11 ore di erogazione vengono garantite a tutti i 150 mila abitanti dello Zaratino. Si sa sin d'ora che il rifornimento sarà a singhiozzo per la popolazione della fascia periferica e neppure gli abitanti delle zone alte possono considerarsi al riparo da sgradevoli sorprese.

Le sorgenti a disposizione della cittadinanza possono erogare al massimo circa 240 litri di acqua al

secondo, mentre le attuali esigenze parlano di ben 650 litri. Un «buco» al quale si può parzialmente porre rimedio con ferree limitazioni, visto che i ribelli serbi della Krajina di Knin non ne vogliono sapere di aprire le valvole sul fiume Zrmanja, rigorosamente chiuse da quattro anni ovvero dall'inizio della rivolta serba.

A nulla sono approdate sinora le esortazioni rivolte ai caschi blu dell'Onu, affinché intervengano presso le autorità di Knin. Anni di contatti e colloqui non hanno dato risultati concreti, costringendo l'utenza zaratina a considerare l'acqua allo stesso modo delle popolazioni delle aree desertiche. Per fortuna si è rivelata infondata la notizia diffusa nell'ultima seduta del Consiglio regionale di Zara, secondo la quale la poca acqua erogata non sarebbe potabile perché inquinata da pesticidi. Approfondite analisi, effettuate nel laboratorio dell'Acquedotto zaratino, hanno dimostrato il contrario.



I CAMBI	
SLOVENIA	Talleri 1,00 = 13,23 Lire*
CROAZIA	Kuna 1,00 = 278,01 Lire
Benzina super	
SLOVENIA	Talleri 73,20 = 998,21 Lire/
CROAZIA	Kuna 4,00 = 1.112,04 Lire/
Benzina verde	
SLOVENIA	Talleri 66,40 = 905,48 Lire/
CROAZIA	Kuna 3,80 = 1.056,44 Lire/

(*) Dati forniti dalla Spisnica Banke Koper di Capodistria

CONVENZIONE TRA UI, UPT, CRT, E CRUP

Un fondo per coprire i rischi di impresa

TRIESTE — Lunedì avrà luogo a Trieste la firma della convenzione tra l'Unione italiana, l'Università popolare di Trieste, la Cassa di risparmio di Trieste e la Cassa di risparmio di Udine e Pordenone per la creazione del «Fondo rischi Unione italiana».

Il primo dei complessivi nove articoli della convenzione precisa che i quattro soggetti sono concordi nell'aprire presso i due istituti bancari un deposito fruttifero sotto forma di conto corrente che avrà la funzione di pegno a favore delle banche in presenza di inadempienze delle imprese associate beneficiarie di crediti. In pratica si tratta di un fondo creato con i mezzi concessi dal governo italiano (un miliardo di lire) a favore della minoranza italiana in Slovenia e Croazia che faccia da garanzia alle linee di credito concesse alle imprese membri dell'Associazione degli imprenditori privati italiani dell'Istria per l'avvio o la partecipazione ad attività economiche. Le banche potranno concedere crediti complessivamente cinque volte superiori al fondo ma con un massimo di 100 milioni per ciascuna impresa associata.

La priorità nella concessione delle linee andranno all'acquisto di materie prime, impianti, prodotti semilavorati e più in generale beni e servizi da imprese italiane, finalizzati alle attività delle imprese associate all'Unione.

L. b.

CAPODISTRIA

«Istria nobilissima»: sabato i premi

CAPODISTRIA

Istria nobilissima, giunta alla XXVII edizione, si rinnova. Rimangono immutate le categorie del Concorso bandito dall'Unione italiana e l'Università Popolare di Trieste, cambiano i contenuti della cerimonia di conferimento dei premi. L'incontro avrà luogo sabato 22 ottobre presso la Ci di Capodistria, Palazzo Gravisi Buttora. Alle 10 appuntamento con la tavola rotonda dedicata a «Un libro, un autore: Giacomo Scotti» per presentare il ruolo ed i contenuti del premio promozione che permetterà di far conoscere uno scrittore ed un artista del gruppo nazionale italiano al vasto pubblico. Alle 14.30 i commissari di giuria incontreranno i vincitori dell'ultimo Concorso sottraendo le motivazioni ai singoli premi, all'ufficialità della cerimonia vera e propria e trasformandole in materia di dibattito. Alle 16 verrà proiettato il video al quale è stato assegnato il primo premio nella sezione intitolata «Il legno di Ottavio» di Silvio Odogoso di Tv Capodistria. Alle 17, la cerimonia di premiazione e la presentazione delle opere premiate al Concorso edizione XXVI.

Loris Braico

COMMEDIA DI STARNONE ALLO «ZAJC»

Un debutto «Sottobanco» per il Dramma italiano

FIUME — Un avvio di stagione all'insegna della serenità e dell'allegria per il Dramma italiano del teatro «Ivan Zajc» di Fiume, che sta per portare in scena il primo dei tre spettacoli previsti dal nuovo repertorio. Venerdì sera alle 19.30 è in programma, infatti, la prima della commedia di Domenico Starnone «Sottobanco». Un testo moderno, che nelle sue rappresentazioni in Italia ha ottenuto per ben due stagioni consecutive un grande successo di pubblico. Il perché va attribuito in primo luogo al tema che tratta del mondo della scuola raccontato da chi di scuola se ne intende. L'autore della commedia, infatti, ha insegnato per 25 anni.

L'edizione del Dramma italiano di «Sottobanco» — presentata ieri — si avvale della regia di Roberto della Casa, che è stato già tra gli attori del cast del fortunato allestimento italiano, e che anche in questa occasione interpreterà il ruolo del preside. Nello spettacolo è impegnata tutta la compagnia di prosa e, in veste di ospite per la prima volta al Dramma italiano, l'attore Patrizio Rispo. Le scene sono di Germana Franceschini e i costumi di Toni Plesic, che ha fatto anche l'assistente alla regia. Autore delle musiche Bruno Nacinovich. L'allestimento di «Sottobanco» è stato realizzato in collaborazione con l'Università popolare di Trieste e l'Unione italiana.

a. s.

Riconoscimento lauree Accordo italo-sloveno

LUBIANA — Verrà perfezionato in tempi brevi l'accordo italo-sloveno sul riconoscimento reciproco dei titoli di studio universitari. E' il risultato della prima riunione della commissione mista di esperti che del problema ha discusso lunedì scorso a Roma. Le due delegazioni, guidate rispettivamente dal segretario di stato del ministero per l'Istruzione e lo sport, Pavel Zgaga, per la parte slovena e dal direttore generale della Direzione per la collaborazione culturale della Farnesina, Enrico Pietromarchi, per quella italiana, si sono trovate concordi nel definire indispensabile l'aggiornamento dell'Accordo in materia firmato tra Italia e Jugoslavia nel 1983. Fino alla ratifica del nuovo documento, gli studi universitari verranno riconosciuti comunque secondo i criteri stabiliti da Roma e Belgrado 11 anni fa. Le relazioni economiche tra i due Paesi saranno invece al centro di due conferenze italo-slovene in programma da oggi a venerdì a Modena e Milano.

DESTINATE ALLA DIFESA DELLA BOSNIA

Armi trovate a Maribor: non era traffico illecito

MARIBOR — Armi di Maribor, per la magistratura slovena il caso è chiuso. Ma con il ritiro dei capi d'accusa contro i presunti responsabili del commercio illegale d'armi, in Slovenia è di nuovo polemica per una decisione che non convince e che viene considerata da alcuni come politica.

Un anno d'istruttoria, 18 udienze, 41 testimoni, tutto questo per nulla. Il processo si è concluso dopo la lettura in aula della lunga deposizione fatta alla commissione d'inchiesta parlamentare da Hasan Cangic, l'inviato speciale del governo bosniaco incaricato di mediare presso le autorità slovene i trasporti d'armi per la Bosnia ed Erzegovina. Cangic era atteso a Maribor ma vista la sua assenza è stato letto ciò che disse due mesi fa alla commissione parlamentare. Ed è in seguito alla sua testimonianza scritta che gli agenti dei servizi segreti civili, Silvo Komar e Milan Hmeljak, nonché i funzionari dell'aeroporto di Maribor, (dove vennero ritrovate 120 tonnellate d'armi), Bruno Kremavec e Tomislav Spehar, sono stati sollevati da tutte le accuse. I primi due

eseguivano gli ordini dei superiori e gli altri due, proprio vista la presenza dei servizi segreti, erano convinti della regolarità dell'operazione.

Cangic ha in pratica spiegato che il contrabbando delle armi destinate alla resistenza bosniaca sotto forma di aiuti umanitari era stato realizzato assieme ai vertici sloveni e che tutti i servizi sono stati pagati. Ma dicevamo di polemiche. Innanzitutto, come scrivono alcuni giornali, la chiusura del caso, con il facile accoglimento delle spiegazioni scritte di Cangic, è avvenuta in un momento in cui si aprono altri casi di commerci d'armi, si discute molto dell'indipendenza dei giudici, ci sono forti contrasti tra i vertici della magistratura e si avvicinano le amministrative. Inoltre rimane aperto il problema della violazione dell'embargo Onu, delle eventuali malversazioni dei vertici sloveni specie alla luce del dato che le transizioni avvenivano tramite dei conti in Austria ovvero che dal bilancio sloveno non risulta chi ha intascato i soldi pagati dal governo di Sarajevo.

Loris Braico

NAVI IRANIANE IN BILICO TRA FIUME, POLA E SPALATO

Cantieri, commessa contesa

FIUME — La recente stipulazione del contratto a Teheran tra l'armatrice iraniana Irls e i rappresentanti dei cantieri navali di Spalato (inviati in Iran dall'Assocantieri croati) per la costruzione di 8 navi polivalenti non ha prodotto quel clima euforico che ci si sarebbe aspettati negli stabilimenti «Scoglio Oliva» a Pola e «3 Maggio» a Fiume. A gettare acqua sul fuoco dell'entusiasmo è stata una dichiarazione dei cantieri dalmati, i quali — dopo la firma — hanno colto la palla al balzo per dire che metà della commessa (4 unità) sarà realizzata a Spalato e che la restante ordinazione verrà affidata dagli iraniani a quei cantieri croati in grado di rispondere alle attese.

Una disposizione non certo gradita nei due capoluoghi nordadriatici, specie a Fiume, dove quest'anno una rap-

presentanza di esperti iraniani ha concluso che i cantieri di Cantrida sono attrezzati proprio per l'apprestamento di diverse unità.

Interpellato, anche il viceministro della Marina croata, Milan Cuvilo, ha espresso incredulità e biasimo per quanto sostenuto dagli spalatin, tenuto conto che la puntata a Teheran reca la firma del governo Valentice ed è dunque un affare che dovrebbe venir ripartito equamente tra gli scali adriatici, senza interferenze.

Va però usato il condizionale perché sembra assodato che nei quartieri alti del potere statale si intenda favorire il cantiere navale spalatin, come già avvenuto un anno fa con la spartizione della «torta» russa (delle 12 petroliere, la costruzione di 4 è stata affidata a Spalato).

REGIONI DI FRONTIERA, INCONTRO A NOVA GORICA

«Consolidare i buoni rapporti»

NOVA GORICA — Al termine dei lavori della VI Conferenza delle regioni frontaliere organizzata a Lubiana dall'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, i membri delle delegazioni hanno visitato la città di Gorizia e di Nova Gorica, ricevuti dai rispettivi sindaci. Nelle parole di benvenuto indirizzate ai congressisti, Gaetano Valentini e Tomaz Marusic, sono trapelate le apprensioni causate dal rischio che le attuali trattative fra i governi italiano e sloveno facciano incrinare i rapporti di buon vicinato,

consolidati ormai da molti anni. I loro voti per una serena convivenza sono stati recepiti anche dalla presidenza della conferenza che ha richiamato la necessità di abbandonare antistoriche rivendicazioni territoriali in nome del nuovo spirito europeistico e del processo di integrazione in atto.

La VI Conferenza delle regioni frontaliere, che raccoglie le rappresentanze delle regioni più «calde» dell'attuale panorama europeo ha approvato all'unanimità un documento conclusivo, chiara-

Gli sportivi contro la droga

Incontro domenica a Fiume

FIUME — «Gli sportivi di Fiume contro la droga»: questo il motto della corsa cittadina che si disputerà il 23 ottobre nel capoluogo quarnerino e che è inclusa nella manifestazione denominata «Tournee europea della fiaccola contro la droga», nata su iniziativa del Comitato olimpico spagnolo. L'iniziativa dovrebbe riunire a Fiume circa 200 podisti, tra cui i più noti esponenti della vita socio-politica.

Furto nel centro storico di Isola

Portati via soldi, oro e argento

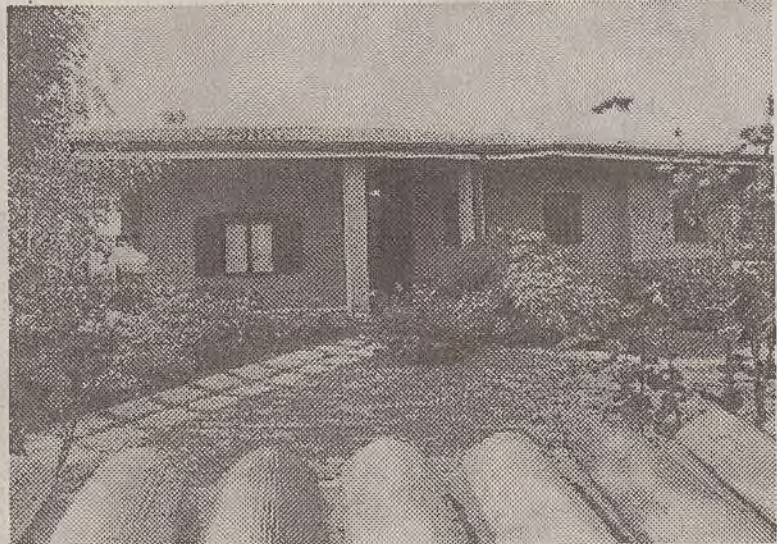
ISOLA — Diecimila marchi in contanti, duecento cartucce per fucile da caccia, oro, argento e una macchina fotografica per un valore complessivo che supera i tredici milioni di lire. E' il bottino che un ladro si è portato via da un appartamento del centro storico di Isola (via Magajna). La polizia ha aperto un'indagine, ma finora nessuna traccia del ladro.

SAREBBE FRANCO BRUMAT (INTROVABILE) IL VINCITORE DELLA LOTTERIA ABBINATA ALLA BARCOLANA

I miliardi a Fiumicello

MONFALCONE - Volete sapere che volto ha il fortunato vincitore degli otto miliardi della lotteria della Barcolana? Basta andare a Fiumicello. Nel pacifico paesotto non hanno dubbi: il neo miliardario è Franco Brumat, di 42 anni. Questo è il nome che di bocca in bocca sta facendo il giro della Bassa nel triangolo compreso tra Fiumicello, Villa Vicentina e Ruda, zona in cui Brumat è molto popolare per la sua esuberanza.

Da quanto si è potuto apprendere, è stato lo stesso Brumat a sbandierare più volte, negli affollati locali della zona (in una cena a San Canzian e in allegre biccchierate nell'affollata pizzeria di San Nicolò di Villa Vicentina e nei bar di Fiumicello) la copia del biglietto vincente (numero 040730) che gli è valso la bellezza di quattro milioni di Ecu, quasi ot-



La villetta dove abita il presunto miliardario. (Foto Nadia)

tomila milioni di lire. Nonostante il fortunato protagonista della vicenda sia attualmente introvabile (probabilmente nascosto a contare il gruzzolo?), alcune verifiche fatte con gli amici più cari e con i ristoratori frequentati negli ultimi giorni da Brumat hanno consentito di appurare che effettivamente è lui il neomiliardario. «Ma

quale biglietto vincente - frena la sorella Marisa - Franco non si è fatto vivo e se davvero avesse vinto la lotteria l'avrebbe subito detto. Per me è tutto uno scherzo».

Sarà anche uno scherzo ma molti elementi indicano in Franco Brumat il reale possessore del tagliando fortunato. In primo luogo i molti testimoni oculari che negli

ultimi giorni hanno strabuzzato gli occhi di fronte al famoso biglietto. Un altro importante indizio è costituito dall'imbarazzo dei suoi più cari amici nel parlare dell'argomento: «Non so, non saprei, mi pare, ma credo che stiate seguendo la pista giusta» la risposta comune. Infine, il fatto che quest'estate, l'impresa edilizia di Brumat fosse impegnata in lavori di manutenzione proprio nella palazzina di viale Dante a Grado dove ha sede la ricevitoria di Alberto Bacciali nella quale era stato staccato il biglietto miliardario.

Ex calciatore dilettante (terzino irriducibile), titolare di imprese dalle alterne fortune, separato, Brumat, originario di San Canzian, è noto anche per la sua inguaribile golardia. E se anche questa volta Brumat ha voluto scherzare c'è riuscito perfettamente. red

TRIESTE — In una lettera aperta all'on. Pietro Fontanini il consigliere regionale del Pds Michele Degrossi affronta il tema del personale regionale. «Ho scelto di indirizzarti questa lettera — scrive Degrossi — dopo l'esito della riunione di ieri sul personale. Com'era nell'aria, la giunta Guerra, per bocca dell'assessore D'Orlandi, già vicepresidente della giunta regionale da te presieduta, ha deciso di ritornare alle procedure previste dalla legge regionale n. 11/90 per la progressione di carriera del personale regionale.

Questo vuol dire che molti dipendenti regionali saranno promossi a livelli più alti sulla base di relazioni scritte dai loro diretti superiori», che saranno valutate da alcuni di questi stessi «superiori», composta prevalentemente da esterni all'amministrazione regionale, senza noi politici e senza rappresentanti dei sindacati.

LA LETTERA

Carriere: battaglia perduta

dall'assessore competente e dalle organizzazioni sindacali. Credo che i cittadini debbano sapere che la tua Giunta regionale aveva deciso di abbandonare questo sistema e che la nostra Giunta, nella quale come te avevo l'onore di ricoprire la delega al personale, aveva approvato un disegno di legge per trasformare le «pagelle dei superiori» in concorsi per esame e per fare una commissione giudicatrice composta prevalentemente da esterni all'amministrazione regionale, senza noi politici e senza rappresentanti dei sindacati.

«Ieri il tuo ex vicepresidente, e ora assessore al Personale, ci ha spiegato che tutto ciò è molto bello, ma che adesso non si può fare. In buona sostanza e per ragioni di tempo, opportunità e così via, torniamo al vecchio. Così ha deciso la giunta Guerra, una giunta a guida leghista come la tua. O forse no. Abbiamo spesso avuto modo di scontrarci duramente, e ho spesso criticato le tue scelte quando le ritenevo sbagliate: erano comunque scelte. Oggi abbiamo invece uno scenario di appiattimento in cui troneggiano le non scelte. Di ciò mi rammarico. Una battaglia decisiva persa nel cuore dell'apparato regionale».

CONSIGLIERI REGIONALI

Calandruccio (Ccd), con 530 milioni risulta il più «ricco»

TRIESTE - E' Carmelo Calandruccio (Ccd), con 530 milioni di reddito dichiarato per il 1993, il più «ricco» consigliere regionale. In coda alla hit parade il leghista Gian Daniele Zoratto, con poco più di 25 milioni. L'elenco con i redditi dei consiglieri è stato reso noto ieri, su decisione del presidente del consiglio regionale Cruder, dopo che i componenti dell'assise hanno provveduto a presentare la documentazione sul proprio patrimonio e i propri redditi entro i termini previsti dalla legge, in attesa della pubblicazione sul bollettino della Regione. Nell'elenco compaiono anche gli ex consiglieri Fiordelisa Cartelli e Pietro Fontanini, cessati dalla carica in quanto eletti al Parlamento.

Antonaz Roberto	Rc	76.002.000
Antonino Roberto	Fi	239.945.000
Arduini Pietro	Ln	148.550.000
Aris Aldo	Udc	141.293.000
Bortuzzo Matteo	Ln	93.160.000
Budin Milos	Pds	115.292.000
Cadorini Sergio	Pds	133.777.000
Calandruccio Carmelo	Ccd	530.320.000
Cartelli Fiordelisa	Ln	93.289.000
Castagnoli Giancarlo	Ln	61.555.000
Casula Giancarlo	Msi-An	121.410.000
Cecotti Sergio	Ln	100.340.000
Chiarotto Tiziano	Ppi	85.828.000
Compagnon Angelo	Ind	120.428.000
Contento Manlio	Msi-An	122.550.000
Cruder Giancarlo	Ppi	123.261.000
Cudin Claudio	Ppi	100.269.000
Degano Cristiano	Ppi	156.947.000
De Gioia Roberto	Psi	54.314.000
Degrossi Michele	Pds	64.857.000
D'Orlandi Gianluigi	Pri	143.129.000
Dressi Sergio	Msi-An	42.560.000
Frabris Silva	Ln	76.925.000
Fasola Gianpiero	Ln	110.298.000
Fontanini Pietro	Ln	102.973.000
Francescutto Giacchino	Psi	127.409.000
Gambassini Gianfranco	Lpt	115.268.000
Ghersina Paolo	Verdi	59.817.000
Giacomelli Sergio	Msi-An	128.422.000
Gobbi Elena	Rc	72.751.000
Gottardo Isidoro	Ppi	126.110.000
Guerra Alessandra	Ppi	84.987.000
Larise Mauro	Ind	81.454.000
Lepre Oscar	Ppi	127.818.000
Londero Viviana	Ln	85.488.000
Longo Bruno	Ln	125.585.000
Martini Antonio	Ppi	113.908.000
Matassi Giorgio	Pds	113.560.000
Mioni Elia	Verdi	86.130.000
Molinari Roberto	Ppi	87.265.000
Monfalcon Fausto	Rc	85.140.000
Moretton Gianfranco	Ppi	71.514.000
Narduzzi Danilo	Ln	76.452.000
Pedronetto Giancarlo	Laf	82.504.000
Pegolo Gianluigi	Rc	79.805.000
Piccioni Anna	Ln	32.595.000
Polidori Paolo	Ln	114.636.000
Puati Mario	Verdi	84.812.000
Ritossa Adriano	Msi-An	78.448.000
Saro Ferruccio	Psi	126.553.000
Sdraulig Anna	Ind	60.361.000
Sedran Ezio	Ln	132.218.000
Sirocco Fabio	Ln	73.202.000
Sonego Lodovico	Pds	112.167.000
Strizzolo Ivano	Ppi	115.284.000
Tanfani Roberto	Ln	69.551.000
Tomat Alberto	Ppi	114.544.000
Travanut Renzo	Pds	111.992.000
Vatril Giancarlo	Ppi	89.529.000
Vazzoler Ennio	Ind	64.566.000
Zoppoloto Beppino	Ln	77.480.000
Zoratto Gian Daniele	Ln	25.161.000

NOMINE

Mioni: La giunta riferisca sulle Autovie

TRIESTE — Il presidente della quarta commissione permanente del consiglio regionale Elia Mioni (Verdi) ha inviato ieri una lettera alla presidente della giunta Alessandra Guerra e all'assessore alla Viabilità e trasporti Cristiano Degano e, per conoscenza, al presidente del consiglio regionale Giancarlo Cruder, con la quale invita la giunta a riferire in commissione in merito alla nomina del presidente di Autovie Venete.

«Essendo a conoscenza, scrive Mioni, del fatto che l'assemblea delle Autovie Venete Spa è stata convocata per lunedì 24 ottobre e in riferimento alla richiesta, in data 29 settembre, dell'ufficio di presidenza della IV commissione da me presieduta, vi chiedo se intendiate accedere a tale richiesta prima della citata assemblea».

«Ritengo opportuno sottolineare un tanto, aggiunge Mioni, proprio in riferimento al dibattito che sulla nomina del presidente delle Autovie Venete si è sviluppato, e sul quale — in questo caso con riguardo esclusivamente alle direttive che la giunta impartirà agli amministratori di propria nomina nella società in questione — ritengo che vada mantenuto un corretto rapporto fra la giunta e il consiglio».

«Questo in attesa di una vostra risposta, conclude, che possa materialmente consentire in settimana la convocazione della commissione. Tale richiesta — afferma Mioni — risulta peraltro ancora più opportuna dopo il parere negativo espresso dalla giunta delle nomine del consiglio regionale, e in considerazione delle numerose interrogazioni in attesa di risposta».

ILLUSTRATE DALL' ASSESSORE FASOLA LE LINEE DEL DISEGNO DI LEGGE

Ospedali, una rete con molti buchi

Si consumano risorse superiori alla media nazionale, e lo stesso il sistema è in sofferenza

TRIESTE — La «revisione» della rete ospedaliera regionale non sarà indolore. Lo ha fatto capire ieri mattina l'assessore regionale alla Sanità Giampiero Fasola, durante una conferenza stampa successiva all'illustrazione del disegno di legge alla terza commissione consiliare.

Per la verità Fasola si è soffermato sul ponderoso volume che costituisce la relazione al disegno di legge, senza «rivelare» nulla di quest'ultimo. «Disegno», ha precisato — che potrà essere modificato dalla discussione in consiglio, e quindi è prematuro parlarne nei dettagli».

L'iter che questo provvedimento dovrà compiere non sembra comunque facile sin d'ora. La terza commissione consiliare ha chiesto una cinquantina di «audizioni», in cui l'assessore dovrà illustrare nei particolari il disegno e rispondere alle domande dei consiglieri. Un'operazione che prenderà circa un mese, ci faranno seguito la discussione generale e il voto in commissione. Si rischia quindi di arrivare a fine dicembre, prima di andare in aula, quando il consiglio sarà già impegnato nella discussione del bilancio. «Spero che la richiesta delle audizioni — ha sottolineato con forza Fasola — non sia stata fatta per speculazione politica, allo scopo di ritardare i lavori del consiglio. E' importante che la legge sia discussa prima del bilancio». Che le cose non saranno facili lo si è compreso anche dall'annunciata opposizione di Rifondazione Comunista, che proprio stamane terrà una conferenza stampa al riguardo.

Ma torniamo ai contenuti della relazione accompagnatoria, in cui si è cercato di ottenere il

massimo dei dati dalla rete informatica ospedaliera della regione. Rete ospedaliera che consuma una quantità di risorse superiori alla media nazionale, e, ciononostante, è in stato di sofferenza. Si spendono 1200 miliardi all'anno contro gli 850 della media nazionale, e anche così tutte le strutture non sono dotate di tutto quello che serve. Ciò a causa della notevole dispersione sul territorio, che obbliga a mantenere risorse anche minime per unità operativa critiche, e della presenza di un elevato numero di strutture di alta specializzazione (di cui alcune non ancora a regime), che richiedono elevati assorbimenti di risorse. Situazioni che, per essere sanate, richiedono

derebbero dai 150 ai 180 miliardi all'anno.

«Se non interveniamo sul sistema ospedaliero», ha rilevato Fasola — si rischia di arrivare a un punto di non ritorno, che in certi casi esiste già. L'offerta e la domanda di assistenza ospedaliera si stanno divaricando in maniera consistente. E ciò richiede un intervento rapido. Diversamente si favorisce la programmazione occultata (dettata da interessi particolari, ndr) com'è accaduto negli ultimi dieci anni».

E, a proposito di programmazione, Fasola ha lamentato che, a distanza di un anno dalla presentazione alla giunta di questa proposta di legge, nessuno ne abbia predisposto un'altra valida, che punti a migliorare la situazione. «Sento dire ancora oggi — ha aggiunto —: Tanto qualcuno pagherà...».

La revisione della rete ospedaliera regionale deve quindi rispondere a esigenze di carattere finanziario e puntare, al contempo, a migliorare la qualità dell'offerta. Per questo il disegno di legge si basa su tre presupposti: sviluppare la medicina extraospedaliera, prevedere requisiti minimi di sicurezza per la rete ospedaliera di base, e integrare al Servizio sanitario nazionale le strutture di alta specialità, organizzandole in maniera da prestare servizi a costi compatibili.

«A monte del disegno di legge — ha concluso Fasola — c'è un grande lavoro svolto dai tecnici dell'assessorato. Sono stati studiati gli standard nazionali e internazionali, analizzati i dati regionali, è stata effettuata una comparazione con le soluzioni adottate in altre regioni e sono state attivate consulenze di alto livello».

Giuseppe Palladini

REGIONE

Travanut nuovo capogruppo del Pds

TRIESTE — Su proposta del presidente uscente del gruppo, Sergio Cadorini, Renzo Travanut è stato nominato all'unanimità presidente del gruppo del Partito democratico della sinistra in consiglio regionale. «Con questa nomina, ha dichiarato Cadorini, abbiamo inteso innanzitutto utilizzare e valorizzare le esperienze e le conoscenze che Travanut e altri componenti dell'esecutivo da lui presieduto hanno maturato nella giunta regionale». L'assetto istituzionale è stato completato con la nomina di Giorgio Mattassi a vicepresidente del gruppo e di Michele Degrossi a segretario.

INATTESA «VISITA» DEL PM TITO IERI A UDINE

Francescutto, interrogatorio-blitz

PORDENONE — Improvvisi interrogatorio ieri pomeriggio per l'ex vice presidente della Regione Giacchino Francescutto, da oltre un mese detenuto nel carcere di via Spalato a Udine perché colpito da tre differenti ordini di custodia cautelare inerenti la corruzione.

Il faccia a faccia con il pubblico ministero Raffaele Tito, giunto nel capoluogo friulano attorno alle 13, non era previsto. È ipotizzabile

che questo nuovo fatto istruttorio vada collegato alle nuove inchieste avviate dal magistrato, in particolare su due filoni: quello inerente la Fininvest, tirata in ballo nei giorni scorsi per una presunta fattura gonfiata di 180 milioni, seppur per vicende che all'apparenza nulla hanno a che fare con Francescutto, e il recente arresto del sindaco di Morsano, Silvano Driussi, ex Dc e ora al Ppi.

Nel primo caso era uscito il nome di una società che avrebbe versato mazzette alla «coppia» Francescutto-Cinausero per l'aggiudicazione dell'appalto per la pubblicità della Regione Friuli-Venezia Giulia.

Nel secondo potrebbe non essere inverosimile l'ipotesi di un finanziamento destinato alle casse del Partito socialista, regionale o provinciale. L'ultimo capitolo dell'inchiesta Fran-

cescutto, processualmente una delle più lunghe nell'ambito di Tangentopoli, era stata una vittoria della difesa che aveva ottenuto il dissequestro dei conti correnti intestati alla famiglia e sui quali erano depositati circa 140 milioni. Il provvedimento rientrava in una collaudata strategia dell'accusa nei confronti degli imputati di cui si presumeva la riscossione di tangenti.

Ma. Bo.

LA MASAU SENTITA IN REGIONE

Villa Manin, un «caso»

TRIESTE — Il caso Masau Dan è approdato alla terza commissione del consiglio regionale. Ieri mattina la direttrice del centro di catalogazione e conservatore della Villa Manin di Passariano, è stata sentita dalla commissione presieduta da Sergio Giacomelli (Msi-An) in merito alle dichiarazioni sul complesso di Passariano recentemente riportate dalla stampa.

Masau Dan ha precisato che la Pro Loco di Villa Manin svolge i servizi di custodia e pulizia della Villa in base a una convenzione che scade il 31 dicembre del prossimo anno. Però la stessa Pro Loco, nell'ambito della Villa, organizza anche attività non previste dalla convenzione, come la mostra mercato dell'antiquariato. E, per farlo, chiede

il permesso al conservatore di utilizzare gli ambienti. La stessa Pro Loco affitta poi gli spazi e fa pagare il biglietto d'ingresso, quando invece Villa Manin viene concessa gratuitamente per convegni (in media 70 all'anno) e altrettanto gratuitamente avviene l'accesso del pubblico (in media 50 mila visitatori annui).

Questa anomala situazione era stata segnalata dalla Masau Dan — che si è vista revocare l'incarico con il prossimo 31 dicembre — alla giunta Travanut, a metà maggio, ma il problema non ha avuto seguito con l'attuale giunta, e le sue richieste di incontro con la presidente Guerra non sono mai state accolte. La commissione ha preso atto di quanto riferito dalla Masau Dan e inviterà la Giunta a riferire.

SAN VITO AL TAGLIAMENTO: CLIENTI PER UNA DITTA DI POMPE FUNEBRI

Tangenti sul «caro estinto»

Condannati sia due infermieri dell'ospedale sia i titolari dell'impresa

INIZIATO IL PROCESSO PER IL CRAC DELLE CONCIERIE

Cogolo, istanza di trasferimento

UDINE — Un libro bianco del Msi sui «Fatti oscuri» e un volumetto dedicato al Circolo della morra, ma anche interrogazioni dell'onorevole Parigi con esplicithe accuse alla magistratura e una richiesta di astensione — poi respinta — inviata dal presidente del collegio giudicante, Oliviero Drigani, che sottolineava come un imputato, l'imprenditore Carlo Bortoletti, fosse marito di una sua prima cugina. «Il tutto esaltato e distorto dalla

stampa e dall'opinione pubblica».

Un contesto ambientale, dunque, che a dettato dei difensori di Mario Marino, ex direttore generale, e Carlo Angelini, all'epoca vice presidente, potrebbe influire sulla serenità del giudizio. Tanto da spingere i due legali a presentare, ieri mattina alla prima udienza per il crac delle Conciérie Cogolo che vede chiamati in causa 14 imputati, istanza di remissione per incompatibilità ambientale

con la richiesta di trasferire il fascicolo al Tribunale di Venezia.

Il caso sarà affrontato dalla Cassazione ma, in attesa della decisione, il maxi processo ha già segnato le prime battute d'avvio. Si sono così costituiti parte civile i commissari del gruppo conciarlo, Franco Asquini, Giacomo Zunino e Dino Perticucci, assistiti dall'avvocato Malattia, e la Regione, rappresentata dall'avvocato Renato Fusco, che chiede la refusione

integrale dei danni subiti attraverso l'impegno della propria finanziaria, la Frutia, che sostenne il gruppo. Per consentire all'accusa, sostenuta da Alessio Verni affiancato per l'occasione da Reinotti, di riscontrare la modalità e il perfezionamento della procedura di notifica presentata dai legali di Angelini e Marino, l'udienza è quindi slittata a martedì prossimo.

r.m.

IL SINDACO DI MORSANO HA AMMESSO DI AVER RICEVUTO TANGENTI

Driussi «accusa» un altro imprenditore

PORDENONE — Silvano Driussi ha parzialmente ammesso di aver ricevuto tangenti. Non solo: adesso tira in ballo anche un altro imprenditore della Destra Tagliamento che ora è formalmente indagato dalla Procura della Repubblica cittadina, ma di cui non è stata resa nota l'identità.

Il sindaco di Morsano al Tagliamento, arrestato lunedì con l'ipotesi di corruzione, ha tra-

scorso la notte in carcere dopo aver avuto un primo colloquio con il magistrato durato poco meno di due ore.

Ieri mattina un'altra ora e mezzo davanti al gip e probabilmente, già stamane, riacquisterà la libertà.

Per il tramite dell'avvocato Callegaro, suo difensore di fiducia, Driussi ha fatto sapere di volersi dimettere dalla carica di sindaco (che comunque, per vicende di questo genere,

viene automaticamente revocata dal prefetto), da quella di presidente del consorzio industriale di San Vito al Tagliamento, oltre che, con molta probabilità, dal Partito popolare.

A capo della giunta comunale da una ventina d'anni, Driussi avrebbe accettato mazzette per agevolare alcuni appalti in materia di lavori pubblici.

Il denaro, stando a quanto è trapelato, non sarebbe stato pagato

prima o dopo l'esecuzione dei lavori ma avrebbe preso la forma di una vera e propria «linea di credito» alla quale Driussi ricorreva, per esempio in occasione della campagne elettorali.

Tangenti di mezzo milione, un milione alla volta, che la magistratura avrebbe quantificato — per un periodo di circa otto anni — in complessivi 53 milioni.

m. b.

BOTTA E RISPOSTA CON IL SEGRETARIO DI ALLEANZA NAZIONALE SUI RAPPORTI TRA ROMA, LUBIANA E TRIESTE

Fini non tradisce il governo

Il suo è stato un discorso difficile, onorevole Fini?

«Credo di avere fatto il discorso più difficile della mia vita qui a Trieste, senza ombra di dubbio. Proprio perché credo di avere fatto un discorso improntato al realismo senza peraltro tradire il piano dei valori, cioè l'identità nazionale. Un conto è il Parlamento e un conto è la piazza. Io qui a Trieste ho fatto un discorso da Parlamento. E l'ho fatto a una piazza di gente non paracadutata o convogliata dalle strutture del partito. Avrei potuto cavarcela non venendo: io non so quanto leader politici al posto mio si sarebbero presentati questa sera in piazza. Tra l'altro qui non si vota, e avrei avuto una buona scusa per cancellare l'impegno motivando qualche incidente politico romano».

E invece è venuto. «Sono venuto, e avrei potuto anche fare ricorso alla demagogia, alla retorica e al sentimentalismo. Cose importanti, beninteso, ma non adatte a questa occasione. Chissà, forse quel signore non mi avrebbe detto: ci hai deluso. Forse mi sarei salvato in calcio d'angolo, anche se solo per una sera. Invece non ho fatto alcuna concessione alla demagogia».

Si attiene dunque solamente ai fatti... «L'uso delle parole in una fase come questa deve essere estremamente calibrato. Io fino a che non leggo il testo della dichiarazione congiunta, mi attengo a quanto mi ha detto il ministro Martino. Verrei meno a un elemento di correttezza verso di lui se dessi ascolto a indiscrezioni. Avere fretta, fare ipotesi del terzo tipo mi sembra prematuro. E poi non è che a fine mese si prende o si lascia. Il fine mese inizia solo un processo».

E' questo il messaggio a Trieste?

«Penso che fosse doveroso dirlo alla città. Abbiamo chiesto tanto a

Servizio di
Paolo Rumiz

TRIESTE - I suoi non gli avevano preparato la strada nel modo migliore. A Trieste il comizio di Gianfranco Fini era stato presentato come un 'no' tout court a Lubiana e persino alla condotta del ministro Martino, quasi un grimaldello per una clamorosa spaccatura a livello governativo. Molte aspettative si erano accese in questa direzione, al punto da preoccupare la Farnesina. E invece Fini, più volte elogiato da Berlusconi per la sua affidabilità di alleato, è rimasto rigorosamente incoltito alla linea di politica estera stabilita dalla coalizione.

Non è stata impresa facile in piazza Unità, e tanto più per un uomo della destra, ripetere tante volte - mai

questa città e abbiamo

avuto tanto. Oggi veniamo

individuati dalla città

come coloro che devono

dar corso con coerenza

a certe promesse, e noi lo faremo».

Un discorso che parte

da lontano?

«Contro ogni mia abitudine, per la prima volta mi ero preparato uno schema da seguire. Di so-

lito lo faccio solo in Parlamento. In piazza non ero mai partito con una serie di appunti. Che poi alla fine la pubblica opinione sia rimasta delusa, non sta a me dirlo. Non avevo altra strada che la serietà e la chiarezza».

Come mai questa segretezza sui contenuti della dichiarazione

congiunta italo-slovena?

«Non c'è alcun obbligo di legge da parte del governo. Il trattato deve essere ratificato dal Parlamento. La dichiarazione congiunta, che avvia il processo che dicevo, non necessariamente va discussa alla Camera. Lubiana, da quello che so,

come in passato - la parola 'Slovenia' senza alcuna valenza negativa, ma come stato col quale impostare una trattativa fra eguali. Alla fine del comizio Fini, se ne facesse un freddo cane, sarebbe sudato fradicio. La luna è alta sul palazzo del municipio, la bora si infila nel microfono ancora acceso, soffia amplificata negli altoparlanti.

«E' stato il discorso più difficile della mia vita» ammette davanti ai giornalisti. Un discorso più adatto a un'aula parlamentare che a una piazza. Davanti alla stampa nazionale ed estera, sa di lanciare un messaggio non solo a Roma, ma anche a Lubiana. Sa di avere creato anche delle delusioni, nella vecchia guardia e in alcuni degli esuli. Ma sa anche - lo ripete con insistenza - di avere avuto, in un momento così delicato, il dovere della chiarezza. Ecco le sue risposte.

congiunta italo-slovena?

«Non c'è alcun obbligo di legge da parte del governo. Il trattato deve essere ratificato dal Parlamento. La dichiarazione congiunta, che avvia il processo che dicevo, non necessariamente va discussa alla Camera. Lubiana, da quello che so,

si accinge a farlo, e secondo me fa benissimo».

Al ministro degli Esteri cosa chiede? «Sulla base di quelle premesse, gli chiedo ufficialmente che porti in Parlamento quello che ha firmato con Peterlè ad Aquileia, e questo prima che Berlusconi incontri il suo collega sloveno, a Roma e non ad Arcore. Questo per evitare speculazioni e per evitare la sensazione che determinò Osimio. No solo fu un trattato negativo, ma arrivò a cose fatte e cadde sulla testa della gente».

Perché lei si fida di Martino e i suoi uomini a Trieste no?

«Non c'è questa differenza di fiducia. L'onorevole Menia come me ha votato la fiducia a Martino, quindi ci fidiamo entrambi allo stesso modo».

Le dichiarazioni fatte ieri dall'onorevole Menia non andavano in questo senso.

«Ma le dichiarazioni sono belle perché cambiano giorno per giorno. Come il calendario. Se io dovessi fermarmi alle dichiarazioni di qualche giorno, di qualche mese fa...».

Qualche giorno fa dalla Farnesina le è giunto un invito alla moderazione su questi temi.

«Non ho sentito Martino in modo sufficiente per dare una risposta precisa. Forse il ministro voleva invitarmi a non precipitare le cose. Credo che la mia risposta sia stata in questo senso. Credo di avere parlato chiaramente».

Lei ha parlato di questione morale. Anche per la Slovenia?

«Mi sembra giusto che per chiudere una volta per tutte le ferite aperte si chieda alla Slovenia di oggi, che non ha più nulla a che spartire col titismo, di chiedere scusa alle vittime della pulizia etnica dal '43 all'inizio degli anni Cinquanta. Esattamente come Brandt quando chiese scusa alle vittime del nazismo. Questo sanerebbe delle ferite, senza dubbio. Bisogna fare i conti con la



Piazza Unità gremita per il discorso di Gianfranco Fini. (Foto Sterle)

verità, e questo sarebbe tanto, tantissimo a mio avviso».

Le italianizzazioni forzate di sloveni e croati le mette tra le cose buone o cattive del fascismo?

«E' una domanda generica. In cosa consistette l'italianizzazione? Non credo che non vi sia nulla di nemmeno lontanamente paragonabile alle

foibe e alle espulsioni in massa di cui parlavo».

Come legge gli striscioni con la scritta 'Ritornaremo'?

«Che c'è della gente che vuole tornare a casa sua. Non vuol dire che vuole tornare per piantarci la bandiera italiana. Nessuno è autorizzato a dire che noi vogliamo cambiare i confini

con altri mezzi che non siano quelli dei trattati bilaterali sulla base del diritto internazionale».

Ci sono anche questioni pratiche sul tappeto.

«Qui la questione è tutto sommato più semplice. Nel contenzioso bilaterale c'è il problema dell'accesso alle proprietà, condizione che tutta l'Europa chiede. C'è il



Parte la fiaccolata dopo il comizio del segretario di An. (Foto Sterle)

problema di un possibile diritto di prelazione per coloro che furono espropriati e non ebbero indennizzi. C'è una tutela della minoranza italiana che deve essere analoga quella offerta alla minoranza slovena in Italia. E c'è il fatto che italiani in Slovenia e in Croazia sono divisi da un confine. Non si può accettare che i primi siano europei e gli altri extracomunitari. Bisogna avviare una trattativa trilaterale».

La legge sulla doppia cittadinanza consente una via d'uscita?

«E' una legge rivolta soprattutto agli italiani in Sudamerica. Ebbene, per poche centinaia di casi che la riguardano, la Slovenia ha minacciato di fare ricorso all'Onu, e questo ci fa pensare che ci siano delle riserve mentali. Non può essere questo l'atteggiamento di chi vuole entrare in Europa. Si faccia chiarezza su questo punto».

Se gli altoatesini chiedessero il passaporto austriaco che direbbe?

«Che Istria e Alto Adige sono due situazioni non paragonabili. Immagino quale sarebbe la reazione di chi ci accusa di essere sciovinisti se dicessimo questa sera che auspichiamo che l'Italia abbia nei confronti della Slovenia lo stesso tipo di posizione che l'Austria ha avuto nei confronti dell'Alto Adige».

Per evitare che la Slovenia diventi una colonia tedesca, le sembra più opportuno il dialogo o la contrapposizione?

«Il dialogo, certamente. Spero di essere stato chiaro stasera quando ho detto che da parte nostra non c'è una volontà pregiudizialmente negativa all'ingresso della Slovenia in Europa. Riteniamo solo di avere il diritto di essere chiari nel porre delle condizioni. Così come loro hanno il diritto di farlo. Diplomazia significa trattare sulla base dei reciproci interessi legittimi. Questo vuol dire dialogo».

COME LA PENSANO FORZA ITALIA E LEGA NORD, PARTNER DI ALLEANZA NAZIONALE NEL GOVERNO BERLUSCONI

Slovenia fuori dell'Ue, «non c'è alcun vantaggio»

Ministero per gli italiani all'estero: «ha potenzialità immense» per Meluzzi, «non è stato fatto funzionare» per Visentin

La Prima Repubblica è stata troppo morbida in politica estera?

F. I. - «E' stata troppo poco sovrana; una specie di Bulgaria della Nato. Svolgeva anche una politica poco presente su scacchieri per noi decisivi: Nord Africa, Balcani. Oggi dobbiamo essere più sovrani, autonomi, presenti».

Ha l'impressione che oggi le cose siano cambiate?

F. I. - «C'è tendenza ad assumere posizioni più nette. Lo testimonia la nostra presenza vivace all'assemblea Onu. O la nostra proposta di allargare il Consiglio di sicurezza alle medie potenze, in contrasto con Tokio e Bonn».

L'Italia deve rinegoziare il suo ruolo di 'portaerei' della Nato?

F. I. - «Un Paese non deve essere la portaerei di nessuno. Deve essere integrato in alleanze stabili, ma con relazioni negoziali dinamiche, legate al mutare delle condizioni. Chi poteva prevedere la Bosnia, tre anni fa?»

Vede l'ombra della Germania dietro la Slovenia e la Croazia?

F. I. - «Molti Paesi dell'Est entrano nell'area del marco. Questo non significa che ci sia l'ombra di una Grande Germania, ma non significa neppure che dobbiamo rinunciare a svolgere un nostro ruolo autonomo nei Balcani».

Che tipo di influenza va esercitata: politica, economica, culturale?

F. I. - «Politica, economica e commerciale, e soprattutto culturale. E' singolare che finora noi non si sia riusciti a utilizzare adeguatamente le comunità italiane nel mondo come potente veicolo di immagine del Paese».

Pensa che la Slovenia fuori della Comunità sarebbe un vantaggio per noi?

F. I. - «No, ritengo proprio di no, la Slovenia fuori dalla Comunità non sarebbe un vantaggio, in assoluto».

LEGA - «Tanto per cominciare, la Prima Repubblica non è mai finita. Ma se, come immagino, è ai precedenti governi che allude, non li posso accusare di morbidezza per il semplice motivo che non hanno fatto politica».

LEGA - «Riconosco che Martino sta dimostrando capacità di mediazione e soprattutto di moderazione. Il fatto è che all'interno del suo ministero c'è qualcuno che crede di poter usare gli aut-aut in politica estera».

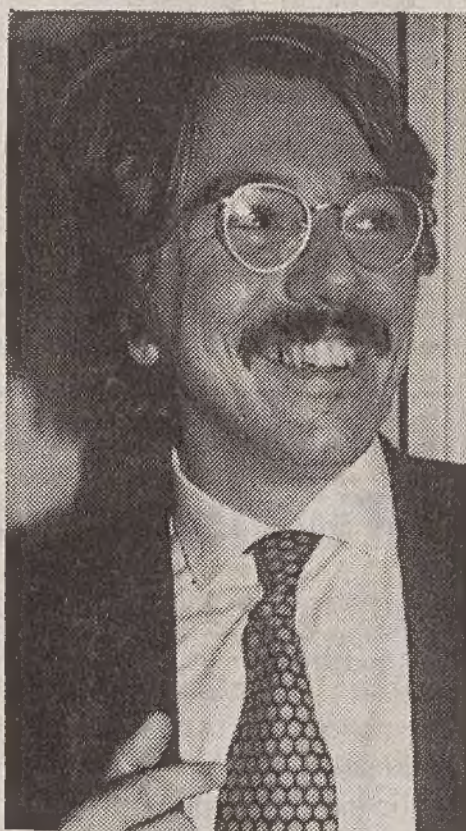
LEGA - «Non mi risulta che l'Italia abbia mai fatto questa scelta. Piuttosto che rinegoziare una posizione di portaerei militare, preferirei che lavorasse per diventare la portaerei economica all'interno del Mediterraneo».

LEGA - «Non sono preoccupato politicamente, ma per la nostra economia. Vedo che nella concorrenza in quel quadrante geografico le nostre aziende sono handicappate per assenza di sostegni da parte dello Stato».

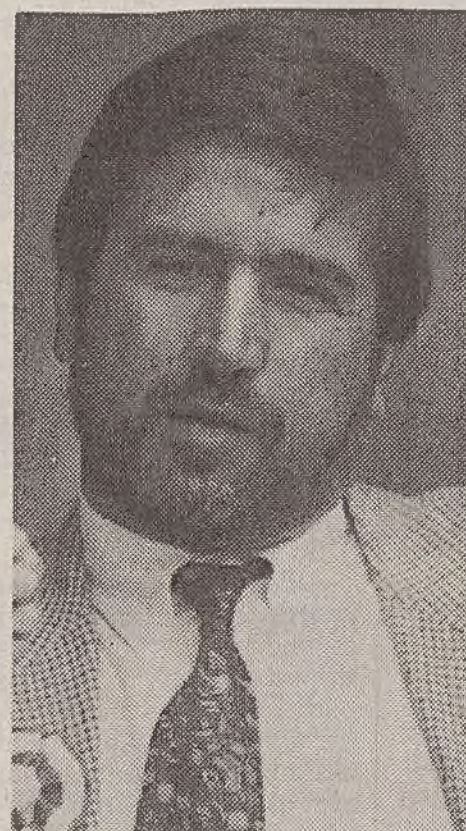
LEGA - «Non si tratta tanto di bilanciare l'influenza del marco, quanto di impostare una seria politica economica verso l'estero. Quello che vedo invece è una grave mancanza di scelte e di volontà operative».

LEGA - «No di certo, se non altro perché abbiamo bisogno di un cuscinetto tra la pace e la guerra».

Politica estera, poma della discordia? Accordo con la Slovenia un potenziale elemento di zizzania nella maggioranza? Per verificare abbiamo sentito i partner di An nel governo Berlusconi, Forza Italia e Lega Nord. In una sorta di «Islam parallelo» rispondono qui alle stesse domande i deputati Alessandro Meluzzi, responsabile del dipartimento Esteri degli «azzurri», e Roberto Visentin, friulano, l'uomo della Ostpolitik nella compagine «lombarda». I temi sono il rapporto con la Nato, la Germania, i Paesi al confine orientale, le minoranze, l'Istria. Su alcune cose i due manifestano accordi, per esempio nel non vedere alcun vantaggio in un'esclusione della Slovenia dalla Ue, o nel giudicare opportuna una rinegoziazione per le Basi Nato in Italia. La divergenza appare su altro: per esempio il ministero per gli italiani all'estero, che per Visentin non è stato messo in condizione di funzionare e che per Meluzzi ha, invece, potenzialità immense.



Alessandro Meluzzi:
«Per gli italiani d'Istria e Fiume è da trovare una soluzione giuridicamente corretta»



Roberto Visentin:
«La delimitazione geografica non va bene se limita la libera circolazione delle idee»

Si è fatto abbastanza per gli italiani dell'Istria e di Fiume?

F. I. - «No, assolutamente no. Non è solo un problema di tutela, ma anche di buoni diritti di persone che furono espropriate e che in qualche modo devono trovare una soddisfazione giuridicamente corretta in un quadro bilaterale».

Il ministero per gli italiani all'estero è stato messo in grado di funzionare?

F. I. - «Un ministro senza portafoglio ha immense possibilità. Non gli servono collegamenti con la rete consolare all'estero, ma capacità di proposizione politica sui diversi ministeri, a cominciare dagli Esteri».

Ritiene che oggi le frontiere siano davvero un tabù?

F. I. - «No, oggi in Europa non mi sembra che sia tempo, questo, per una rinegoziazione di frontiere. I problemi veri sono sicuramente ben più complessi di quelli legati a una semplice linea tra due nazioni».

E' giusto che una minoranza si esprima nella sua lingua nei pubblici uffici?

F. I. - «Dipende dalla sua importanza. E' un diritto che abbiamo riconosciuto da sempre alla minoranza tedesca del Sud Tirolo. Ritengo che questo nostro atteggiamento di grande apertura, potrebbe essere imitato da altri».

Si sente più vicino alla Slovenia, alla Croazia o alla Serbia?

F. I. - «Con la Slovenia abbiamo più affinità economica; con la Croazia abbiamo vicinanza culturale e religiosa; la Serbia ha una tradizione di rapporti forti con l'Italia. Dovrebbero essere vicine tutte tre».

LEGA - «Direi che si è fatto poco e nulla. Salvo la strumentalizzazione e l'uso di queste minoranze a fini che non hanno nulla a che fare con la soluzione del problema. Molta demagogia e poca concretezza, finora».

Il ministero per gli italiani all'estero è stato messo in grado di funzionare?

LEGA - «No, non mi ero accorto che funzionasse. Oggi deve essere messo in condizioni di lavorare, altrimenti dovremo accorpare le competenze. A mio parere è un controsenso farlo operare in quelle condizioni».

LEGA - «Personalmente non li ritengo un tabù. Nel senso che va superato il vecchio concetto di confine. Se è una delimitazione geografica mi va bene; se serve a limitare la libera circolazione delle idee, allora li rifiuto».

E' giusto che una minoranza si esprima nella sua lingua nei pubblici uffici?

LEGA - «Il principio è sacrosanto, ma l'applicazione è difficile, se non impossibile per le minoranze numericamente esigue. In questi casi c'è sempre il rischio di una prevaricazione nei confronti della maggioranza».

PRC CHIEDE

«Caputo, viceministro, è d'accordo con Martino?»

ROMA — Il capogruppo alla Camera di Rifondazione comunista, Fiamma Crucianelli, insieme a Massimo Brunetti e a Martino Dorigo, ha presentato al ministro degli Esteri, Antonio Martino, un'interrogazione sulle iniziative di An contro gli accordi raggiunti alla scorsa settimana ad Aquileia tra Italia e Slovenia.

I tre deputati di Prc hanno ricordato che nel pomeriggio di ieri si è svolto un comizio di Gianfranco Fini a Trieste contro l'ingresso della Slovenia nell'Ue; essi ricordano anche che un altro esponente di An, l'on. Roberto Menia, ha definito «vergognoso e a senso unico» l'accordo e ha preannunciato che il suo partito «non ha nessuna intenzione di abbassare la guardia», mentre il quotidiano dell'Msi, «Il Secolo d'Italia» ha avanzato il sospetto che l'assenza ad Aquileia del sottosegretario Caputo (che ha la delega per gli Affari europei) dipendesse da un suo dissenso sulla linea prescelta.

L'interrogazione chiede a Martino se ritiene compatibili le dichiarazioni e le iniziative degli esponenti di An-Msi con la linea del governo; inoltre qualora l'assenza del sottosegretario ad Aquileia «sia dovuta a un suo palese dissenso», Prc chiede se il ministro «non ritenga di revocare la delega all'on. Caputo attribuitagli per seguire i rapporti tra l'Italia e i Paesi dell'ex Jugoslavia».

IL LEADER DI AN NON SPOSA LA LINEA OLTRANZISTA MA ASSICURA: «VIGILEREMO IN PARLAMENTO»

«Non ci sarà un'altra Osimo»

Servizio di

Arianna Boria

«Ci hai deluso». Una voce isolata tra i militanti di Alleanza nazionale, gli esuli, i simpatizzanti che occupavano, ieri sera, quasi metà piazza dell'Unità. Ma il segretario Gianfranco Fini non l'ha ignorata. «Il nostro dovere — ha risposto — è quello di non dar corso alle indiscrezioni ma di attenerci ai fatti. Noi crediamo al ministro degli Esteri al quale abbiamo dato la nostra fiducia. Il 6 ottobre scorso Martino ha detto di essere consapevole delle aspettative degli esuli e di voler verificare che le aperture del governo di Lubiana rispondano a fatti concreti. Un ministro che tradisse questa posizione perderebbe qualsiasi dignità ed onore. Abbiamo il diritto di chiedere chiarezza».

Cauto e scaltro, equilibrato e moderatamente retorico, Gianfranco Fini non ha parlato di plateali uscite dal governo né ha sottoscritto le tesi di rottura anticipate dall'onorevole Roberto Menia. Consapevole delle responsabilità di una destra per la prima volta al governo, attento al difficile equilibrio tra la condivisione della politica di maggioranza e i sentimenti, scoperti e vivi, del suo elettorato al confine orientale, non ha promesso svolte da palcoscenico. In piazza Unità, Fini ha corso il rischio di recitare la parte del missionario in doppio petto, non quella del camerata oltranzista. Sulla richiesta di associazione della Slovenia all'Unione Europea, sull'incidente di Aquileia tra Martino e Peterlin, ha preteso innanzitutto chiarezza davanti al Parlamento nazionale. «La dichiarazione di intenti — ha detto — deve essere portata a conoscenza di tutti, triestini e italiani». Ma il contesto non è indifferente. «La firma del presidente del consiglio dei ministri deve avvenire a Roma, perché mai e poi mai un piccolo centro come Arcore possa essere legato, ancora una volta, a pagine poco credibili della dignità nazionale».

Arcore non sarà Osimo, afferma la destra di

«Il summit di Arcore dovrà farsi a Roma»

governo. Ma nemmeno accetta di essere tacciata di irresponsabilità, di volontà isolata di tarpare le ali alla Slovenia che guarda all'Europa. Fini è ben consapevole che la credibilità guadagnata in questi mesi dal suo partito non può essere messa a repentaglio da promesse demagogiche e irrealizzabili. «E meno male che a Trieste non si voterà per le provinciali — anticipa — altrimenti questo mio discorso potrebbe essere scambiato per pretesto elettorale». Il segretario di Alleanza Nazionale guarda più in là, blandi-

sce l'uditorio ma non tradisce il governo. La piazza applaude molto quando si parla di riscrivere le ferite possano essere rimarginate, capisce meno i tempi lunghi e meditati della diplomazia. «Difendere i valori delle terre irredente non significa dare corso a una politica aggressiva né mettere in discussione la pace internazionale — afferma Fini — ma essere consapevoli che l'Europa può nascere solo dalla difesa dell'identità dei popoli».

In chiusura, l'indirizzo agli esuli. «Agli sloveni chiediamo un atto di pentimento, di contrizione, di scusa in termini storici. Un atto doveroso, non di ostilità etnica. Il comunismo non si cancella togliendo le stelle rosse dalle bandiere, ma riconoscendo i crimini perpetrati, l'etnocidio compiuto. La condizione morale che pongo come italiano è che la Slovenia si ingannochi di fronte alle foibe dei caduti italiani e che riconosca il sacrificio imposto alla nostra comunità. Ciò fa un popolo degno della sua storia e pone le premesse per la costruzione del futuro».

Per l'ingresso della Slovenia in Europa, Alleanza nazionale chiede garanzie: la risoluzione del contenzioso con l'Italia, l'accesso alla proprietà degli immobili (non bastano gli annunci, tale diritto deve essere riconosciuto a tutti gli europei), la garanzia che i beni espropriati tornino ai legittimi proprietari con diritto di prelazione nel caso di vendita, la reciprocità nel trattamento della minoranza («perché il nostro governo, agli sloveni, di concessioni ne ha fatte molte...»), il punto irrinunciabile dell'unità della minoranza italiana, frantumata dal confine istriano. Il comizio si chiude senza proclami. «Non ci sarà nessun accordo sottoscritto senza che se ne conosca il contenuto — ribadisce Fini —. Il governo vorrà tener fede alle dichiarazioni del suo ministro degli Esteri, perché quando ci sono di mezzo gli interessi nazionali nessuno possa essere accusato di spregiudicato. Altrimenti si perderebbe la dignità di uomini».

Menia non si adegua: «Sono diffidente»



Un'immagine della cena targata An che si è svolta al ristorante Riviera: sala gremita davanti al tavolo dell'ospite d'onore Gianfranco Fini (foto Sterle)

Il popolo di An festeggia il suo leader in visita a Trieste partecipando alla cena organizzata al ristorante Riviera. Antipasto di bocconcini caldi, risotto alle verdure, brasato con patate al tegame e strudel di mele. Tutto al prezzo di 55 mila lire. «No, niente raccolta fondi. L'abbiamo fatta rientrare tutta in quelle 55 mila...» ridacchia Menia guardando la sala dove sono stipate più di 150 persone.

L'onorevole siede al tavolo della presidenza, lo stesso dove sono accomodate il direttore dell'Ente Porto, Marina Monassi, e i vertici regionali di partito: Giacomelli, Dresini, Casula, Lippi, Parigi... Inutile tentare di rovinare l'appetito del deputato chiedendogli se non si

sia sentito pubblicamente smentire dal discorso che Fini ha tenuto in piazza gettando acqua sul fuoco. E se non abbia finito col fare la figura dell'agitatore di popolo davanti alla compostezza in doppiopetto del leader nazionale. Inutile, già, perché Menia ne è sicuro: «Alla fine arriveremo alle stesse conclusioni», garantisce. Spiegazione: «Fini ha avuto parole ingessate perché è il leader di un partito di governo e si rifiuta di dar credito alle indiscrezioni. Ma se queste fossero vere...» A questo punto, spiega Menia, non ci saranno divergenze. Lui, semmai, ha soltanto «preceduto la logica con chiosone dando per buone quelle stesse indiscrezioni. Insomma, mi sia

concesso di essere un po' più cattivo». Il deputato triestino, dunque, si sottrae all'obbligo di fidarsi del suo leader. E non abbandona la diffidenza.

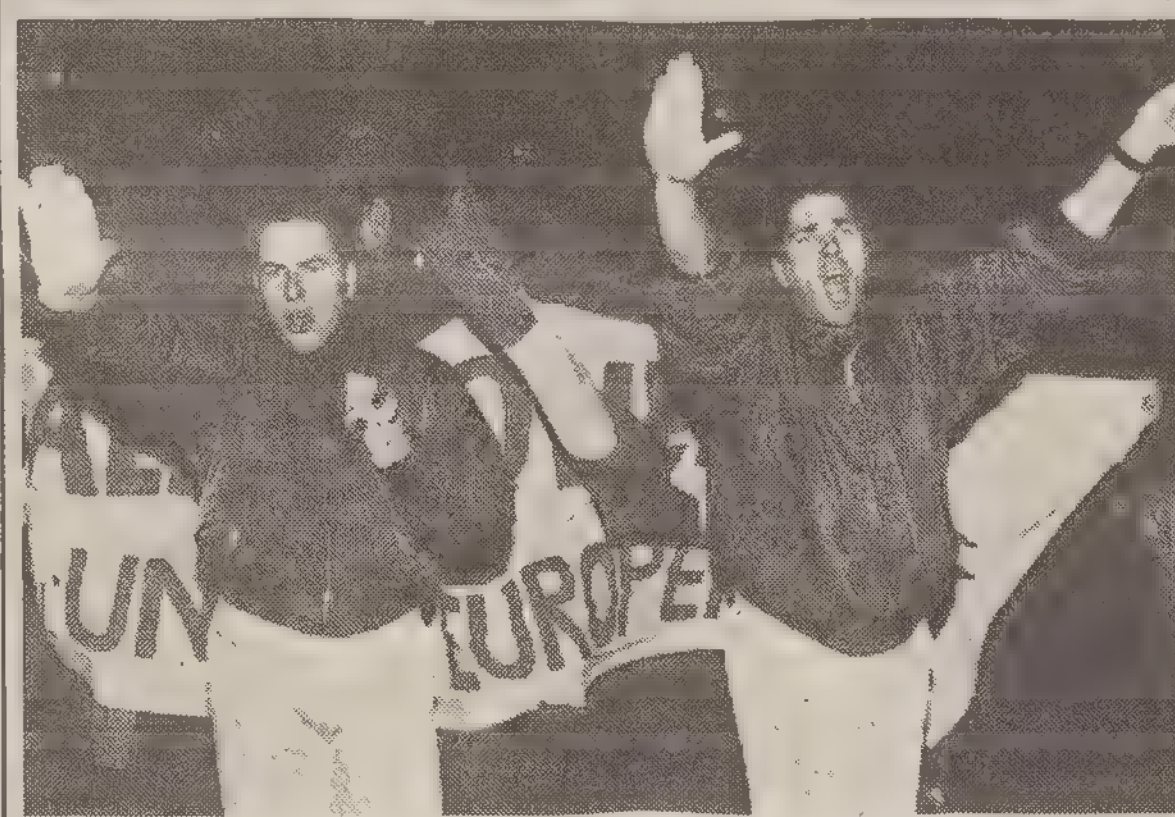
In sala i commenti sono benevoli: «Fini ci ha rassicurato, è il nostro capo e lo seguiamo», dice un giovane. C'è anche chi giustifica il coordinatore nazionale: «Non è così vicino a queste problematiche quanto lo può essere uno della nostra città». Ma arrivati alle soglie del brasato c'è anche chi si lascia sfuggire un «Mi andava meglio il discorso di Menia». Via con un altro bicchiere di bianco, comunque, e si lasciano da parte i distinguo. Almeno per il tempo di una cena...

p.b.

LA BASE APPROVA

E i giovani: «Con lui siamo al sicuro»

Solo fra gli esuli qualche voce fuori dal coro: «Il nostro dramma non avrà mai fine»



Non sono mancati i saluti romani, ma il corteo si è svolto senza incidenti: proprio i giovani sono i più fedeli di Fini.

L'unica contestazione arriva da dietro, là dove campeggia uno striscione tricolore con su scritto «Volemo tornare»: un focolaio di dissenso che per l'intera durata del comizio un gruppo di esuli ha continuato a far sentire con un fischietto e con commenti contrastanti rispetto alle posizioni assunte da Fini.

Hanno iniziato ipotizzando una modifica della Costituzione — tuona Salvatore Ferneti, al termine del discorso — poi sono passati alla possibilità di acquistare i beni abbandonati, adesso Fini ci prospetta un diritto di prelazione anziché impegnarsi a restituirci quello che ci spetta. Perché non riproporre anche qui da noi l'accordo De Gasperi-Gruber, che tutela i rapporti etnici tra Austria e Italia in Trentino-Alto Adige? Questo volevamo sentire e questo non abbiamo sentito! Doveva sconsigliare la diplomazia sotterranea di Martino, ma l'ambiguità è rimasta.

Una specie di controcomizio che riassume, tuttavia, in modo eloquente lo stato d'animo di chi non si rassegna: «Fini si fida di Martino — dice Italo Gabrielli — noi no!».

Più ottimista Ignazio Pisani, che sulle parole del segretario di An non ha nulla da eccepire: «Sono fiducioso per quanto ci ha detto, adesso vedremo alla prova dei fatti». Quella di Pisani è tuttavia una voce nel deserto: «Non ha parlato male — commenta Danilo Vuk — ma mi rimane una profon-

Senza incidenti il corteo verso la statua

di Nazario Sauro

da sfiducia sul fatto che torneremo in possesso dei nostri beni abbandonati».

Gelide raffiche di bora prendono di infilata la piazza: alle 20 Fini conclude il suo intervento, si accendono le fiaccole, si stendono gli striscioni. Scende dal palco circondato da un imponente cordone di sicurezza e si reca quasi di corsa ai piedi della lapide dei moti del 5 Novembre 1953. Flash di fotografi, fari di telecamere, autografi rubati tra spintoni e gomitate: inizia così il corteo che da piazza Unità porta tre-quattrocento persone fino al monumento a Nazario Sauro, attraverso un tratto di «Rive».

Il traffico rimane per qualche minuto bloccato, sia sulle carreggiate principali che sulle rive esterne. All'altezza del Palazzo della Regione, Fini si accende una sigaretta duellando con il vento. Pochi minuti ancora e arriva alla Stazione marittima. Lui e la scorta entrano dall'ingresso secondario per incontrare i giornalisti in una delle sale del Centro congressi. Fuori, il corteo in attesa si assottiglia con il passare dei minuti: alle 20.30 anche i giovani del Fronte della Gioventù arrotondano gli stri-

scioni, carabinieri e agenti di Polizia si ripariano dalla bora dietro all'angolo della Stazione marittima.

Rimane quel tricolore degli esuli, e la sensazione che qualcosa, nel generale tripudio, ancora non quadri. «Fini? una delusione — sospira allargando le braccia una signora anziana che preferisce mantenere l'anonimato — quel dramma non avrà mai fine!».

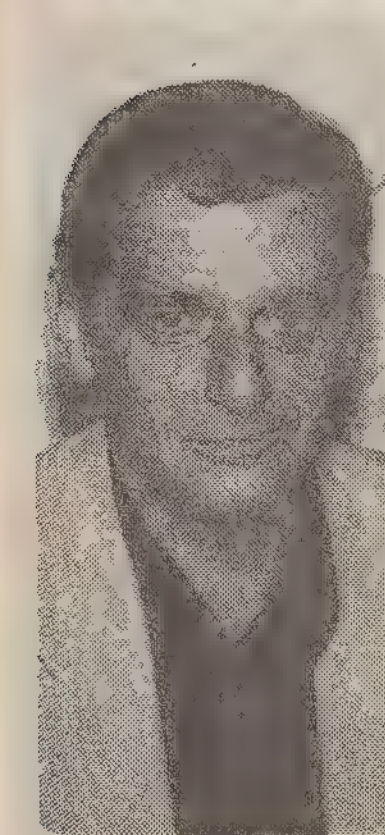
Agli istriani amareggiati fanno da contraltare altri fedelissimi, entusiasti del discorso di Fini: «Piena soddisfazione — conferma la signora Annamaria, con scialle nero sulle spalle — la sua posizione mi trova perfettamente d'accordo». Anche Guido Dressi elogia Fini: «Meraviglioso! È l'uomo che tiene fede alle promesse, non ci deluderà». Più interessato il commento di un imprenditore baffuto che sfoggia il simbolo tricolore di An sul bavero dell'«husky»: «Un discorso in linea con il governo — commenta — peccato che non abbia fatto cenno alla questione economica della città».

Soddisfatto anche Gerardo Crigoli: «Un buon intervento; l'appello all'unità nazionale è quanto mai opportuno anche in vista della concorrenza europea».

Per i più giovani, Fini è già un mito: «È l'uomo del domani — assicura Sergio, coppola nera, giubbotto blu e bandierina tricolore sulla spalla — con lui, anche Trieste è al sicuro».

Giovanni Longhi

Sardos: «Più che le scuse voglio i beni»



Sardos Albertini

Su una cosa le due «anime» degli esuli giuliano-dalmati sono d'accordo: è un Fini in doppiopetto, non più di lotta ma di governo, quello che si è presentato ieri sera al comizio di piazza Unità, e buona parte delle sue affermazioni possono essere condivisibili. «I confini non si cambiano, dobbiamo attenerci ai fatti e fidarci del ministro Martino». Chi potrebbe obiettare?

Ma le convergenze finiscono qui. Per il resto, Paolo Sardos Albertini e Ruggero Rovatti, continuano a parlare linguaggi differenti.

Specie se il tema sono i beni abbandonati. Il presidente della Federazione degli esuli (vicina alla Lista per Trieste e all'area governativa) si spinge addirittura oltre il segretario di An, preferendo «al pentimento e alle questioni morali, la restituzione dei beni abbandonati» tout-court. Sardos liquida così il discorso Fini, dichiarandosi comunque soddisfatto. E ribadisce: «Non sono più sufficienti le buone intenzioni slovene di modificare la costituzione, devono seguire i fatti. Anzi, deve essere bloccata anche la sventata dei nostri immobili, che Lubiana e Zagabria stanno portando avanti da almeno un anno».

Molto più critico Ruggero Rovatti, presidente dell'Associazione delle comunità istriane, tradizionalmente legata all'ex Dc. «Quello di Fini — spiega Rovatti — è un comizio e come tale va interpretato.

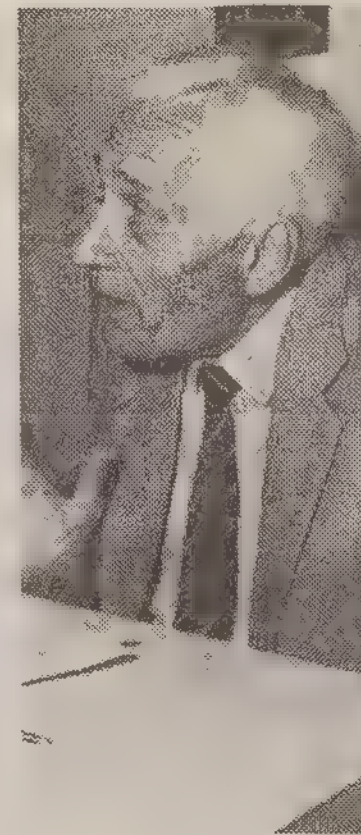
Tuttavia le dichiarazioni di moderazioni possono essere condivise anche da chi è molto lontano da queste posizioni politiche. Una cosa però deve essere chiara: Fini non è disposto a chiudere anzitempo l'esperienza di governo, ed è costretto ad assestare un colpo al cerchio e uno alla botte».

Sulla questione dei beni, il presidente dei «dissidenti», concentra tutta l'attenzione sul significato della parola «restituzione». «Se l'Italia punta a una restituzione generalizzata — afferma Rovatti — temo che non si otterrà nulla. Meglio invece ampliare le liste di libera disponibilità, quelle che comprendono i 679 beni dell'Accordo italo-jugoslavo del 1983».

Con una precisazione importante: la definizione del numero e della collocazione esatta degli immobili, deve essere definita già in sede di negoziati, ai massimi livelli. «Lasciare questo compito alle autorità periferiche — avverte infatti Rovatti — significherebbe ottenere immobili di serie B».

A Roma, intanto, qualcosa si sta già muovendo. Si è infatti insediata la commissione interministeriale che si occuperà della liquidazione degli indennizzi ai titolari di beni abbandonati. Alla prima riunione è stato disposto che per le attività industriali, commerciali e artigianali, le valutazioni verranno fatte caso per caso.

Alessio Radossi



Ruggero Rovatti

CORSI DI TEDESCO

A VARI LIVELLI E SPECIALI PER TRADUTTORI

CIRCOLO DI CULTURA ITALO-AUSTRIACO

INSEGNANTI DI MADRELINGUA in gruppi di massimo 12 persone

Iscrizioni giornaliere, sabato escluso, nella Sede di Piazza Sant'Antonio 2, I piano, dalle ore 17.30 alle 19.30. Tel. 040/634738

DOMANI dalle 13 alle 14 (replica sabato dalle 22.45 alle 23.45) a "Speciale Magazine" su Telequattro si parlerà anche dei tappeti tribali GABBEH.

TACCARI VIA GIUSTINIANO 6 (FORO ULPIANO)

LA TUA CONSULENTE ESTETICA... TI ASPETTA IN: Via Crispi, 28 - TRIESTE Tel. 040/637582

TOYOKUNI
LA TECNOLOGIA GIAPPONESE
NEL RISCALDAMENTO IN OGNI SITUAZIONE
STUFE SENZA CAMINO
In una sola stagione ammorzisterete il costo di acquisto in esclusiva da
Furlan
TRIESTE - VIA MURATTI 4 - VIA CARDUCCI 20

Anche sull'usato la garanzia di serietà della concessionaria Lancia-Autobianchi
FERRUCCI
LANCIA DEDRA 1.6 ie '89 11.800.000
LANCIA DEDRA 1.8 ie '91 15.800.000 Clima.
LANCIA DEDRA 1.8 ie '94 22.000.000 Catalizzata
LANCIA DEDRA 2.0 ie '90 11.800.000
LANCIA DEDRA 2.0 ie Turbo '91 18.000.000
LANCIA DELTA GT ie '87 5.900.000 Tetto apribile
LANCIA DELTA HF Turbo ie '87 7.500.000
LANCIA THEMA T. Diesel '90 21.500.000 ABS/Clima.
ALFA ROMEO 33 ie '92 12.800.000 Catalizzata
ALFA ROMEO 33 1.3 S.W. '90 7.900.000
PEUGEOT 405 SRI '89 10.500.000 Condizion.
AUTOBIANCHI Y10 Fire '89 6.500.000
AUTOBIANCHI Y10 Fire '90 7.200.000
AUTOBIANCHI Y10 Fire LX ie '90 7.500.000
TRIESTE VIA FLAVIA 55 TELEFONO 381010

GARANZIA 3 ANNI
Km ILLIMITATI
Nuova Subaru Vivio. Il bello di guidare moltiplicato 4x4.
Autosalone Girometta
Via Flavia 132 - TRIESTE - Tel. 384001
Pensa Integrata. Scegli Subaru.

GIUNTA E MAGGIORANZA SU POSIZIONI DIVERSE, ALLEANZA PER TRIESTE SI SPACCA

INTERVISTA AD ANTONIONE (FORZA ITALIA)

«Prg»: è ancora bagarre

La massima tutela sulle aree a ridosso del centro non entra nella bozza di Piano dell'esecutivo

Servizio di

Fabio Cescutti

Ancora battaglia sul nuovo Piano regolatore. E l'argomento non è di poco conto. Ieri il repubblicano Castiglione, in linea con l'esecutivo ma controcorrente rispetto al suo capogruppo, Russignan di Alleanza per Trieste e alle tesi della maggioranza (Ppi-Pds ApT) nonché a quelle di tutto il consiglio comunale, si è schierato contro la trasformazione in «zona A» di quelle «B zero», ovvero su una massima tutela nelle aree immediatamente a ridosso del centro storico. Tanto per fare un esempio l'emendamento al «Prg» sponsorizzato praticamente da ogni partito, che non è stato tuttavia accolto dalla giunta e dalla nuova versione della bozza Cacciaguerra riguarderebbe il Borgo Franceschino (via Coroneo, via Battisti, il Viale,

via Crispi per citare alcune zone). Qualora passasse la versione della maggioranza, sulla quale Castiglione si potrebbe intervenire nelle nuove «zone A» solo con piani attuativi o particolareggiati su punti ben definiti e con vago dell'assemblea cittadina. Castiglione ritiene invece che in alcune vie o in parte delle stesse la massima tutela è inutile. E soprattutto osserva che questa ipotesi restrittiva andrebbe in linea contraria al rilancio dell'economia.

Dopo la bozza Cacciaguerra torna inoltre alla ribalta il parcheggio sotto Piazza Unità. Il consigliere Marini del Ccd denuncia che l'emendamento accolto elimina il simbolo di parcheggio interrato nell'ambito ristretto della piazza. E si chiede se l'esecutivo vuole costruirlo a pochi metri dalla stessa, sulle Rive. Marini inoltre si domanda come è conciliabile un parcheggio di duemila posti in Campo Marzio che a suo avviso annullerebbe la potenzialità di quello della Segepark in via Locchi, dove è aperto un contenzioso miliardario con il Comune.

Venerdì si vota per non perdere finanziamenti (un miliardo)

La maggioranza non sarebbe infine soddisfatta dell'accoglimento da parte di Cacciaguerra di un'area nuova per il poligono di tiro. Il parco della Pace previsto nella parte attualmente riservata al tiro alla carabina che non avrebbe più trovato spazio, ha indirizzato il Polo su questo progetto. Alcune forze della coalizione sosterranno che la zona destinata è troppo vasta. E mentre Piero Camber della LpT si è schierato nel dibattito consiliare contro il Prg del Ponzanino («Italia nostra», ha definito l'area protetta) la battaglia verbale sui contenuti del Prg è destinata a proseguire domani alle 16 in commissione consiliare. La riunione è stata chiesta in consiglio da De Rosa e dovrebbe sciogliere molti nodi. Altrimenti si andrà in aula nella spaccatura con oltre cinquecento emendamenti da esaminare. Dovrebbero essere sbrigati nella serata di domani per arrivare venerdì al voto sul Piano. Ma in questo momento la situazione è abbastanza complessa. In ogni caso il Prg deve approdare in Regione, approvato dal comitato di controllo, entro il 20 novembre. C'è ancora un buon margine

di manovra. Venerdì arriverà anche in consiglio la nuova destinazione dei fondi regionali relativi alla vasca di Pontersso, a suo tempo bloccata. Entro il 27 di questo mese il comitato regionale di controllo deve dare via libera alla destinazione altrimenti il finanziamento regionale di circa un miliardo andrà perduto. La nuova destinazione riguarda il risanamento della cosiddetta zona del torrente grande dal Boschetto sino a sotto Longera. Dovrebbe essere messo a punto un collegamento pedonale e un nuovo impianto fognario. Ma anche in questo caso ci sarebbero per ora visioni diverse, da Moccnik dell'Unione slovena a proposito degli espropri a Russignan di ApT sulla parte fognaria. Un argomento in più dunque, per il consiglio di venerdì già intasato dal voto sul Piano regolatore.

PESEL
Il comitato anti-multe diventa «partito»
Da Comitato di protesta anti-multe a movimento politico tout-court. Gli «arrabbiati» della città, cioè tutti coloro i quali si sono sentiti defraudati di un loro diritto, in quanto destinatari negli ultimi mesi delle lettere mandate dall'Amministrazione comunale per vecchie multe mai pagate, hanno formalizzato ieri la loro metamorfosi, trasformandosi in movimento politico chiamato «Partito per Trieste». In altre parole, la protesta nei confronti del Comune, «creo» di voler riscuotere alcuni miliardi, si è allargata nel nome di quella trasparenza che poi era stata la denominazione iniziale del gruppo. «Siamo nati come Comitato per la trasparenza», spiega il fondatore e animatore del movimento, Paolo Pesel - ma nel corso del nostro lavoro, finalizzato a fronteggiare il Comune per ciò che concerne le multe (in effetti, c'erano state numerose riunioni al riguardo, fino all'ultima della settimana scorsa, culminata nella decisione di adire le vie legali, ndr.) abbiamo verificato la necessità di aiutare i cittadini in una lunga serie di situazioni nel conflitto con il potere amministrativo. Abbiamo tentato all'inizio di affiancarci a movimenti come la Lega Nord e Forza Italia che, a nostro avviso, potevano rappresentare il vero «nuovo», ma ben presto è subentrata la delusione - aggiunge Pesel - e l'unica soluzione era quella di renderci autonomi. E così, alla prossima tornata elettorale ci sarà anche «Partito per Trieste», di cui Pesel potrebbe essere il nuovo segretario.

Servizio di

Furio Baldassi

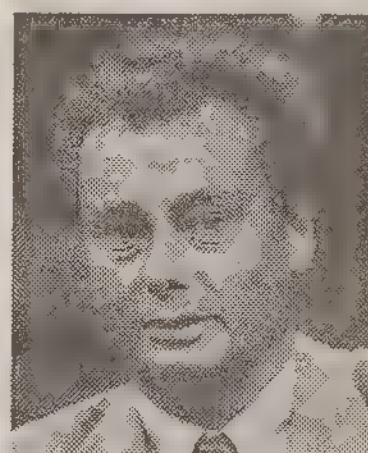
Da dentista conosciuto solo tra gli addetti ai lavori a vicepresidente regionale. Da enfant prodige della Lista per Trieste a punto di riferimento locale e regionale di Forza Italia. Roberto Antonione non è decisamente abituato alle mezze misure. Proiettato («suo malgrado», come ama spesso dire) sulla ribalta politica vi si è assuefatto come se non avesse fatto altro da sempre, rischiando addirittura di finire al Senato. Un po' Zelig, un po' ragazzo della porta accanto, Antonione non ama le mezze frasi o le circonlocuzioni. Va dritto al cuore dell'argomento, anche quando, come nel caso del problema sloveno, le parole andrebbero misurate col bilancino. «Bisogna premettere - esordisce - che nessuno ha ancora fermato le indiscrezioni che circolano sul protocollo italo-sloveno. Certo, fossero vere, sarebbe una cosa da non credere, che non può essere condivisa da nessuno». La Lista, infatti, suo ex movimento, ha già sparato a zero preventivamente, con Camber e Menia seduti allo stesso tavolo. Cos'è, una virata a destra? «Quello della rinegoziazione degli accordi non è un discorso di destra o di sinistra. E' stato, è vero, largamente sfruttato e strumentalizzato, ma interessa una parte larghissima della città. Se la Lista, che era nata contro il Trattato di Osimo, ne paventa un possibile bis, è logico che si muova in una certa direzione...». E Forza Italia? La posizione assunta dal ministro Martino nella trattativa ha sollevato parecchie critiche, in città. Non temete un effetto-Slovenia, per il movimento? «E' probabile. Potrebbero esserci grosse ripercussioni sotto il profilo della popolarità. Devo dire peraltro che in una recente riunione 60 presidenti dei club locali di

«Meglio prevenire una Osimo-bis»

Servizio di

Furio Baldassi

emozionale a notizie non verificate. Peraltro... Peraltro? «Chi si è scottato una volta, e mi riferisco ad Osimo, logicamente è molto più circospetto la seconda. Un controllo preventivo, dunque, non guasta». Lei recentemente ha affermato di non avere più alcun rapporto con la Lista. Ma come replica a quanti continuano a definirla una creatura di Camber? «Sono affermazioni palesemente cretine, ma, comunque, chi le pronuncia mi mette di fronte dei dati di fatto...». Vediamola da un altro lato, allora. Cosa risponde a quanti sostengono che la LpT ha fagocitato Forza Italia? «Se le anticipazioni trovavano conferma, allora Fini ha fatto benissimo a sollevare il problema in piazza. Se così non fosse, invece, il suo comizio potrà rivelarsi controproducente, rappresentando una sorta di reazione



Forza Italia, hanno tutti espresso parere negativo all'accordo italo-sloveno, così com'è stato anticipato». La «venuta in città del leader di Alleanza nazionale, Fini, in un momento così delicato, non potrebbe esasperare la tensione? «Se le anticipazioni trovavano conferma, allora Fini ha fatto benissimo a sollevare il problema in piazza. Se così non fosse, invece, il suo comizio potrà rivelarsi controproducente, rappresentando una sorta di reazione

«L'entusiasmo con cui i partiti hanno accolto il rinvio delle elezioni provinciali, non le ha fatto venire il sospetto che si tratti di un ente inutile? «Lo sapevo già. Così come è concepita adesso è inutile senz'altro, perché ha poche competenze, pochi fondi e poca rappresentatività». Competenze che però un apposita legge regionale prevede... «Ma che la Provincia non ha potuto adempiere. Credo che una soluzione all'impasse possa venire solo da qualche modifica istituzionale. Penso all'area metropolitana, ma anche ad ipotesi di provincia autonoma o di area giuliana». Chiudiamo con la Regione. Trieste, assessore e vicepresidente. Ha avuto difficoltà nei rapporti con le altre province? «Zero, nessun problema. E mi sembra emblematico che la Guerra abbia indicato, in un incontro a Udine, il rilancio del porto di Trieste tra le priorità programmatiche».

POLIDORI (LEGA NORD) REPLICA A GAMBASSINI (LPT)

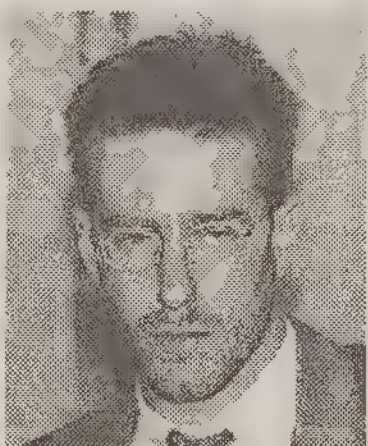
«Non sono inaffidabile: sul porto vecchio bisogna far ripartire il discorso da zero»

«Inaffidabile io? No, caro Gambassini, proprio non ci sto». Paolo Polidori, consigliere regionale della Lega Nord, rimanda al mittente un appellativo poco gradito e racconta la sua verità sulla mozione per il rilancio del porto vecchio triestino che l'ha visto dapprima tra i firmatari e poi clamoroso astensionista. «Il fatto è - racconta - che quella vicenda è stata strumentalizzata politicamente, stravolgendo il senso iniziale del documento».

A sostegno della sua tesi, il leghista rifà la storia di una vicenda che ha evidenziato le diverse filosofie che dividono gli stessi consiglieri regionali triestini quando si parla del vecchio e larga-

mente abbandonato comprensorio. «Si apprende così che la mozione della discordanza data maggio '94, ed originariamente era stata sottoscritta, oltre a Polidori e al collega e segretario Tanfani anche da Aris, Calandruccio ed altri. «Nel testo originario - continua Polidori - l'area del porto vecchio veniva destinata esclusivamente ad uso portuale ed emporiale. Ma in questi mesi qualche prospettiva è cambiata e inoltre, a causa del tipo di strumentalizzazione innescata attorno alla nostra iniziativa, ho finito per non riconoscermi più in quel progetto».

Di cose cambiate, in questi mesi, ce ne sono state in effetti parecchie. Una, intanto, fondamentale: un gruppo di lavoro attivato dallo stesso Polidori, con l'appoggio, tra gli altri, del sindaco Illy, del vicepresidente regionale Antonione, del parlamentare Niccolini e di molti altri, partendo dall'ipotesi legata alla creazione di un casinò a Trieste, sta verificando tutta una serie di possibili ricadute turistiche per la città.



«Questo non significa - sottolinea il consigliere leghista - che abbiamo sposato certe tesi legate alla trasformazione di una parte del porto vecchio in «marina». Semplicemente vogliamo ripartire da zero, senza forzature e senza preconcetti e vagliare le potenzialità che l'area interessata presenta. Il riutilizzo o il potenziamento del porto vecchio non deve riversarsi in una guerra tra il polo della libertà e quello progressista, ma culminare in un dibattito al quale tutti devono dare un contributo».

Polidori, che ci tiene a precisare che l'iniziativa del gruppo di lavoro è personale e non della Lega, archivia dunque la vicenda senza rancori, cedendosi solo una battuta vagamente acida. «A Gambassini ho spiegato molte volte i termini della questione, ma invano. Lo invito a riflettere su queste mie affermazioni, anche se ho l'impressione che il suo modo di ragionare rifletta quello, ormai vecchio e superato, di una certa classe politica».

Per studiare le valenze turistiche della nostra città, il gruppo si riunirà prossimamente, in maniera quasi simbolica, nella sede dell'azienda di promozione turistica. «Ma per andare avanti - conclude Polidori - ci vogliono impegno e contributi d'idee. Anzi, se qualche progettista vuole partecipare, sarà il benvenuto».

f.b.

CRITICA NOTA DEI TECNICI CGIL

«Ferrovie, il mondo si ferma a Venezia»

Evidenziate le tante incongruenze che penalizzano i triestini che usano il treno per i loro viaggi

Riceviamo dal gruppo tecnico ferroviari Filt Cgil del Friuli-Venezia Giulia e pubblichiamo, una nota che mette in evidenza certi disservizi che penalizzano sotto il profilo dei collegamenti ferroviari Trieste e la regione tutta.

Visto l'interesse prestato ultimamente alla questione ferroviaria nel Friuli-Venezia Giulia, vogliamo portare un ulteriore contributo evidenziando quale sia il trattamento riservato a Trieste nella formulazione dell'orario ferroviario. Risulterà così evidente, l'incongruenza delle soluzioni adottate che, pur non impedendo l'accesso alla nostra città, lo rendono però scomodo e accidentato; esattamente il contrario di quanto ci si prefigge nei patti di accordi che riservano a Trieste e alla regione lo strategico ruolo di cerniera, di punto di riferimento ecc. ecc.



«sarebbe» il regionale delle 8.51! L'alternativa è di attendere la solita ora a Mestre. Per riuscire a prendere a Mestre l'11.04 (part. 7.06) è necessario partire da Trieste con il regionale delle 4.12 e attendere, poi, in quella stazione ca. 45'. Per sfruttare, altresì, l'ottima possibilità di giungere a Roma alle 10.15 con il Pendolino 501 Veronese in partenza da Mestre alle 6.01, l'unica alternativa è raggiungere Mestre in macchina, giacché il regionale precipitato in partenza da Trieste alle 4.12 giunge a Mestre alle 6.20.

Per utilizzare il Marco Polo in partenza da Mestre alle 10.55 è necessario partire da Trieste con l'11.04 (part. 7.06) e attendere, poi, in quella stazione ca. 45'. Per sfruttare, altresì, l'ottima possibilità di giungere a Roma alle 10.15 con il Pendolino 501 Veronese in partenza da Mestre alle 6.01, l'unica alternativa è raggiungere Mestre in macchina, giacché il regionale precipitato in partenza da Trieste alle 4.12 giunge a Mestre alle 6.20.

Ma veniamo agli esempi che dimostrano come il mondo si fermi a Venezia, o quasi... Coincidenze da e per Bologna-Roma-Sicilia. Giungendo a Mestre da Roma con l'11.04 (part. 7.06) è necessario partire da Trieste con il regionale delle 4.12 e attendere, poi, in quella stazione ca. 45'. Per sfruttare, altresì, l'ottima possibilità di giungere a Roma alle 10.15 con il Pendolino 501 Veronese in partenza da Mestre alle 6.01, l'unica alternativa è raggiungere Mestre in macchina, giacché il regionale precipitato in partenza da Trieste alle 4.12 giunge a Mestre alle 6.20.

GAMBASSINI SULLA PROVINCIA

Meccanismo di voto, le ragioni di Trieste

Gambassini interroga il presidente della giunta regionale e l'assessore competente agli enti locali per sapere se la Lega Nord conferma la posizione politica che ha dato luogo all'attuale giunta del Friuli-Venezia Giulia, vista la sua adesione al polo elettorale comprendente Pds e Ppi in contraddizione con la posizione del «Carroccio» in Regione. Il consigliere regionale della Lista chiede inoltre se la Regione, nella facoltà che le compete, intenda riformare in proprio la legge elettorale per la Provincia di Trieste, senza attendere il pronunciamento della Corte Costituzionale dopo il rinvio della consultazione del 20 novembre deciso dal Tar.



E domanda se comunque si è d'accordo che la Regione sia la Corte Costituzionale, debbano obbligatoriamente tener conto della situazione della Provincia triestina dove, al contrario delle altre in Ita-

nia nelle quali usualmente l'insieme della popolazione degli altri comuni supera quella del comune capoluogo, la popolazione di Trieste è di circa 230 mila abitanti e quella dei piccoli comuni minori di 30 mila tutti assieme. Gambassini spiega che c'è un rapporto di circa 7,6 volte mentre il rapporto dei seggi (21 a 3) è di sette volte, ossia l'attuale normativa è leggermente più favorevole ai comuni minori di quello che sarebbe il rapporto matematico della popolazione rappresentata. Gambassini pertanto chiede se la ripartizio-

Pellicceria Annapelle
confezioni su misura
rimesse a modello
riparazioni puliture e custodia di pellicce pelle e montoni
TRIESTE via Gattari 48 - Tel. 633296

Il Giardino
ANTIQUARIATO
ACQUISTA
PITTORI TRIESTINI DEL 800/900
VIA MAZZINI 12 - Tel. 368472

OSTUNI
Via Machiavelli, 28/c

TRIESTE FOTOSTUDIO
di Alex WEBER
Matrimoni, Cerimonie in genere, Attualità, Servizi video, Sviluppo e Stampa, Ingrandimenti, Diapositive, Fotocopic, Fototesere anche a domicilio
TRIESTE Salita di Grotta 30/A
Tel. 413047 Fax 364932

DENTI BIANCHI? GENGIVE SANE? HAPPY SMILE
IL NEGOZIO DEL SORRISO SPECIALIZZATO NELL'IGIENE ORALE CON PROFUMERIA E SANITARIA
VIA MILANO 3/C - Tel. 634930

Autocarrozzeria BOZZOLA
di Mauro Pocerobba
Autofabbrica Carrozzeria Motori marini
Per lavori superiori a L. 600.000 possibilità di un prestito COMIT
Trieste - Pass. S. Andrea 5 - Tel. 040/305910

ARREDAMENTI Jorvic snc
PER RISOLVERE OGNI PROBLEMA DELL'ARREDAMENTO
Via S. Cilino 38 - Trieste
Tel. 54390

ANNI VERDI
abbigliamento bambini e ragazzi
DA 0 A 16 ANNI
Nuovi arrivi marche esclusive a prezzi eccezionali
--- TRUSSARDI baby
--- DI MATTIA
--- e coloratissimi MINI MANI MANIMO
--- pellicce e montoni
--- BATTICUORE
--- GA GA
TRIESTE
piazza dell'ospedale 2/c Tel. 040/774904

O.M.I.
Targhe, incisioni a panto-grafo tridimensionali su tutti i metalli
PLASTICA - PIETRA LEGNO
Via Foschiatti n. 9/c
Tel. 761006

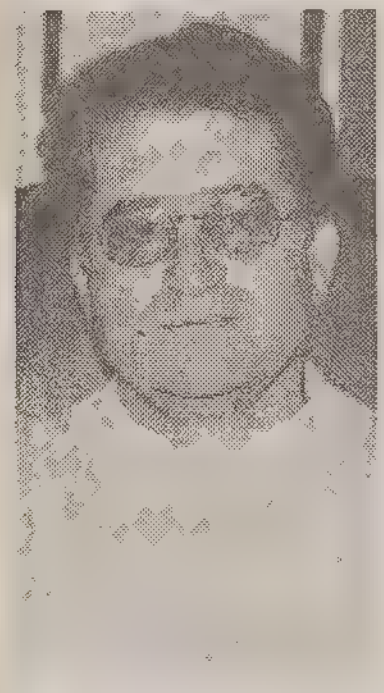
il gelatiere
TORTE E SEMIFREDDI PER OGNI OCCASIONE
Viale Ippodromo 12
Tel. 943747
CHIUSO IL MARTEDÌ

IL PROCURATORE NOMINATO DAI SOCI DELLA DUFERCO AVVIA I CONTATTI: OBIETTIVO, STRINGERE I TEMPI

Ferriera, trattative serrate

I commissari straordinari sono impegnati nel tentativo di evitare lo spegnimento dell'altoforno

PAOLO COPPA
Cisl: rilancio
affidato
al nuovo
segretario



Rivisitare il sindacato per rilanciarlo a tutti i livelli, basando sui servizi ai cittadini la sua nuova forza. Paolo Coppa è da poche ore il nuovo segretario provinciale della Cisl ma ha già avuto il tempo di presentarsi alla Monteshell, uno dei nodi più critici della crisi triestina, e di stilare il programma di massima della sua attività.

«Possiamo e dobbiamo cambiare per migliorarci, noi del sindacato — afferma — anche se i problemi della città rimangono, purtroppo, pericolosamente gli stessi. Ma proprio in virtù di un nuovo modo di fare sindacato, partendo appunto dalla volontà di soddisfare l'enorme bisogno di conoscenza che la gente ha, in relazione a tutti i problemi del quotidiano, potremo proporre il rilancio».

Per Coppa, che sostituisce Luciano Kakovic e che avrà accanto a sé il segretario generale aggiunto Mario Ravalico, proveniente dalla F.I.A.T., Gianfranco Calzoni (pensionati) e Roberto Vidonis (metalmeccanici), è necessario dedicarsi all'industria, avvicinarsi al mondo del privato, ribadire l'unità e la solidarietà sindacali. «Trieste è una città nella quale ci sono moltissimi anziani, spiega: se lasciamo morire l'industria rimarranno soltanto i vecchi e il pubblico impiego e la città si affloscerà».

Bacchette magiche ovviamente non ne esistono, ma l'idea di Coppa è quella di lavorare su tutti i fronti: «La riforma delle pensioni è il problema all'ordine del giorno — aggiunge — ma non bisogna dedicarsi soltanto a quelle del settore pubblico, dove senz'altro sono da rivedere le cosiddette "baby-pensioni". È indispensabile approfondire anche il meccanismo di quelle del settore privato, dove in effetti esistono degli sprechi».

Poi Coppa affronta il tema, vicinissimo nel tempo, dell'ingresso dell'Austria nell'Unione europea: «Quando ciò avverrà (probabilmente con il nuovo anno, o al massimo il primo febbraio, ndr) l'effetto immediato sarà quello di un trasferimento in altre aree della regione degli operatori doganali e dei finanziari attualmente impegnati sul confine con gli austriaci. Questo potrebbe comportare l'arrivo a Trieste di un discreto quantitativo di finanziari e finalmente di una lotta più serrata all'evasione. È questo infatti lo scopo principale del nostro lavoro — conclude il nuovo segretario provinciale della Cisl — far spostare il baricentro dell'attenzione di questo governo dall'attacco ai redditi fissi e più bassi, come quelli dei pensionati, all'evasione fiscale».

u. sa.

Giorno dopo giorno si susseguono i piccoli passi del cammino irto di ostacoli della Ferriera di Servola verso la privatizzazione. Lunedì sera il rappresentante della cordata interessata all'acquisto, un procuratore nominato dai soci privati della Dufenco, Bolfo e Malacalza, ha incontrato prima la Regione, poi il Comune e infine i tre commissari straordinari, Asquini, de Ferra e Fanchiotti. È stata anche consegnata la lettera concreta di manifestazione di interesse. Ma ci sono stati anche i primi contatti con la Friulia. Un programma serrato e intenso quello dei rappresentanti della cordata che hanno riconfermato oltre che l'intenzione all'acquisto anche la volontà di fare presto per impedire più danni possibili alle strutture dello stabilimento.

Si parla anche del tentativo di evitare l'avvio delle procedure di messa

in sicurezza e spegnimento dell'altoforno, ma per ora resta solo un tentativo che comunque i tre commissari stanno portando avanti «con i denti e le unghie». Ieri è toccato quindi a due dei commissari (vista la delicatezza e la vastità dei fronti sono stati divisi i compiti) incontrare gli altri soggetti pubblici-privati coinvolti. Un vertice che si è chiuso in maniera soddisfacente e in cui c'è stato un «consenso formale» sulle dichiarazioni di interesse della cordata. I commissari hanno parlato della proposta e si sono analizzati le tempistiche: entro breve ci dovrà essere la trasformazione della manifestazione di interesse in formale dichiarazione di acquisto.

Assieme alla Friulia c'erano alcuni istituti di credito (la Cassa di risparmio Banca spa, la Banca Antoniana, il Mediocredito del Friuli Ve-

nezia Giulia) e in particolare la Gepi e la Finporto. Nello sfondo però anche altri soggetti interessati tra cui anche società di assicurazioni. In questi giorni si è potuto chiarire anche funzioni e compiti dei rappresentanti della cordata: Bolfo ha nominato infatti un procuratore di sua fiducia mentre ora la Ccf, merchant bank francese, dovrebbe occuparsi di questioni finanziarie più specifiche, non più di trattative dirette, come la rinegoziazione dei mutui e altro.

I prossimi passi? Quello più immediato avverrà oggi a Bruxelles: è una trattativa delicatissima e la presenza di finanziarie di matrice pubblica impone verifiche molto attente in sede comunitaria per capire se ci sono vincoli o possibili violazioni delle direttive Cee. Oggi nella capitale belga giungeranno l'assessore regionale all'industria Moretton e quello all'economia Del Piero.

Giulio Garau



IL SINDACO REPLICA ALLA NOTA DI FINCANTIERI SULL' ARSENALE SAN MARCO

Illy: «L'Atsm deve andare ai privati»

Del Piero: «Non accetto la scusa della concorrenza» - La Cgil: «Si tenta di sabotare le trattative in corso»

«Vorrei mettere bene in chiaro alcune questioni con Fincantieri e invitare a comunicare senza giri di parole tutte le intenzioni: se c'è dell'altro lo dicano subito. Come sindaco annuncio che farò tutto ciò che mi è consentito e userò tutte le mie forze per inseguire un nuovo imprenditore all'Arsenale Triestino San Marco». Se la Fincantieri voleva suscitare le reazioni della città con quella nota di poche righe pubblicata ieri c'è riuscita, a tutti i livelli. Per primo il sindaco Illy che non ha perso tempo a replicare. Ma non è il solo. «La Fincantieri parla di realtà produttive esistenti — continua Illy — qui in realtà non esiste nulla, mi risulta che all'Atsm non si faccia niente di simile e che la Fincantieri attualmente non costruisce navi veloci. Se c'è dunque un imprenditore che intende realizzare queste navi veloci non vedo che problemi di concorrenza ci siano. Se poi Fincantieri ha dei progetti o idee "in fieri" non lo so. L'hanno precisato loro. Il sindaco non risparmia frecciate e continua duro: «Posso capire le diverse posizioni — insiste — ognuno però deve fare la sua parte. Io devo difendere una città che fonda la sua ricchezza e le sue attività produttive sui cantieri e farò tutto il possibile per l'Atsm. Soprattutto se c'è un imprenditore serio, con un piano industriale concreto. Se poi ci sarà concorrenza con Fincantieri è un problema loro: a Trieste interessa un imprenditore in campo navalemeccanico».

«Potrà esserci un conflitto — continua Illy sferzan-

te — e noi ci appelleremo più in alto. A chi controlla Fincantieri. Che dovrà decidere che interessi favorire: se Fincantieri o la città, assumendosi tutta la responsabilità».

Stesso tono anche da parte dell'assessore comunale all'economia Del Piero: «Prendo atto delle dichiarazioni di Fincantieri — dice — sulla disponibilità a cedere le aree. Un tanto c'era già noto, se non altro per l'impegno assunto da Fincantieri nei confronti dell'Ue. Condivisibile poi il giudizio sull'identità della proposta industriale di rilievo con la sottolineatura che, finalmente, questi concetti sono diventati "patrimonio comune" anche da parte delle Partecipazioni statali».

Le stoccate continuano: «Quello che non riesco ad accettare però — commenta Del Piero — è l'affermazione che l'imprenditore non deve porsi in concorrenza con la realtà produttiva Fincantieri. Come dire che l'attuale imprenditore "pretende" che non nasca altra attività e, trovandosi nella possibilità di farlo, utilizza la sua posizione per impedire, attivamente, che ciò avvenga». «Solo che tutto questo — conclude — riguarda la nostra città e la valorizzazione di una realtà primaria come l'Arsenale. C'è un proprietario che non vuole utilizzarla e che vuole impedire ad altri di farlo. Alla faccia della concorrenza e del mercato, valori cui sembra ispirarsi la posizione di Fincantieri. Questo mi sembra eccessivo».

Da registrare una nuova interrogazione di Monfal-

con alla Giunta regionale. Poi è la volta dei sindacati. Inizia la Cgil con una nota del segretario della Cgil Devescovi e della Fiom Galante. Soddissfazione sulla «confermata disponibilità di Fincantieri alla cessione dell'Atsm». Ma subito dopo: «È davvero singolare e inaccettabile la conclusione della nota Fincantieri — rispondono Devescovi e Galante — in primo luogo il giudizio finale sulla validità industriale del progetto di privatizzazione non spetta a Fincantieri, ma ad altri soggetti tra cui il sindacato. In secondo luogo con la richiesta della non concorrenza la Fincantieri tenta di sabotare l'esito delle trattative in corso con motivazioni pretestuose: la privatizzazione di una società non significa modifica dell'attività produttiva e l'Atsm operava anche nelle costruzioni. In un sistema di libero mercato la concorrenza è un fatto naturale e spesso salutare. Viene fuori con chiarezza l'intenzione vera della Fincantieri che voleva solo chiudere l'Atsm. Se l'azienda è pre-occupata della possibile concorrenza sviluppi lei, all'Atsm, nuovi progetti industriali, come abbiamo più volte richiesto». Poi un appello: a Governo, Regione e Comune perché rispondano con fermezza a Fincantieri. Umberto Miniussi, segretario Uilm conclude seccato: «Sono finiti i tempi delle manfrine — dice — se c'è questo privato che esca allo scoperto, i lavoratori sono stufo, aspettano da troppo tempo. Si rischia altrimenti di ostacolare altri tipi di processi».

g. g.

IN POCHE RIGHE

Ex Cassa Marittima, il sindacato assicura: «Nessuna mobilità»

I lavoratori della ex Cassa Marittima Adriatica non devono avere motivo di preoccupazione per la mobilità d'ufficio, che sicuramente non sarà attivata, né per le retribuzioni o la prosecuzione di tutte le attività e mansioni già svolte. Lo ha affermato una nota del Uildep, sindacato provinciale dipendenti enti pubblici, riportando le assicurazioni fatte dal neoletto commissario del nuovo ente Ipsema al segretario generale Uildep.

Si riunisce domani sera l'Associazione Borgo Teresiano

Un'assemblea straordinaria di tutti i soci, convocata d'urgenza domani sera, per definire una piattaforma di lavoro da proporre all'assessore al commercio Eugenio Del Piero. Questa la decisione presa ieri dal presidente e dal consiglio direttivo dell'Associazione Borgo Teresiano, che raggruppa la quasi totalità degli ambulanti di piazza Libertà in procinto di entrare nel Silos. «In questi giorni abbiamo assistito a una ridda di chiacchiere — spiega Francesco Giannella, responsabile dell'associazione — per la maggior parte non veritiere. Abbiamo sempre lavorato a braccetto con l'amministrazione comunale e intendiamo proseguire su questa linea. Le parole di chi, arrivando all'ultimo istante, vuole accaparrarsi i meriti ci danno molto fastidio. Domani appronteremo un piano di lavoro con il Comune e solo quello sarà valido per gli operatori di piazza della Libertà».

Enti locali e sistemi informativi: domani la quarta conferenza nazionale

Domani e dopodomani confluiranno da tutta Italia a Trieste sindaci, assessori, segretari e funzionari comunali per prendere parte alla quarta edizione della Conferenza che riunisce gli enti locali utenti dei sistemi informativi denominati Ascot e realizzati da Insiel, società del gruppo Finsiel (Iri Stet) la cui sede di riferimento è nella stessa Trieste. Saranno affrontati temi come la legge sulla trasparenza, l'autonomia operativa, il controllo della spesa pubblica attraverso la contabilità economica per centri di costo.

Pensionati Cisl: si inaugura la nuova sede del Circolo Accademico

Oggi alle 10 in via Manzoni si inaugura la nuova sede del Circolo sociale Accademico del Sindacato pensionati della Cisl che fungerà da luogo di incontro e di aggregazione per gli anziani della città. Sarà presente il segretario generale del Sindacato pensionati Melino Pillitteri che farà anche il punto sulla manovra economica del governo e sulla finanziaria.

Galleria di Montebello, chiusura notturna per lavori

Per lavori di manutenzione dell'impianto di ventilazione la Galleria di Montebello sarà chiusa al traffico veicolare e pedonale dalle 23 di stasera fino alle 5 di domattina. La Galleria sarà poi chiusa al traffico, per lavori di ispezione e manutenzione al rivestimento della volta, da venerdì fino all'11 novembre, con orario dalle 21.30 fino alle 5.30 del mattino successivo nelle giornate da lunedì al venerdì.

Gobessi interroga Illy: «Piazza Vittorio Veneto terra di nessuno»

Il consigliere comunale Massimo Gobessi ha inviato una interrogazione al sindaco Illy: «Da ormai troppo tempo non vige, scrive Gobessi, in piazza Vittorio Veneto una vigilanza serrata per quanto concerne il rispetto del divieto di sosta all'interno della piazza: mancando tale controllo, la zona è ormai diventata terra di nessuno, e la sosta è ormai diventata libera. Ciò premesso e vista anche la fame di parcheggi nella zona, Gobessi chiede al sindaco «se non ritiene di dover disporre o una vigilanza serrata o la riapertura della zona a sosta libera».

Qualità dell'aria: smog sotto controllo

Smog sempre sotto controllo: ieri la media delle 8 ore ha rilevato una misura di 5,8 mg/mc, quasi la metà rispetto alla soglia massima di 10 mg/mc.

PER LETTA LA DESIGNAZIONE È DEL CONSIGLIO COMUNALE

Jorio commissario del Verdi: Roma frena sulla sovrintendenza



Al commissario succede un altro commissario. Ma, per avere un vero e proprio sovrintendente, l'ente lirico Verdi dovrà attendere ancora. Da ieri, Lorenzo Jorio prende ufficialmente il posto dell'avvocato Mario Diego, che ha retto il teatro da quando il maestro Giorgio Vissuso ha lasciato Trieste per l'Opera di Roma. Non si tratta però di una designazione alla carica più alta. Il sottosegretario Gianni Letta, infatti, che ha la delega per i problemi dello spettacolo, ha avallato nel suo decreto solo il passaggio delle consegne a livello commissariale. Per essere sovrintendente a tutti gli effetti — confermano da Roma — Jorio dovrà essere designato dal consiglio comunale, come stabilisce la legge Corona del 1967 (n. 800).

L'ipotesi che l'assemblea di piazza Unità proponga altri nominativi in grado di contrastare la fama di Jorio, già ai vertici de «La Fenice» di Venezia, è abbastanza ipotetica. Il nodo della questione, tuttavia non è da poco. Con il suo decreto, infatti, Letta riconosce (almeno per il momento) la fondatezza delle obiezioni mosse al sindaco sia da un rappresentante del consiglio di amministrazione del Verdi, Giorgio De Rosa del Pds, sia dal presidente della Lpt, Gianfranco Gambassini, che sull'argomento ha inviato un'interrogazione alla presidente della giunta regionale, Ales-



sandra Guerra. In pratica, la designazione del sovrintendente dovrebbe avvenire sulla base di indicazioni formulate dal consiglio comunale. Al centro del dibattito si trova la «natura giuridica» della figura di sovrintendente: rappresentante del Comune o dello Stato? Nel primo caso avrebbe ragione Illy, che, in forza dell'art. 13 della legge 81 del '93, ritiene di avere la facoltà di nominare qualsiasi rappresentante in enti, aziende e istituzioni, a meno che non si tratti della designazione di consiglieri o di nomine a tutela dell'opposizione. Nel secondo caso, invece, secondo la legge 800, il sovrintendente deve passare al vaglio dell'assemblea di piazza Unità, in quanto rappresentante dello Stato.

Sul problema hanno preso posizione De Rosa e, in seguito, con le stes-

se obiezioni, Gambassini. Il pidessino, pur non criticando la scelta di Jorio, ha sottolineato l'opportunità che il sindaco sia confortato da un consenso più ampio, quale quello del consiglio comunale; l'esponente del Melone, invece, avanza dubbi di legittimità sulla nomina, in quanto il sindaco non avrebbe rispettato le procedure previste dalla legge.

Il sindaco Illy, nel frattempo, non recede di un passo. «Ho agito — afferma — secondo il potere di designazione che mi assegna la legge n. 81 del '93 e, in questa mia decisione, sono stato sostenuto sia dal parere del segretario generale del Comune, sia dal comitato di controllo, sia da una recente circolare del ministro Maroni proprio in tema di nomine. Lo spirito della legge è inequivocabile e sono stato ligo alle indicazioni del mio

ministro dell'Interno. Ora — prosegue — farò giungere al sottosegretario Letta le mie motivazioni, sia in forma verbale che scritta. La sua interpretazione è senza dubbio discutibile».

In attesa di ulteriori sviluppi interpretativi della vicenda, Lorenzo Jorio assume la carica di commissario del Verdi per un mese o fino alla nomina del sovrintendente. Non resta che attendere la seduta del consiglio di amministrazione, già fissata per venerdì, per un primo giro di tavolo tra commissario e consiglieri. Certo che le divergenti interpretazioni di legge e la successione di commissario a commissario, non depongono a favore dell'immagine né dalla serenità di gestione dell'ente lirico, sui cui incombe, tra l'altro, la prossima designazione del direttore artistico, alla scadenza naturale del mandato del maestro Raffaello de Banfield.

Dal teatro si registra solo un laconico comunicato in cui il commissario uscente, Mario Diego, ringrazia tutti per la collaborazione e la fiducia e si dice onorato di aver rivestito tale carica di massima responsabilità, augurando al suo successore buon lavoro. Nessun chiarimento (né sibilanciamiento) ulteriore. Indiscrezioni, però, già danno il volto del nuovo presidente dell'ente lirico triestino.

ar. bor.

La Concessionaria
TRIESTE

Via Caboto, 24 - Via dei Giacinti, 2

L'ASSISTENZA A PREZZI CHIARI E COMPETITIVI.

- Preventivi Immediati e Gratuiti
- Garanzia Trasparente 12 mesi

	FIESTA 1.1/1.3	ESCORT 16V	MONDEO
OLIO E FILTRI	L. 85.000	L. 106.000	L. 106.000
PASTICCHE FRENI	L. 105.000	L. 149.000	L. 188.000
BATTERIA	L. 122.000	L. 122.000	L. 148.000

Prezzi comprensivi di IVA, ricambi e manodopera

ASSISTENZA AUTOREZZATA

Escort Via S. Francesco, 58
Tel. 637722 - Trieste

Bacinello Via Pauliana, 2
Tel. 417945 - Trieste

Autobeta Via Belpoggio, 14
Tel. 306088 - Trieste

Enzo Via di Basovizza, 60
Tel. 214618 - Banne (TS)

Effemme Via di S. Barbara, 29/b
Tel. 271951 - Muggia

Midena Piran B.go S. Mauro 226/a
Tel. 291056 - Sistiana



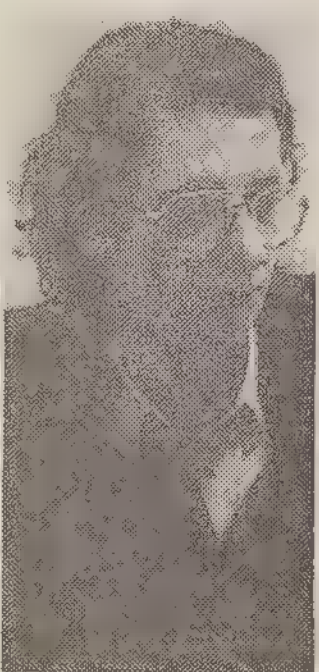
IN CONGEDO DAL LAVORO PARTECIPO' A UNA MARATONA: PER LA MANIFATTURA TABACCHI ERA TRUFFA

Gareggia «in malattia»: assolto

Le perizie medico-legali hanno accertato che dopo tre anni permane una lesione vertebrale

VISITA

Casson in Procura, ed è subito clamore



«C'è il giudice Felice Casson. Sta salendo le scale». La voce che il magistrato veneziano stava entrando negli uffici della Procura, è corsa come un lampo ieri mattina per il palazzo di Giustizia. Allo stesso modo sono corse le voci e le supposizioni. «E' qui per Gladio» ha detto sorridendo un esponente della defunta Dc che passava per il corridoio. «No, è qui per una inchiesta sul traffico d'armi con l'ex Jugoslavia» ha aggiunto un avvocato.

Invece Casson era giunto a Trieste per due motivi. Per salutare il sostituto procuratore Filippo Guzzetta, suo ex compagno di concorso; e per verificare come si era concluso il giudizio d'appello della causa per diffamazione che lo oppone al giornalista della Rai Bruno Vespa. Vespa, prosciolto dal Gip ieri, è stato rinviato a giudizio.

Servizio di

Claudio Ernè

Non è reato correre i 42 chilometri di una Maratona quando per malattia si è in congedo dal lavoro. Lo ha stabilito ieri il pretore Arturo Picciotto che ha assolto un dipendente della «Manifattura Tabacchi». Giovanni Masetti nell'ottobre del 1991 aveva partecipato alla più che nota Maratona di Venezia portando a termine la gara in meno di quattro ore. Un buon tempo per un amatore e per di più non in perfetta forma. L'ufficio personale della sua azienda era venuto a sapere della performance e lo aveva denunciato per truffa. Secondo i dirigenti della società quel certificato medico era servito da paravento. Una sorta di artificio e di raggiro, secondo l'accusa perché per percorrere di corsa i 42 chilometri bisogna stare bene, essere in perfetta forma.

Ieri si è celebrato il processo e il maratoneta è stato assolto. Il fatto non sussiste. Si può partecipare a gare più che faticose anche quando si è in congedo per malattia.

Determinante per la decisione, che in astratto non si può definire «controcorrente», sono state le perizie medico-legali. Il difensore, l'avvocato Nereo Battello, ha impostato su di esse tutto il processo. E lo ha vinto an-

che se il rappresentante dell'accusa, il sostituto procuratore Dario Grohmann aveva chiesto la condanna del dipendente a sei mesi di carcere.

In effetti Giovanni Masetti si era fatto male lavorando. Sollevando un grosso peso all'interno della «Manifattura Tabacchi» si era procurato una contrattura alla zona lombare. Al pronto soccorso dell'ospedale i medici lo avevano giudicato guaribile in otto giorni. Al termine del periodo di riposo il maratoneta stava ancora male. Perciò si era rivolto al medico di famiglia, che di settimana in settimana aveva prorogato il rientro in fabbrica fino al 19 ottobre. L'incidente era accaduto il 17 luglio. Il giorno successivo alla gara veneziana l'azienda aveva però spedito a casa dell'atleta un medico dell'Inail che lo aveva trovato perfettamente in forma e lo aveva invitato a ripresentarsi al lavoro.

La carta che ha permesso all'atleta di essere assolto è stata una recente analisi con la Tac. A quasi 3 anni di distanza dall'infortunio ha mostrato i segni di una lesione tra le quarta e la quinta vertebra. Il maratoneta in effetti stava male. Anzi aveva corso i 42 chilometri soffrendo più degli altri concorrenti. Non aveva truffato nessuno, al contrario meritava una medaglia perché correndo tra calli e campielli aveva saputo stringere i denti.

VAGHE LE PROVE DELLA BIGAMIA

Donna con due mariti

«Signora lei è bigama, ha due mariti». Da questa accusa si deve difendere un'inserviente dell'ospedale Maggiore nata a Fiume negli anni Cinquanta. Sonja Milat Battaini rischia da uno a cinque anni di carcere. Ma si dice innocente, vittima di una congiura ordita da un cittadino turco espulso dall'Italia nei primi anni 80. Da lui la signora Sonja ha avuto due figli, ma, a suo dire, non l'ha mai sposato. Il matrimonio lo ha invece contratto nel 1986 con un cittadino italiano, suo attuale, legittimo marito.

Ieri si è celebrata l'ennesima udienza di questo inusuale processo e

il difensore, l'avvocato Giorgio Gefter Wondrich, ha esibito un passaporto per dimostrare che la donna non ha mai sposato il cittadino turco che l'ha denunciata alla nostra polizia. Lei era scappata da Istanbul perché non voleva più vivere con lui.

Ma il passaporto ex jugoslavo non è stato ritenuto sufficiente per scagionarla. Non portava alcuna indicazione sullo stato civile della signora Sonja. Il presidente Mario Trampus ha perciò deciso di interpellare le autorità giudiziarie turche per verificare l'esistenza di un atto di matrimonio. Finora nelle mani dell'accusa vi è

solo la fotocopia della pagina di un registro dello stato civile di Istanbul che attesta l'avvenuta unione.

Come vengano compilati questi registri è mistero. Forse potrebbe essere stata sufficiente la dichiarazione dell'uomo che l'ha denunciata. Troppo poco dunque per condannare, ma troppo per assolvere. Nel documento si citano anche le due figlie come nate in Turchia. Al contrario l'imputata sostiene che la prima è venuta alla luce all'ospedale Burlo Garofolo. La seconda in quello di Capodistria. In attesa di una risposta il processo è stato rinviato al 4 luglio '95.



TROVATE CARTUCCE NELLO STUDIO DI GILBERTI E NELL'AUTO DI PETROSINO

Questura, è l'ora delle intimidazioni

La fidanzata di Lorito si ritrova sfregiata la vettura - Nuovi fascicoli aperti dalla Procura

Il gioco si fa pesante. L'orizzonte delle indagini sulle presunte deviazioni della squadra mobile diventa ancora più oscuro. La Procura della Repubblica ha aperto tre nuovi fascicoli. Il primo riguarda il grave danneggiamento subito dalla vettura della fidanzata dell'ex capo della Mobile Carlo Lorito. L'auto è stata sfregiata sulle fiancate. In più la capote in tela è stata tagliata in modo irreparabile.

Il secondo episodio ha coinvolto il questore aggiunto Sergio Petrosino, un funzionario che per il suo equilibrio e la sua disponibilità costituisce un punto di riferimento all'interno degli uffici di via del Teatro Romano. Nella sua auto Petrosino ha trovato un proiettile

per cannone. L'auto era posteggiata nei pressi di casa. Qualcuno l'ha aperta e ha lasciato il «regalo».

Il terzo fascicolo riguarda invece il rinvenimento sotto la porta dello studio del questore Biagio Gilberti di alcuni colpi per arma automatica. I tre episodi risalgono a più di un mese fa ma sulla loro esistenza fino a ieri non era trapelato nulla. Chi sapeva taceva. Evidentemente le vittime, rispettando il silenzio, avevano voluto gettare acqua sul fuoco, non entrare nelle laceranti polemiche ed evitare ulteriori clamori.

I tre fascicoli della Procura sono stati aperti contro ignoti. Al momento dunque non c'è nessun «indagato» anche se

il significato dei tre gesti non può non essere interpretato come intimidatorio e destinato a creare sospetti e veleni. Se si fosse trattato di un unico episodio si sarebbe potuto pensare a un caso fortuito, al gesto di un vandalo o di un pregiudicato che se la prende con la capote di una vettura a bordo della quale ha spesso visto l'ex capo della Mobile. In passato era già accaduto a molti investigatori subire ritorsioni e danneggiamenti. Era accaduto anche a funzionari della Digos: anni addietro l'abitazione del responsabile di questo ufficio era stata incendiata dolosamente.

In questo caso la situazione è diversa. Non è più un singolo caso, ce

ne sono ben tre nel ristretto arco di tempo che va da agosto a inizio settembre. L'aver messo un proiettile nell'auto del dottor Petrosino e ancor di più quel colpo sotto la porta dello studio del Questore rappresenta una sfida aperta, un'inquietante segno.

«Io ci sono — dice il corvo — e posso colpire dove voglio. Anche il cuore della questura. Anche tra i congiunti dei poliziotti». Ma non c'è solo questo. Da tempo, anche se mancano conferme si parla con insistenza di singoli rapporti, fatti scivolare, in alcuni fascicoli. Rapporti velenosi, vere bombe a orologeria destinate a scoppiare nei momenti critici dell'inchiesta.

Claudio Ernè

Accusato di violenza: autista turco assolto

Assolto per non aver commesso il fatto. Il camionista turco Huseyn Erkan è uscito indenne dal processo celebrato ieri in tribunale. Era accusato di tentata violenza carnale, lesioni volontarie e violenza privata su due giovani ospiti di un centro di igiene mentale. Le aveva caricato sul suo camion a Ferneti, faceva freddo e si erano messi a bere. Lui aveva tentato un approccio. Poi non si sa cosa sia accaduto.

Sta di fatto che le due ragazze erano fuggite. Una con gli abiti, l'altra senza nulla addosso. Le due erano state aiutate da una pattuglia di carabinieri e avevano raccontato la loro avventura, forse condandola con qualche particolare di troppo.

Ieri per l'assoluzione del camionista si è pronunciato lo stesso rappresentante dell'accusa, il sostituto procuratore Antonio De Nicolò.

Astrologia in linea

Astrologia, un mondo che suscita da sempre l'interesse dell'umanità. Molti nell'infuso degli astri credono davvero, altri leggono un po' (ma quanto?) per gioco l'oroscopo quotidiano. E c'è perfino chi si affida ai responsi celesti prima di prendere importanti decisioni. Intanto l'astrologia sta diventando un business dal fatturato miliardario. Da molti è considerata una scienza attendibile: ne parlano anche Dante o San Tomaso d'Aquino. Mentre Papa Wojtyla ha recentemente preso posizione contro l'intero mondo dell'occulto. Come affrontare allora la tematica? Davvero esiste una correlazione fra l'uomo e gli astri? Quanto conta il segno zodiacale? E' giusto tenerne conto? A queste e a tutte le altre domande che i lettori vorranno porre risponderà oggi a FrontoPiccolo Franca Chirico, esperta di astrologia. Per contattarla basterà telefonare dalle 12 alle 14 al 3733220.

COSTIERA Illeso dopo un volo di 25 metri con l'auto

Può portare un cerchio gigantesco in chiesa, il ventenne Igor Cavo. Ieri mattina alle 7 e 30, a bordo della sua Volkswagen Polo, è volato dalla Strada Costiera, all'altezza del Belvedere di Sistiana, per oltre 25 metri, fermandosi sul ciglione sottostante con la vettura ruote all'aria, ma uscendo dall'abitacolo con contusioni di poco conto. A frenare la corsa della Polo hanno contribuito cespugli e rami d'albero. Lunga la manovra di recupero dell'auto, con rallentamenti al traffico.

MAGHI, STREGHE, ESOTERISTI: QUELLO DELL'OCCULTO E' UN SETTORE DAL FATTURATO IN CONTINUA CRESCITA

Sempre più numerosi i gruppi dediti a Satana

La mappa delle nuove sette descritta da un'esperta nell'affollato incontro organizzato dal circolo culturale Santa Caterina

Rette non registrate nella casa di riposo

Due mesi di arresto e una sostanziosa multa. Questa la pena inflitta ieri a Silvano Buresh, 37 anni, già titolare della pensione «Al buio riposo» di via Machiavelli 13. Era accusato di non aver registrato le operazioni contabili svoltesi nei primi sette mesi dell'87. In sintesi avrebbe sottratto alla scure del fisco una settantina di milioni nella ipotesi più riduttiva. 120 secondo la stima più severa. Le operazioni contabili reali erano registrate in un libriccino che la Guardia di Finanza è riuscita a sequestrare. Di fatto gli anziani ospiti della casa pagavano più di un milione al mese ricevendo in cambio una ricevuta per 200 o 300 mila lire. Oltre al libriccino l'imputato è stato «inchiodato» dalla testimonianza degli ospiti.

L'accusa aveva chiesto una pena esclusivamente pecuniaria ma il Tribunale è stato più severo.

SCONTRO Vespista atterrato

Scontro fra un «Cosa» Piaggio e una Fiat Uno ieri pomeriggio in largo Giardini. Claudio Coslovic, 71 anni, via Sottomonte 14, guidava il due ruote quando si è scontrato con la vettura condotta da Roberto Pozzi Mucelli, via Gattari 5. Illeso quest'ultimo, mentre Coslovic è stato trasportato alla divisione ortopedica dell'ospedale. Ne avrà per 30 giorni. Sul posto i vigili urbani.

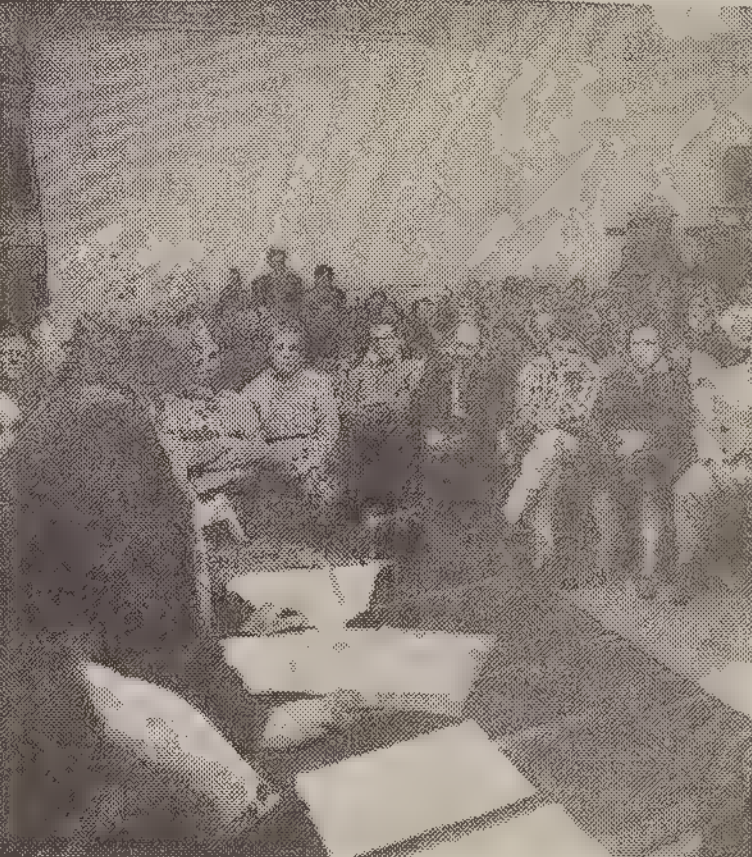
IN SERATA Incidente auto-moto

Ancora un incidente che ha coinvolto un'auto e un motorino in serata, poco prima delle 20. In via Miani all'angolo con via Pantaleone Alex Zerjul, alla guida di un due ruote Aprilia, si è scontrato con una Zastava targata Capodistria. Il giovane diciannovenne è stato trasportato a Catinara: la prognosi è di 30 giorni. Sul posto per i rilievi i vigili urbani.

Servizio di Silvio Maranzana

I più noti gruppi satanici in Italia erano 3 sette anni fa, adesso sono 22. Ma la galassia popolata da maghi, streghe, occultisti ed esoteristi è ormai diventata qualcosa di spaventosamente vasto: 150 mila operatori del settore, 12 milioni di clienti, un fatturato annuo di millecinquecento miliardi. In questa giungla sterminata c'è anche il mago che, spacciando per riti le sue prestazioni, ha posseduto 22 mila donne, e la strega che, per scacciare il malocchio, ha cotto in un forno a microonde (miscelando magia e tecnologia) un rospo e una rondine.

Lo ha rivelato Cecilia Gatto Trocchi, docente di antropologia a Perugia, forse la maggior esperta italiana di nuove sette sulle quali ha pubblicato un volumetto per i tascabili Newton. Per sentirsi, centinaia di persone hanno dato l'assalto all'altra sera alla sala parrocchiale di via dei Mille che non è riuscita a contenere tutti gli intervenuti: fra di loro cattolici praticanti, studenti, razionalisti scettici, appassionati di esoterismo, patiti di astrologia, addirittura giovani tutti vestiti di nero con capelli lunghi in look forse dark, forse satanista. Più ancora dei precedenti, questo terzo incontro organizzato dal circolo culturale Santa Caterina ha avuto ampia partecipazione e un animato dibattito con strascico di un paio di telefonate al



«Piccolo»: lamentavano che la Chiesa cattolica non dovrebbe organizzare manifestazioni del genere.

Gatto Trocchi è un'antropologa sperimentale. Ha voluto provare sulla propria pelle decine di iniziazioni in gruppi diversi, è stata da 200 maghi dicendo che il capufficio voleva licenziarla e nemmeno uno ha scoperto il suo bluff, ha assistito a tre messe nere, è stata nel tempio sotterraneo della setta «Dan Manur» di Torino, ha mangiato crackers di nascosto nei 3 giorni e 3 notti in cui si era mimetizzata tra i adepti di un gruppo di neoteosofia che, seduti a gambe incrociate, bevevano solo succhi di frutta iperzuccherati per provocare la cosiddetta «coma

glicemica».

L'excursus della studiosa è partito dalla divinità, la capacità di leggere il futuro, nata nell'antica Babilonia dove gli uomini chiedevano di capire cosa gli Dei si aspettassero da loro. E dove potevano aver scritto gli Dei le proprie volontà se non nella meravigliosa volta del cielo? A seconda di come si dispongono gli astri, la volontà degli Dei va letta e interpretata. «Con gli oroscopi — ha commentato Cecilia Gatto Trocchi — un'antica scienza è decaduta a banale mercificazione».

La magia invece è la credenza che attraverso rituali particolari si possa condizionare la realtà e dodici milioni di italiani almeno una volta l'anno si rivolgono a un ma-

go, a una cartomante o a un'astrologa (perché ha detto Gatto Trocchi) nella civiltà urbana in cui la solitudine è forte, abbiamo tutti bisogno di vedere che qualcuno si occupa di noi».

L'odio per la razionalità e la reazione al Cristianesimo sono invece, alla fine dell'Ottocento, le radici dell'occultismo che si fonda sul potenziale nascosto nell'essere umano. Secondo la visione cristiana, la meta è il ricongiungimento con Dio, nella visione gnostica si diventa Dio. Gatto Trocchi è andata anche alla causa filosofica del moltiplicarsi delle sette. «L'Occidente ha fatto un errore — ha spiegato — ha separato l'anima dal corpo, ha diviso la cultura dall'esperienza, ha staccato l'interiorità dalla vita collettiva. I gruppi occultisti propongono invece l'idea della persona totale, oltre a creare un non indifferente coinvolgimento emotivo».

Il satanismo è solo una frangia molto ridotta della nuova magia. La domanda che sta alla sua base è: chi può meglio aiutarci ad essere sovrannaturali? La risposta è scontata: il Diavolo. Ma Satana è invocato tanto nel satanismo quanto nella magia cerimoniale che nella neostregonia. E' tutto un moltiplicarsi di nuovi culti, nuovi riti, nuove sette. La conclusione di Cecilia Gatto Trocchi è pessimista: «Il fenomeno è destinato a espandersi ulteriormente: contro la magia, la scienza non può nulla e la religione nemmeno perché è ormai secolarizzata».

QUASI UN TERZO DEI BIGLIETTI VENDUTI DA PUBBLICI ESERCIZI E PUNTI COMMERCIALI

Lotteria Barcolana, successo di bar e negozi

Trieste, questa volta, non ha «vinto» i superpremi della Lotteria Barcolana, ma un beneficio indiretto dalla vendita dei biglietti c'è comunque stato in città. Lo hanno ricevuto tabacchini, bar e negozi, ai quali è andato, per legge, il 10 per cento sul prezzo di ciascun biglietto da 5 mila lire piazzato nelle mani dei corteggiatori della Dea bendata, oltre agli affari indotti dall'esposizione dei blocchetti abbinati alla grande regata. Resta, inoltre da dire che devono essere ancora as-

segnati i premi minori, che vanno dalle 500 mila lire ai due milioni e mezzo. La procedura di attribuzione è lenta, per i controlli che devono essere fatti dopo lo spoglio. E non è escluso che qualche triestino possa ancora consolarsi con qualche «briciola».

Sono stati 100 mila i biglietti della Lotteria venduti nella nostra città. Secondo la direttrice del magazzino dell'Ispezzione di Monopoli, ne sarebbero andati a ruba almeno altri 500 mila in più, se altri ne fossero arrivati in

distribuzione da queste parti. Ma così non è stato perché tanti in Europa volevano accaparrarseli.

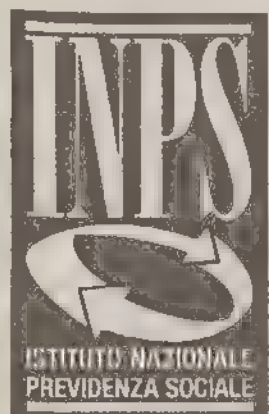
Di questi 100 mila biglietti, 64.250 sono stati comprati nelle rivendite dei monopoli, cioè dai tabaccai. Altri 28.860 sono stati invece venduti da bar e negozi, che in questa occasione hanno fatto valere un loro dimenticato diritto, grazie a una attenta lettura fatta da Antonio Farinelli, della Società velica Barcolana-Grignano, della legge del 1948 sulle lotterie. La legge, la 1677 del '48, consente infatti anche a com-

mercianti e pubblici esercenti di veicolare i tagliandi dei concorsi a premi, ma finora questa norma era rimasta disattesa.

Se le rivendite triestine di monopolio, in occasione della Barcolana, hanno in pratica venduto la normale quota di biglietti delle grandi occasioni (64 mila erano stati anche quelli venduti dai tabaccai per la scorsa Lotteria Italia), il successo del concorso a premi abbinato alla regata velica nel nostro golfo si deve appunto ai quasi 30 mila cedolini staccati in ne-

gozi e bar. Inoltre, i rimanenti 6.890 biglietti sono stati acquistati nelle agenzie della CrT-Banca spa, che ha pure concorso, assieme alla stessa Società velica Barcolana-Grignano, alla maggior diffusione della Lotteria.

In definitiva, se i vincitori dei miliardi della Barcolana difficilmente salteranno fuori, è certo che i punti vendita triestini dei biglietti della lotteria si sono distribuiti, in base al numero di cedole staccate, 50 milioni, più una quota di simpatia e di promozione ai loro esercizi.



CONTINUA IL BOTTA E RISPOSTA FRA L'INPS E I NOSTRI LETTORI SUGLI ASPETTI OSCURI DELLA PREVIDENZA SOCIALE

Il labirinto delle pensioni

La Fincantieri mi ha licenziato il 23.09.94, con il 26.09.94 sono entrato in mobilità. Il 20.01.95 faccio i 35 anni di anzianità. Con che data posso considerarmi in pensione?
Alfredo Qualizza
Trieste

Il blocco delle pensioni di anzianità non opera, fra l'altro, nei casi di trattamenti di cui all'art. 7, commi 6 e 7 della legge 23 luglio 1991, n° 223 (normativa in materia di cassa integrazione, mobilità, trattamenti di disoccupazione ecc.). In forza dell'emendamento al D.L. 553/94, presentato il 12 ottobre scorso dal Governo per sanare alcune situazioni, oltre ai casi di mobilità «lunga», verrebbero esclusi dal blocco anche i lavoratori che godono di indennità di mobilità alla data del 28 settembre 1994. Pertanto, se Lei rientra nella fattispecie richiamata, potrà fruire della pensione di anzianità al maturare dei 35 anni di contribuzione senza alcuna riduzione percentuale.

Ho maturato 35 anni di contribuzione al 10.8.94. Secondo la legge Amato dovevo fare domanda in novembre per andare in pensione con gennaio 1995. Ora, dove lavoro, dopo due anni di cassa integrazione, corrono voci di 30 licenziamenti con il prossimo dicembre. Se questo accadesse anche a me, non potrei restare a casa 12 mesi, senza stipendio. Pregho chiarimenti.
Luciano Beltrami
Trieste

Allo stato Lei lavora e pertanto, vantando al 31 dicembre 1994 un'anzianità contributiva di 35 anni, potrà andare in pensione di anzianità, senza detrazioni, dal 1° gennaio 1997. Se nel frattempo venisse licenziato (speriamo di no!), dovrebbe comunque poter beneficiare della pensione di anzianità senza le restrizioni legate alla decorrenza e alle riduzioni, sempreché vengano accolte le modifiche al D.L. 553/94, presentate nei giorni scorsi dal Governo.

Lavoravo presso un Ente di Patronato, sono disoccupato dal 1991. Malgrado costanti ricerche non trovo lavoro. Perché non posso anch'io usufruire dei benefici previsti per le aziende in crisi... pensionamenti ecc.? Che differenza passa fra un disoccupato di una grossa azienda o di un piccolo esercizio? Dov'è l'equità di trattamento?
Maria Grazia Pertot
Trieste

La lettrice propone una serie di domande cui è facile rispondere solo seguendo il buon senso ma, siamo in uno stato di diritto. Certo è che gli Enti di Patronato (che svolgono un'azione sociale preziosa ed utile anche per lo stesso Inps), non possono certo essere assimilati alle aziende di crisi: sono realtà diverse, anche in questi tempi, il lavoro non manca. Per quanto concerne le condizioni critiche e le difficoltà economiche e di mercato che investono anche le piccole aziende, la risposta compete a chi è chiamato a legiferare. Non mi resta che esprimere la solidarietà con l'augurio di trovare presto lavoro.

Ho lavorato in una ditta di pulizie e ora sto pagando i contributi volontari. Finisco di versare a settembre.

Percepirò la pensione? Sì o no?
Nerina Tassone
Trieste

Gentile lettrice, i dati che mi fornisce sono pochi, tuttavia cercherò di darle una risposta esauriente. Sino al 31 dicembre 1992 erano sufficienti 15 anni di contribuzione (780 contributi settimanali) per maturare il diritto alla pensione di vecchiaia. A partire dal 1993 tali requisiti sono stati elevati di un anno ogni due, fino a raggiungere i 20 anni (pari a 1040 contributi settimanali) dal 1.1.2001.

Reputo opportuno ricordare che, per i lavoratori autorizzati alla prosecuzione volontaria prima del 31.12.1992, bastano 15 anni di contribuzione. Quando avrà completato il versamento e sarà prossima all'età prevista per il pensionamento di vecchiaia (veda la tabella «A» di cui all'art. 9 del d.d.l. contenuto nella finanziaria per il 1995), presenti subito la domanda di pensione che decorrerà, se tutti i requisiti risulteranno soddisfatti, dal 1° giorno del mese successivo alla data della domanda.

Sono titolare di una pensione sociale. In precedenza ho lavorato per 5 anni quale commerciante. Autorizzata dall'Inps, sto pagando da oltre 5 anni i contributi volontari per maturare il diritto alla pensione da commerciante. Per raggiungere il minimo previsto dovrei versare ancora per 4 anni. Mi conviene proseguire nei versamenti avendo il coniuge che percepisce una pensione di circa 18 milioni? Esiste un cumulo come adesso o sarà più alto?
Maria Marassi
Trieste

Qualora, come sembra, l'autorizzazione

AI LETTORI Chiedete suggerimenti e indicazioni, non conteggi

Si precisa che per risposte specialistiche riferite a forme di previdenza sostitutive ed esclusive dell'assicurazione obbligatoria Inps, occorre che il lettore si rivolga al competente fondo di previdenza. Si avvisano i lettori, inoltre, che nell'ambito di questa rubrica non si procede all'effettuazione di conteggi pensionistici. Scopo della stessa è di fornire suggerimenti, consigli e indicazioni opportune ed utili alla soluzione di problemi e dubbi avanzati dai cittadini che ci leggono.

alla prosecuzione volontaria sia stata rilasciata dall'Inps prima del 31.12.1992. Lei maturerà il diritto alla pensione di vecchiaia dopo 15 anni di contribuzione complessiva (contributi quale commerciante più contributi volontari). Credo Le convenga. In tale nuova condizione, ovviamente, perderà il diritto alla pensione sociale. Ai fini dell'eventuale diritto all'integrazione al trattamento minimo, verrà preso in considerazione il Suo reddito e anche quello di Suo marito. Poiché mancano ancora oltre quattro anni, e la materia è oggetto di esame parlamentare, sembra opportuno rinviare la determinazione dell'impor-

to alla data di perfezionamento dei requisiti.

Al 30 novembre 1993 avevo raggiunto i 1820 contributi sufficienti per andare in pensione. A causa della legge Amato ho dovuto rimandare di un anno. Potrò andare in pensione al 1° febbraio 1995? Usufruirò dei diritti acquisiti o sarò penalizzato del 3% per ogni anno mancante ai 65 anni?

**Mario Calligaris
Monfalcone**

Ai sensi dell'art. 9, 6° comma, del d.d.l. contenuto nella finanziaria 1995, Lei potrà andare in pensione dal 1° gennaio 1996 e cioè dopo aver maturato 37 anni di contribuzione.

Per esigenze familiari sono stata autorizzata, per un certo periodo, a lavorare part-time. Dall'estratto conto inviomi dall'Inps ho notato che per tali periodi i contributi sono stati versati solo parzialmente. E' giusto? Quanto doveva versare il datore di lavoro per essere in regola?
Gabriella Rauni
Trieste

Ai fini del diritto alla pensione i periodi a part-time vengono calcolati in misura intera (come se il lavoro fosse stato svolto ad orario intero), sempre che la retribuzione settimanale non sia inferiore ai minimi di retribuzione stabiliti ogni anno dalla legge. Ai fini dell'importo della pensione, il periodo di lavoro a tempo parziale viene ridotto in proporzione all'orario effettivamente lavorato. Pertanto, relativamente al periodo a part-time, per effetto del calcolo percentuale appena richiamato, il numero dei contributi settimanali accreditati può essere inferiore al periodo di riferimento. Per il caso in esame, anche considerata l'azienda (molto nota) da cui dipende, è alquanto improbabile vi sia stata evasione contributiva. Per maggiori ragguagli può rivolgersi ai nostri uffici, chiamando il numero verde riportato sull'estratto contributivo in suo possesso: Le verrà fissato un appuntamento.

Al 31 maggio 1993 ho maturato i 35 anni. Con la legge Amato ho subito il blocco e ho continuato a lavorare. Sarei dovuto andare in pensione al 31 ottobre 1994 (2.0 scaglione) blocco! Per favore, informateci quando potrò andarci.

**Ivano Bragagnolo
Gorizia**

Lei, Signor Bragagnolo, senza subire la decurtazione del 3% annuo, potrà andare in pensione dopo aver maturato 37 anni contributivi e cioè con il 1.0 gennaio 1996 (art. 9, 6.0 comma, d.d.l. finanziaria 1995).

Sono titolare di pensione cat. VO/Com. dal 1.1.1975 che ammonta a L. 558.000 mensili. Da tale data mi è stata decurtata la pensione cat. SO che ora ammonta a L. 253.000. Perché?

**Aurora Skender
Trieste**

Le norme non prevedono la possibilità di integrazione al minimo su due pensioni, salvo verificare l'applicabilità di quanto disposto con sentenza n. 485/93.



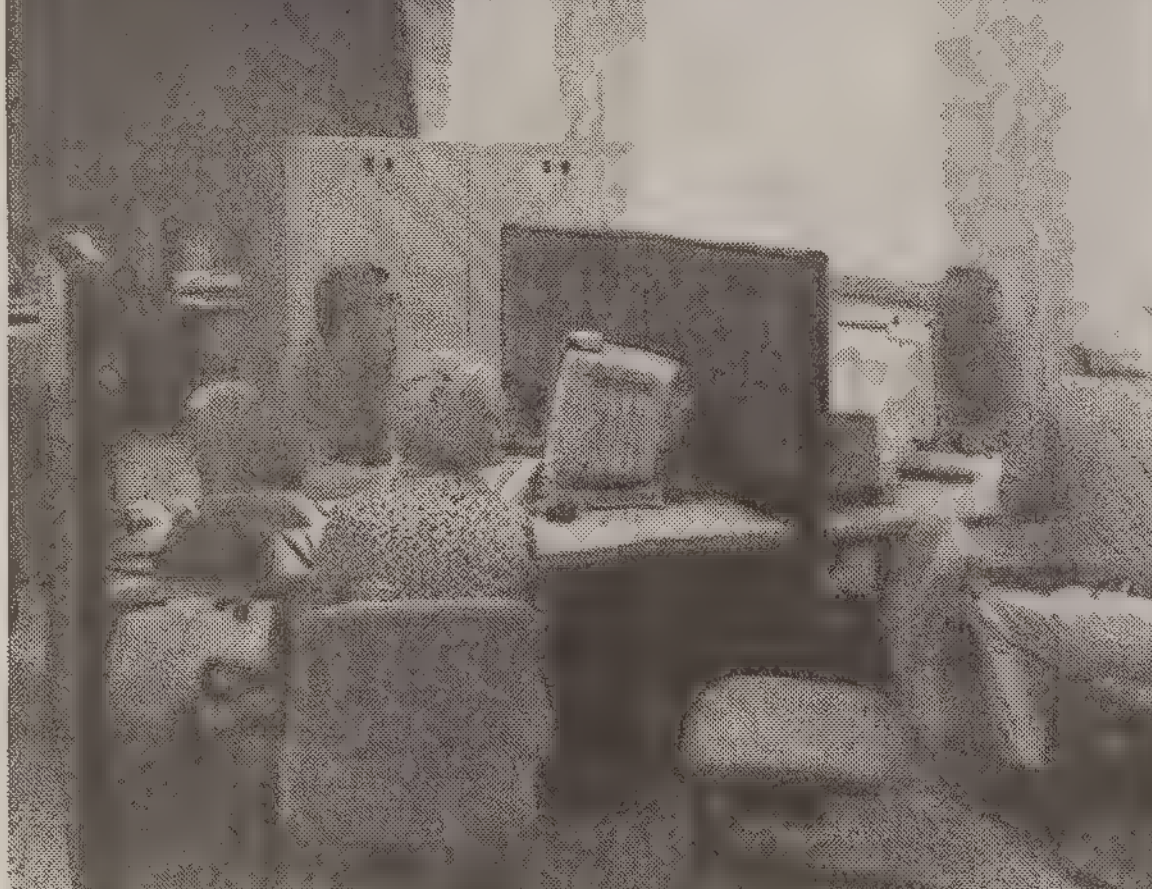
Continua, sulle pagine del nostro giornale, l'analisi dei quesiti inviati all'Inps dai nostri lettori. Una volta alla settimana pubblichiamo le risposte più significative alle richieste poste da lavoratori e pensionati, ma anche da artigiani e lavoratori autonomi in genere, di tutta la regione. Per ricevere la consulenza dell'ufficio relazioni esterne dell'Inps è sufficiente ritagliare la scheda che si trova nella pagina dell'«Agen-

da», segnalando i propri dati anagrafici e una chiara sintesi del quesito. Si fornirà risposta solo alle richieste che verranno presentate sull'apposita scheda. L'Inps cercherà, per quanto possibile, di fornire risposte adeguate a mezzo telefono per tutti i quesiti che non verranno pubblicati. Le schede possono essere recapitate a mano nella sede del nostro giornale, in via Guido Reni 1, oppure spedito, sempre al giornale a mezza posta.

Il 1.11.1961, dovei lasciare il lavoro per pensionamento il 18.12.1966. Percepisco uno stipendio lordo pari a L... Quando dovei andare in pensione secondo la legge e con quale importo netto mensile? Ci sono possibilità di andare in pensione prima, magari con delle percentuali in meno?
Mariano L. Cherubini
Trieste

Lei, cortese lettore, secondo quanto previsto dall'art. 9, 6.0 comma, del d.d.l. contenuto nella finanziaria 1995, potrà andare in pensione dal 1.0 gennaio 1997 senza alcuna detrazione e cioè allorché avrà raggiunto l'anzianità contributiva di 37 anni.

Sono un artigiano edile e ho fatto domanda di pensione per il tramite del patronato INAPA nel febbraio 1994: non ho ancora ricevuto risposta. Ho lavorato 11 anni all'este-



sioni, si riferiscono sempre e soltanto di lavoro in Italia, riportando magari anche tabelle di paragone con altri paesi europei; perché non accennare anche a casi misti come il mio, visto che l'Italia è stata un Paese di emigranti di cui molti già pensionati o in via di pensionamento?
Sergio Tonelli
Trieste

Per poterle dare, Signor Tonelli, una risposta circostanziata, occorrerebbe conoscere in quale Paese o Stato estero ha lavorato perché, laddove esiste, ogni convenzione internazionale sottoscritta dall'Inps ha regole e normative proprie. L'Italia oltre all'accordo di Roma (del 25.3.1957), che prevede la libera circolazione dei lavoratori della Comunità Economica Europea all'interno della Comunità stessa, ha stipulato convenzioni bilaterali anche con: Argentina, Austria, Brasile, Canada, Repubblica di Capoverde, Jersey e Isole del Canale, Jugoslavia (oggi applicabile agli sta-

1992 avevo 1829 contributi. Mi sarà concessa la pensione con decorrenza 1.11.1994?
Mario Loredan
Muggia

Il decreto legge del 28 settembre 1994, n. 553 ha decretato il «blocco» di tutti i pensionamenti di anzianità a partire dal 28 settembre 1994 e fino all'entrata in vigore del riordinamento dei sistemi previdenziali privati e pubblici ma, non oltre il 1.0 febbraio 1995. Sono esclusi dal blocco i lavoratori riconosciuti invalidi o inabili, quelli con almeno 40 anni di contributi, i cassintegrati (L. 451/94), i lavoratori in mobilità «lunga», i siderurgici di cui all'art. 8 della legge 451/94, i dipendenti delle aziende con processi di ristrutturazione o risanamento in atto previsti dalle leggi. Vi sono altre categorie di lavoratori escluse dal blocco ma, non La riguardano.

Ho lavorato 12 anni precedentemente in altra ditta. Poi ho versato per circa 3 anni contributi volontari. Attualmente lavoro da circa 8 anni. Chiedo: i contributi volontari si possono calcolare nel computo totale? E inoltre, quando mi arriverà il tabulato dei contributi versati, da parte dell'Inps?
Elena Valenti
Trieste

Al primo quesito la risposta è affermativa: tutti i contributi versati nelle varie gestioni Inps vanno a formare l'anzianità contributiva che, secondo quanto Lei dichiara, sarebbe pari a circa 23 anni. Per quanto concerne l'invio dell'estratto contributivo, il mancato recapito (è stato trasmesso ad oltre trenta milioni di cittadini), potrebbe essere dovuto ad inesattezza dell'indirizzo, a dati anagrafici incompleti (omissione del cognome da coniugata). Nessun timore, presso i nostri sportelli Le potrà essere rilasciato un duplicato e potrà così verificare la rispondenza contributiva.

Ho lavorato presso la Filiale Fiat di Trieste dal 1.3.61 al 24.1.83, quindi presso il Lloyd Adriatico dal 25.1.83 a tutt'ora. Ho prestato servizio militare dal 19.2.1959 al 24.8.1960. Chiedo: quando posso fare richiesta di pensionamento e con che decorrenza?
Fabio Bertoldi
Trieste

Poiché, al 31.12.1994, Lei vanta un'anzianità contributiva complessiva di oltre 35 anni (33 anni e 10 mesi di lavoro, più 1 anno e 4 mesi circa per servizio militare), potrà andare in pensione il 1.0 gennaio 1977 senza alcuna penale (art. 9, 6.0 comma, del d.d.l. finanziaria 1995). Qualora non vi avesse già provveduto, dovrà presentare all'Inps il foglio matricolare o stato di servizio rilasciato dalla competente autorità militare. Per quanti, come Lei, hanno prestato il servizio militare dopo il 31.12.1945, è sufficiente produrre una dichiarazione sostitutiva su apposito modulo dell'Inps. La domanda di pensione va inoltrata con congruo anticipo (qualche mese prima) ma, comunque, entro il mese di dicembre 1996.

Dipendente dall'azienda Altiforni e Ferriere di Servola, il 20.9.1994 ho presentato domanda di pensione, tramite patronato. Sono dimissionario e finisco di lavorare il 31.10.94. Alla fine di dicembre

Sono 1.0 cuoco CI e lavoro su navi traghetto. Ho fatto domanda di prepensionamento nel 1993 per chi compie i 55 anni. Chiedo se, in base alla nuova finanziaria, potrò usufruire del prepensionamento senza perdere i diritti

acquisiti. Ho maturato 1704 contributi settimanali.
Franco Milocchi
Muggia

Sono esclusi dal «blocco» fra altre categorie, anche i lavoratori interessati a pensionamenti anticipati specificamente previsti dalle leggi e fra questi i marittimi della Fimmar (Tirrenia, Adriatica, Tormar, Carmar, ecc.). Lei dovrebbe, pertanto, poter andare in pensione alla scadenza prefissata senza alcuna penalità o trattenuta, sempreché rientri negli elenchi e nei programmi di cui alla specifica legge.

Desidero sapere, in nome e per conto di mia madre Annita Cobalti, attualmente in ospedale, se entro l'anno verrà applicata la sentenza della cassazione sulla pensione di reversibilità, sia per quanto concerne l'importo mensile sia per gli arretrati spettanti.
Fulvio Cavaliero
Trieste

In applicazione della sentenza della Corte Cost. n. 495/93 la pensione di reversibilità di sua madre (come quella di molti altri) verrà liquidata non appena sarà approvata la legge finanziaria, nella quale dovranno essere individuati i capitoli per il riparto dei fondi necessari. Per la liquidazione, poi, si dovrà attendere il nulla osta del competente Ministero del lavoro.

Sono in pensione da 4 anni e, secondo i miei calcoli, relativamente agli ultimi 5 anni di lavoro mi mancano circa 5 mesi di «cassa ammalata». Dal momento che ho testimoni i miei ex colleghi nonché il mio medico, il dott. Rolli (ambulatorio via Molino a Vento) che possono testimoniare, vor-

rei chiedere se ne ho diritto.
Giuseppe Sinico
Trieste

I periodi di malattia e inabilità temporanea al lavoro derivante da infortunio di durata non inferiore a 7 giorni, sono considerati validi ai fini pensionistici; in tutta la vita assicurativa, non possono essere accreditati più di 12 mesi. Per le malattie di data anteriore al 1.0 gennaio 1980 e per quelle non indennizzate dall'Inps anche successive alla data stessa, deve essere prodotta certificazione autentica rilasciata dall'Ente mutualistico o dall'ospedale. Parte degli ultimi schedari della locale sede ex Inam

sono stati recuperati dall'Inps: provi a rivolgervi agli uffici Inps di via S. Anastasio, 5: può essere che il periodo che lei lamenta risulti registrato sulle schede Mod. SP/502 ex Inam.

Ho lavorato al Lloyd Triestino Span dal 1.9.1956 al 30.6.1976. Mi sono stati riconosciuti in aggiunta 2 anni, 1 mese e 26 giorni (per effetto della legge 26.7.1984, n. 413) per un totale di 21 anni e 10 mesi. Alla data del 31.12.1992 i requisiti contributivi erano ampiamente maturati. Quando riceverò la pensione? Come verrà determinato l'importo della stessa? Sono orfano di guerra.
Ariella Rondi
Trieste

Come sa, signora Ariella, per effetto del D.L. 553/94 anche Lei ricade (pur troppo per la seconda volta!) nel «blocco» dei pensionamenti. Se il d.d.l. contenuto nella finanziaria 1995 verrà approvato dal Parlamento, potrà andare in pensione (di vecchiaia) al compimento dell'età prevista come da tabella «A», art. 9 del d.d.l. medesimo e cioè nel 1996, al compimento del 57.0 anno di età (l'essere nata nel secondo semestre l'ha penalizzata ulteriormente). Ai fini del calcolo, il periodo di riferimento per la determinazione della retribuzione pensionabile è quello previsto all'art. 7 del decreto legislativo 503/92. Per determinare l'importo della pensione (cosa che non rientra negli obiettivi di questa rubrica), occorre attendere di conoscere i parametri Istat all'epoca del pensionamento. Per fruire dei benefici combattentistici in quanto orfano di guerra, dovrà compilare una domanda presso i nostri uffici (mod. Comb 1), allegando copia autenticata attestante la qualifica di orfano.

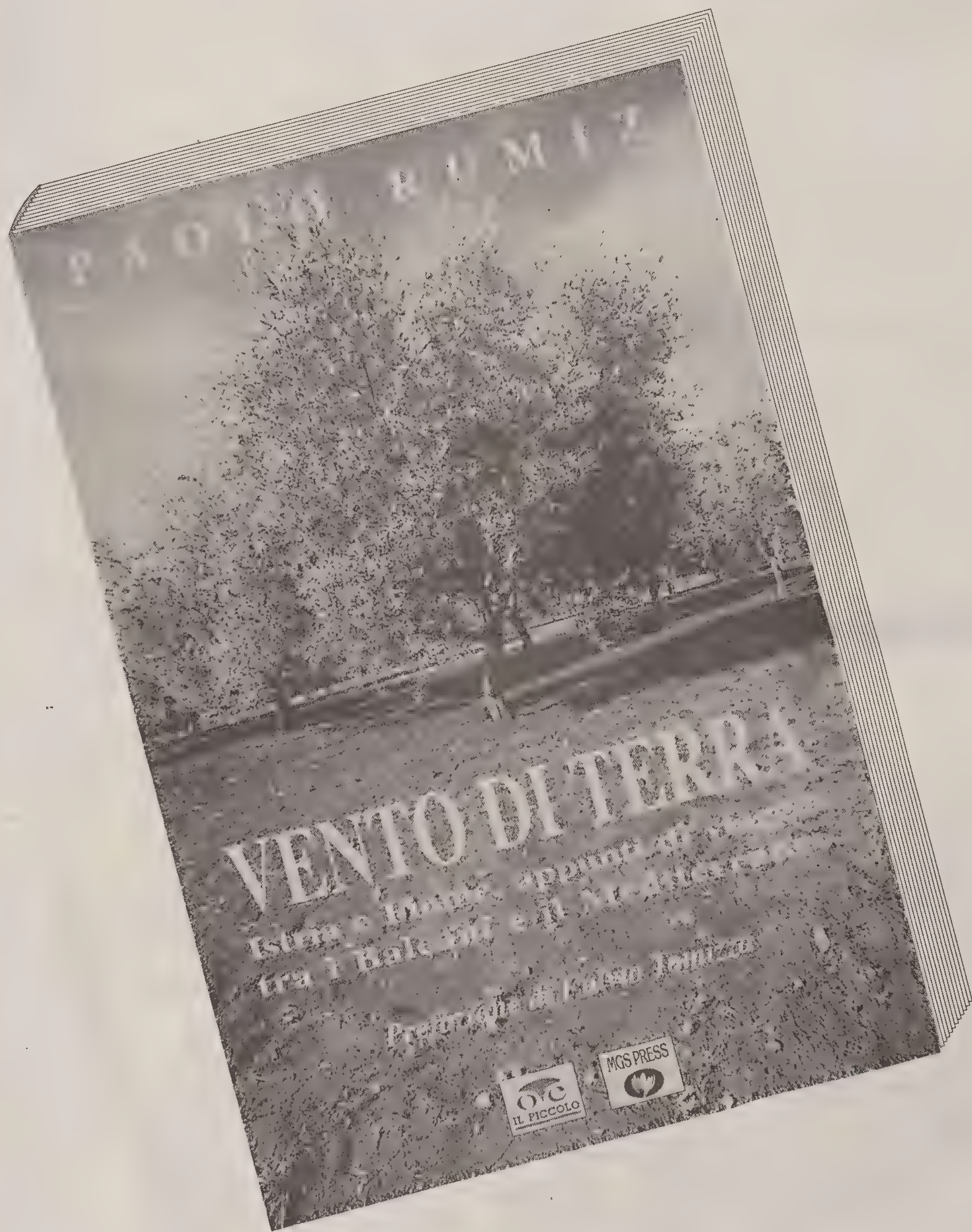
Sto pagando volontariamente, con approvazione Inps, per raggiungere la pensione da commerciante. Mi mancano alcuni anni. Chiedo se è possibile utilizzare il servizio militare svolto come partigiano con il battaglione «Alma Vivoda», in Slovenia. Quali documenti sono richiesti per farmi riconoscere il periodo contributivo in Italia? A quanto può ammontare la pensione dopo ulteriori 5 anni di contributi da commerciante più quelli pagati volontariamente?
Maria Marassi
Trieste

Per le donne che abbiano militato nelle formazioni partigiane combattenti, ai fini del riconoscimento del periodo successivo all'8 settembre 1943, occorre produrre un'apposita dichiarazione rilasciata dai Distretti militari. Per l'accordo di tali contributi figurativi, dovrà presentare domanda all'Inps allegando la documentazione probatoria. La donna commerciante matura il diritto a pensione, se in possesso dei requisiti contributivi, al compimento di 60 anni di età. Se l'autorizzazione al versamento dei contributi volontari è, come sembra, antecedente al 31.12.1992, sono sufficienti 15 anni di copertura contributiva (ivi comprendendo i periodi figurativi quale partigiana, i contributi volontari e i versamenti per attività lavorativa ante 31.12.1992. In caso contrario la quota contributiva minima richiesta (veda tabella «B» allegata al D. Lgs. 503/92) e che, per i pensionamenti dal 1.0 gennaio 2001 è pari a 1040 contributi settimanali, corrispondenti a 20 anni di contribuzione.

FILO DIRETTO INPS
Risposte a cura di
G. FRANCO CALGARO



“Vento di terra”



l'ultimo libro
di Paolo Rumiz

In libreria

da oggi

«**G**li olivi che da Dignano scendono dolcemente verso il mare e l'arcipelago di Brioni sono vecchissimi o neonati. Mancano gli alberi adulti, la gelata del 1985 li ha sterminati. Isolati, enormi come capi tribù, i rugosi capostipiti marciano la trigonometria del territorio. Sulla strada che porta a Fasana, sulla sinistra, c'è l'olivo della Mâsena. Ha almeno 300 anni. Niente sembra scuoterlo, nemmeno il "bang" supersonico sparato a ripetizione dagli "F 16" in volo verso la Bosnia, altissimi e invisibili...»

«**Q**uando alla fine del '42 i fascisti decisero di requisire le campane per farne dei cannoni, cominciarono con le chiese del Carso e dell'Istria intera. Era un modo per far sentire sotto il giogo una terra considerata "infida", specie dopo l'inizio della guerra partigiana; una terra di "anfibi", "incapaci di decidere fra la civiltà italiana e la barbarie slava". Quando arrivarono a Stridone, la gente pianse. E qualcuno lanciò una maledizione: "Lo Stato che porta via le campane va a remengo". Nel giro di pochi mesi il fascismo non solo sarebbe andato a "remengo", ma avrebbe perso l'Istria...»

«**B**enito, Benito, Benito Mussolini gridavano in coro dagli spalti gli "ultras" croati del "Rijeka Nogometni Klub", la squadra di Fiume. Il loro scopo è far imbestialire gli avversari della "Croatia" negli incontri di prima divisione. Il "Croatia" non è un'équipe qualunque. Col nome di "Dinamo", fu la squadra-simbolo dell'indipendenza da Belgrado: quattro anni fa furono i giocatori stessi a trascinare lo stadio di Zagabria in una gigantesca rissa con i serbi della "Stella Rossa", quasi un anticipo della guerra imminente. Oggi il "Croatia" è la squadra di Tudjman e del suo partito, l'Hdz...»

LA NUOVA SEDE DEL PARTITO INAUGURATA DAL LEADER DI AN AFFIANCATO DA MENIA

IL PDS CRITICA LA REGIONE

Sistiana applaude Fini

Bagno di folla fra la commozione dei fans e innumerevoli strette di mano

MILCOVICH
C'è distanza
tra Comune
e Uildm: palla
alla Regione

Incontro interlocutorio, lunedì scorso, tra rappresentanti del direttivo nazionale Uildm (Unione italiana lotta alla distrofia muscolare) e del Comune. Argomento da dibattere, il futuro della comunità Milcovich di Opicina. Più che del suo futuro, l'assessore all'assistenza Pecol Cominotto e il presidente nazionale Uildm, Bressanello, hanno discusso del suo passato; argomento inevitabile e indispensabile per far chiarezza nella complessità dell'intera vicenda. In attesa che si giunga infine a un accordo, la Uildm ha riattribuito dallo scorso 12 ottobre il servizio di assistenza, sospeso pochi giorni prima. La Regione, assente nell'incontro dell'altro giorno, dovrà mediare tra Comune e Uildm, arroccate entrambe su posizioni divergenti: l'associazione ha presentato un progetto di riorganizzazione della comunità atto a trasformarlo da socio-assistenziale in socio-educativa, destinata all'handicap motorio; il Comune non ha accettato poiché vuole usare la struttura anche per le emergenze di handicap psichico. In sostanza, ha spiegato Pecol Cominotto, dopo l'incontro di lunedì scorso il Comune si è impegnato a inviare all'Uildm un'articolazione della propria proposta di presa in carico della Milcovich. Ad essa la Uildm dovrà dare una risposta e entrambe dovranno pervenire alla Regione. Il prossimo incontro avverrà quindi in quella sede.

a. m. n.

E' arrivato tra due ali di folla come i divi del cinema. All'onorevole Gianfranco Fini, leader indiscusso della nuova destra, i cittadini di Duino-Aurisina, hanno riservato ieri un'accoglienza a dir poco trionfale. Ospite d'eccezione per la cerimonia d'inaugurazione della nuova sede di Alleanza Nazionale a Sistiana, l'onorevole è arrivato direttamente dall'aeroporto e ad attenderlo ha trovato una folla di persone. Chi temeva che il comizio triestino, fissato per le 19, avrebbe tenuto lontano Fini dai suoi fans di Duino-Aurisina, si sbagliava di grosso. L'onorevole ha tenuto fede agli impegni presi presentandosi scortato dall'immane Roberto Menia, paladino fedele di ogni battaglia contro il bilinguismo.

Nessuna anticipazione politica sul discorso da tenere a Trieste, nessun discorso ufficiale. Soltan-



Gianfranco Fini taglia il nastro inaugurale della nuova sede di An a Sistiana (Foto Balbi).

to battute spiritose e amichevoli, innumerevoli strette di mano, buffetti scherzosi ai ragazzini che tenevano il nastro tricolore da tagliare. Intorno a lui, una commovente perfino sorprendente. I giovani, che per l'occasione hanno indossato giacca e cravatta, hanno fatto a gara per stringergli la mano, le signore più timide lo guar-

davano adoranti. Qualche ragazza più intraprendente gli ha chiesto una fotografia, i consiglieri comunali gli hanno fatto notare con orgoglio i risultati delle ultime elezioni. E lui, gentile, dando del tu ai rappresentanti locali, si è concesso al pubblico con generosità. Se aveva fretta di arrivare a Trieste,

non lo ha lasciato trapezare.

Assieme al segretario della sezione è uscito sul balcone della sede per issare la bandiera italiana. Un signore ce l'ha fatta perfino a strappare un autografo per la propria nipote durante il rinfresco a base di pizzette e tartine tricolori. Quando Fini ha lasciato Sistiana per recarsi in

piazza Unità la gente applaudiva fragorosamente, qualche vecchietta si è lasciata sfuggire qualche lacrima di commo-

zione. La nuova sede di Alleanza Nazionale nel Comune di Duino-Aurisina è stata aperta, grazie all'autofinanziamento dei numerosi iscritti e simpatizzanti, proprio nel centro di Sistiana. Per ora una sola stanza, ma i rappresentanti della destra locale guardano verso un futuro radioso. «Abbiamo fatto registrare moltissimi consensi in questo Comune — ha dichiarato il consigliere comunale Vinicio Scapin — basti pensare che abbiamo 102 iscritti su 8 mila abitanti, un'ottima percentuale». E l'autorevole presenza di Fini assume un particolare significato in questo piccolo comune, popolato da moltissimi istriani e centro delle battaglie più accese sul bilinguismo.

Erica Orsini

Tagli alla Stuparich: «No alle imposizioni»

Il Pds di Duino-Aurisina critica aspramente la Regione per il taglio dei contributi alla casa di riposo di borgo San Mauro.

«Bisogna ricordare — si legge in una nota del direttivo comunale — che la struttura, agli inizi degli anni '80, è passata sotto la gestione del Comune grazie a una legge che dava ampia assicurazione sulla copertura finanziaria.

Negli ultimi anni effettivamente ci sono stati dei ritocchi, ma francamente sembra che, a questo punto, si cominci ad esagerare. La regione — si afferma — non può pensare di ridimensionare di 500 milioni, senza preavviso e a fine esercizio, un contributo ormai consolidato da anni senza il quale è impossibile, per il comune, gestire una struttura che costa quasi 2 miliardi l'anno. «E' chiaro — sostiene il Pds — che l'ente pubblico deve scaricare quest'ammanco aumentan-

do le rette. Un ritocco, anche se possibile visto che quest'ultima sono tra le più basse in regione, non può essere così concepito e imposto poiché costituisce un duro colpo allo Stato sociale e rischia di vanificare tutti gli sforzi di risanamento dell'amministrazione».

Il direttivo della quercia ritiene che il dialogo tra l'ente regionale e l'amministrazione di Duino-Aurisina debba basarsi sulla reciproca collaborazione, su un confronto aperto e soprattutto su un metodo di lavoro che risponde realmente ai bisogni della gente e non a quelli del mercato.

«Purtroppo — prosegue la nota — tutto ciò rimane lontano anni luce dall'operato di quest'amministrazione regionale come dimostrato anche dalla richiesta di restituzione dei 150 milioni interessi sul contributo per il Parco del Timavo.

Sembra infatti che i comuni siano ancora considerati come l'ultima ruota del carro su cui Stato e Regioni continuano a scaricare le loro rogne amministrative e finanziarie infischiosene poi dei principi di federalismo e di potenziamento delle autonomie locali, tanto osannati in campagna elettorale».

Il taglio del contributo regionale per la gestione della Casa di riposo comunale «F.lli Stuparich» continua quindi a suscitare numerose reazioni.

Si attendono da un momento all'altro infatti, anche le vibranti proteste degli stessi ospiti della struttura e delle loro famiglie per il consistente aumento della retta mensile. Già a partire da novembre infatti dovrebbe scattare la nuova tariffa rincarata di 20 mila lire. E ieri l'argomento, è stato al centro di una vivace assemblea dei sindacati dei pensionati svoltasi nella sede di Aurisina.

MUGGIA / LA LISTA LOCALE RILANCIA

«Il posto per la Fiera è la zona industriale»

«L'inadeguatezza delle strutture della Fiera e della gestione rispetto alle attuali situazioni di mercato e agli standard fieristici internazionali, le carenze finanziarie, la collocazione in pieno centro urbano con i conseguenti problemi logistici legati all'afflusso dei visitatori, l'indirizzo settoriale espositivo che attualmente caratterizza le manifestazioni, l'irrazionalità degli spazi espositivi sono tutti elementi negativi che condizionano la sua attuale permanenza a Montebello e impongono la necessità di una nuova impostazione moderna e funzionale nonché

una diversa ambientazione», è quanto afferma una nota della Lista per Muggia.

«La Fiera è — continua la nota — un ente che Trieste non può e non deve perdere legata com'è alla sua economia, alla sua potenzialità industriale in divenire e all'immagine stessa della città. Con le accennate premesse e condividendo l'affermazione del suo neopresidente, Dino Conti, che «i tempi sono maturi per dare una svolta imprenditoriale anche agli enti pubblici», ci sentiamo in obbligo di suggerire che venga preso in considerazione il progetto di inse-

diamento alla foce del rio Ospio nel comune di Muggia elaborato a suo tempo e che ha tutti i requisiti — finanziari e ambientali — per adeguarsi a quelle esigenze di funzionalità richieste dagli attuali orientamenti del settore espositivo. Il grosso salto di qualità deriverebbe dall'essere localizzata nella zona industriale cioè nell'ambito più congeniale alle sue finalità.

«A nostro avviso — conclude il comunicato della Lista — continuando nell'attuale vecchia sede la Fiera si autocondanna a proseguire lungo la strada del proprio declinamento».

MUGGIA / RILANCIO DI INDISCREZIONI DOPO LA RIUNIONE IN REGIONE

Accordi MonteShell-Seastock?

C'è un nuovo progetto e la società annuncia varianti su trasporto e cisterne

Ci sarebbero trattative in corso tra la MonteShell e la Seastock? Le conferme arrivano da indiscrezioni e da fonti informate: la stessa azienda ieri durante una riunione all'assessorato regionale dell'industria non ha voluto rispondere alle richieste del sindaco. E certo comunque che si è respirata un'atmosfera e una disponibilità diversa dal solito. Nonostante la riunione sia stata caratterizzata dalle tensioni e dall'esasperazione per una vicenda che si trascina da anni e che ora vede sulla soglia della mobilità ben 60 persone, dipendenti ex-Aquila.

La MonteShell ha ripresentato un nuovo progetto per superare il muro di no all'ipotesi dei depositi costieri di Gpl e



che oltre agli aggiustamenti ci potrebbero essere novità rilevanti. C'erano l'assessorato regionale all'industria Moreton, quello all'economia Del Piero ma anche i sindaci di Muggia, Milo e di San Dorligo della Valle, Pecnik oltre ai sindacati di categoria a cui l'ingegner Leon, per la MonteShell, ha illustrato i possibili aggiustamenti. La

novità riguarda nuove concezioni di trasporto con sistemi via treno ma soprattutto la possibilità del ridimensionamento di un serbatoio con cisterna da 40 mila metri cubi (al posto di due) e l'utilizzazione del pontile esistente. E considerato un nodo grosso quello della sicurezza per la viabilità e dunque ieri c'è stata la grande novità da parte dei Comuni di Mug-

gia e Trieste che si sono dichiarati disponibili a rivedere le posizioni contrarie e riproporre, in giunta e in consiglio, la questione. Analoga disponibilità è giunta dalla regione.

E non basta: a rafforzare l'ipotesi di contatti e possibili accordi tra MonteShell e Seastock ci sarebbe anche la volontà di chiarire le questioni

dei nodi di area: è stato evidenziato che c'è l'incompatibilità dei due progetti in due siti diversi. Che cadrebbe nel caso le due società fossero sistemate nello stesso luogo. Alcune risposte dovrebbero giungere la prossima settimana durante un incontro all'assessorato: i tempi sono stretti in quanto il 20 dicembre scade la cassineggiatura e davanti ai lavoratori si apre il buio.

«Va bene tutto, accordi compresi — commenta Riccardo Devescovi, della segreteria della Cgil — ormai siamo pronti a tutto. Però se pensano di fare accordi e mandare via la gente se lo sognano! Sia ben chiaro: la MonteShell ha tutto il diritto di curare i propri interessi, ma noi non staremo fuori dalla porta».

g. g.

PROPOSTA UNA VASTA AREA TURISTICA-ENOGASTRONOMICA

Apt, un patto di collaborazione tra il Carso e le Valli del Natisone

TRIESTE — Carso e Valli del Natisone stringono un patto di collaborazione, per creare insieme una vasta area d'interesse turistico, a caratterizzazione enogastronomica.

È questa la novità di maggiore spicco emersa ieri mattina, nel corso della conferenza stampa organizzata nella sede triestina dell'Azienda di promozione turistica, per illustrare il programma autunnale della Comunità delle Valli del Natisone, dell'Unione esercenti della provincia di Udine e dell'Unione regionale economica slovena.

I rappresentanti di queste organizzazioni hanno infatti sottolineato come finalmente quest'anno, dopo ripetuti tentativi, si sia giunti a una stretta collaborazione fra tutti i ristoranti operanti nell'area della Slavia Veneta - Benecia, sfociata nell'allestimento della manifestazione denominata «Invito a pranzo», che si svolgerà fino al 30 novembre.

«Si tratta di rivitalizzare, sotto il profilo turistico, un'area che troppo spesso viene trascurata — ha detto Fabio Bonini, dell'Ures di Cividale — e



non ci può essere richiamo migliore di una proposta di piatti e di bevande tipici, che si richiamano alla tradizione».

«La cultura enogastronomica delle Valli del Natisone — ha aggiunto Giuseppe Chibudini, presidente della comunità montana

— affonda le sue radici nel tempo e può costituire oggetto di richiamo per tutti coloro che amano un certo tipo di turismo.

«Oltre che a Trieste, abbiamo fatto la stessa proposta anche in Carinzia, perché si tratta di due regioni che apprezzano particolarmente pietanze e bevande. Ma proprio questa affinità ci unisce agli operatori del Carso triestino, ai quali abbiamo già formulato delle proposte di stretta collaborazione per il futuro».

«Si tratta senz'altro di un'idea da sviluppare — ha prontamente risposto Umberto Dollich, presidente della sezione dei pubblici esercenti dell'Ures, che raggruppa la quasi totalità dei ristoranti del Carso — perché le distanze fra di noi sono contenute sul piano geografico, inesistenti sotto il profilo dell'affinità culturale».

«In futuro potremo allestire insieme delle iniziative dedicate all'agriturismo, formula nuova e molto apprezzata — ha concluso — e l'edizione di quest'anno dell'iniziativa degli operatori delle Valli del Natisone può costituire l'inizio di qualcosa di più complesso e importante».

OGGI
Consiglio
regionale
in seduta
(ore 20)

Il consiglio regionale di San Giovanni-Chiadin-Rozzoli si riunirà oggi. La seduta è stata convocata dal presidente della sesta circoscrizione amministrativa, Elisabetta Sulli, per stasera con inizio alle ore 20 nella sua sede di via dei Mille 16.

All'ordine del giorno dopo le comunicazioni e l'approvazione dei verbali c'è una nutrita serie di argomenti che va dal piano regolatore relativamente al Peep di via Timignano alla richiesta di una concessione edilizia per la costruzione di un edificio plurifamiliare (espressione parere) ad alcune ristrutturazioni. Si tratta sempre di espressione di pareri.

La conferenza dei capigruppo, commissione cultura e assistenza si svolgerà con due ore di anticipo sulla seduta del consiglio circoscrizionale, ovvero alle 18, mentre la commissione urbanistica si terrà alle 19.

All'ordine del giorno dell'assemblea c'è inoltre un punto dedicato alle mozioni e uno alla ricostituzione di commissioni di lavoro sempre relative all'attività del consiglio circoscrizionale.

ISTITUTO «SANDRINELLI»
Riuscita conferenza
sulla flora e la fauna
nel territorio carsico



L'Istituto di Stato per il commercio e il turismo «S. de Sandrinelli» ha promosso anche quest'anno innumerevoli iniziative rivolte ad ampliare la conoscenza e la preparazione in campo economico-ambientale degli studenti ad indirizzo turistico sperimentale. Per un'ulteriore applicazione ed approfondimento, la scuola ha invitato il dott. Nicola Bressi, specializzato in biologia didattica, ricercatore, operatore scuola-ambiente e guida turistico-ambientale, a tenere una conferenza riguardo la flora e la fauna carsica.

Bressi ha illustrato mediante l'utilizzo di un apparecchio audiovisivo i seguenti punti: le origini del Carso, della flora e della fauna ivi presente, sottolineando l'importanza della soglia biogeografica che il nostro Carso rappresenta; le diverse caratteristiche del territorio carsico e la suddivisione a seconda delle sue particolarità più significative (presenza di un fenomeno calcareo).

È stata sottolineata ed approfondita la suggestiva ed originale esistenza di stagni, creati artificialmente per lo sviluppo dell'agricoltura, costituiti oggi una testimonianza storica e architettonica del passato di Trieste. E' stato anche ampiamente trattato l'argomento riguardante la Val Rosandra, i fiumi e i laghi sotterranei e le specie che li popolano.

L'uditorio profondamente interessato ha posto innumerevoli quesiti riguardanti la varietà di fauna presente nel nostro entroterra, ottenendo risposte complete ed esaurienti. La conferenza ha destato notevole interesse in tutto l'Istituto per le problematiche naturalistiche trattate ed affrontate. «Anche quest'anno — conclude una nota — grazie alla collaborazione di Bressi, la scuola «S. de Sandrinelli» ha potuto fornire ai suoi allievi una preparazione completa ed approfondita sulle tematiche ambientali riguardanti la nostra città».

QUESTA SERA ALLE ORE 21.15
SU TELEQUATTRO

COMIZIO DEGLI

on. **FINI**

on. **MENIA**

PROGRAMMA OFFERTO DAL CIRCOLO XXV OTTOBRE

TRATTORIA - PIZZERIA

Sorelle

Vi aspetta con le
SPECIALITÀ ALLA GRIGLIA
E ALLA PIASTRA
e
I DOLCI DI PRODUZIONE PROPRIA

novità!
PIZZA A PRANZO
TUTTI I GIORNI

PROSECCO 167 - TRIESTE - TEL. 225146

CHIUSO IL LUNEDÌ

*l'abitudine
del C.M.T.*

CONSORZIO MEDIATORI TRIESTE

ZONA GIORNO PIU' UNA STANZA

S. LUIGI ottimo particolare soggiorno con angolo cottura, matrimoniale, bagno. CASAPROGRAMMA 040/366544.
S. GIUSTO come primingresso soggiorno, angolo cottura, matrimoniale bagno. CASAPROGRAMMA 040/366544.
SAN VITO monolocale ristrutturato, perfetto, piano basso. Adatto pied a terre, alloggio vacanza. 52 milioni. CIESSEMME Casa su Misura. Tel. 773755/773765.

VIA DELLA TESA stabile recente, primo piano, ascensore, riscaldamento centralizzato, corridoio soggiorno cucinino stanza, bagno wc. GEOM. GERZEL 040/310990.

IPODROMO in palazzina recente, atrio, soggiorno, cucina abitabile, stanza, ripostiglio, bagno, terrazzo, ascensore, riscaldamento centralizzato. GEOM. GERZEL 040/310990.

VIA FRANCA mini appartamento, in ottime condizioni, riscaldamento autonomo; altro piano ammezzato adatto anche uso ufficio. GEOM. GERZEL 040/310990.

RECENTE piano alto ascensore vista aperta appartamento luminosissimo soggiorno terrazzo stanza matrimoniale cucina abitabile poggolo verandato bagno ripostiglio cantina. GRATTACIELO 040/635583.

DUINO ampio monolocale in mansarda, doccia-wc, angolo cottura, luminoso con vista mare. GREBLO 362486.

ADIACENZE VIA FLAVIA ultimo piano senza ascensore, cucina, soggiorno, matrimoniale, bagno, poggolo, cantina. GREBLO tel. 362486.

PERUGINO interessantissimo appartamento camera cucina abitabile servizi separati 57.000.000. PIRAMIDE 040/360224.

CENTRALE PRIMO INGRESSO da impresa soggiorno con zona cottura, camera, bagno, riscaldamento autonomo 70.000.000. PIRAMIDE 040/360224.

S. VITO adiacenze appartamento da ristrutturare soggiorno cucina abitabile matrimoniale servizi separati tranquillo 78.000.000. PIRAMIDE 040/360224.

S. GIUSTO recente con ascensore appartamento tranquillo ottime condizioni ingresso cucinino soggiorno matrimoniale servizi separati ripostiglio poggolo 95.000.000. PIRAMIDE 040/360224.

SEMICENTRO zona servitissima in casa epoca appartamento luminosissimo grande cucina soggiorno camera bagno balcone cantina automotano 98.000.000. PIRAMIDE 040/360224.

S. GIACOMO OCCASIONE trentennale sesto piano con ascensore cottura tinello soggiorno matrimoniale bagno terrazzo abitabile automotano 122.000.000. PIRAMIDE 040/360224.

SETTEFONTANE moderno tranquillo luminoso camera tinello cucinino bagno veranda ascensore riscaldamento. CIVICA ROMANELLI 040/660890.

GIULIA stabile epoca 2 stanze cucina bagno wc 75.000.000. CIVICA ROMANELLI 040/660890.

PINDEMONTI-GIULIA recente soggiorno cucina stanza matrimoniale bagno 60 mq cantina 105.000.000. PIZZARELLO 766676.

VICINANZE PIAZZA UNITA' nuovo salone 30 mq, cucina, stanza, 2 bagni, totali 85 mq luminoso riscaldamento autonomo ascensore 195.000.000. PIZZARELLO 766676.

S. GIACOMO (Venier) quarto piano 45 mq cucina e servizio nuovi, 55 milioni trattabili. RIVIERA 040/224426.

SOTTOLONGERA (Canciani) quarto ultimo piano con ascensore, 60 mq, luminoso, tranquillo, poggolo panoramico, cantina, parcheggio. RIVIERA 040/224426.

V.L.E D'ANNUNZIO-VIA PADOVAN quinto piano accuratamente ristrutturato, riscaldamento autonomo, tinello-cucinino, due stanze, veranda. RIVIERA 040/224426.

ZONA GIORNO PIU' DUE STANZE

IPODROMO recente soggiorno cucina abitabile due stanze bagno ripostiglio veranda. CASAPROGRAMMA 040/366544.

MADONNINA ristrutturato soggiorno cucina abitabile due stanze bagno. 157.000.000. CASAPROGRAMMA 040/366544.

ZONA BAIAMONTI soggiorno, due matrimoniali, cucina abitabile, bagno, poggolo, grande soffitta, posto auto, piano alto, ascensore. CENTROSERVIZI Tel. 040/382191.

CENTRALE mansarda da ristrutturare, 115 mq, altezza minima 2,05 metri, bello stabile epoca, luminosissima e tranquilla. CENTROSERVIZI Tel. 040/382191.

SAN GIUSTO soggiorno, due stanze, cucina abitabile, bagno, tranquillo, riscaldamento autonomo, 115.000.000. CENTROSERVIZI Tel. 040/382191.

GRETTA trentennale vista mare: atrio, soggiorno, cucina, due stanze, bagno, due poggoli, ripostiglio. CIESSEMME Casa su Misura Tel. 773755/773765.

PALAZZETTO zona recente ottimo stabile luminosissimo tinello cucinino 2 stanze bagno ripostiglio poggolo riscaldamento ascensore. CIVICA ROMANELLI 040/660890.

APPARTAMENTI occupati ristrutturato sfratto in corso zona Foscato ottimo investimento soggiorno camera cucina ripostiglio bagno. CIVICA ROMANELLI 040/660890.

CATULLO inizi, splendido alloggio, moderno, cucina, soggiorno, due camere, doppi servizi, poggoli, cantina, rifatto a nuovo sfiziosamente. Regali compresi nel prezzo. GEOM. MARCOLIN 040/366901.

HORTIS pressi, splendido appartamento primo ingresso, in condominio caratteristicamente famoso. 115 mq molto belli e particolari, un ritorno al centro storico di classe 135.000.000. GEOM. MARCOLIN 040/366901.

PICCARDI bel condominio classico, cucina, due camere, cameretta, doppi servizi, poggolino, cantina, perfette condizioni, 145.000.000 possibilità box. GEOM. MARCOLIN 040/366901.

S. GIACOMO bel condominio di tre piani, antico ma ristrutturato, cucina-tinello, camera, cameretta, bagno, risc. autonomo, simpaticissimo 93.000.000. GEOM. MARCOLIN 040/366901.

SEVERO moderno, molto bello, salone con zona pranzo e salotto, angolo cottura ben inserito, due matrimoniali, bagno matrimoniale, poggoli, rifinitissimo. GEOM. MARCOLIN 040/366901.

DONADONI per coppia scalatrice, ultimo piano, cucina, due belle camere, stanzino, servizio, risc. autonomo, bel condominio epoca tenuto bene 83.000.000. GEOM. MARCOLIN 040/366901.

GRETTA ultimo piano, vista totale golfo e verde: tinello/cucina, soggiorno, due matrimoniali, bagno-wc, balcone, cantina, postauto. GEOM. SBISA' 040/942494.

SETTEFONTANE/FIERA quinto piano ascensore, soleggiatissimo: tinello/cucina, soggiorno, due matrimoniali, bagno-wc, balconi, ripostiglio, soffitta 180.000.000. GEOM. SBISA' 040/942494, 0336/469390.

GHIRLANDAIO decoroso piano alto: cucina, due camere, doccia-wc, poggolo, automotano 80.000.000. GARIBALDI zona idem modesto 58.000.000. GEOM. SBISA' 040/942494, 0336/469390.

IN PALAZZINA recente nel verde vista golfo saloncino cucina due stanze doppi servizi terrazzo giardino proprio automotano box auto cantina. GRATTACIELO 040/635583.

SETTEFONTANE alta recente rifinito soggiorno 2 stanze cucina abitabile bagno due poggoli. ALTRO matrimoniale soggiorno cucinino bagno poggolo tranquillo. GRATTACIELO 040/635583.

ZONA VIA LOCCHI terzo piano ascensore, cucinino-tinello, soggiorno, 2 stanze, bagno, ripostiglio, 2 poggoli. GREBLO tel. 362486.

VIA ROMAGNA appartamento tranquillo nel verde, salone, cucina abitabile, 2 stanze matrimoniali, doppi servizi, ripostiglio, poggolo, terrazzo, automotano, posto macchina. GREBLO tel. 362486.

VIALE (limitrofe centro Giulia). Grazioso appartamento mansardato (h. max 3,70; h. min. 1,70). Perfettamente ristrutturato. Ingresso, saloncino con caminetto, cucina, matrimoniale, camerino guardabagno-ripostiglio, bagno, cantina. L. 145.000.000. Eventualmente anche parzialmente arredato. GS IMMOBILIARE. Tel. 040/823430.

LARGO PAPA GIOVANNI adiacenze in prestigiosa casa recente, appartamento piano alto con ascensore con superba e suggestiva vista golfo, ampia terrazza abitabile, sala pranzo, salotto, due camere bagno cucina 300.000.000. PIRAMIDE 040/360224.

VIALE XX SETTEMBRE appartamento in elegante casa recente cucina saloncino due matrimoniali servizi separati balconi ascensore riscaldamento 197.000.000. PIRAMIDE 040/360224.

SEMICENTRALE zona ben servita ampio soggiorno, 2 stanze grandi, cucina abitabile, bagno, riscaldamento, ascensore, buone condizioni 104 mq. PIZZARELLO 766676.

FIERA-ANANIAN recente V piano soleggiatissimo soggiorno 2 stanze cucina bagno poggolo ripostiglio ascensore ottime condizioni. PIZZARELLO 766676.

CENTRALISSIMO nuovo zona pedonale-prossimità Rive cucinino soggiorno 2 stanze bagno 85 mq automotano. PIZZARELLO 766676.

SEMICENTRALE bel palazzo d'epoca, cucina 2 stanze stanzino bagno ripostiglio poggolo 125.000.000. QUADRIFOGLIO 040/630174.

PERIFERICO con vista su Muggia, recentissimo perfetto 4 o piano, 80 mq circa con posto macchina. QUADRIFOGLIO 040/630174.

FINE VIA GATTERI in palazzo cinquantennale con ascensore riscaldamento, appartamento 90 mq circa, 158.000.000. QUADRIFOGLIO 040/630175.

ZONA GOLDONI spazioso da sistemare, cucina soggiorno 2 camere bagno 120.000.000. QUADRIFOGLIO 040/630174.

ZONA GIORNO 3 O PIU' STANZE

BUONARROTI signorile vista città salone cucina abitabile tre stanze servizi guardabagno posto auto giardino condominiale. CASAPROGRAMMA 040/366544.

IPODROMO amatoriali bipiano soggiorno cucina tre stanze bagno ampie terrazze. CASAPROGRAMMA 040/366544.

CENTRALISSIMO uso ufficio cinque stanze più servizi. CASAPROGRAMMA 040/366544.

FRANCA 175 mq, stabile prestigioso, ascensore, cantina, salone, quattro stanze, cucinino, doppi servizi, ripostigli, poggoli, riscaldamento autonomo. CENTROSERVIZI Tel. 040/382191.

TIGOR soggiorno, due stanze, grande cucina, doppi servizi, cantina, riscaldamento autonomo, ascensore, 1 o ingresso, possibilità posto auto. CENTROSERVIZI Tel. 040/382191.

PIAZZA S. ANTONIO appartamento ristrutturato in bello stabile d'epoca 4 stanze cucina bagno automotano. 127 mq 130.000.000. CIVICA ROMANELLI 040/660890.

BORGIO TERESIANO ufficio ampia metratura composto da salone di 80 mq eventualmente divisibile, 5 stanze, archivio, 2 servizi, buone condizioni bello stabile riscaldamento autonomo 1 o piano ascensore vera occasione. PIZZARELLO 766676.

ANANIAN salone, 3 stanze, 2 stanzette, cucina, servizi, poggoli, 190 mq, posto auto, ascensore riscaldamento. PIZZARELLO 766676.

III ARMATA-MONFORT vista panoramica completa sul golfo V piano soggiorno 2 stanze stanzetta cucina bagno terrazzo ripostigli ascensore riscaldamento 105 mq. PIZZARELLO 766676.

STAZIONE-GHEGA luminosissimo soleggiato IV piano ascensore salone 4 stanze cucina servizi riscaldamento autonomo 185 mq 300.000.000. PIZZARELLO 766676.

FORO ULPIANO casa signorile ultimo piano ascensore luminosissimo atrio salone con terrazza 2 grandi stanze studiolo cucina abitabile 2 bagni lavanderia ripostiglio poggolo soffitta 160 mq 450.000.000. Possibilità acquisto posti auto. PIZZARELLO 766676.

ZONA C. ALBERTO spazioso, cucina soggiorno 3 stanze stanzino servizi balcone 220.000.000. QUADRIFOGLIO 040/630174.

CANALE PONTEROSSO luminosissimo appartamento d'angolo 200 mq circa, con riscaldamento autonomo, prossima installazione dell'ascensore. QUADRIFOGLIO 040/630175.

ZONA SALUS particolare appartamento al piano nobile di 200 mq circa, con giardino. QUADRIFOGLIO 040/630175.

VENEZIAN grande appartamento da ristrutturare, grande cucina, 7 stanze servizi. QUADRIFOGLIO 040/630174.

li, cucina, soggiorno, 3 camere, doppi servizi, ottime condizioni, giardino/cortile + orto totali 300 mq, barbecue, forno pane ecc. accedibile con macchina solo 390.000.000!!! GEOM. MARCOLIN 040/366901.

PERIFERICA casetta veramente simpatica, corticella/giardinetto con posto macchina, in mezzo al verde, 50 mq circa interni con possibilità di inventare altri spazi. Vista aperta. Tipologia in estinzione 110.000.000. GEOM. MARCOLIN 040/366901.

ZONA FARO DELLA VITTORIA casetta a schiera con giardino e posto auto, panoramicissima, trattative riservate in ufficio previo appuntamento. GEOM. GERZEL 040/310990.

S. PIER D'ISONZO villa recentissima, ampia metratura, disposta su tre livelli, ottime finiture, ampio terreno; trattative riservate. GEOM. GERZEL 040/310990.

ROZZOL ALTA villetta indipendente stupenda posizione, salone, quattro camere, doppi servizi, cantina, soffitta, ampio terreno accesso auto. GEOM. SBISA' 040/942494, 0336/469390.

COSTIERA MARE villa prestigiosa panoramicissima mq 185 più terrazza 40 mq, terreno accesso auto, spiaggia privata. GEOM. SBISA' 040/942494, 0336/469390.

DUINO ville di ampia metratura interna, finiture signorili, giardino proprio, visione plastica e planimetrie presso i nostri uffici. Visite in cantiere anche sabato e domenica. GREBLO 040/362486.

FOSSALON DI GRADO villetta a schiera recente, su due livelli, ottime rifiniture, 3 stanze, saloncino, cucina, doppi servizi, tavernetta, garage, cantina. Lire 200.000.000. GREBLO 0431/85707.

GRIGNANO prestigiosa villa accostata accesso indipendente consegna maggio '95 panoramicissima 200 mq abitativi grande garage 1.200 mq giardino. PIRAMIDE 040/360224.

ZONA MONRUPINO villa nuovissima perfetta, su due piani con garage, 1500 mq giardino. QUADRIFOGLIO 040/630175.

TURISTICI

GRADO CENTRO appartamenti signorili primingressi da 40 a 100 mq con terrazza, automotano, ascensore, box auto, possibilità permute parziali con appartamenti a Trieste o Grado. GREBLO via Morosini 21. Grado 0431/85707 aperto anche festivi.

GRADO ingresso principale spiaggia, attico con mansarda, 3 stanze, salone, tripli servizi, 3 terrazze, automotano, possibilità box auto. GREBLO 0431/85707.

MAGAZZINI E BOX

PERIFERICI capannoni con uffici, magazzino e servizi, terreno antistante, ottime zone di passaggio, possibilità anche in affitto. CENTROSERVIZI Tel. 040/382191.

MAGAZZINO/UFFICIO perfetto grande metratura centralissimo. CIVICA ROMANELLI 040/660890.

CORSO ITALIA posto macchina in garage con apertura telecomandata affittasi. PIRAMIDE 040/360224.

BARCOLA magazzino 280 mq altezza 4,5 m comodo cortile, in vendita o in affitto. RIVIERA 040/224426.

TERRENI

BANNE 5000 mq terreno pianeggiante alberato vicino al paese e agli allacciamenti Acega edificabilità ammessa soltanto per agricoltura. PIZZARELLO 766676.

LOCAZIONI

UNIVERSITA', STAZIONE, DONOTA, ROIANO, VALMAURA, COMMERCIALE, appartamenti arredati, non residenti, 2/3/4 posti letto da 780.000 compreso spese. CENTROSERVIZI Tel. 040/382191.

PERUGINO perfettamente arredato: cucina abitabile, soggiorno/salotto, matrimoniale, bagno, wc, ripostiglio 800.000 mensili. CIESSEMME Casa su Misura. Tel. 773755/773765.

SEMICENTRALI appartamenti adatti studenti, 4/5 posti letto, cucina, bagno. Ascensore, riscaldamento 250.000 a persona. CIESSEMME Casa su Misura. Tel. 773755/773765.

SALITA TRENNOVIA patti in deroga per residenti appartamenti 4 stanze cucina e bagno 600.000. CIVICA ROMANELLI 040/660890.

ROSSETTI zona recente vuoto ottimo soggiorno matrimoniale cucina bagno poggolo per residenti patti in deroga 700.000. CIVICA ROMANELLI 040/660890.

IPODROMO zona patti in deroga per residenti 2 stanze cucina bagno poggolo ascensore riscaldamento 500.000. CIVICA ROMANELLI 040/660890.

VIA MAZZINI appartamento uso ufficio primo piano, 2 ingressi, salone di 65 mq, 4 stanze, 2 servizi, riscaldamento automotano. Lire 1.700.000 mensili. GREBLO 362486.

APPARTAMENTI ammobiliati in ottime condizioni, per 2, 3 o 4 studenti in varie zone servite da mezzi pubblici. GREBLO 362486.

SISTIANA in villa affittasi appartamento ammobiliato salone con zona cucina due stanze bagno giardino 1.800.000 comprese spese consumi. PIRAMIDE 040/360224.

AFFITTASI a non residenti referenziati ammobiliato ristrutturato zona centralissima cucina due stanze bagno automotano tre posti letto 900.000. PIRAMIDE 040/360224.

AFFITTASI anche a residenti referenziati appartamenti ammobiliati recenti con cucina soggiorno una due camere letto da 800.000 mensili. PIRAMIDE 040/360224.

POSTA CENTRALE affittasi uffici recenti in bello stabile: 2 vani servizi 600.000, 4 vani servizi 950.000, 7 vani servizi 1.500.000. PIZZARELLO 766676.

BESENGHI-D'AMICIS in palazzina nel verde affittasi appartamenti salone 1-2 stanze cucina bagni. PIZZARELLO 766676.

INIZIO CATULLO-UNIVERSITA' nuova recente ben arredato ingresso soggiorno cucinino stanza bagno 620.000 non residenti. PIZZARELLO 766676.

CENTRALISSIMO-S. NICOLO' ingresso soggiorno 4 stanze cucina servizi riscaldamento 3 o piano adatto ufficio o abitazione 1.000.000. PIZZARELLO 766676.

ZONA RIVE ufficio di 270 mq circa, con ascensore e riscaldamento. QUADRIFOGLIO 040/630175.

ALTIPIANO vicinanza scalo ferroviario e svincolo autostradale, si propongono ampi uffici e 1200 mq di magazzino in ottimo stato manutentivo. QUADRIFOGLIO 040/630175.

ROIANO recente piano alto, arredato per non residenti 80 mq circa, in ottime condizioni. QUADRIFOGLIO 040/630174.

CORONEO ufficio con ascensore riscaldamento autonomo, 2 stanze stanzetta archivio bagno 800.000 mensili. QUADRIFOGLIO 040/630174.

REVOLTELLA bassa, locale d'affari con due fori di 27 mq circa con vano collegato di altri 10 mq circa. QUADRIFOGLIO 040/630174.

LOCALI D'AFFARI

ZONA INDUSTRIALE capannone di 870 mq con ampio parcheggio. Trattative c/o ns. uffici. CASAPROGRAMMA 040/366544.

CUMANO pressi, ottimo locale d'affari, ottimo come ufficio, negozio, parrucchiere ecc., servizi, comodo "accesso-strada" 150.000.000. GEOM. MARCOLIN 040/366901.

CENTRALISSIMO negozio libero moderno rettangolare con due ampie vetrine mq 96 con wc privato. L. 240.000.000. GEOM. SBISA' 040/942494, 0336/469390.

LOCALE zona Giulia 20 mq con vetrina lire 42.000.000, possibilità box auto, altro da 150 mq con passo carraio. GREBLO 362486.

LOCALE AFFARI centrale grande passaggio 130 mq vano unico più vano 40 mq piano superiore collegati vendita affitto. PIRAMIDE 040/360224.

AZIENDE

CENTRALE casa di riposo, 11 posti letto. Arredi recenti. Contratto di locazione rinnovato. Informazioni riservate presso nostri uffici. CIESSEMME campo San Giacomo 3. Tel. 773755-773765.

PROFUMERIA bigiotteria articoli pelle semicentrale moderna perfette condizioni cedesi a 25.000.000. CIVICA ROMANELLI 040/660890.

ATTIVITA' tab. IX X XIV/5 centrale in locale affittato 5 fori 70 mq. CIVICA ROMANELLI 040/660890.

ABBIGLIAMENTO ottima posizione in zona pedonale, adattissimo prodotti specializzati, ottima vetrina 155.000.000. GEOM. MARCOLIN 040/366901.

ABBIGLIAMENTO prestigioso, posizione tra le più ricercate, possibilità muri e licenza, oppure gestione, adattissimo «grandi firme». GEOM. MARCOLIN 040/366901.

ABBIGLIAMENTO quasi centrale 85 mq circa in ottime condizioni con magazzino e bagno solo 90.000.000. GEOM. MARCOLIN 040/366901.

AZIENDE SALUMERIA articoli PESCA/CACCIA/SPORT cedesi zone rionali centrali con reddito garantito. GEOM. SBISA' 040/942494, 0336/469390.

ATTIVITA' ABBIGLIAMENTO CENTRALE con annessa licenza vendita articoli militari e simili. Unica in Regione. Alta redditività dimostrabile. L. 140.000.000. Per appuntamento telefonare GS IMMOBILIARE. Tel. 040/823430.

RICHESTI

CIVICA ROMANELLI cerca per proprio cliente un capannone di 10.000 mq più scoperto 30.000 mq per uso commerciale vicino alla grande viabilità zona Trieste Monfalcone 040/660890.

CIVICA ROMANELLI cerca per proprio cliente stabile intero per investimento pagamento contanti trattative riservate 040/660890.

per chi non si accontenta
del trenta
da quest'anno c'è

TRENTA
e lode

il conto
corrente

per gli studenti universitari

CR TRIESTE
BANCA SPA

per chi... punta in alto

MANSARDE le più belle in vendita a Trieste, casa epoca prestigiosa, magnificamente ristrutturata, circa 110/115 mq prezzi adeguati. GEOM. MARCOLIN 040/366902.

VIA CORELLI recente piano alto vista tre stanze cucina abitabile due bagni due poggoli posto auto di proprietà in garage. GRATTACIELO 040/635583.

PROPRONIAMO diversi appartamenti, varie metrature, zone centrali in ottimi stabili, adatti anche ufficio abitazione; prezzi interessanti. GEOM. GERZEL 040/310990.

ROIANO centro appartamento ultimo piano stupenda posizione vista aperta: soggiorno, cucina, tre camere, doppi servizi, tre balconi. L. 240.000.000. GEOM. SBISA' 040/942494.

SCORCOLA appartamento epoca mq 134 con ampio terrazzo coperto, giardino proprio, box triplo, postauto, cantina, 310.000.000. GEOM. SBISA' 040/942494, 0336/469390.

ZONA ROMAGNA appartamento panoramico ultimo piano, su due livelli, signorile perfetto, 4 stanze, grande salone, cucina abitabile, doppi servizi, terrazza, 5 poggoli, box auto, cantina, automotano. Informazioni esclusivamente presso i nostri uffici. GREBLO tel. 362486.

ROSSETTI elegante stabile stile liberty ingresso tre stanze stanzetta cucina servizi separati balcone cantina adatto ufficio - ambulatorio 160.000.000. PIRAMIDE 040/360224.

ROIANO NUOVO piano alto ascensore luminosissimo cucina salone tre camere due bagni riscaldamento autonomo balconi 290.000.000 possibilità garage. PIRAMIDE 040/360224.

SERVOLA/VIA PONTICELLO appartamento in casa bifamiliare, cucinino, soggiorno 3 camere bagno ripostiglio cantina giardino posto macchina. QUADRIFOGLIO 040/630174.

VILLE E CASETTE

MUGGIA

RIPRENDE LA PUBBLICAZIONE DELLA PAGINA SCRITTA DAI RAGAZZI DELLE SCUOLE

Alla ricerca della notizia

REGOLAMENTO

1) Il *Piccolo*, d'intesa con il Provveditorato agli Studi di Trieste, promuove il *Piccolo Giovani*, una pagina settimanale realizzata con il contributo degli alunni delle scuole elementari, medie e superiori della provincia.

2) Il *Piccolo Giovani*, un vero e proprio giornale scolastico all'interno de *Il Piccolo*, ha lo scopo di promuovere la lettura e la conoscenza del giornale quotidiano nelle scuole e, al tempo stesso, di avvicinare gli alunni al mondo dell'informazione, attraverso la pubblicazione dei loro articoli e delle loro lettere.

3) L'iniziativa consiste nella stesura collettiva (gruppo, classe o interclasse) o individuale di articoli che, selezionati dalla redazione de *Il Piccolo* in base a criteri di validità giornalistica, saranno pubblicati ogni mercoledì in una apposita pagina con la testata *Il Piccolo Giovani*.

4) La manifestazione si articola in due sezioni:
a) cerca la tua notizia
b) lettera al giornale

5) Per la sezione *cerca la tua notizia*, dovranno essere inviate al giornale (che le pubblicherà così come sono state scritte dagli alunni, con le relative firme, come se fossero articoli veri e propri del giornale) notizie di carattere locale, riferite cioè al luogo dove si trova la scuola (quartiere, paese, comprensorio), eventualmente corredate da fotografie o da disegni. Per esempio, la cronaca di avvenimenti locali (cerimonie, incidenti, feste, manifestazioni sportive, ricorrenze ecc...), l'intervista a un personaggio rappresentativo, l'esposizione di un problema.

6) Per la sezione *lettere al giornale*, si potranno inviare fino a tre lettere, che saranno pubblicate in un'apposita rubrica.

In esse le classi o i singoli alunni potranno intervenire su argomenti che il giornale ha trattato in uno dei suoi articoli o dare suggerimenti.

7) Le classi o i singoli alunni potranno partecipare indifferentemente a una o a entrambe le sezioni. Potranno partecipare, inoltre, più volte nel corso dell'anno scolastico.

8) Tutti gli elaborati dovranno pervenire a: *Il Piccolo Giovani* - via Guido Reni 1, 34123 Trieste con nome, indirizzo e telefono, scuola e classe dell'autore o degli autori. Gli elaborati non saranno restituiti.

9) L'iniziativa si concluderà il 30 maggio 1995. A tutti indistintamente gli autori degli articoli pubblicati su *Il Piccolo* sarà consegnato il tesserino di *Collaboratore* del giornale.

Un giornalista de *Il Piccolo* sarà a disposizione degli insegnanti per fornire loro tutta l'assistenza necessaria nell'impostazione e nell'esecuzione del lavoro.

Salve ragazzi, è ricominciata la scuola e con penne, quaderni e libri, ritorna anche il *Piccolo Giovani*, la pagina scritta interamente da voi, con i vostri articoli e le vostre lettere. La redazione è pronta a ricevere le «produzioni» giornalistiche dei cronisti in erba triestini, e ci auguriamo che l'estate e le vacanze vi abbiano portato un sacco di idee e di spunti per cominciare a scrivere. Quest'anno poi c'è una bella novità. Nella pagina settimanale ospiteremo infatti anche gli elaborati dei ragazzi delle scuole dell'Istria che per la prima volta hanno deciso di vivere con noi l'avventura del *Piccolo Giovani*. Sarà per tutti un'occasione importante, per voi di conoscere le storie e le esperienze di chi vive oltre confine, e per i ragazzi istriani di venire in qualche modo a contatto con i loro coetanei di Trieste. Alla grande festa finale, che anche quest'anno si svolgerà alla fine della scuola, potrete poi conoscervi di persona e passare insieme un pomeriggio in allegria.

Ma torniamo a bomba ai vostri lavori che vi invitiamo a inviare al più presto alla redazione de *Il Piccolo*, in via Guido Reni 1. Prima arriveranno e prima potremo iniziare a pubblicarli, corredate anche da eventuali foto o disegni. Vi raccomandiamo, visto che ormai dovreste essere degli esperti in materia, di cercare di scrivere seguendo il più possibile uno stile giornalistico, aiutandovi magari con la lettura dei servizi pubblicati nelle pagine della cronaca del giornale. Quest'anno, infatti, il criterio con il quale la giuria assegnerà i sei premi di merito sarà soprattutto la capacità di affrontare gli argomenti con uno stile e un'impostazione da veri cronisti della carta stampata.



Nelle foto Sterle due momenti della manifestazione che si è svolta al Politeama Rossetti alla conclusione dell'anno scolastico.

ANCHE QUEST'ANNO LA GRANDE FESTA FINALE AL POLITEAMA ROSSETTI

Tra voi sei magnifici cronisti in erba

Come di consueto è in programma un concorso di merito che selezionerà i sei migliori elaborati



Il gruppo di ragazzi vincitori nella scorsa edizione del concorso di merito del *Piccolo Giovani*.

Anche quest'anno numerose iniziative saranno abbinate alla pagina del *Piccolo Giovani*. Ci sarà la grande festa finale al politeama Rossetti, ma soprattutto il concorso di merito, che selezionerà fra tutti gli elaborati pubblicati nel corso dell'anno i sei migliori (due per le elementari, due per le medie e due per le superiori), i cui autori saranno premiati con altrettanti libretti di risparmio di un milione ciascuno offerti dalla Crt, nel corso della grande manifestazione che si svolgerà, come di consueto, e conclusione dell'iniziativa.

Nella precedente edizione del *Piccolo Giovani* i giornalisti in erba selezionati dalla giuria, composta da personaggi del mondo della scuola, della cultura e del giornalismo, sono stati per le scuole elementari Christian Panella (Ruggero Manna) e Domitilla Medizza (Domio); per le scuole medie Valentina Chiaruttini (Dante Alighieri) e Sara Tartaglia (Bergamas); per le scuole superiori Marta Gobbo (liceo classico Petrarca) e Laura Bilucaglia con Laura De Nadai (Istituto Nordio). Speriamo di riaverli di nuovo con noi alla festa del Rossetti, insieme ai prossimi vincitori.



LA TUA CASA IDEALE NASCE DA UN PICCOLO SPAZIO.

Se avete il problema di trovare o di vendere casa, avete già trovato il modo di risolverlo. Pubblicate un annuncio economico sulle pagine de *IL PICCOLO*. Questo piccolo spazio vi farà ottenere un grande risultato: mettendovi in contatto con un mercato che fa affidamento sugli annunci economici come su un mezzo indispensabile per acquistare, per vendere, per fare affari.

ANNUNCI ECONOMICI.

IL PICCOLO TI AIUTA



CONSEGNATO AL PRESIDENTE DELL'ASIT IL RICAVALO DELLA SERATA FIPE

Una sinergia benefica

Più di sei milioni anche con il contributo di cuochi, sommeliers e barmen

Il gran gala di beneficenza «I grandi sapori di Trieste» organizzato dall'Associazione esercenti pubblici esercizi della provincia di Trieste (Fipec) con il patrocinio della Camera di commercio di Trieste a favore dell'Associazione solidarietà internazionale Trieste (Asit) ha registrato una numerosa partecipazione e ha lasciato una traccia di simpatia e piacevolezza. Nei giorni scorsi si è svolta, alla Camera di commercio, la consegna del ricavo della serata (alla presenza del presidente camerale, Giorgio Tombesi, del presidente della Fipec Benito Benedetti, del vicepresidente Giorgio Nesi che ha curato la realizzazione della serata, del responsabile della sezione di Trieste della Fie - Federazione italiana cuochi - Roberto Gruden, del vicefiduciario Aibes - Associazione italiana barmen e sostenitori - Rosario di Martino e del delegato



Nell'italfoto Marino Andolina riceve l'assegno a favore dell'Associazione solidarietà internazionale Trieste.

provinciale dell'Ais - Associazione italiana sommeliers - Dino Benvenuto). L'importo, di lire 6.358.000, è stato devoluto all'Asit, nella persona del suo presidente il dottor Marino Andolina, e verrà utilizzato per l'acquisto di attrezzature mediche. Tale somma comprende anche il con-

tributo di quanti (sommeliers, cuochi, ecc.) si sono prodigati per l'ottima riuscita della serata, svoltasi lunedì 19 settembre al Jolly Hotel, e che hanno così voluto partecipare tangibilmente al gesto dell'associazione rinunciando a quanto di spettanza.

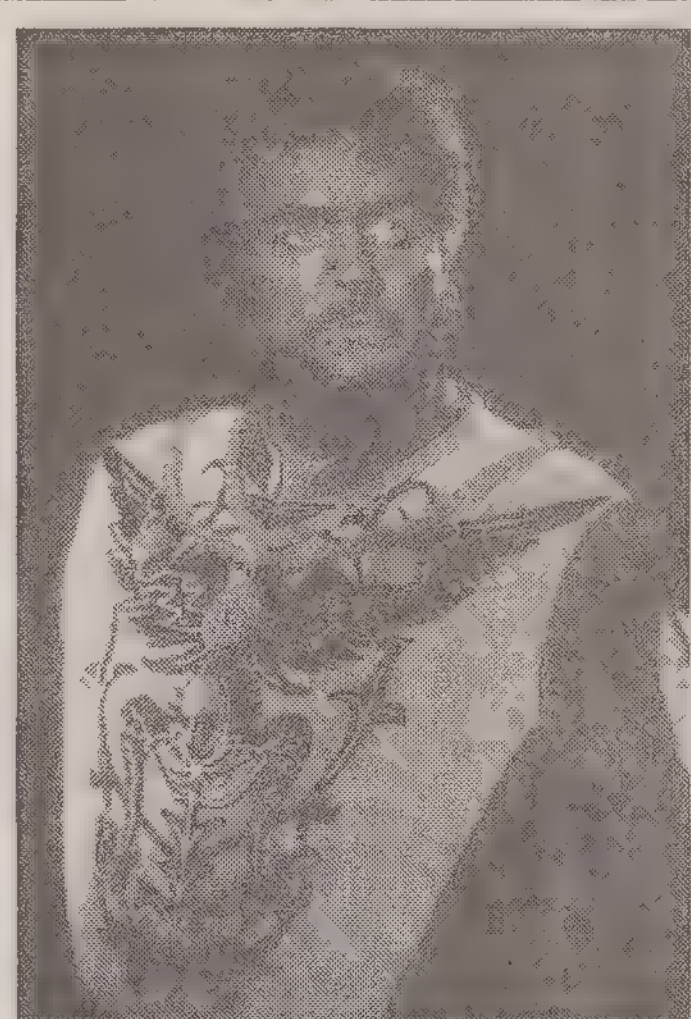
«In occasione della serata "I grandi sapori di Trieste", animata dalla

presenza del sommelier Francesco De Ruvo, si è creata per la prima volta nella nostra città una sinergia di cuochi, sommeliers e barmen, una sintonia stupenda di collaborazione e professionalità, è stato commentato. «Tutto si è svolto in perfetta armonia — ha sottolineato il fiduciario Fic — Roberto Gruden, con

precisione di orario e grazie anche allo staff del Jolly Hotel e al coordinamento di Arturo Rimini, segretario Fic». Sotto la guida di Dino Benvenuto i sommeliers hanno prestatato un servizio di qualità e lavorato in équipe per il reperimento dei vini. Il cocktail Trinchetto, creato da Armando Skarlovaj, nato in occasione della rassegna «Un cocktail-aperitivo per la Barcolana», ha avuto grande successo. I «bibiezi», appetitosi stuzzichini accostati al cocktail, hanno poi dato un tono di sfizio all'elegante menù e ai piatti che hanno scandito la serata. Azzeccatissima anche la scelta dei vini prodotti da aziende della regione.

Marino Andolina, durante l'incontro dell'altra sera ha ringraziato tutti per il contributo all'Asit, che va ad aumentare il fondo a disposizione del Centro trapianti dell'Istituto per l'infanzia.

Cristina Sirca



Stage di canto

Il 29 e il 30 ottobre, al Circolo delle Assicurazioni Generali di piazza Duca degli Abruzzi 1, seminario di canto e informazione sull'opera lirica. Allo stage, docenti il tenore Carlo Cossutta (nella foto) e il maestro Aldo Danielli, potranno partecipare cantanti lirici e, in numero limitato, un gruppo di uditori. Per informazioni rivolgersi ai numeri 671198 e 671199, dalle 16 alle 18.

AL TEATRO CRISTALLO DEFILE' BENEFICO DI PELLICCE

Alta moda in passerella per aiutare la Cri

L'intero incasso a favore della sezione femminile - Una sfilata sulle raffinate novità della stagione 1994-1995

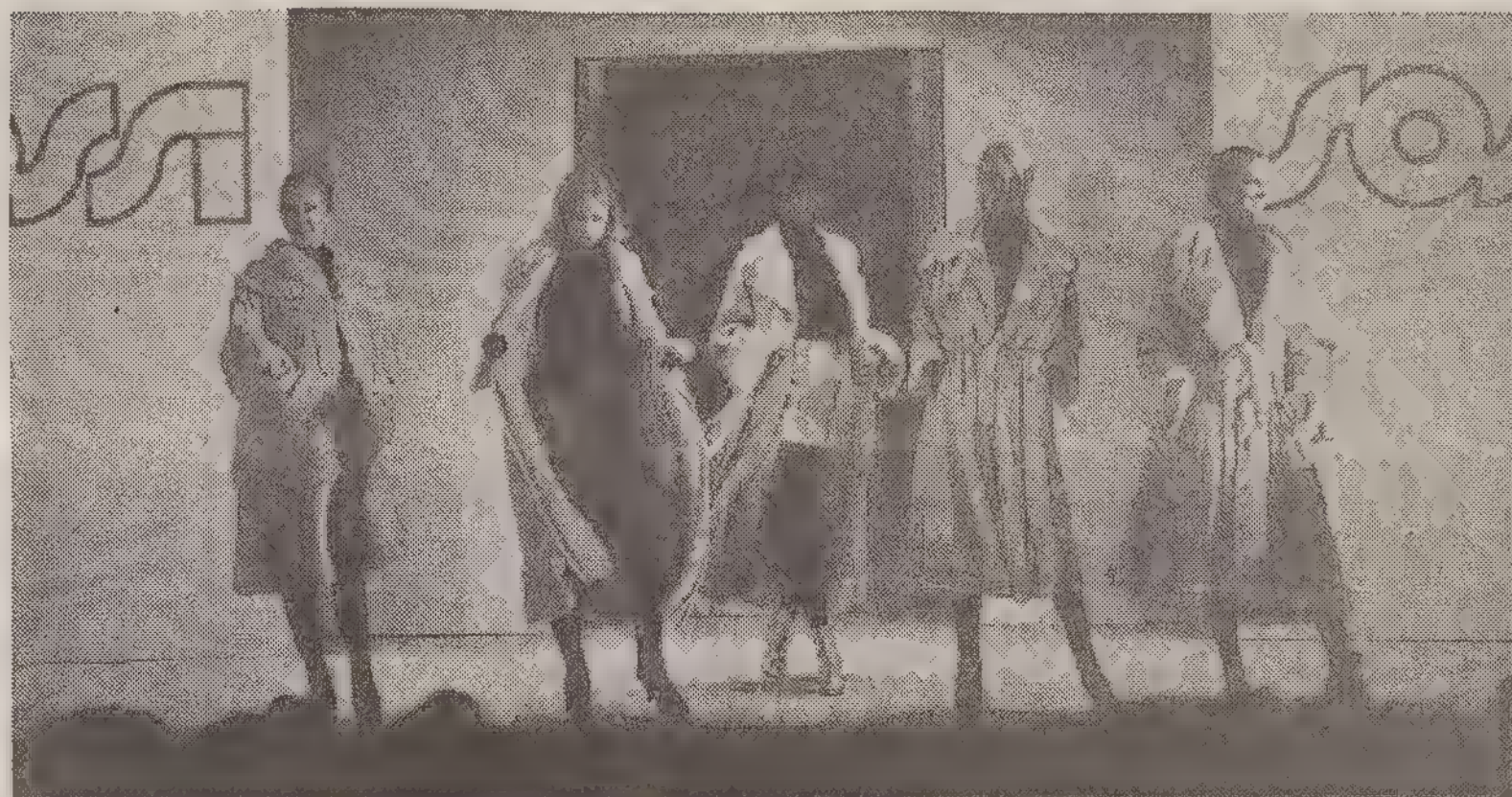
L'atmosfera evoca gli spazi e i freddi del dottor Zivago: pellicce lunghe e sontuose come abiti da sera, mantelle dal taglio importante, scialli, soprabiti morbidi come piumini da cipria, montoni dalle lavorazioni raffinate, capricci double-face color anice. Un défilé da sogno al teatro Cristallo, protagonisti una nota pellicceria cittadina. L'iniziativa, che ha richiamato lunedì sera il pubblico delle occasioni mondane, era a scopo benefico: l'intero incasso della serata, infatti, è stato devoluto alla sezione femminile della Croce rossa.

In una cornice stilizzata che, se possibile, ha contribuito a enfatizzare la collezione, è sfilata

la pellicceria d'alta moda per i prossimi mesi. Una serie di uscite da strappare l'applauso e più di qualche sospiro di desiderio alle signore presenti, a dispetto della bufera di polemiche che, da anni ormai, investe il settore. Visoni, volpi, montoni da acccontentare tutti i gusti: sia quelli della signora che guarda alla pelliccia come un investimento, senza però disegnare una punta di frivolezza, sia quelli della ragazza che punta piuttosto alla praticità e alla tendenza moda. Per la prima ci sono i tagli robe-manteau, quelli che si aprono a corolla, i colli a gorgiera, i cappucci ampi, il gusto e la ricerca del dettaglio prezioso. Per le più giovani si gioca sui colori — az-

zurro sorbetto, champagne, rosso lacca, rosa antico — e sulle lunghezze. Gli estremi, lunghissimo e cortissimo, fanno tendenza, come le proposte di trasformazione della pelliccia in un capo più confidenziale e smitizzato: dal gilet, alla stola, al cappottone con sciarpa incorporata, al double face ricordo degli anni Settanta.

Al termine dello spettacolo fiori e ringraziamenti a Ederina Sossi e alle sue proposte per l'abbigliamento invernale da parte della presidente della sezione femminile della Cri, Lina Cannarozzo. Il ricavo della sfilata — ha ricordato — servirà a continuare nell'opera di sostegno agli anziani e alle persone che soffrono.



Il ricavo della sfilata servirà a continuare l'opera della sezione femminile della Cri. (foto Sterle)

MOVIMENTO NAVI A TRIESTE



TRIESTE - ARRIVI					TRIESTE - PARTENZE				
Data	Ora	Nave	Prov.	Orm.	Data	Ora	Nave	Destinaz.	Orm.
18/10	13.00	Ma ZIM TOKYO	Pireo	50	18/10	13.00	Tw EVER GOVERN	Jeddah	50
18/10	14.00	Ma VELIMIR SKORPIK	Banias	Rada	18/10	13.00	Il ESPRESSO GRECIA	Durazzo	23
18/10	16.00	Pa CERDA	Es Sider	Rada	18/10	13.00	Sv SVETI DUJE	Durazzo	15
18/10	16.00	Da NORASIA MELITA	Malta	49	18/10	17.00	Ci KAPETAN VJEKO	Umago	Italcementi
19/10	06.00	Ma LEPTIS MAGNA	Ravenna	Alder	18/10	18.00	Tu KAPTAN B. ISIM	Istanbul	31
19/10	06.00	Ci KAPETAN VJEKO	Umago	Italcementi	18/10	20.00	Da NORASIA MELITA	Capodistria	49
19/10	12.00	Ss VINLANDIA	Limassol	14	19/10	02.00	Ma ZIM TOKYO	Capodistria	50
19/10	17.00	Gr NISSOS SERIFOS	Arzew	Rada	19/10	02.00	Eq ISLA ISABELA	Ordini	35
					19/10	15.00	Ci KAPETAN VJEKO	Umago	Italcementi
					19/10	15.00	Ku ARABIYAH	Ordini	Sial4
					19/10	15.00	Rs GORNO ALTAISK	Ordini	Frigomar
					19/10	15.00	Ma LEPTIS MAGNA	Ordini	Alder

PRESENTATA UNA PUBBLICAZIONE

La Comunità serba a Trieste raccontata in venti pagine

È ancora fresco di stampa un fascicolo che Carlo Decic, storico, nonché membro onorario della Comunità serbo-ortodossa triestina, ha presentato in questi giorni. «La Comunità serba a Trieste», questo il titolo della pubblicazione (lire 2.500, in vendita nelle librerie), solo una ventina di pagine (che precludono però a un altro volume che Decic ha in stampa sullo stesso argomento), in cui vengono raccontati, seppur in modo schematico, i fatti principali della Comunità triestina, dal suo insediamento a Trieste, nel 1717, a oggi.

Cosa pensa l'autore della Comunità serba cittadina? «La Comunità sta vivendo un momento difficile — afferma Decic

L'autore

è lo storico

Carlo

Decic

— di crisi economica, istituzionale e spirituale. Mancano democrazia e giustizia. La presenza del metropolita Jovan in città si spera abbia degli aspetti positivi. Egli potrebbe portare più ordine nell'amministrazione, disciplina, e una certa pacificazione tra le varie correnti della Comunità che, si sa, ha più anime». Come valuta la presen-

za di un personaggio ortodosso, come il metropolita di Slovenia, Croazia e Italia, Jovan? «Un personaggio noto per avere nella sua qualità di secondo gerarca tenuto la reggenza del Patriarcato di Serbia nell'interregno tra il patriarca German e l'attuale Pavle I, e anche noto per l'interesse che ha sempre dimostrato ai problemi legati all'ortodossia in Occidente? «La presenza di Jovan a Trieste non può che far pensare — spiega il dottor Decic — potrebbe essere, per così dire, un fatto concorrente ed espansionistico della Chiesa ortodossa serba rispetto a quella cattolica, ma non ci credo molto. Mi pare che si stia invece attuando in avvicinamento di tipo ecumenico...».

Da. Cam.

GLI OTTANT'ANNI DEL PITTORE CONCITTADINO NICOLA SPONZA

Un artista della natura decifrata con sentimento

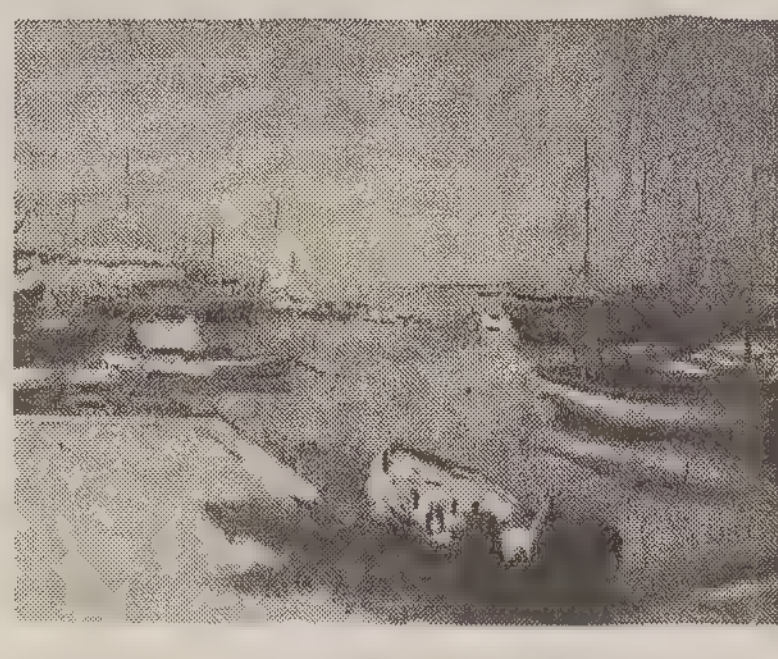
Compie in questi giorni il suo ottantesimo anno di età il pittore concittadino Nicola Sponza. Nato a Corfù da madre greca e padre veneto, dopo aver studiato all'Accademia di Atene e a Venezia, ha svolto attività nel campo della pubblicità, della scenografia e dell'arredamento. Artista indipendente, sempre coerente, scevro da condizionamenti o compromessi, Sponza è un artista con la «a» maiuscola. Fissa le sue emozioni, i sentimenti, le sensazioni che gli provengono dalla natura su ispiratrice d'elezione, sensazioni che traduce con cro-

mie delicate, luminose, fresche, nei paesaggi marini e lagunari nei quali cielo e mare si fondono a far da cornice a barche sonnacchianti; nei ridenti paesaggi campestri e boschivi, nei porti e porticcioli, nei campielli, negli scorci metropolitani, piazze, nature morte.

Sono tele riposanti, rassicuranti, poetiche, intrise di lirismo, che gratificano l'occhio e accarezzano l'anima, rese con un linguaggio spontaneo, diretto, espressivo. Così scrisse di Sponza nel 1960 Decio Gioseffi: «Sponza è un'artista con tutte le carte in regola,

dotato nativamente di sensibilità e di qualità d'occhio, di mano e tecnica tali da consentirgli di operare consapevolmente la propria scelta». Una vita dedicata all'arte, con passione, impegno, professionalità. Con alle spalle oltre 200 mostre tra personali e collettive, di premi e riconoscimenti. Sponza si appresta a varcare la soglia dell'ottantesimo anno di vita con la stessa serenità e giovanile freschezza che promanano dalle sue tele, e con ancora tanta voglia di lavorare ed esprimere i suoi sentimenti.

Fulvia Costantinides



Un'opera dell'artista concittadino Nicola Sponza.

TIZIANA COBAU ALLA GALLERIA MINERVA

Architetture nel tempio del silenzio

È incominciato tutto con un paesaggio, un'architettura spoglia nata quasi per caso.

Poi Tiziana Cobau, che fino ad allora lavorava in grafica con la china, ha incominciato ad appassionarsi a questa nuova tecnica, con cui ha realizzato tutte le opere esposte alla galleria Minerva fino a domani.

Così da quattro anni, sull'onda della musica di uno shwam indiano, appallottola la carta stagnola, la stende a

«spicchi» sulla tela e, una volta create in geometria le forme base, la dipinge in lacche, colori per vetro, tempere, acrilici. Lava poi, in modo più o meno approfondito a seconda della matericità che vuole ottenere, lo strato di colore e completa il lavoro con delle incisioni che definiscono le masse.

Nascono così dei paesaggi architettonici che in alcuni casi, come ne «Il tempo del silenzio», giocano su una ripetizione delle strutture

che molto deve proprio all'ossessivo ritornare di matrice mantrica della musica indiana. Altre volte sono riferimenti più precisi a luoghi, come in «Cracovia» o in «Città vecchia», mentre in tre opere la stagnola va a definire dei volti, fuoco negli occhi, come per «La castellana», o incontro di profili tesi.

Tutti i lavori della Cobau, comunque, sono segnati di simbolismi ricorrenti. Spesso si tratta di un uccello nero, che per l'artista, interessata alle dottrine

orientali, è di segno positivo, ma compaiono anche l'occhio divino e il cerchio esoterico, la potenza del raggio solare e la perfezione del numero tre.

Da tutta la mostra traspare evidente l'amore della Cobau per le vetrate trecentesche.

L'intarsiarsi delle lastre di stagnola ripropone quelle composizioni cromatiche fortemente delineate, giocando sulla compostezza e sulla fragilità.

Lilja Ambrosi

Numeri utili

Le chiamate d'emergenza

Serve aiuto... 113; Emergenza sanitaria 118; Vigili del fuoco 115; Polizia stradale 422222; carabinieri 112; centralino questura 37901; vigili urbani 366111; soccorso Aci 116; ufficio contravvenzioni 366495 e 366497; Protezione civile 393646 - 0337/549402; Televisita telesoccorso numero verde 24 ore su 24: 1678/46079.

Soccorso in mare

Capitaneria di porto di Trieste, tel. 040/366666; Capitaneria di porto più vicina, tel. 167/090090 (chiamata gratuita).

Guardia medica

Notturmo ore 20-8; prefestivo ore 14-20 e festivo 8-20. Telefono 118.

Per avere ambulanze

Croce rossa 313131; Croce di San Giovanni, Sogit tel. 313232.

Gli ospedali cittadini

Ospedale Maggiore, Cattinara e Santorio 3991111; Burlo Garofolo 37851111; Maddalena 3991111; Lungodegenti 567714; Clinica psichiatrica 571077.

Pronto Usi

Per avere informazioni dell'Unità Sanitaria Locale: telefono 573012 dal lunedì al venerdì dalle ore 8 alle 13.

Centri civici

Altipiano Est, via di Prosecco 28, Villa Opicina, tel. 214600; altipiano Ovest, Prosecco 220, tel. 225034; Barriera Vecchia, via U. Foscolo 7, tel. 768535; Chiadino-Rozzol, via dei Mille 16, tel. 393153; Cologna-Scorcola, via di Cologna 30, tel. 573152; Roiano-Gretta-Barcola, largo Roiano 3/3, tel. 412248; S. Giacomo, via Caprin 18/1, tel. 724215; S. Giovanni, via Giulia 75/3, tel. 54280; S. Vito-Città Vecchia, via Locchi 21, tel. 305220; Valmaura-Borgo S. Sergio, via Paisiello 5/4a, tel. 823049.

Benzina di notte

Distributori automatici Agip: viale Miramare, via dell'Istria, Duino Sud, Duino Nord; Esso: piazzale Valmaura, statale «202» all'altezza di Prosecco; Fina: via F. Severo 2/3.

Il taxi sotto casa

Taxi Radio 307730; Radio Taxi 54533. Posteggi taxi: via Foscolo, tel. 725229; p. Goidoni, tel. 636926; stazione FF.SS., tel. 418822; p. Venezia, tel. 305814; p. Vico, tel. 309214; pl. Valmaura, tel. 810265; p. Piccolomini (ang. v. Giulia), tel. 635820; v. Galati, tel. 367767; v. R. Sanzio, tel. 55411; Roiano, tel. 414307; pl. Monte Re (Opicina), tel. 211721; v. Einaudi, tel. 366380; Sistiana, tel. 299356; p. Foraggi (ang. v. Signorelli), tel. 393281; lg. Pestalozzi, tel. 764777; pl. Rosmini, tel. 309470; ospedale Cattinara, str. Cattinara, tel. 912777.

Ferrovia e aeroporto

Ente Ferrovie dello Stato, direzione compartimentale, centralino 3794-1. Ufficio informazioni 418207. Polizia ferroviaria (orario continuato) 411053. Oggetti rinvenuti (orario continuato) tel. 3794 int. 637. Aeroporto di Ronchi dei Legionari 0481/7731.

Telefono amico

Telefono amico 766666/766667; Andos (Associazione donne operate al seno) 9-12, sabato escluso, 364716; Amic (Associazione nazionale mutilati e invalidi civili), via Valdirivo 42, tel. 630618; Linea Azzurra per la difesa contro la violenza ai minori, tel. 306666; «Telefono rosa», tel. 367879. Associazione amici del cuore per il progresso della cardiologia, via Crispi 31, tel. 767900 (orario 9-13, 16-19); Andis, via U. Foscolo 18, tel. 767815; Unione italiana ciechi, via Battisti 2, tel. 768046/768312; Cooperativa di servizi socio-educativi 2001, via dei Porta 6/1, tel. 370117, fax 369776; Gau, Gruppo azione umanitaria, via Milano 7, tel. 368522/661109; Centro di aiuto alla vita, via Marconi 6, tel. 396644; Filo d'Argento - Ausser, Numeroverde 1678-68112; 722322; Pronto single A.C.L.I., tel. 370525, 10.30-12.30 e 17.30-19.30.

Emergenza ecologica

Squadra comunale antincendio boschivo 393646 - 0337/549402; Centro operativo regionale per la lotta agli incendi boschivi 167843044; Osservatorio malattie delle piante, via Murat 1, tel. 304019; Pro Natura carsica, c/o Museo di Storia naturale, piazza Hortis 4, tel. 301821; Servizio beni ambientali e culturali della Regione, via Carducci 6, tel. 7355; World Wildlife Fund (Wwf), via Romagna 4, tel. 360551; Lega per l'ambiente, via Machiavelli 9, tel. 364746; Italia Nostra, via del Sale 4, tel. 304414; Linea verde (Assessorato all'ecologia della Provincia, 24 ore su 24), tel. 362991; Gruppo Nord Est, pompieri volontari di protezione civile, via Weiss 19, tel. 350250, fax 350900; Greenpeace, tel. 422038, fax 44960.

Servizi pubblici

Acqua e gas, segnalazione guasti 77931; elettricità, segnalazione guasti azienda municipalizzata 77931; Enel 822317.

Lega antivivezionista nazionale

775227.

Sportello donna

Via dell'Orologio 6, tel. 308378.

LA «GRANA»

Nella zona di Scorcola asporto immondizie nelle ore di punta

Care Segnalazioni,

ho già avuto occasione di far notare ai nostri amministratori il disagio che provoca la vuotatura dei cassonetti durante le ore di maggior traffico, soprattutto in quelle strade che non permettono il passaggio contemporaneo di due mezzi. Tale consuetudine viene giornalmente espletata dalle 12 alle 14 lungo salita di Scorcola, via Virgilio, via Armetidoro, via Romagnola alta, via Ovidio, via Commerciale ecc., e provoca dei notevoli ingorghi stradali. Sarebbe quindi auspicabile che tale indispensabile servizio venisse svolto in ore diverse, quando cioè l'intensità della circolazione non raggiunge le sue punte massime.

Fabio Dominicini



A Roma, nel settembre del 1948

Le circoline dell'Oratorio dei salesiani «Don Bosco» fotografate in piazza San Pietro, durante una manifestazione cattolica svoltasi a Roma nel settembre del 1948. Ciao «mule».

Elena Taliente

COLLEZIONE DE HENRIQUEZ / PROPOSTA

«Il museo in zona Padriciano»

Sono uno dei pochi fortunati che ha visionato parte della collezione de Henriquez, sia nella ex sede di via Gambini in quella di Padriciano, e ho sempre espresso in tutte le sedi di merito le mie idee su ciò che considero di valore storico e culturale ineguagliabile e che per contro è stato abbandonato all'incertezza e al logorio del tempo.

Se l'intenzione dell'amministrazione comunale è di collocare definitivamente la collezione de Henriquez (nella zona di via Cumano) siamo forse giunti alla fase «se poi». Ma nel «dove se poi?» credo di aver riscontrato una grande confusione di intenti e contraddizioni nelle «esternazioni» di personaggi più o meno importanti.

Al signor C.A. Dovigo, presidente di uno dei tanti club di Forza Italia vorrei ricordare, che, come parte integrante della ex Democrazia cristiana, presentando il programma del «Grande Centro» delle elezioni amministrative del giugno 1992, aveva accettato quale ubicazione della collezione la zona di Padriciano. Inoltre, lateralmente, aveva condiviso la creazione di parcheggi periferici a evitare il congestionamento del centro di Trieste. Ora apprendo (il Piccolo dell'1 ottobre) che egli propone, con una raccolta di firme, la collocazione nella zona di via Cumano mancando appieno di coerenza con quanto a suo tempo propugnato.

La costituzione di consorzi e di comitati, con ampio turn over dei commissari preposti, reiterati riscontri inventariati, la costruzione di una tettoia (si badi che una tettoia lascia aperti ben quattro lati) per salvaguardare i mezzi pesanti dagli attacchi della ruggine, mi confermano le confusioni, il pressappochismo e il solito sperpero di fondi pubblici. Che dire poi dell'assoluta latitanza dei locali amministratori, pronti ad accusare «i friulani» di interessi campanilistici per poi dimenticare di inserire la collezione de Henriquez come museo nel disegno di L.R. n. 240 sulla «organizzazione turistica della regione Friuli-Venezia Giulia» (leggi Villa Manin, l'«Enoteca regionale permanente» e la «Galleria regionale» «Spazzapara»).

A suo tempo invece, il

«museo» era addirittura evidenziato nel percorso turistico in un pieghevole dell'ex Azienda di soggiorno di Trieste e della sua riviera. Ma sappiamo che a tutt'oggi il museo non c'è.

Per ultimo, come non evidenziare la posizione del Partito popolare che, forse per non creare difficoltà alla giunta Illy, ma più propriamente per mancata coesione interne, ora è allineato su posizioni più accondiscendenti (incoerenti) in quanto prima indicava il sito di Banne.

Totale indifferenza al problema da parte degli ex dc ora confluiti nel Ccd. Non voglio essere considerato depositario unico di verità: lo storico Antonio Sema, a riguardo, ha detto «è un tesoro che marcisce».

Causa tutta questa perplessità, e anche causa «processi per distrazioni» la nostra città continua in quel triste letargo senza avere il coraggio di ritrovare l'orgoglio per un interesse comune per dare alla città un'ulteriore testimonianza storica. E non solo: è risaputo che il turismo culturale è crescente, con conseguenti possibilità di lavoro per l'indotto che crea. Sulla storia di questo «museo mai nato» anche gli articoli della giornalista Daria Camillucci, assieme a tutti gli altri hanno voluto sensibilizzare la città e oggi vorrei, tramite vostro proporre quanto segue: - scegliere la zona di Padriciano quale sito definitivo per la totalità della collezione. Infatti la zona è servita da una linea Act (n. 39), è facilmente raggiungibile grazie alla presenza della grande viabilità triestina e inoltre vi è la presenza di un parcheggio per vetture e autobus già a norma europea. Le palazzine esistenti potrebbero essere utilizzate per la raccolta delle armi bianche, delle uniformi, degli scritti ecc., per una sala di proiezioni dei filmati di quello che non dovremmo mai dimenticare. È necessario poi superare le pretestuosità degli inutili compromessi con le borghese cariche; coinvolgere quelle persone che a vario titolo, e con cognizione di causa conoscono le problematiche specifiche della collezione: - costituire una spa con maggioranza di capitale sottoscritta dal «pubblico» e con possibilità di sottoscrizione da parte dei cittadini.

ni secondo le leggi vigenti; - affidarsi alla sola consulenza degli organismi militari; - usufruire degli obiettivi di coscienza come previsto, e coinvolgere il volontariato; - istituire un corso tematico per coloro che, come collezionisti e hobbisti, potrebbero costituire una mostra permanente di modelli in miniatura; - sfruttare la notorietà delle strutture esistenti (Carsiana, Casa Carsica, e la «Strada del Terrano»), per favorire un generale discorso turistico provinciale. Inoltre la zona di via Cumano potrebbe essere proficuamente adibita a parcheggio periferico grazie alla presenza di linee urbane Act (n. 11, 18, 22), servizio ai residenti e agli utenti dell'ippodromo e/o di eventuali strutture future (Fiera?).

Il presidente del Circolo italiano Studi economici arte e turismo Claudio Frömmel

La riunione

del Ter

Il Tribunale amministrativo regionale il 14 ottobre scorso si è riunito in camera di consiglio adottando le decisioni, ampiamente riportate dalla stampa locale, in quanto il collegio si è avvalso dell'opera di un notaio, quale funzionario verbalizzante, data la totale astensione dal lavoro del personale di segreteria.

Il personale di segreteria

Università popolare

L'Università popolare di Trieste, precisato che non è suo intendimento defilarsi dallo svolgere le previste attività culturali, da anni realizzate alla scuola elementare «F. Visentini» di Borgo San Sergio, come pubblicato martedì 18 ottobre, rende noto che ogni suo intervento è stato deciso sempre nel pieno rispetto delle deliberazioni del competente consiglio di circolo, ed inoltre che lo stesso consiglio, nella riunione, tenutasi il 12 ottobre ha annullato la delibera precedente, relativa alla soppressione dei corsi d'istruzione, autorizzando, invece, l'istituzione dei corsi medesimi per l'anno accademico 1994/95, per i quali sono già in atto la procedura di iscrizione.

Il segretario generale prof. Luciano Rossi

VIA MOLINO A VENTO / STABILE FATISCENTE

«Aspettando un crollo che di sicuro verrà»

Chi vi scrive, lo fa a nome di un gruppo di 18 condomini, residenti nello stabile contrassegnato con il numero civico 78 di via Molino a Vento. Con questa lettera intendiamo sensibilizzare l'opinione pubblica e le competenti autorità su di un problema serio che si protrae ormai da molto tempo. Il nodo in questione è un fatiscente edificio, situato sulla confluenza delle vie Molino a Vento e del Velro, confinante con il nostro fabbricato. Detto stabile è già stato evacuato da una decina d'anni per la sua inabitabilità. Evidenti crepe sui muri perimetrali, mostrano in maniera inequivocabile la sua vetustà e la sua imminente soluzione.

Finora si sono verificati danni per fortuna, solo alle macchine in sosta per crolli di cornicioni e tegole, anche a danno di chi vi scrive, provocati dalla bora. Citando quest'ultima, ricordiamo che l'edificio è collocato in uno dei

punti cruciali della città. All'interno dello stesso sono crollati il tetto ed i sottostanti solai; gran parte degli infissi non esistono più; i topi ed i ratti hanno lì il loro habitat naturale, creando cunicoli di collegamento tra questo ed il nostro condominio, provocando danni che finora si sono potuti riparare, tra i quali le tubazioni dell'acqua, prontamente sostituite.

Ancora non sono stati intaccati condutture del gas e cavi elettrici; lascio alla libera immaginazione il potenziale danno che ne deriverebbe il verificarsi di questa ipotesi. Antistante la facciata principale situata sulla via Molino a Vento, si trova un vano d'accesso lungo quanto la stessa che, grazie al buon senso civico di alcune persone e negozi, è diventata una discarica per immondizie. L'alloggio è frequentato da clienti occasionali che non disdegnano di lasciare siringhe usate sul posto. Unico intervento di

prevenzione adottato, è stata la recinzione con una palizzata, della facciata sul lato della via del Velro.

Nonostante quanto illustrato e l'affidamento del caso ad un legale, non abbiamo ricevuto alcuna comunicazione utile al riguardo.

Di fronte a questo prolungato silenzio, facciamo appello alla sensibilità dei nostri dirigenti preposti, sollecitandoli a voler prendere in esame la questione per una soluzione definitiva e rapida, scongiurando in tal modo rischi più seri alle persone e alle cose.

Siamo stupefatti di questa politica di non intervento tipicamente cittadina. Questa non è la sola zona arginata o transennata nell'attesa di un crollo. Non preveniamo il pericolo, ma siamo abili ad intervenire quando l'inevitabile crea le sue conseguenze. Citiamo in proposito il poeta latino Persio Flacco, e una sua frase più che mai opportuna e

attuale: «Venienti occurrere morbo». Rimediate al male prima che sia tardi». Eugenio Cianciolo seguono 15 firme

Il senso della frase

Nella lettera inviata dal presidente della Pro Loco Villa Manin, Guarini, un refuso ha stravolto il senso di una frase. Laddove è scritto: «Altro che "cantanti quasi in pensione", altro che "filosofia da sagra"». E questo senza "alte prestazioni", bensì con il consenso di pubblici amministratori coscienti che con poca spesa della Regione la villa era aperta al pubblico con manifestazioni degne del suo prestigio, con il decoro che le conviene e con il massimo rispetto dei visitatori, bisogna leggere: «E questo senza "alte prestazioni", altrimenti il seguito della frase e neppure quanto precedeva troverebbero un senso».

Pro Loco Villa Manin



Lo stabile fatiscente in via Molino a Vento 78.

IMPIANTI DI RISCALDAMENTO CENTRALIZZATI

SICUREZZA - COMFORT - RISPARMIO ENERGETICO

NUOVE REGOLE!

LA LEGGE 10/91 CON IL DPR 412/93 PREVEDE LA FIGURA DEL

«TERZO RESPONSABILE»

DELL'ESERCIZIO E DELLA MANUTENZIONE DELL'IMPIANTO TERMICO, QUALE SOGGETTO CHE, IN POSSESSO DEI REQUISITI DI LEGGE CON CAPACITÀ TECNICA, ECONOMICA ED ORGANIZZATIVA ADEGUATA, SI OCCUPI DI QUANTO NECESSARIO PER GARANTIRVI SICUREZZA, CONFORT, CONTENIMENTO DEI CONSUMI ENERGETICI E RISPETTO DELL'AMBIENTE. LE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA AL FINE DI RENDERE TRASPARENTE IL SERVIZIO HANNO PREDISPOSTO UN TARIFFARIO ANALITICO DI TUTTE LE OPERAZIONI RICHIESTE DALLA LEGGE:

MANUTENZIONE E CONTROLLO NORME UNI 8364
CONDUZIONE E CONTROLLO NORME UNI 9317
COMPETENZE «TERZO RESPONSABILE» LEGGE 10/91 DPR 412/93

IL TARIFFARIO È A DISPOSIZIONE DELL'UTENZA PRESSO LE SEDI DI

**ASSOCIAZIONE
DEGLI ARTIGIANI
DI TRIESTE**

VIA CICERONE 9
TEL. 366033

CNA ANIM
ASSOCIAZIONE NAZIONALE INSTALLATORI MANUTENTORI

PIAZZA VENEZIA 1
TEL. 308545

api

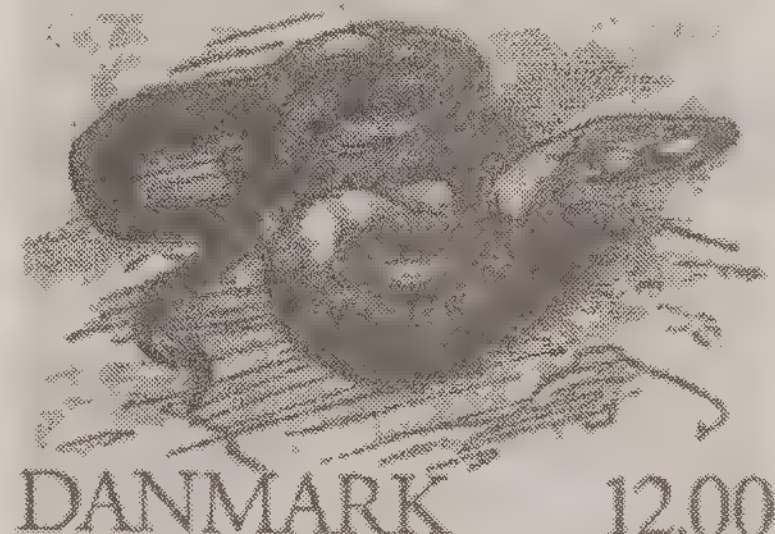
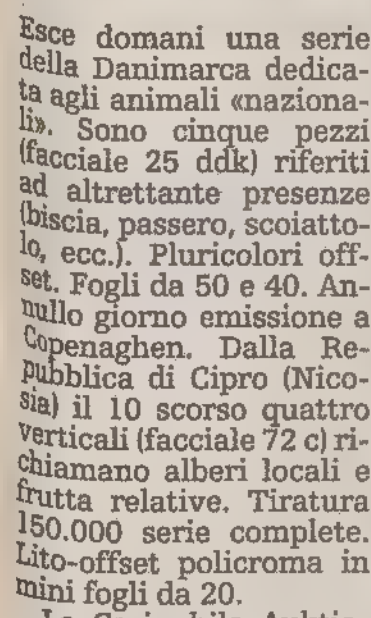
FEDERAZIONE MEDIE E PICCOLE INDUSTRIE
VIA S. LAZZARO 17
TEL. 631644

SDR

SLOVENSKO DEŽELNO GOSPODARSTVO ZDRUŽENJE
UNIONE REGIONALE ECONOMICA SLOVENA
VIA CICERONE 8 - TEL. 362660

FILATELIA

Serie sugli animali dalla Danimarca



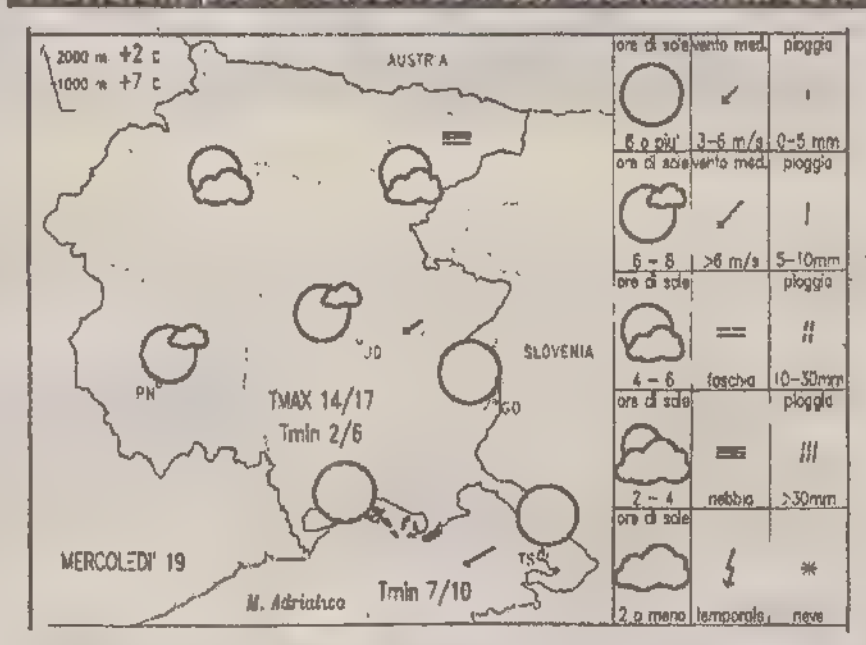
Esce domani una serie della Danimarca dedicata agli animali nazionali. Sono cinque pezzi (faciale 25 ddk) riferiti ad altrettante presenze (bisca, passero, sciatto, ecc.). Pluricolori offset. Fogli da 50 e 40. Annulli giorno emissione a Copenaghen. Dalla Repubblica di Cipro (Nicosia) il 10 scorso quattro verticali (faciale 72 c) richiamano alberi locali e frutta relative. Tiratura 150.000 serie complete. Lito-offset policroma in mini fogli da 20.

La Corinphila Auktion presenterà in asta dal 24 al 29 ottobre una selezione di rarità mondiali. L'asta, che avrà sede in Zurigo, trae origine da collezioni specializzate di Svizzera, Stati tedeschi, Stati sudamericani. Si tratta di francobolli, lettere, blocchi, ecc. provenienti da classiche ex raccolte Ferrarini, da Renetiere, Caspari, Burrus, Bally, Lichtenstein, ecc. nomi assenti nell'Olimpo del collezionismo internazionale. Di particolare interesse la sezione antichi statini tedeschi comprendente Baden, Baviera, Berghof, Hannover, Sassonia, Schleswig-Holstein, Württemberg. Non da meno il settore sudamericano: Argentina, Colombia, Perù, Uruguay in cui si notano pezzi unici e/o comunque di estrema rarità. Gli organizzatori confermano che l'asta citata, per la sua completezza, rappresenta un momento specifico per gli appassionati.

Il 7 scorso l'Austria ha emesso tre valori: un 30 s di posta ordinaria dedicato alla Wiener Schotenschrift, nel tema di conventi e chioschi austriaci; un 7 s per 175.000 anniversario della costituzione della Cassa di Risparmio nazionale; altro 6 s dedicato al pittore Franz Rigel nell'ambito della tradizionale Arte moderna, giunta alla ventesima emissione. Policromie. Usuali annulli giorno emissione e buste ufficiali. Le tirature dei pezzi commemorativi sono di 2.800.000 e 3.100.000. Nivio Covacci

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale

Previsioni per il 19.10.1994 con attendibilità 80%

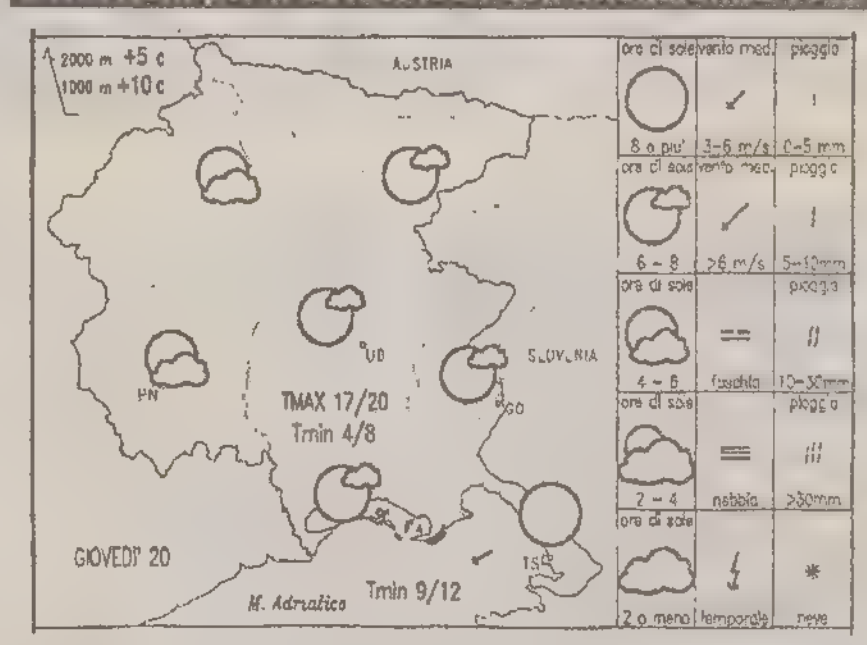


Temperature nel mondo

Località	Cielo	Min.	Max.
Amsterdam	sereno	5	15
Atene	variabile	16	20
Bangkok	pioggia	24	33
Barcellona	variabile	25	30
Berlino	sereno	16	23
Buenos Aires	sereno	5	18
Caracas	sereno	np	np
Chengdu	sereno	7	17
Chongqing	sereno	13	25
Copenaghen	nuvoloso	11	20
Dacca	nuvoloso	20	29
Delhi	nuvoloso	11	20
Frankfurt	nuvoloso	4	14
Ginevra	sereno	4	20
Helsinki	sereno	5	15
Hong Kong	sereno	26	29
Indonavia	sereno	25	32
Islamabad	sereno	17	22
Il Cairo	sereno	30	20
Johannesburg	sereno	np	np
Kiev	nuvoloso	7	13
Los Angeles	sereno	9	18
Los Angeles	nuvoloso	16	23

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale

Previsioni per il 20.10.1994 con attendibilità 70%



Temperature nel mondo

Località	Cielo	Min.	Max.
Amsterdam	sereno	5	15
Atene	variabile	16	20
Bangkok	pioggia	24	33
Barcellona	variabile	25	30
Berlino	sereno	16	23
Buenos Aires	sereno	5	18
Caracas	sereno	np	np
Chengdu	sereno	7	17
Chongqing	sereno	13	25
Copenaghen	nuvoloso	11	20
Dacca	nuvoloso	20	29
Delhi	nuvoloso	11	20
Frankfurt	nuvoloso	4	14
Ginevra	sereno	4	20
Helsinki	sereno	5	15
Hong Kong	sereno	26	29
Indonavia	sereno	25	32
Islamabad	sereno	17	22
Il Cairo	sereno	30	20
Johannesburg	sereno	np	np
Kiev	nuvoloso	7	13
Los Angeles	sereno	9	18
Los Angeles	nuvoloso	16	23

MONTAGNA

Tra musei e cascate

In Slovenia viaggio nei cimeli della tecnica con gita alla gola di Pikel

La commissione gite della XXX Ottobre, organizzata per domenica 23 ottobre, un'escursione in Slovenia, alla località di Bistra, nei pressi di Vrhnik (Lubiana) per visitare, in circa due ore, il Museo sloveno della tecnica, allestito nel vecchio Castello della cittadina e le cascate della gola di Pikel. Nel museo (ingresso 200 t.l.) che è diviso in numerose sezioni, sono raccolti preziosi cimeli delle industrie automobilistica, tessile, elettromeccanica, molitoria, agricola, ecc., ma non manca un'ampio documentario dedicato ai boschi ed all'arte della caccia. Estremamente attraente il settore riservato alle auto d'epoca, dove vi sono tra l'altro anche delle vetture blindate perfettamente funzionanti, appartenute al defunto presidente jugoslavo Josip Broz Tito. Queste macchine sono state anche impiegate nelle imprese del film «Schindler's List», rendendo reale l'atmosfera dei tempi di ferro. Le auto però hanno trionfato e fatto bella mostra di sé soprattutto nei tempi di pace. Ed ecco che nel museo appare, come una brillante signora degli anni del primo dopoguerra, una «Perla» del 1921, unico esemplare rimasto al mondo, ricordo di un'epoca ricca di tanti fermenti e di tante vanità. Poco distante un'altra vettura a suo tempo famosa: una «Austro-Daimler» del 1914, di questa nel mondo vi sono solamente altri due esemplari.

Al museo della tecnica ci sono tantissimi altri «meccanismi»: le biciclette delle varie epoche, carrozze e carri, tutti tirati a lucido come se dovessero uscire per una sfilata, e pure un elicottero Agusta, la nota fabbrica italiana. Ma gli alpini, anche se questa è una giornata di relax, non possono dimenticare la montagna, e per questo, dopo la visita al museo, se ne andranno a Pikel, che si trova allo sbocco di un canyon percorso dal torrente Borovnica, le cui acque impetuose formano numerose e spettacolari cascate. La visita della stretto-

ia è resa agevole da un sentiero che si snoda ora a destra ora a sinistra della valle, superando le acque spumeggianti con alcuni ponticelli. Dopo la visita alle cascate (quattro ore), una sosta nel vicino rifugio, dove si cucinano alla brace carne e trote, servirà a togliere l'umidità dai vestiti e dalle ossa ed a concludere la giornata in allegria.

Capogita: Gino Erario. Programma: partenza da via Fabio Severo, di fronte alla Rai, alle 7.30; partenza alle 18.30; arrivo a Trieste circa alle 20.30. Informazioni e prenotazioni: Cai XXX Ottobre, via Battisti 22, tel. 635500, tutti i giorni dalle 18 alle 20, escluso il sabato.

MERCOLEDÌ 19 OTTOBRE

Il sole sorge alle 6.26 e tramonta alle 17.13. La luna sorge alle 23.50 e cala alle 6.30.

Temperature minime e massime per l'Italia

Località	Min.	Max.
TRIESTE	13,1	23
BOLOGNA	12	20
Bolzano	4	20
Milano	6	22
Cuneo	7	18
Bologna	10	21
Perugia	11	19
L'Aquila	2	20
Campobasso	11	18
Napoli	11	24
Reggio C.	14	25
Catania	12	26
MONFALCONE UDINE	5,3	24
Venezia	9	22
Torino	7	22
Genova	15	21
Firenze	5	22
Pescara	8	20
Roma	10	22
Bari	11	21
Polenzia	8	18
Palermo	16	25
Capigliari	11	22

Tempo previsto per oggi: sulla Sicilia, la Sardegna e sulle estreme regioni meridionali adriatiche irregolarmente nuvoloso con locali precipitazioni, anche temporalesche, ma con tendenza a miglioramento. Sul resto d'Italia cielo sereno o poco nuvoloso; foschie dense e nebbie in banchi sulla pianura padano-veneta e lungo i litorali nottemtempo e al primo mattino. Temperatura: pressoché stazionaria. Venti: deboli o moderati orientali, con rinforzi sulle Venezie. Mari: da mossi a poco mossi l'Adriatico centro-meridionale, il mare e il Canale di Sardegna; quasi calmi o poco mossi i restanti mari. Previsioni a media scadenza. DOMANI: sulle regioni nord-occidentali e sulla Sardegna graduale aumento della nuvolosità con possibilità di locali precipitazioni. Sulle regioni meridionali nuvolosità irregolare, a tratti intensa, con locali rovesci o temporali specie sulla Puglia e sulle zone ioniche. Sul resto d'Italia cielo poco nuvoloso con tendenza ad aumento della nuvolosità. Temperatura: in lieve graduale aumento. Venti: ovunque moderati da Sud-Est, tendenti a disporsi da Sud-Ovest sulla Sardegna.

GLI SPECIALISTI NEL TRATTAMENTO DELL'ARIA

SSAC

QUANDO IN CASA FA FREDDO, SPLENDID RISCALDA.

Una serie completa di stufe a legna, a gas, a kerosene, catalitiche, di termoventilatori e termoconvettori per integrare il riscaldamento domestico.



OLIMPIA SPLENDID - GUALTIERI (RE) - Tel. 0522/828741

LOTTO

L'ambo più ritardato

E' 22 42, combinazione che si può ritenere attendibile in tre comparti

Sebbene in materia di statistica applicata ai giochi si conosca già moltissimo, non è mai abbastanza ampio il giro d'orizzonte che di volta in volta l'esperto deve compiere per accertare situazioni, dati, valori, concordanze e confronti che possano garantire la formulazione di un pronostico attendibile. Questo significa che l'obiettivo di spaziare il più possibile dev'essere perseguito, ogni volta, con grande impegno e coerenza, senza schemi o sistemi prefissati, al fine di ottenere quelle indicazioni che difficilmente potrebbero essere avvertite il modo diverso.

Rispondiamo ad un quesito riguardante la possibilità di giocare l'estratto su due o più numeri segnati in una stessa schedina. Con l'automazione del gioco questo risulterà più facile, potendo segnare, ad esempio, due numeri per una ruota e dividendo la posta per estratto e ambo. In tal modo si vince anche se esce un solo numero (se escono tutti e due si vince due volte l'estratto e l'ambo); la pratica di gioco chiarirà meglio tutto questo.

Qui di seguito riportiamo per ora quanto alcuni appassionati desiderano conoscere e cioè il premio corrisposto, per ogni lira puntata sull'estratto in più numeri.

Naturalmente, è difficile che la puntata venga fatta su più di cinque numeri, dato che i premi sono di 1,87 per sei numeri, 1,61 per sette, 1,40 per otto, 1,25 per nove e 1,12 per dieci. Intanto, sorteggiato il 66 su Firenze, precisiamo che l'ambo con il maggior ritardo globale sulle dieci ruote è 22-42. Questa combinazione si può ritenere attendibile in tre comparti, nei quali il valore specifico (V.S.) del ritardo cumulativo registra un valore non massimo ma abbastanza alto da essere preso in considerazione. Ecco l'assenza cronologica dell'ambo 22-42:

È pertanto presumibile che l'ambo di cui è questione si riproduca in tempi ragionevoli in uno dei tre comparti (Roma-Venezia-Milano).

Probabili su Milano il 22 e per ambo 3-39-66-22, 42-49-22-33, 57-75-23-22. Su Napoli 59-55 per i radicali e su Genova 4-45, 4-79-9, 4-63-73.

È pertanto presumibile che l'ambo di cui è questione si riproduca in tempi ragionevoli in uno dei tre comparti (Roma-Venezia-Milano).

Probabili su Milano il 22 e per ambo 3-39-66-22, 42-49-22-33, 57-75-23-22. Su Napoli 59-55 per i radicali e su Genova 4-45, 4-79-9, 4-63-73.

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Evento fortuito - 4 Mitico figlio del Sole - 9 Ha sede a New York (sigla) - 10 Poco pulito - 11 Il Karl di «Il Capitale» - 12 Sigla di Catania - 13 Tracannano per vizio - 16 In un ballo dopo tip - 17 Ha una losca attività - 20 Proprio, effettivamente - 21 Un polemico Dario - 22 A lei - 24 È simile alla caffettina - 25 Abiti per francescani - 26 Osservare con compiacimento - 28 Si vendono con i Bot - 29 Una leggendaria Silvia - 30 Un alto passo alpino - 31 Cupio sproporzionato - 33 Rimanere in centro - 34 La Pola del cinema - 35 Grossi uccelli gruiformi - 37 Smorzare url e rumori - 40 Si valuta con il meno - 41 Un metodo per depurare il sangue - 42 Amanda dello spettacolo.

VERTICALI: 1 Coprire... di vezzi - 2 Imposta di finestra - 3 Vale come sopra - 4 Messa fuori strada - 5 Un po' d'ombra - 6 Giun... in sala parto - 7 Preposizione semplice che vale in mezzo - 8 Un'impresa sbalorditiva - 10 Durissimi di cuore - 13 Cupi rimproveri - 14 Quello che resta se si fa piazza pulita - 15 Le sequaci... di Mosè - 18 Moca senza pari - 19 Un pezzo... di torrone - 21 Facilità di parola - 23 Insigni... come professori - 25 Si avvolgono al collo - 27 Titolo che spetta al re - 32 Fu ucciso dai filistei - 35 I denari a scopa - 36 Il quartiere romano con il palazzo dei Congressi - 37 Sono divise da B e C - 38 E doppia in città - 39 Il si... al contrario.

Questi giochi sono offerti da

CLUB ENIGMISTICO L. 1500

1	1	3		4		5	6	7	8
9			10			11			
12		13			14	15		16	
17		18					19		
	20							21	
22	23	24					25		
26		27					28		
29			30						
31		32					33		
	34				35				36
37			38	39			40		
41						42			



COPPA UEFA / DELUDENTE PAREGGIO IN SVEZIA CONTRO I DILETTANTI DEL TRELLEBORG

Una Lazio a fari spenti



Beppe Signori ieri è apparso abulico.

0-0

TRELLEBORG: Jankowski, Eriksson, C.Karlsson, Mattsson, M.Andersson, Hansson, Palmer, Engqvist, J.Karlsson (22' s.T.Larsson), Sandell, Blixt.
LAZIO: Marchegiani, Negro, Favalli, Venturin, Cravero, Chamot, Casiraghi, Fuser, Boksis, Winter, Signori.
ARBITRO: Przesmycki (Polonia).
NOTE: angoli: 6-4 per la Lazio. Serata fredda, terreno in buone condizioni. Spettatori 9 mila. Ammoniti Casiraghi e Favalli per proteste.

TRELLEBORG — La macchina da gol laziale si inceppa una volta superati i patri confini. Come già successe a Minsk nell'andata del primo turno, la squadra di Zeman, opposta ad avversario di levatura nettamente inferiore, non riesce a chiudere anzitempo il discorso qualificazione.

Lo 0-0 rimanda al ritorno in programma tra due settimane all'Olimpico: ha il pregio di non rovinare la festa di paese alla quale danno vita gli abitanti di Trelleborg e lascia per il ritorno quel minimo di suspense che può far felice il cassiere biancazzurro. Insomma, se si considerano le condizioni ambientali (campo piccolo, serata fredda), può anche essere letto come risultato positivo.

Nell'ora di massimo ascolto i telespettatori sintonizzati su Raidue avranno pensato ad un errore di programmazione: invece che ad una partita, sembrava di assistere ad un film dell'orrore calcistico.

Errori di esecuzione a parte, non piace nella Lazio l'atteggiamento di sufficienza.

Boksis sembra capitato per caso in campo, limitandosi a qualche fiammata. Signori si rigira su se stesso ribadendo davanti ad Anselotti, inviato di Sacchi, di non essere in grande condizione. Casiraghi conferma quello che si sa di lui: grande lottatore, realizzatore certo non eccelso. Le due occasioni migliori per la Lazio capita-

no proprio a lui e finiscono puntualmente sprecate, ma la vittoria sarebbe stata un premio eccessivo per la squadra biancazzurra vista ieri sera. La prima azione vera arriva dopo 10', protagonisti Casiraghi e Winter che duettano bene prima che l'olandese lanci in profondità a Boksis: il croato però si fa anticipare. Un minuto dopo su lancio di Signori, Boksis si fa pescare in fuorigioco.

Solo un paio di azioni sullo stesso tema accompagnano la nota dei presenti fino alla mezz'ora, quando arriva il primo tiro laziale: Negro si disimpegna sulla destra in area ed appoggia a Boksis.

L'attaccante immediatamente gira la palla a Winter, libero all'altezza del dischetto del rigore: sul suo tiro il pallone finisce in curva, beffardo souvenir per i tifosi laziali.

L'esempio degli ospiti scuote anche i guardinghi svedesi: al 32' anche per loro arriva la soddisfazione del primo tiro, autore Engqvist, con palla che finisce a 10 metri dalla porta. Il Trelleborg prende coraggio e sfiora il gol al 36' quando G.Karlsson lancia Sandell che vince un contrasto con Chamot ma solo davanti a Marchegiani tira alto. La Lazio si sveglia e al 40' un doppio scambio Signori-Boksis mette l'azzurro in condizioni di calciare da buona posizione, ma il tiro è alto.

Nella ripresa l'avvio laziale è da tarantolati: prima azione, e prima occasione con Boksis che semina tutti e offre a Fuser sulla destra: il tiro del centrocampista è parato a terra da Jankowski. Al 7' su azione di Boksis e Fuser la palla arriva a Casiraghi, che solo davanti alla porta tira su Jankowski in uscita. Potrebbe insistere, la Lazio, e chiudere la partita. Non lo fa, accontentandosi di giochiocchiarare a metà campo.

Il Trelleborg si fa vivo dalle parti di Marchegiani ancora un paio di volte (al 30' cross di Blixt respinto, al 33' tiro di Sandell parato a terra). Poi al 36' la Lazio ha l'opportunità migliore della gara. Boksis libera Casiraghi in profondità, l'attaccante azzurro si gira e tira con prontezza. Ma è sfortunato perché la palla incocchia il piede del portiere.

COPPA UEFA / VITTORIA ESTERNA DELLA JUVENTUS SULL'ISOLA DI MADEIRA

Ravanelli affonda il Marítimo

Superlativo Roberto Baggio, ma i portoghesi recriminano per una traversa

0-1

MARCATORE: nel st 33' Ravanelli.
MARITIMO: Bizarro, Robson, Paulo Duarte, Carlos Jorge, Humberto, Heitor, José Pedro, Zeca, Alex, Vado, Paulo Alves (27' st Jorge Andrade).
JUVENTUS: Peruzzi, Ferrara, Jarni, Fusi, Porrini, Sousa, Di Livio (1' st Marocchi), Conte A., Ravanelli, Baggio, Del Piero.
ARBITRO: Garcia Aranda (Spagna).
NOTE: angoli 5-4 per il

Marítimo. Serata calda, terreno in buone condizioni, spettatori 18 mila circa. Ammonito Porrini per scorrettezze.

FUNCHAL — La Juve rimette giudizio e ipotizza la qualificazione grazie a un gol di Ravanelli realizzato nella ripresa. Dopo 45' di mediocrità, i bianconeri sono saliti in cattedra nel secondo tempo quando i portoghesi hanno abbassato la guardia.

Lo stadio di Funchal, nell'isola di Madeira, è gremitissimo per l'arrivo della Juve di Roberto Baggio. L'allenatore Lippi lascia in panchina Viali per dare via libera al giovane Del Piero. Il Marítimo si

schiera con una formazione più cauta del solito, con cinque difensori davanti al portiere.

Il Marítimo è squadra volitiva e tecnicamente dotata che comincia subito ad aggredire i bianconeri che agiscono prevalentemente di rimessa. Al 10' i portoghesi potrebbero passare: Paulo Alves ruba palla a centrocampo e serve in profondità Alex il quale entra in area ma al momento del tiro viene disturbato dall'intervento di Porrini.

La Juve al 20' risponde con un insidioso calcio di punizione di Ravanelli. Ma sono ancora i padroni di casa a farsi minaccio-

si attorno al 23': Peruzzi è bravissimo a deviare prima una punizione scagliata da 35 metri da Heitor, poi a ribattere in angolo una zampata di Alex su tiro di Umberto. La Juve soffre il forcing dei veloci portoghesi. Il centravanti Alex è davvero un brutto cliente.

Madama si affaccia nell'area dei locali pochi minuti prima del riposo grazie a un'iniziativa di «codino» fermata in extremis dalla difesa del Marítimo.

Nella ripresa la Juve pare più tonica. Su una combinazione Del Piero-R. Baggio nasce una buona opportunità per i bianco-

neri, ma il tiro del Divino si perde sul fondo. Paulo Sousa al 4' impegna il portiere Bizzarro da fuori area.

Il tema tattico è mutato: sono ora i bianconeri a comandare il gioco. Al 21' tuttavia il Marítimo ha la palla dell'1-0: Vado, ben smarcato in area, coglie la faccia interna della traversa, ma la sfera non entra.

Il gol lo segna invece la Juve al 34' grazie a una grande giocata di Baggio sulla sinistra che pennella un delizioso pallone per la testa di Ravanelli che fa secco il portiere. Poco dopo Ravanelli restituisce la cortesia a Baggio il cui tiro è deviato dal portiere.

COPPA UEFA / UN GOL DEL GIOVANE BENNY SALVA IL NAPOLI

Carbone soccorre Guerini

1-1

MARCATORI: nel pt 28' Sanchez, nel st 12' Carbone.
BOAVISTA: To Luis, Jaime Alves, Rui Bento, Barny, Mendes (26' st Martelinho), Nogueira, Bobo (28' st Cobra), Simanic, Gomes, Sanchez, Artur.
NAPOLI: Tagliatale, Matrecano, Grossi, Bordin, Luzardi (28' st Tarantino), Cruz, Buso, Boghossian, Agostini, Carbone (35' st Parli), Pecchia.
ARBITRO: Hans Yurgen Weber (Germania).
NOTE: angoli: 9-1 per il Boavista. Serata umida, terreno in discrete condizioni, spettatori 10 mila; ammoniti: Lu-

zardi, Barny, Bordin, Nogueira, Carbone, Boghossian, tutti per scorrettezze.

OPORTO — È ancora una volta il «mozzo» Carbone a salvare la scialuppa del Napoli che sulle coste dell'Atlantico contro il Boavista ottiene un prezioso pareggio che consente di allontanare gli incubi dell'Olimpico e il ricordo della cinquena subita ad opera della Lazio.

La rete del fantasista partenopeo spiana la strada verso la qualificazione al prossimo turno di Coppa Uefa, vista anche la scarsa consistenza dei portoghesi in attacco, ma forse non basta a salvare la panchina di Vincenzo Guerini, ormai inviso alla dirigenza azzurra, orientata a sostituirlo con Boskov.

Il Boavista ha avuto il torto di sottovalutare i napoletani e affidandosi alla

stella Sanchez non è riuscito ad ottenere una vittoria che era nei pronostici della vigilia.

Al 12' l'ex sampdoria ha deviato debolmente alla sinistra di To Luis un preciso cross dalla sinistra, mentre al 22' Agostini ha mandato in curva un invitante pallone servitogli da Carbone.

Il Boavista, superato lo smarrimento, ha organizzato il reparto offensivo, affidandosi alla velocità di Artur e Gomes, frenati a stento da Matrecano e Luzardi.

Ed è proprio da una ingenuità dell'ex laziale che nasce al 26' il gol dei portoghesi: sbaglia un rinvio a centrocampo e finisce con il fornire un preciso assist a Sanchez. Il «Platinix» della Bolivia non ci ha pensato due volte e da 35 metri ha lasciato partire un tiro che si è infilato

nell'angolo basso di Tagliatale. Il Napoli ha cercato di reagire allo svantaggio, ma il Boavista non gli ha consentito di raggiungere pericolose conclusioni. Anzi, sono proprio i portoghesi che hanno sfiorato il raddoppio con Barny che al 39', al termine di una furiosa mischia in area napoletana, ha colpito la traversa a portiere battuto. Chi ha provato anche Sanchez al 45' con un preciso calcio di punizione che Tagliatale ha deviato sulla traversa.

Nella ripresa il Napoli ha capito che una difesa ad oltranza lo avrebbe penalizzato troppo, e grazie soprattutto alla buona vena di Boghossian ha guadagnato il centrocampo. Dalla testa del francese al 12' è nato il pareggio per gli azzurri. Il pallone ha raggiunto Carbone e l'attaccante dopo essere en-

trato in area, superando in dribbling tre avversari, con un delicato tocco ha scavalcato il portiere in uscita deponendo la palla in rete. Sull'onda del pareggio il Napoli ha cercato la vittoria a sorpresa, ma al 16' Buso al termine di una triangolazione con Boghossian e Agostini ha concluso a lato. L'allenatore del Boavista, Miguel José, accortosi del sopravvento del Napoli a centrocampo, ha tentato una plice sostituzione, affidandosi ai più agili Marcelinho e Cobra. E durante il cambio la partita viene sospesa un paio di minuti perché il segnalinee è raggiunto da una bottiglietta lanciata dalla tribuna dei sostenitori locali. La vittoria è stata alla portata di Nogueira, il quale al 39' ha sprecato colpendo di testa a pochi metri da Tagliatale un pallone che è finito a lato.

CHAMPIONS LEAGUE / STASERA AD ATENE CONTROL' AEK (CANALE5, 20.30)

Un Milan ancora stordito dalla bottigliata

CHAMPIONS LEAGUE Il leader Ajax in pericolo sul campo del Salisburgo

GRUPPO A

Goteborg (Sve)-Galatasaray (Tur) ore 20.30
 Manchester Utd (Ing)-Barcellona (Spa) ore 20.30
Classifica: Manchester Utd 3; Barcellona e Goteborg 2; Galatasaray 1.

GRUPPO B

Spartak Mosca (Rus)-Bayern (Ger) ore 20.30
 Dinamo Kiev (Ucr)-Paris S.G. (Fra) ore 20.30
Classifica: Paris S.G. 4; Dinamo Kiev e Bayern 2; Spartak Mosca 0.

GRUPPO C

Benfica (Por)-Steaua (Rom) ore 20.30
 Hajduk (Cro)-Anderlecht (Bel) ore 20.30
Classifica: Benfica e Hajduk 3; Steaua e Anderlecht 1.

GRUPPO D

Salisburgo (Aut)-Ajax (Ola) ore 20.30
 AEK Atene (Gre)-Milan (Ita) ore 20.30
Classifica: Ajax 4; AEK Atene e Salisburgo 1; Milan 0. Milan 2 punti di penalizzazione.

REGOLAMENTO

I gironi di Champions League (2 punti a vittoria) promuovono le prime due classificate. In caso di parità, valgono nell'ordine:
 1) punti negli scontri diretti;
 2) differenza reti negli scontri diretti;
 3) maggior numero di gol segnati negli altri incontri;
 4) miglior differenza reti generale;
 5) maggior numero di reti segnate in generale;
 6) coefficienti di inizio stagione.

ATENE — Ricominciare da Atene. Sono trascorsi cinque mesi esatti da quel 18 maggio in cui il Milan di Fabio Capello visse la sua apoteosi nello stadio olimpico della capitale greca. Cinque mesi da quando il Milan sbalordì l'Europa annientando il Barcellona in finale di Champions League. Il destino vuole che proprio qui i rossoneri siano chiamati a ritrovare se stessi, e a venir fuori dal momento più nero di questi ultimi anni. Altro stadio, altro avversario - il rispettabile ma non particolarmente temibile Aek - contro il quale domani sera è indispensabile una vittoria per credere che gli «dei» non siano caduti, che un ciclo non si sia definitivamente concluso.

Il fardello sulle spalle del Milan è pesante: due sconfitte nell'ultima settimana (5 su 12 gare ufficiali), solo 5 reti fatte e ben 5 subite in campionato, dove la classifica è deprimente rispetto alle ultime tre stagioni. In Coppa Italia il Milan è più fuori che dentro, e in Champions League la dura e contestatissima sentenza dell'Uefa sul caso Konrad lo ha inchiodato al punto di partenza. «Partiamo da zero, questa è l'amara verità», commenta Capello -. Con due punti all'attivo sarebbe stata tutta un'altra gara. Perciò oggi dobbiamo fare assolutamente risultato, sperando poi nel verdetto finale del Jury d'Appello.

Il clima tutt'altro che esaltante della trasferta è sottolineato dalla presenza di appena quattro tifo-



L'olandese Gullit sarà in campo ad Atene.

si sull'aereo del Milan. Due i voli charter annullati per carenza di prenotazioni (dieci soltanto per il viaggio organizzato dall'agenzia Gulliver). Ma Fabio Capello, durante il viaggio, ha ribadito che lui non ci sta a parlare di crisi.

«Ho analizzato bene le ultime due partite, il derby di Coppa Italia e quella di Padova: con l'Inter abbiamo giocato bene nel primo tempo, abbiamo avuto 5 minuti di disattenzione, subendo 2 gol evitabilissimi, per poi creare molte occasioni».

A Padova ancora un bel Milan, in dieci uomini per un'espulsione che contestò, 5-6 occasioni da gol, due pali. Poi ci fanno gol: è un momento in cui gli altri tirano e ci beccano, noi

no».

Capello, pur rimarcando che Desally non meritava l'espulsione, rifiuta di essere trascinata in polemiche sugli arbitri, e altrettanto fa l'amministratore delegato Adriano Galliani. Preferiscono parlare di un periodo in cui «tutto va storto», «ma non il gioco, perché quello c'è». Ma il discorso torna sugli arbitri appena si parla dell'ipotesi, suggerita proprio da Capello dopo la sconfitta di Padova, di rinunciare almeno in parte alla tattica del fuorigioco.

«Abbiamo fatto alcune analisi in proposito: vedremo quando fare o non fare il fuorigioco, a seconda delle situazioni - dice il tecnico -. Ma in campo internazionale il problema non si pone: gli arbitraggi

sul fuori gioco sono molto più lineari e sicuri».

E l'ungherese Puhl, sottoleneo Capello, è indicato come «il miglior arbitro del mondo». Quanto alla squadra avversaria, Capello la giudica «molto organizzata, determinata, veloce in contropiede, con buone individualità».

I pericoli stanno forse più nel Milan che nell'Aek, e Ruud Gullit ripete che «ognuno di noi deve guardare dentro sé e capire cosa non va». Lui dice di sentirsi «concentrato, mentalmente e fisicamente a posto», e fa capire che vorrebbe vedere da qualcun altro la sua stessa grinta, oltre a una partecipazione al gioco che gli permetta di essere non solo punta ma anche suggeritore. Oggi, con Savicevic rimasto a casa per uno stiramento, Capello tiene in panchina Simone e per la prima volta schiera da subito Gullit con Massaro, che ha ancora qualche problema al ginocchio e si sente un po' «frenato».

Queste le formazioni annunciate.

Aek: Atmatsidis, Kopitsis, Vaios Karajannis, Manolas, Sabanadzovic, Vlahos, Saravakos, Savitski, Kostis, Tsartas, Kasapis (12 Agorjannis, 13 Dimitriadis, 14 Kespaja, 15 Vassilis Karajannis secondo portiere, 16 Mirtseksis).

Milan: Rossi, Tassotti, Maldini, Gullit, Costacurta, Baresi, Donadoni, Desally, Boban, Albertini, Massaro (12 Ielpo, 13 Panucci, 14 Stroppa, 15 Lentini, 16 Simone).

Arbitro: Puhl (Ungheria).

ANGLO-ITALIANO / UDINESE

Un pari senza gol Addio alla finale

0-0

UDINESE: Pellegrini, Bertotto (75' Compagnon), Ametrano, Calori, Pierini, Lasalandra, Helveg (67' Ripa), Poggi, Pizzi, Marino. A disp. Battistini e Bachini. All. Fedele.
MIDDLESBOROUGH: Miller, Fleming, Taylor, Cox (46' Barron), Vickers, Liddle, Stamp, Kavanagh, Moreno, Todd, Wright. A disp. Blackmore, White, Hignett, Pears. All. Robson.
ARBITRO: Breen.
NOTE: espulsi all'85' Pellegrini, all'86' Todd e Ametrano.

Servizio di

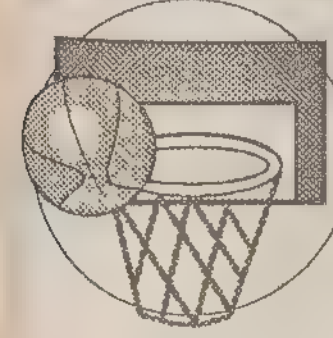
Guido Barella

UDINE — Pochi tifosi sugli spalti (se non è il minimo storico, poco ci manca: 207 i paganti), molto freddo, nessun gol. Tanti i giovani in campo nell'Udinese (da Ametrano a Pierini, a Lasalandra) ma non solo; anche gli inglesi, che attualmente guidano la classifica della first division, la serie B d'Oltremare, si presentano con numerosi rincalzi. E così la gara vive in apertura di una lunga fase di studio. Le prime emozioni vengono offerte intorno alla mezz'ora di gioco dai verdi inglesi: è prima Kavanagh a cercare la conclusione da fuori area ed è poi Wright ad andare davvero vicinissimo al gol centrando in pieno la traversa con una conclusione di testa, sulla quale non è stato sufficientemente lesto Moreno a intervenire per ribadire in rete. La ri-

sposta dell'Udinese non si è certo fatta aspettare. Ci ha pensato Pizzi a renderla pericolosa da fuori area, ma è stato soprattutto Poggi a cercare con maggiore insistenza il gol. Tutto nei 5' conclusivi del tempo: prima una conclusione da fuori area che qualcuno ha deviato in angolo, poi una serpentina con la quale sono stati seminati tre difensori (ma la conclusione è stata troppo debole per essere vera), infine anche un tocco di testa su punizione, ma troppo alto. La ripresa si è aperta con due mischie, una per area, che hanno fatto gridare al gol: prima è Kavanagh a non approfittare di un'uscita a vuoto di Caniato e sono poi Bertotto e Calori a non approfittare del pallone fatto filtrare nell'area piccola da Pellegrini. E poi, ancora Poggi: un suo diagonale da fuori area ha chiamato Miller, portiere ospite, a una deviazione in angolo. Dai e dai, tra un cambio (nell'Udinese Ripa ha preso il posto di Helveg e Compagnon è entrato per Bertotto) e un accenno di pressione, anche Barron ha trovato il modo di sbagliare al termine di una serpentina in area. Bè al 29' Marino, lanciato da Pizzi, è entrato in area, si è coordinato ma ha trovato Miller pronto alla respinta con i piedi, così come sempre Marino ha impegnato il portiere con una presa su conclusione da fuori area. Poi è stato l'arbitro a fermare l'ex capocannoniere della serie C, negandogli un rigore evidente: prima Kavanagh a espellere in rapida successione Pellegrini, Todd e Ametrano in un finale che in realtà tanto caldo non era. Insomma, nessuno è riuscito a segnare. E la finale dell'Anglo-italiano, per l'Udinese, è ormai lontanissima, quasi impossibile.

BASKET

ILLYCAFFÈ / DOPO LA SCONFITTA CON REGGIO EMILIA DECISIVO VERTICE IN SOCIETÀ



Middleton rischia il taglio

ILLYCAFFÈ / LE PRIME PAGELLE Gattoni il migliore

I PIU'			I MENO		
Middleton	303 (38)	minuti	Budin	49 (6)	
Middleton	183 (23)	punti	Budin	16 (2)	
Sabbia	17/26 (65%)	tiri da 2	Bargna	13/29 (44%)	
Budin	1/1 (100%)	tiri da 3	Dallamora	2/8 (25%)	
Gattoni	40/48 (83,3%)	tiri liberi	Bargna	6/10 (60%)	

Servizio di

Roberto Degraffi

TRIESTE — Capita anche questo. La classifica piazza l'Ilycaffè al terzo posto ma nonostante sei sconfitte e sei biancorossi hanno un saldo punti fatti-subiti in perfetta parità. Paradossale: solo sette squadre, le «grandi» che andranno in carrozza ai play-off, sono messe meglio.

Persino la Tiorina che finora ha miracolosamente messo in fila sei vittorie, nel rapporto dei punti marcia abbondantemente peggio della formazione di Bernardi. Che significa? Vista con le lenti rosse, vuol dire che l'Ilycaffè quando perde non sbracca e accusa sconfitte risicatissime. Bene, allora? Mica tanto. Vista con gli occhiali del realismo, significa che fa una fatica dannata ad «ammazzare» la partita. Anzi, nei finali punto a punto regolarmente soccombe. Il famoso «killer instinct» non rientra nel repertorio.

La prima settimana di quiete, orfana di amenità infrasettimanali e Coppa Korac, permette anche un bilancio del rendimento dei singoli negli otto turni iniziali. Il sottile fascino delle cifre racconta di un Gattoni pressoché perfetto (15 punti a partita con tre assist e altrettanti recuperi, oltre a 4 rimbalzi). Con numeri così anche Messina potrebbe farsi tentare dall'idea di adottare un «Micio». Lo stakanovista in casa biancorossa è Middleton che si scioppa 38 minuti per gara. I 23 punti che segna di media sono frutto, comunque, di percentuali bruttissime: da due non arriva al 50 per cento e nelle bombe a malapena supera il 30. Strappa oltre 5 rimbalzi e si tratta di una manna per un quintetto basso come quello di Bernardi. Ma il bilancio palle recuperate-perse è pericolosamente in rosso.

Chilcutt è il miglior tiratore da tre punti e quello che conquista più rimbalzi. Eppure da uno ribattezzato come nuovo Morse si possono pretendere più dei 15 punti scarsi che porta ogni domenica alla causa triestina. Finora è andato in lunetta esattamente la metà delle occasioni in cui ci è finito Gattoni: segno che Petre non riesce a caricare di falli l'avversario diretto. Riciclarsi da panchinaro nella Nba a protagonista in Italia è un'impresa che lo sta facendo pensare più del previsto.

Il più produttivo nel rapporto punti-minuti di impiego è senza dubbio Sabbia, che in 15' imbuca 7 punti con un eccellente 65 per cento da due punti. Con l'exploit di domenica scorsa ha scavalcato uno Zamberlan (9 punti in 22') drammaticamente costante nella sua incostanza. Fuori causa, invece, Dallamora. Un anno fa era il capitano della Filodoro, adesso viene utilizzato in media 15 minuti e segna neanche 4 punti. E uno dei migliori quanto ad assist ma i mezzi atletici e tecnici gli consentirebbero di volare più in alto.

Di ordinaria amministrazione il rendimento garantito da Pol Bodetto, che vede il parquet più spesso di quanto accadesse sotto la gestione Stefanel. Con Chilcutt impiegato quasi stabilmente da ala forte, «Polbo» si divide lo spot di centro con un Bargna stranamente sfasato nelle conclusioni. I due lunghi italiani dell'Ilycaffè insieme portano a casa appena cinque rimbalzi...

Jan Budin merita un discorso a parte. In tre occasioni è rimasto per tutta la gara in panchina, nelle altre quando è entrato sul parquet non ha fatto sfracelli. Continua a fare il pieno di complimenti e di profezie benevole per il suo futuro ma nella gerarchia biancorossa è ormai il decimo uomo.

TRIESTE — Larry Middleton rischia grosso. I dirigenti della Ilycaffè fino a tarda sera stavano studiando se è il caso o meno, in quali termini, di rinunciare alle sue non straordinarie performance. Quello che volgarmente si chiama «taglio». Il coach Bernardi vuole allenare solo chi è ben convinto di correre l'avventura a Trieste, il general manager Baiguera sta contattando l'agente del giocatore e gli eventuali sostituti, il presidente Janousek avalla l'operazione eventuale di cambio. Insomma, in Passaggio Sant'Andrea, pur di avere chiarezza, sono disposti a correre il rischio che comporta l'impopolare mossa di tagliare quel giocatore che solo due mesi fa credevano il catalizzatore e il trascinatore della squadra triestina.

Le prestazioni di Middleton non stanno soddi-

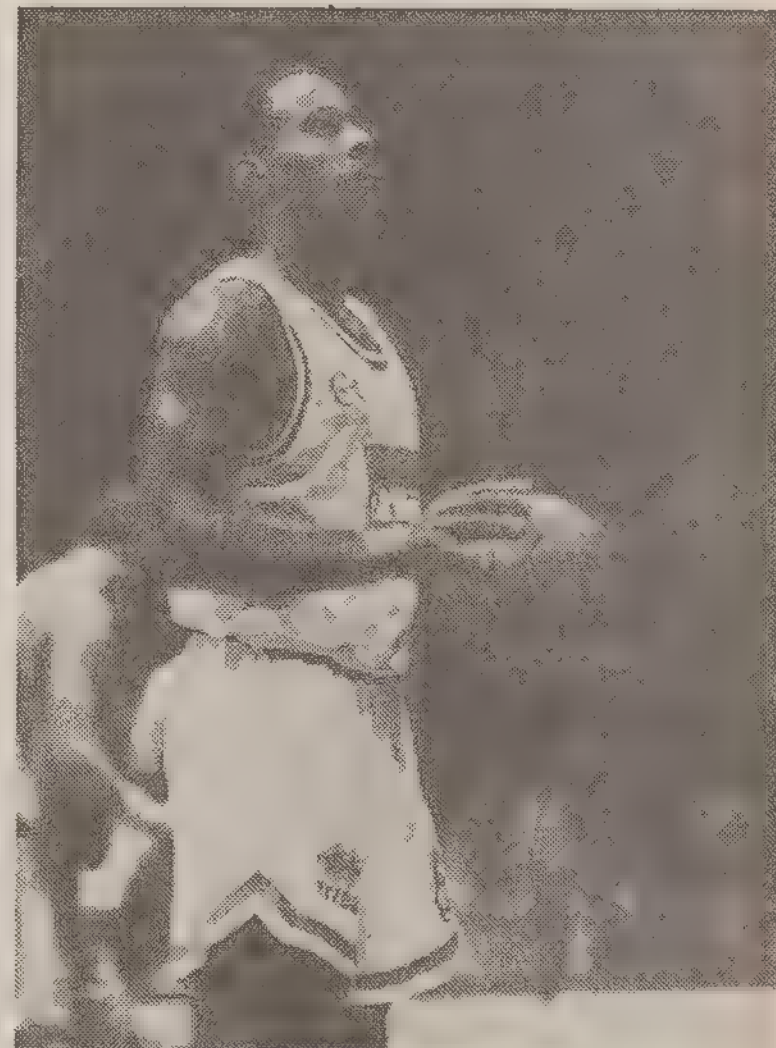
sfacendo. Il giocatore sembra insoddisfatto della sistemazione e ha già annunciato che, a fine anno, se ne sarebbe andato altrove con molto piacere. La scontentezza dell'americano si trasferisce nel gruppo e determina un clima non certo idilliaco. Se si aggiungono a ciò le oggettive difficoltà che una squadra quasi del tutto nuova e messa insieme in tutta fretta, allora si capisce che la dirigenza biancorossa vuol correre ai ripari prima che sia tardi. In odor di taglio non è mai stato Chilcutt ma il più popolare Middleton. Però ci sono dei problemi. La Ilycaffè non ha soldi da buttare dalla finestra e, dunque, non può sobbarcarsi la doppia spesa di pagare pur sempre il tagliato Middleton più ingaggiare un altro straniero. Allora si tratta. Si tratta con Middleton: vuole andarsene altrove da subito? mag-

ri ottenendo un buon ingaggio in qualche squadra europea? A quanto è disposto a rinunciare? Forse che il giocatore si dichiarerà pronto a rimbocarsi le maniche e ricominciare con spirito nuovo sempre a Trieste. Chissà cosa ne uscirà dal vertice.

Nomi di possibili sostituti se ne fanno. C'è Mannion, persona seria e brava che ha già dimostrato in Italia il suo valore. Però costa abbastanza. C'è sempre Lock bene sposorizzato da un sacco di gente, nonostante le operazioni e gli acciacchi cronici che ne sconsigliano un impegno troppo prolungato e intenso. Girano altresì nomi di Darren Daye e di Steve Burt. Il primo dei quali è noto per essere stato artefice dei successi della Scavolini mentre il secondo si sa, per ora, solo del suo talento messo in mostra in Israele. Purtroppo né Baigu-

era e né Bernardi intendono insinuare questo o quel nome a scapito di altri. Ma le voci che si rincorrono sono tante, ogni agente ha l'interesse che si parli del giocatore allacciato alla sua scuderia: ne va del prestigio e della percentuale sull'ingaggio. La Ilycaffè, però, non vuole impinguare conti bancari altrui se non trova in cambio qualche garanzia di rendimento, di disponibilità al lavoro.

Tre partite perdute nei secondi finali stanno a significare che non c'è quel leader capace di mettersi sulle spalle la responsabilità di cercare la conclusione più appropriata. L'anno scorso c'erano Gentile, Bodiroga, magari Fucica o Pilutti a pretendere l'ultimo tiro. Quest'anno non si è visto ancora nessuno con la bramoria di oneri e di onori. Che almeno questa mossa-Middleton si dimostri redditizia. Ma da subito, però.



Middleton sempre sotto esame. (Italfoto)

STEFANEL / PER LA SOCIETÀ MILANESE I GUAI NON VENGONO MAI SOLI

Fucka O.K., Stokes si rompe il tendine

Esito favorevole per il primo e più importante esame al quale si è sottoposto Gregor

MILANO — Rottura del tendine d'Achille per Ed Stokes, esito favorevole per il primo e più importante esame al quale si è sottoposto Gregor Fucka, fermato per un'aritmia: per la Stefanel Milano oggi sono arrivate dal fronte sanitario due notizie di aspetto contrario. L'americano Ed Stokes dovrà essere «tagliato». L'infortunio subito a Bologna, in occasione della gara con la Filodoro, si è rivelato molto più grave del previsto, come ha confermato l'accertamento di risonanza magnetica: rottura sottocutanea post-traumatica del tendine d'Achille della gamba sinistra, con necessità di intervento chirurgico. I

tempi di recupero, secondo il club milanese, «sono previsti nell'ordine di alcuni mesi». Stokes verrà operato in America, da uno specialista già contattato dal padre del giocatore, medico. È già stata avviata dalla Stefanel la caccia al sostituto, anche se probabilmente Tanjevic non potrà averlo a disposizione né per il derby di campionato di sabato con la Caviglia, né per la trasferta di Korac a Tallinn.

I dirigenti milanesi stanno sondando il mercato americano pur tenendo d'occhio anche quello europeo (ma non si possono utilizzare per la Coppa elementi già iscritti da altri club a

competizioni Fiba). È possibile che la Stefanel attenda i più importanti «tagli» Nba, visto che l'unico giocatore di rilievo ancora senza contratto è Cliff Rozier, prima scelta di Golden State.

Caso Fucka: buone notizie per il giocatore, la sua società e la Nazionale. A Trento è stato eseguito dal prof. Furlanello lo studio elettrofisiologico per valutare l'irritabilità ventricolare. L'esito, secondo quanto reso noto dalla Stefanel, «è stato favorevole» e ora il prof. Furlanello «proseguirà con altre indagini collaterali del programma di studio concordato con il prof. Carù».

Proprio il prof. Bruno Carù, il cardiologo che

coordina lo staff medico della società milanese, ha detto oggi di essere «molto, molto sereno» su una evoluzione positiva della vicenda sanitaria di Fucka.

«Quello di oggi — ha commentato — era l'esame fondamentale per il futuro del ragazzo. È stato fatto molto bene, con un protocollo particolarmente aggressivo, al massimo delle possibilità di stimolo».

Le possibilità che Fucka possa riavere in tempi brevi l'idoneità a tornare in campo si fanno sempre più concrete. Il giocatore concluderà i controlli entro venerdì: se tutti dovessero essere «ok», non è escluso che Fucka possa scendere in campo contro la Caviglia.

Due giornate a Danilovic e al campo Montecatini

ROMA — Due turni di squalifica a Danilovic e al campo di Montecatini, un turno a Coldebella e Morandotti.

Queste i provvedimenti più gravi del giudice sportivo di basket in relazione all'ultima giornata di serie A. Per la «crisis» di sabato a Pesaro, su Danilovic ha pesato la recidiva essendo il serbo della Buckler già stato squalificato, sempre per comportamento offensivo verso gli arbitri. Stessa motivazione anche per il play dei campioni d'Italia, mentre Morandotti «per comportamento non regolamentare plateale» avendo sputato verso il pubblico. Un milione di ammenda invece per la Scavolini. Il campo di Montecatini è stato squalificato per un'invasione con aggressione «commessa da un individuo isolato, che all'imbocco del tunnel colpiva con due calci ad una gamba il secondo arbitro» e per invasione con aggressione «commessa da più persone che, sempre nel tunnel che conduce negli spogliatoi, spintonavano e colpivano con schiaffi gli ufficiali di campo».

La Panapesca dovrà pagare inoltre 2.250.000 lire di ammenda e due suoi dirigenti, Gino e Franco Natali, sono stati sospesi da ogni attività federale fino alla decisione della Giudicante.

SERIE A2 / IL PUNTO SUL CAMPIONATO

Con una sola vittoria all'attivo Gorizia fa tandem con Udine

UDINE — Il plotone si sgancia, delineando in testa e in coda i valori di massima che qua e là si scoprono essere lontani dalle previsioni della vigilia, accantonando, magari temporaneamente, alcune stelle ed evidenziando sull'altare del campionato qualche imprevisto outsider, come ad esempio Fabriano, che risolvendo di misura sul proprio parquet il match-clou della quinta giornata con l'Aresium Milano, viaggia ora a braccetto con Caserta sul tetto dell'A2. Arma letale dei marchigiani, il tiro dalla lunga, con un 7 su 15 che porta le firme principali (e nei momenti che contano) dell'ex goriziano Gnechich (3 su 5) e di Guerrini (3 su 5). Buone percentuali, che hanno arreso anche ai campani, vittoriosi sulla deludente Polti Cantù, grazie soprattutto alla manina calda di McCaffrey, 4 su 5 nelle bombe. La coppia regina, a punteggio pieno dopo cinque turni, raccoglie così consensi e punti nel gran mare della mediocrità del torneo voluto dalla Lega con un solo straniero, mentre all'Aresium, terzo incomodo, rimane il ruolo solitario di inseguitrice con maggiori chance di riagguantare quanto prima una delle piazze di vertice. Campionato di conferme, si diceva, ma anche di deluse e di outsider; e se Caserta può di diritto considerarsi appartenente alla prima categoria, alla seconda vanno assegnate senza ombra di dubbio forma-

zioni con ben altre aspirazioni della vigilia; su tutte Cantù, Rimini, Forlì e Torino. La Polti, erede di quella fu una delle squadre di maggior blasone del basket nazionale e internazionale, ansimamelanconicamente a quota 6, incapace di darsi una scossa di carattere. Né «Jei Jei» Anderson pare in grado, nonostante l'indiscussa levatura tecnica, di conferire un'impronta indelebile alla formazione alla quale era approdato dopo il buon campionato friulano. E poi Rimini, vincente nel derby con Forlì ma ancora anonima in graduatoria, nonostante quel Carlton Myers che, magra consolazione, si è piazzato in vetta alla classifica cannonieri (140 i suoi punti attuali),

scalzando il forlivese Niccolai. Singolare la bilancia difesa-attacco dei romagnoli, con 375 punti messi in cantiere e altrettanti subiti. E l'Oltalia resta a quota 4 insieme, fra l'altro, a una Francorosso Torino, che violando il parquet della Floor Padova dell'isontino Valdi Medot, sconfitto a Udine una settimana fa, compie un piccolo passo avanti grazie alla precisione di Firic (23 punti, con 133 complessivi alle spalle di Myers e Niccolai nella classifica cannonieri) e alla presenza di Maser (26).

Se le grandi componenti di tecnica e di spettacolo mancano, si evidenzia così in A2 lo show dei cecchini. È fortunato chi li possiede, come il sostanzialmente

mediocre Napoli di Massimo Mangano, che accanto al possente Morena ha la fortuna di piazzare il negretto tutto pepe (e precisione) Glass, capace di rifilare 29 punti alla truppa di Dalipagic sul parquet del «Carnera». Non esaltante due turni addietro con la Libertas nel palazzetto udinese, il coloured partenopeo fa vedere i sorci verdi a una Brescialat assolutamente incolore e svergognata, sorretta dall'eterno Premier.

A conferma ulteriore che spesso e volentieri, in questa categoria, non sono i giovani rampanti a mettersi in mostra, ma i vecchietti di sempre, motivati e pimpanti a dispetto dei carnevali che si assommano, come gli stessi Bonamico e Sonaglia di una Libertas Udinese battuta a Sassari dal Banco di Sardegna e dall'ennesimo colpo di sfortuna. Il play Orsini si è stordito una caviglia dopo soli due minuti, i friulani perdono il loro umore, reggono fino a una manciata di minuti dal termine, poi inevitabilmente si afflosciano. Bonamico e Sonaglia ci mettono l'anima ma non basta.

E ora Udine e Gorizia, insieme a Padova, rimangono ancorate a quota 2, a un solo gradino sopra Pavia, battuta nell'over-time da Modena. Le due regionali, per incamerare ulteriore ossigeno, dovranno nel prossimo turno compiere un mezzo miracolo rispettivamente al «Carnera» contro il Rimini di Myers e a Cantù (sabato).

Edi Fabris

CADETTI

Zambon in luce: 39 punti

TRIESTE — Terza giornata del torneo nazionale cadetti. Successo della Ilycaffè a spese dell'Italmofalcone ma note liete solamente per quanto emerso nella seconda frazione giocata a pieno ritmo ed efficienza rispetto a un incolore primo tempo. Ottimo Zambon, 39 punti, segni di ripresa per Spigaglia. Affermazione anche del Latte Carso sul Pom. Non confortato dal risultato il Don Bosco di Scabini incappato in un vistoso capitolombolo sul parquet della Pall. Udine. I salesiani sono franati nella ripresa affossati dalla verva di Paviotti, ben coadiuvato dall'altro azzurro di categoria Flora.

Dopo una egregia prova il Kontovel si arrende nel tempo supplementare con la Pall. Gorizia trascinata da Nanut.

Risultati: Ilycaffè-Monfalcone 104-77; Kontovel-Pom Gorizia 91-102; Latte Carso-Pom Monfalcone 80-66; Udinese-Don Bosco 81-57.

Classifica: Ilycaffè, Latte Carso, Pall. Gorizia, Italmofalcone 4; Fiumicello, Don Bosco, Kontovel e Udinese 2; Pom 0.

JUNIORES / CAMPIONATO NAZIONALE

Compiuta la missione

Ilycaffè vittoriosa sulla Benetton - Primo successo udinese

TRIESTE — Missione compiuta. La Ilycaffè è riuscita a battere i campioni della Benetton Treviso nella terza giornata del torneo nazionale juniores, fuggendo nel contempo le perplessità emerse dall'ultimo impegno coinciso con la sconfitta in casa della Virtus Vicenza. Galvanizzati dalla presenza di un Budin a ottimi livelli, i ragazzi di Bonicicchi e Comuzzo (decisivo l'apporto di quest'ultimo in veste di assistente) hanno saputo interpretare magistralmente la sfida, denotando, tra l'altro, un certo temperamento nel corso delle fasi tipiche della contesa. «Sono stati tutti bravi nel condurre la reazione nei momenti di svantaggio — afferma il coach Bonicicchi — e bravissimi nel saper cambiare frangente nel ritmo al momento opportuno, e soprattutto nel finale, con una condotta straordinaria. La partita ha riservato un'intensità eccezionale — ha continuato il tecnico dei biancorossi —, visto il valore degli avversari sarebbe stato comprensibile, legittimo quasi, potersi arrendere; invece non hanno mollato mai. Priva di Ceper, in procinto di accasciare in una società di C, la Ilycaffè è riuscita a tamponare l'apporto di Peruzzo, solo 6 punti per lui, e a limitare i danni del solito Marconato; ottimo Tosato, positivi Gori, Zambon e Bernardini, decisivo Furigo nel porre il sigillo finale.

Pubblico delle grandi occasioni a far da cornice anche nel derby tra il Petrarca e la Virtus Padova, vinto dai secondi per 81-77. Incontro vibrante, giocato a punto a punto e scandito da grande agnismo. Il Petrarca recrimina per la sua condotta suicida che ha permesso ai cugini di aggiudicarsi la stracittadina nel segno di una maggiore esperienza e di una capacità nel gestire coralmemente la manovra. Torna al successo, e in maniera convincente, anche la Pall. Udine, ai danni dei vicentini della Virtus.

«Finalmente una vittoria che ci soddisfa — sottolinea il vice dei friulani Leo Sonaglia —, i ragazzi hanno realizzato quello che è stato chiesto, ovvero una maggior pressione difensiva a un conseguente recupero che possa avviare il contropiede». La Pall. Udine è riuscita ad accumulare anche 22 punti di vantaggio, dissipati in seguito a un forsennato press degli vicentini, ma la vittoria non è stata messa mai in discussione e impreziosita dalla buona prestazione del lungo Pagotto.

Petrarca 77
Virtus Padova 81
PETRARCA: Compagnini 18, Baroncini 14, Rizzo 11, Santi 10, Viscovic 6, Bertini 6, Cavicchiolo 4, Marconato 3, Stefanel 3, Janovic 2, Anselmi, Morello. All. Ometto.
VIRTUS: Zandonà 30, Valentini 19, Bonotto 8, Favaro 8, Binotto 6, Rossetti 6, Coltro 4, Trevisan, Vario, Michelazzo. All. Faggini.

Pall. Udine 87
Virtus Vicenza 77

Juniores regionale La prima giornata

TRIESTE — È partito la settimana scorsa il campionato juniores regionale, manifestazione riservata agli atleti delle annate '76, '77 e '78 nonché a due «fuori quota» del '75. Dodici le formazioni triestine in lizza nel girone A del torneo che prevede quattro raggruppamenti regionali. La prima giornata ha registrato degli esiti piuttosto netti con ampi margini nel punteggio; il Don Bosco di Lugnano si è sbarazzato agevolmente dell'Inter Muglia con un eloquente 45-113. Analoghi riscontri nella sfida tra il Cicibona e l'Inter 1904, vinta dai secondi, allenati da Friedrich, con un netto 45-108. Parte con il piede giusto anche il Ferroviario di Radovani.

DINOCONTI-DON BOSCO 47-113
DINOCONTI: Raviatiz 8, Marcon 4, Comasutti 7, Cocianich 9, Besednjak 2, Iurincic 15, Vlaviov, Postogna, Cagnaga 2.

DON BOSCO: Orlando, Visciano 15, Ceglian 13, Gionechetti 9, Pitteri 6, Vlacchi 8, Scrinier 14, Michelone 5, Bartoli 7, Pizzoli 17, Pesaresi 11, Pasian 8.

STELLA AZZURRA-SGT 63-88
STELLA AZZURRA: Luchini, Bartoli 8, Giorgi, Camber 2, Terzic 24, Sergi, Gasparotto, Dionis 1, Verde 13, Capozza, Fermo 16, Murino.

SGT: Volpi 9, Slavic 3, Momi 16, Novic 11, Savarin 20, Sbrizzi, Borgini, Cherbaucic 19, Colomban, Cecotti, Astolfi, Zavagno 2.

LIBERTAS-SANTOS 71-69
LIBERTAS: Cagnolin, Meriggioni, Saralli 8, Scubin 18, Giasi 12, Coslevaz, Mercadante 6, Franceschini 11, Di Giacco 16.

SANTOS: Da Ros 2, Pacor, Vidal, Mezzina 18, Barzelato, Sussi 13, Marzari 3, Boschin 8, Vercelli 8, Bertoli, Ursich 17, Kotterle.

CICIBONA-INTER 1904 45-108
CICIBONA: Giacomini 23, Gallopin 11, Verri, Buda 2, Gregoric 2, Sartori 2, Lipovec 4, Korosic.

INTER 1904: Bonetta 2, Bonazza 19, Terreni 6, Bosic 9, Balde 9, Nardini 8, Celega 17, Giamba 13, Gustincic 4, Cocevar 9, Colaric 12.

DLF-SCOGLIETTO 100-68
DLF: Perini 10, Vesselli 13, Burolo 10, Delise 7, Turin 15, Torossi 23, Ciani 2, Mesinoglu 8, Vatta 4, Salvador 4, Dobrillovic 3.

SCOGLIETTO: Cherbaz 2, Gnesda 27, Verdecchia 3, Kriska, Bassanese 4, Parini, Weber 5, Degraffi 12, Fonda 15.

LATTE CARSO-BOR 107-67
LATTE CARSO: Mola 4, Burni J. 3, Adamolli 18, Freno, Crasti 4, Burni 21, Balbi 12, Tiziani 6, Banel 3, Ogrisek 13, Labela 13, Dreossi 10.

BOR: Jogan 2, Cociani 2, Senizza 13, Ursich 10, Galeone 3, Lapel 5, Rustia 20, Del Monaco 2, Zupin 10.

PALLAMANO



21-21

TERAMO: Niederwieser, Salpietro, Labrecchia, Limoncelli 1, Faragalli 1, Corrado, Di Domenico, Paoletti, Di Iorio 4, Chionchio 4, Adzic 7, Massotti 4. PRINCIPE: Mestriner, Marion, Sivini 2, Oveglia 1, Kavrecic, Schina 2, Tarafino 3, Nims 2, Satescu 5, Pastorelli 3, M. Lo Duca 3. ARBITRI: Galletta e Gubbiotti, di Roma.

TERAMO — Pareggio di fuoco del Principe. A Teramo i campioni d'Italia hanno trovato un'accoglienza fin troppo calda, condita da mille insulti e parole pepate dispensate senza parsimonia al clan triestino. Nel primo tempo i ragazzi di Giuseppe Lo Duca avevano, dopo sette minuti di gioco, già quattro reti di vantaggio, dimostrando la netta inferiorità degli avversari. Dopo 30' di partita le due formazioni vanno negli spogliatoi con il Principe in testa sull'8-13.

Ma è nella ripresa che accade di tutto. Capitan Piero Sivini arriva al punto di chiedere d'uscire dal parquet: i fallaci dei difensori del Teramo hanno rischiato di mandarlo all'ospedale. Ma sotto gli stessi ex, Massotti escluso, con Nino Adzic in testa, a comportarsi in modo poco sportivo. Sceneggiato sul parquet, falli e gesta destinati ad accendere il già caldo pubblico: peggio di ciò che accadeva una decina di anni fa sul parquet di Scafati.

In queste condizioni era impossibile giocare — ha dichiarato sdegnato l'allenatore Lo Duca — e facciamo ritorno a casa con tanto di filmato del match. Una chiacca in cui si potranno vedere gli atteggiamenti degli avversari e i dirigenti che mi rincorrono con fare tutt'altro che amichevole. Non so neanche come siamo riusciti ad agguantare il pareggio». A inizio di ripresa il

SERIE A1 / UN PAREGGIO NEL RECUPERO SULL'INFUOCATO CAMPO DI TERAMO

Principe, rischio grosso

Lo Duca sdegnato dal comportamento dei padroni di casa - In Coppa ora il Vitrolles

Principe ha la possibilità di passare a +6, ma Tarafino si fa parare il rigore. Va a finire che dopo una serie di errori causati dall'aria di rissa che si respirava nel palasport teramano, i padroni di casa arrivano al pareggio sul 14-14. Da questo momento fino alla fine le formazioni sono sempre vicine e ai biancorossi vengono pure affibbiate varie espulsioni temporanee (20' in tutto contro i 10' assegnati agli avversari). I campioni d'Italia hanno tenuto il campo come potevano con Pastorelli sottotono dopo la tiratissima partita di Coppa e Satescu limitato nei movimenti da una potente ginocchiata di un difensore del Teramo.

«Già lo scorso anno — commenta il "prof" — l'accoglienza non era stata delle migliori ma, onestamente, non avrei mai pensato di rischiare il pareggio. Eppoi, mi dispiace aver visto un ex allenatore del Principe campione d'Italia comportarsi in modo indegno. Adzic ha cercato in tutte le maniere di provocare gli atleti con cui ha vinto due anni fa lo scudetto».

La sorte non è stata particolarmente generosa con il Principe anche per quanto riguarda il sorteggio di Coppa dei Campioni. Dopo aver superato il primo turno eliminando la formazione bielorusa Ska Minsk, i biancorossi trovano sul loro cammino una bella gatta da pelare. La sorte ha assegnato ai campioni d'Italia l'Om Vitrolles, di Marsiglia, che lo scorso anno ha perso la finalissima di Coppa con l'Fc Barcellona.

L'Om Vitrolles è, in pratica, la nazionale francese, in quanto vestono la sua casacca cinque titolari della rappresentativa transalpina. Vale la pena rammentare che la Francia ha disputato con la Russia la finale dei Campionati del mondo. La prima partita si giocherà a Trieste il 12 novembre mentre la seconda è in calendario per il 19 o il 20 novembre a Marsiglia.

PATTINAGGIO ARTISTICO / CAMPIONATI MONDIALI

D'Agostino, un argento di grande splendore



TRIESTE — Non è stato proprio un successo per la nazionale azzurra la 39.a edizione dei Campionati mondiali di pattinaggio artistico, disputatisi a Salsomaggiore. La Fiph sperava di dominare e, certo, due ori (quello della Tinghi nella combinata e di Palazzi Rossi/Venerucci tra le coppie), quattro argenti e un bronzo non sono pochi ma alla vigilia ci si aspettava molto di più. Non ha tradito certamente le attese, però, il triestino Alessandro D'Agostino del Pat che, in coppia con la rumena Busano, ha conquistato un meritato argento, superato solo da Venerucci, già due volte campione mondiale.

Il presidente della

Fiph, Sabatino Aracu, al termine della gara delle coppie artistico era entusiasta dei risultati conseguiti dai suoi atleti. «Una gara come questa è la più bella pubblicità che il pattinaggio possa farsi — ha affermato —. Ho seguito la gara con molta emozione e posso dire che ormai le coppie artistico delle rotelle hanno poco da invidiare, in quanto a spettacolarità dei passaggi proposti, ai colleghi sul ghiaccio. Ci si aspettava un tris iridato di Venerucci, che non è mancato, e ho molto apprezzato Busano-D'Agostino, una coppia che sta esplodendo a livello mondiale e che ci darà ancora grandi soddisfazioni nel futuro».

L'emozione di D'Agostino a fine gara era tanta e i tanti tifosi venuti da Trieste per sostenere lo sport hanno fatto sentire il loro tifo durante la gara. «Abbiamo pattinato molto bene in entrambe le prove — ha affermato Alessandro — e sono molto contento anche per Venerucci (suo compagno di allenamento ndr), per il buon punteggio che è riuscito a meritare».

Purtroppo negli esercizi obbligatori Francesco Cerisola, del Jolly, ha soltanto sfiorato il podio e le prime tre piazze sono andate agli statunitensi. «Gli americani stanno crescendo e lo hanno dimostrato — ha affermato Aracu — e purtroppo noi non ab-

biamo più in pista campioni come Guerra e Korovec. Da Cerisola mi aspettavo un po' di più — ha concluso Aracu — ma forse il fatto di non aver gareggiato lo scorso anno l'ha un po' svantaggiato».

Cerisola, comunque, a parte la delusione per non essere salito sul podio, era soddisfatto della sua gara. «Dopo due primi esercizi buoni ero quarto e sapevo che dovevo rischiare al massimo per arrivare tra i migliori tre. Purtroppo ho fatto bene la buccia ma non il centro tre. Io ho fatto del mio meglio, non ho mai considerato la gara persa, sono soddisfatto dei miei miglioramenti e mi sono anche divertito molto».

a. p.

DÀ VENERDI' A DOMENICA I «TRICOLORI» DI ARTISTICA A TRIESTE

La ginnastica a Chiarbola

Appuntamento di richiamo con i migliori specialisti - Una mostra al «Giulia»

TRIESTE — La Società ginnastica triestina, in collaborazione con il comitato regionale del Coni e con il patrocinio del Comune di Trieste, organizza da venerdì a domenica, presso il palasport di Chiarbola, i campionati italiani di ginnastica artistica maschile e femminile.

Sono in palio 12 titoli italiani: i due titoli assoluti, sei titoli maschili (corpo libero, sbarra, anelli, volteggio, parallele e cavallo con maniglie) e quattro femminili (corpo libero, trave, volteggio e parallele assietriche).

La gara s'inizierà venerdì pomeriggio, a partire dalle 16, con gli esercizi obbligatori ma-

schili (uguali per tutti i partecipanti) e dalle 20.30 scenderanno in pista le ginnaste, sempre per gli esercizi obbligatori.

Sabato, dalle 15.30, i ginnasti presenteranno i loro esercizi liberi, e in questo caso il pubblico potrà assistere a esercizi più vari, in cui ogni atleta cerca di esaltare le proprie doti con adeguate difficoltà, e dalle 20.30 sarà la volta degli esercizi liberi femminili.

Al termine saranno proclamati i campioni italiani assoluti (grazie al computo dei risultati di liberi e obbligatori di tutte le specialità).

Domenica saranno in gara i migliori otto di ogni specialità degli esercizi liberi, più alcuni at-

leti particolarmente meritevoli non inseriti in questo gruppo, per giocare i titoli nelle varie specialità. E domenica potremo vedere in gara l'unica rappresentante della ginnastica regionale, la giovanissima Martina Bremi (classe 1982) della società triestina ginnastica Amici di San Giacomo, quest'anno già campionessa italiana allieve. Martina regnerà nella trave, la sua specialità preferita, nel corpo libero e ha buona possibilità per raggiungere il podio.

I favoriti per i titoli assoluti saranno Bucci, Preti, Centazzo, Rossato e Barbieri in campo maschile e Ketty Titon e la Ferrazzi e la Servente (entrambe, però, infasti-

dite da problemi fisici) tra le ragazze.

È ancora in forse la presenza sul campo di gara del campione mondiale degli anelli Yuri Chechi, la bandiera della ginnastica azzurra, alle prese con un problema al ginocchio e deciso a non rischiare di compromettere il suo stato di forma in vista dei Mondiali, in programma tra un mese.

L'organizzazione triestina di questi campionati nazionali arriva nel 131.º anno di vita della Società ginnastica triestina, la seconda società in Italia, per anzianità di servizio, dopo quella di Torino e conclude idealmente le manifestazioni per i 130 anni della nostra società — afferma

Roberto Tandoi, direttore tecnico della Ginnastica triestina e presidente regionale Fgi — L'organizzazione dell'evento era ambita da molte società, ma siamo riusciti a farcela, se non altro per il nostro prestigio. I costi dell'organizzazione ricadranno sulla nostra società, senza aiuti federali, e dovremo gestire circa 500 persone tra atleti, che saranno una settantina, allenatori e giudici».

E in contemporanea con lo svolgimento dei campionati nazionali al centro commerciale Giulia è stata allestita una mostra storica per celebrare i 125 anni di vita della Federazione italiana ginnastica.

Anna Pugliese

IN POCHE RIGHE

La Tris a Palermo: per Legoli occasione da non perdere

PALERMO — Ecco Palermo a ospitare la Tris del mercoledì dopo parecchia stasi succedutasi a quella corsa diventata famosa, prima per lo svolgimento, poi per le pesanti sanzioni disciplinari. Si ritorna all'ombra del Monte Pellegrino, e sono in diotio a disputarsi l'entrata nella gara di una competizione nella quale Legoli, affidato al driver specialista in Tris, Luca Orlandi, potrebbe benissimo farcela.

◆ PREMIO COPENAGHEN, lire 30.000.000, metri 200 - 2040, corsa Tris. A METRI 2000: 1) Gran Maestro (G. Prestigiacomo); 2) National Blue (G. Ruisli); 3) Nirzach (N. Cintura); 4) Merzig (V. Lo Giudice); 5) Nihil Obstat (F. Tranchina); 6) Ozono del Rio (N. Pecoraro); 7) Not So Easy (F. Rosta); 8) Lo Scudetto (G. Messineo); 9) Otaria Effe (A. Grasso); 10) Mack Fd (D. Zanca). A METRI 2020: 1) Okimo (P. Melazzolo); 12) Oni Fdm (S. La Gala); 13) Odijian (G. Polizzotto); 14) Off Shore Bi (S. Tranchina); 15) Olaf dei Bessi (S. Esposito). A METRI 2040: 16) Maidrim Jet (B. Lo Verde); 17) Ask Me Nicely (N. Lo Nano); 18) Legoli (L. Orlandi). I nostri favoriti. Pronostico base: 18) LEGOLI. 15) OLAF DEI BESSI. 12) ONI FERM. Aggiunte sistemiche: 7) NOT SO EASY. 4) MERZIG. 14) OFF SHORE BI.

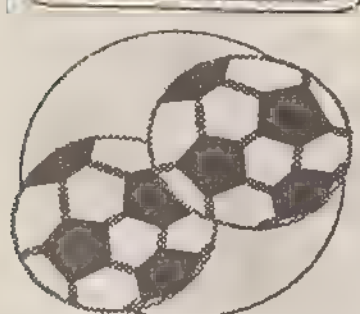
Vela: Trofeo del Golfo Triestina «Sport del Mare»

TRIESTE — Uno dei più fortunati «ricuperi» di regata svoltisi sul nostro golfo è stato quello riguardante la IV edizione del Trofeo del Golfo organizzato dalla Triestina Sport del Mare, che ha visto in gara cinquanta yachts delle classi Open e sei Ima. In assoluto ha vinto Trappola negli Open e Lola fra gli Ima. Questi i vertici delle classifiche per classi in tempi corretti. OPEN. PRIMA: 1) Claro de Luna, Lantier (Svbg); 2) Blue Arawak, Martini (Sng); 3) Pearl, Doriguzzi (Stv). TERZA: 1) Trappola, Miccoli (Sng); 2) Passion Fruit, Lanza (Stv); 3) Ielg, Collino (Sng). QUARTA: 1) Smile, Pulini (Cdv); 2) Energia & Ambiente, Pesaro (idem); 3) Vagabonda, Demarchi (idem). QUINTA: 1) Magica Roby, Fischer (Cdv); 2) Sorretto, Orlando (Stv); 3) Almamagi, Marinoni-Oro (idem). IMS. 1) Lola, Michelazzi (Stv); 2) Senzatempo-Bortolotti, Apollonio (Anpi); 3) Selve, Tomsic (idem); 4) Madness, Zanette (Svoc); 5) Maica, Spingolo (Yca).

Football americano «U. 21» Stars battuti dai Rhinos

TRIESTE — Si è iniziato sabato scorso il terzo campionato italiano Under 21 di football americano per la compagine giovanile degli Stars, che hanno esordito in quel di Milano contro la pluriscudettata formazione locale dei Rhinos. Per la formazione triestina, già da considerarsi una vittoria il fatto di partecipare al campionato, in quanto la mancanza di uno sponsor sta creando non poche difficoltà ai dirigenti. blu-oro che stanno letteralmente facendo i salti mortali per permettere alla squadra giovanile di disputare il campionato. La compagine triestina è inserita nel girone Nord con Rhinos Milano, Frogs Legnano, Lions Bergamo e Giaguari Torino. Per gli Stars la difficile prova d'appello è per sabato prossimo contro i Frogs Legnano, giovanile degli attuali campioni d'Italia sul campo comunale di via Flavia con inizio alle 20.30.

CALCIO



DILETTANTI / COPPA ITALIA

Gli alabardati a San Vito

Quasi una formalità il ritorno: giocano le seconde linee

Azzurrini in pectore

TRIESTE — Provini per futuri azzurrini. Un nugolo di diciottenne giocatori del Triveneto, si sono visti catapultare ieri al Grezar per essere visionati dal responsabile delle squadre nazionali dilettantistiche, Paolo Berettini. Un lavoro addirittura massacrante, quello del c.t. delle giovanili: girare la nazione intera per riuscire a pescare giovani virgulti, tecnicamente e fisicamente pronti ad entrare a far parte del giro della nazionale under 18. E non solo, in quanto Berettini è responsabile pure delle selezioni under 17 e 20, oltre che della nazionale universitaria.

Trieste, ha rappresentato l'ultima tappa di un suo giro di orizzonti che ha interessato già tutto il Nord Italia. Poi, toccherà al Centro e al Sud essere passati al setaccio. Un vero e proprio tour de force, 600-700 giocatori da vedere, analizzare e giudicare. Dal gruppetto poi saranno selezionati i più meritevoli (20-22) atti a en-

trare nel giro azzurro. A quest'ultima toccherà l'onore di vestire la maglia della nazionale.

Come mai Berettini avrà scelto Trieste per il suo provino? «Devo cercare di accontentare un po' tutti — spiega, sigaro in bocca, il c.t. azzurro — Trieste è una piazza importante che per i ragazzi può rappresentare uno stimolo in più: giocare in questo impianto non è cosa da tutti i giorni. Per cercare di stare più vicini possibile a queste società, Trieste era certo il posto migliore».

Le società, ieri rappresentate dai loro giovani giocatori, abbracciavano tutto il Triveneto. Pievevina e Treviso le colonie più numerose. Larghissimo spazio pure al Friuli Venezia Giulia. Impossibile citare tutti i partecipanti alle due partite (nella prima, in qualità di sparring-partner c'era la Triestina Juniores, reduce dalla vittoria 5-2 con il Sevegliano e di 3-0 con il Centro del Mobi-

le), meglio limitarsi ai soli regionali. Dapas, Favaledda, Vespero e Grop del Sevegliano; Pettovello, Ventoruzzo, Dorigo e Peresson della Sanvitese; Ottocento, Pelizzier, Zagato, Trinco, Pittilino e Sonego della Pro Gorizia; Botta del Manig; Peroni dell'Italia e Scridel del Palmanova. A formare la folta pattuglia alabardata lurinchi, Trampuz, Dalla Zotta e Barbato.

Non sappiamo chi sia riuscito a superare l'arduo test. Certo è che il portiere Barbato può vantare il titolo di unico regionale già da tempo inserito nel giro azzurro dilettantistico. Dopo una prima esperienza nell'under 17, non più di un mese orsono il diciassettenne triestino ha partecipato, con l'under 18, al torneo di Praga. Russia, Germania e Ungheria le nazionali affrontate. «E' stata un'esperienza eccezionale — ha sottolineato Barbato — una grande soddisfazione nel poter giocare all'estero. E soprattutto in maglia azzurra».

a. r.

TRIESTE — Mercoledì di Coppa. Nessuno si agiti. Non stiamo accingendoci a scrivere delle gesta del Milan, della sua crisi o dei suoi campioni, ma è della Triestina che dobbiamo occuparci. Per non scontentare nessuno, infatti, anche ai fratelli minori del firmamento dilettantistico è stato dato modo di disputarsi la propria coppa. Già l'anno scorso ci trovavamo in difficoltà nel dovere presentare una manifestazione come la Coppa Italia di serie C, poi la cavalcata trionfale della vecchia Alabarda (in Coppa, sia chiaro, non di certo in campionato) ci ha reso le cose più facili. Se quella era la figlia della coppa maggiore (la Coppa Italia professionisti, per intenderci) questa che ci tocca ora è una parente molto lontana. Ma tant'è.

Piacca o non piaccia la nuova Alabarda si reca oggi in quel di San Vito al Tagliamento (inizialmente 15) per espletare la formalità dell'incontro di ritorno del secondo turno della Coppa Italia dilettanti dell'Interregionale. La formazione di Pezzato è forte del gol di vantaggio, realizzato in «zona Cesarini» (o «zona Triestina») da Manuel Trampuz, sette giorni or sono, al Rocco. In quell'occasione, la Sanvitese aveva gettato nella mischia praticamente la formazione titolare. Mettendo pure in opera il «giocchetto» del cambio del portiere. Segno che ai neopromossi friulani la manifestazione interessa, eccome. Per questo oggi cercheranno la qualificazione a ogni costo.

Per la doppiamente retrocessa (in tribunale, ovviamente, non sul campo) Alabarda, almeno sulla carta il passaggio al terzo turno interessa poco o nulla. Sulla carta, perché i validi motivi per convincere oggi gli alabardati a gettare in campo «anema e core». Primo, si tratta di un derby, con tutto ciò che ne consegue; secondo, saranno mandati in prima linea quei ragazzi che finora non hanno avuto modo di dimostrare appieno il loro valore; terzo, con ogni probabilità alla qualificata di oggi toccherà nel prossimo turno la vincente di Treviso-Caerano.

L'idea di un doppio scontro extra con la corazzata dalla Marca dovrebbe sollecitare non poco. Giocatori, tifosi e, soprattutto, società. In ogni caso Franco Pezzato non rinuncerà, in riva al Tagliamento, a lasciare a riposo i titolari («Se passiamo il turno bene, altrimenti non sbatteremo certo la testa contro il muro») per lasciare spazio ai giovani virgulti. Fuori Zocchi e Tiberio (squalificati) e gli acciaccati Marsich (botta all'osso sacro rimediata a Montebelluna), Polmonari (la cui coscia è ormai in via di guarigione) e Liguori (la sua, di coscia, risente dei postumi di un vecchio infortunio). Fino all'ultimo si attenderà l'arrivo del militare Zanvetto trattenuto in caserma.

Possibile formazione di partenza: Ciprietti, Birtig, Incitti, Pavanel, Fatone, Zanvetto (Pivetta), Trampuz, Jacono, Marzi, Intaglia, Iurincich.

I CAMPIONATI DEI DILETTANTI

Questo San Sergio sogna il Ponziana vince il derby

TRIESTE — Una doppietta di Iacuzzi, bomber fureto della Cormonese, ha messo i freni alla capolista Palmanova, accorciando la classifica. Ne hanno approfittato il Ronchi, per farsi sotto con un'altra doppietta, quella dell'ex rossoalabardato Brugnolo, e la Gradese, esaltata dall'opportunità di Iussa. Ma chi ha sorpreso anche se stesso è il San Sergio, che, chiamato dal pronostico alla vittoria piena contro il fanalino di coda Tamai, ha risposto con autorità e vemenza al suo impegno.

L'uomo che ha segnato la svolta dell'incontro è stato Giovanni Silvestri, con un calibrato colpo di testa: «Il nostro portiere Ramani è stato bravissimo e ha salvato il risultato nel primo tempo per due volte sul veloce Zanette, ma pian piano abbiamo cominciato a prendere l'iniziativa scardinando la tattica tattica del Tamai. Io, in genere, non segno molto ma con un giocatore come Lotti ho avuto la possibilità di trovarmi al momento giusto al posto giusto».

E in effetti la punta Lotti, che ha siglato il raddoppio, sembra essere l'attaccante che dovrebbe garantire tante soddisfazioni. D'altronde da come vanno le cose come potrebbe non esserlo? «Sì — risponde Milocco — sono molto

contento della squadra».

Milocco nasconde a mala pena un pensiero alla promozione: «Analizzando la classifica e i valori in campo sembra proprio che in questo campionato possa succedere di tutto. Se poi dovessimo addirittura trovarci a lottare per salire di categoria...».

Ora, lasciando ai salotti la stretta di mano rifiutata da Spartaco Ventura a Michele Di Mauro, passiamo alla Promozione, dominata dal fulgido Ponziana.

Come avrebbe detto Blavet, il derby è tabù. Eppure si parla ancora di San Giovanni-Ponziana, incontro che

ha calamitato un grande interesse tra le fazioni opposte. Il risultato, in bilico fino all'ultimo, è stato sbloccato da una prodezza spettacolare di Toffolutti: «Ho avuto un po' di fortuna nel tiro di sinistro, ma l'azione non è stata casuale. Sorrentino conosce i miei movimenti a memoria e quando sono scattato in diagonale, da destra a sinistra, il pallone a parabola mi ha raggiunto al millimetro, mentre la difesa del San Giovanni era un po' scoperta».

L'episodio ha lasciato qualche perplessità all'allenatore rossonero Spartaco Ventura, che non ha digerito il responso arbitrale.

I marcatori

Eccellenza

- 4 reti: Brugnolo (Ronchi) Tosoni (Gemonese)
2 reti: Iacuzzi (Cormonese) Bernardo (Sacilese) Zucco e Pinos (Ita Palmanova) Luzzi (Pro Fagnana) Iussa (Gradese)

Promozione

- 3 reti: Giorgi (Ponziana) Salvador F. (Sangiorgina)
2 reti: Pozzar (Sangiorgina) Carpin (Torviscosa) Barbana (Ruda) Cum (Trivignano) Fadi (Staranzano) Mazzilli (Juventina) Regattin (Maranese)

«L'azione decisiva è nata da un calcio di punizione concesso al Ponziana nella sua metà campo. Noi sorpresi a protestare abbiamo subito un contropiede micidiale, che ci ha puniti però ingiustamente. L'ultimo posto in classifica non è verace rispetto al nostro valore e la situazione difficile in cui siamo chiamati a dover vincere, non giova alla tranquillità dell'ambiente».

Il San Giovanni ha disputato una gara esemplare, lo sottolinea anche Michele Di Mauro: «È stata una vittoria sofferta, una partita durissima, forse questo derby è venuto troppo in anticipo nel calendario; la partita è arrivata al punto in cui ci segnava vinceva e abbiamo trovato noi un eurogol con Toffolutti. Speriamo vada avanti così. Adesso devo pensare all'infermeria. Norbedo ha subito una grave distorsione al ginocchio che lo terrà per un po' lontano dai campi, malconci Zel, Rossi, Pribaz e Frontali».

Dagli spalti gremiti di San Giovanni, alle acque di Marano Lagunare dove il San Luigi si è arenato perdendo addirittura i due punti. Nonostante la buona prova di Cernelli, D'Adda e Paoli, a Renato Palcini il lavoro non mancherà per ricucire la ferita.

Roberto Sinico

DOPO OLTRE CINQUE MESI E MOLTE POLEMICHE SI CHIUDE LA CORSA ALLA NOMINA IN BANKITALIA

Desario, vince la tradizione

BANKITALIA

Una scelta di rigore, con troppe tensioni

Commento di

Alfredo Rucanatesi

Il fatto stesso che siano stati necessari quasi sei mesi per nominare il nuovo direttore generale della Banca d'Italia è cosa che non si cancella con la nomina di Vincenzo Desario a un interno; è già uno dei due vice-direttori generali per cui si tratta di un semplice avanzamento. Ragionando con l'approssimativa schematizzazione secondo la quale la nomina di interni significa rispetto per l'autonomia della Banca centrale, mentre ogni immissione dall'esterno la offende, la vicenda dunque si conclude bene, il prestigio della Banca è salvo e saldo il suo vertice, tutto composto da persone tratte dalle carriere interne.

Eppure non è così. Gli scontri, le tensioni, le insinuazioni di questi mesi, anche se il più delle volte viziati da grossolana strumentalità, hanno rivelato un conflitto dai risvolti politici; un conflitto di fondo le cui ragioni sarebbe azzardato ritenere svanite o appianate. Ora, certo, il compromesso è stato trovato e tutti ostentano sentimenti di riappacificazione. Ma ciò si deve al fatto che alcuni membri del governo dotati di fiuto e di esperienza politica hanno avvertito i rischi che il governo poteva correre esendosi esposto su troppi fronti istituzionali - magistratura, Banca d'Italia, lo stesso Capo



Antonio Fazio

dello Stato - e che quindi era ormai necessario, forse indispensabile, prendere respiro con qualche tregua. E quella con la Banca d'Italia appariva quella più a portata di mano e, tutto sommato, meno impegnativa.

Ma di tregua, appunto, si tratta. Rimane soprattutto l'insoddisfazione ideologica, culturale e operativa di chi ha sempre nutrito diffidenza per l'autonomia della Banca.

Senza scendere in dettagli tecnici, va soltanto ricordato che questa autonomia si è realizzata essenzialmente attribuendo alla Banca d'Italia la piena ed esclusiva responsabilità nella determinazione dei tassi ufficiali (il tasso di sconto in primo luogo) e nella esclu-

sione di ogni forma di finanziamento automatico del Tesoro: due principi, questi, indispensabili perché la Banca possa assolvere con autonomia ed indipendenza al compito di salvaguardare il valore della moneta contro ogni minaccia che da qualsiasi parte (compresa quella governativa) dovesse provenire.

La partita, dunque, non è chiusa e rischia, anzi, di essere lunga. Va detto, comunque, che ora la Banca è in una posizione più favorevole per giocare. Se è vero che ha dovuto rinunciare alla promozione di Paolo Schioppa, persona di grande rango internazionale che per un soffio perse la successione a Ciampi, è anche vero che guadagna alla direzione generale una persona come Desario che più di ogni altro può costituire un riferimento certo e solido ad una struttura organizzativa complessa che conta quasi diecimila persone ed un centinaio di sedi sul territorio nazionale.

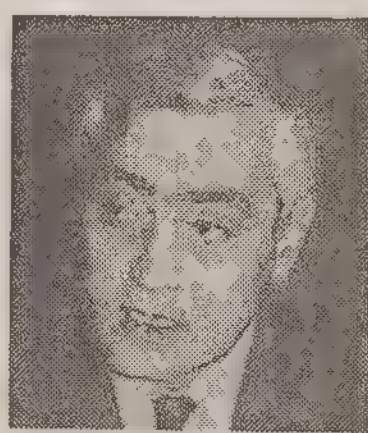
E' l'uomo-macchina che, in un Direttorio prevalentemente alimentato da economisti formati nel mitico ufficio studi, è quello che ora ci voleva. E' un po' paradossale che questo sia l'abile frutto dell'azione mediatrice del Vicepresidente del Consiglio Tatarrella, esponente di Alleanza Nazionale nel governo, ma così vanno le cose della politica e questi sono i successi che può riportare chi la politica la fa fare.

ROMA - Il braccio di ferro iniziato l'11 maggio scorso con la chiamata di Lamberto Dini al governo si è finalmente concluso. Dopo cinque mesi di «vacatio», ieri mattina è stato infatti nominato il suo sostituto alla poltrona numero due della Banca d'Italia. Il nuovo direttore generale è Vincenzo Desario, 61 anni, di Barletta, un'intera carriera svolta all'interno del prestigioso Istituto culminata nel giugno del '93 con la nomina a vice-direttore generale. Alla fine ha vinto, insomma, la tradizione che vuole sempre promozioni interne ai vertici della Banca.

La battaglia che ha contrassegnato la nomina di quello che può essere definito il vice-governatore di Bankitalia, si è trascinata fino all'ultimo. Dopo lo scontro tra alcuni esponenti della maggioranza di governo che volevano imporre una nomina esterna e chi dall'interno puntava i piedi, nonché le polemiche sul ruolo svolto dall'ex presidente del Consiglio Carlo Azeglio Ciampi, tutto si è sbloccato sabato scorso dopo la cosiddetta «pace di Foggia». In occasione della consegna di una laurea ad honorem al Governatore Antonio Fazio, venne allora raggiunta un'intesa tra quest'ultimo e il governo con il tramite del vicepresidente del Consiglio Giuseppe Tatarrella. Non un «esterno» come aveva chiesto a più riprese Alleanza Nazionale ma neanche un fedelissimo del «nemico» Ciampi. Una terza via: Desario appunto.

La vicenda sembrava ormai appianata e lo stesso Fazio aveva annunciato l'avvio della complessa procedura per la nomina del direttore generale con la convocazione per ieri mattina in seduta straordinaria del Consiglio Superiore della Banca d'Italia. Tutto pronto quindi per la designazione ufficiale di Desario da parte di Fazio. Ma le difficoltà si sono susseguite fino all'ultimo. C'era ancora qualcuno che metteva i ba-

L'investitura del neo-direttore è una scelta che privilegia una linea di promozione interna. Un'aspra battaglia conclusa dopo una mediazione fra il governatore Fazio e il vicepresidente del Consiglio, Tatarrella. Ma nel governo c'è ancora chi mugugna come il ministro Martino. E Parlatto (An) propone un disegno di legge per riformare Bankitalia.

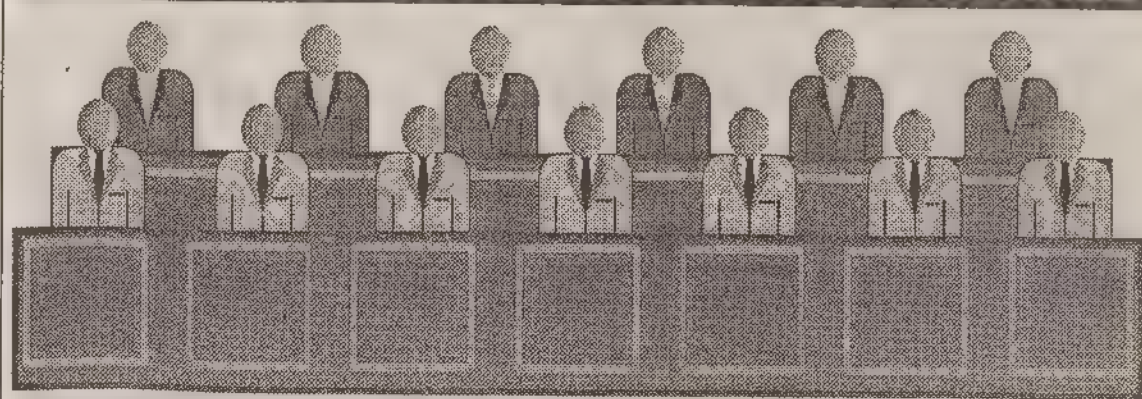


ufficiale la scelta di Desario sottolineando come questa garantisca un'equilibrata composizione di capacità e professionalità nel Direttorio dell'Istituto. Ma nella nota appare anche un riconoscimento all'altro vicedirettore generale «abdicato», Tommaso Padua Schioppa, al quale si esprime «giudizio incondizionatamente positivo».

L'unico nodo rimasto ancora in sospeso è la scelta del sostituto di Desario. Se ne parlerà più in là. Per ora, intanto, la seconda poltrona di vicedirettore generale resterà vuota.

Con la designazione «interna» fatta dal gover-

COME SI NOMINA IL DIRETTORE GENERALE



CHI LO NOMINA

Tredici sono i membri del conclave che hanno diritto a nominare il Direttore Generale della Banca d'Italia e costituiscono il «Consiglio Superiore della Banca d'Italia». La maggior parte di essi sono personaggi del mondo imprenditoriale e liberi professionisti, pervenuti a questa carica su indicazione delle Assemblée Generali delle sedi della banca stessa.

Il membro più anziano in ordine di nomina e di età presiede l'assemblea. La votazione avviene a «scrutinio segreto» con la presenza di almeno due terzi dei componenti del Consiglio e con il voto favorevole di almeno due terzi dei presenti. Ne esce un nome. La ratifica definitiva spetterà, poi, ad un decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Presidente del Consiglio di concerto con il ministro del Tesoro e sentito il Governo.

I COMPITI

- Il numero due di via Nazionale surroga il Governatore, in caso di assenza o impedimento.
- Ha la responsabilità degli atti di ordinaria amministrazione.
- Rende esecutive le deliberazioni del Consiglio Superiore, nelle cui riunioni, interviene con voto consultivo.



P&G Infograph

RILEVAZIONI DELL'ISTAT: RISULTATI INSOLITAMENTE POSITIVI IN UN PERIODO DEDICATO ALLE FERIE

Agosto record per l'industria, boom degli autoveicoli

Il settore vetture ha registrato un balzo in avanti pari al 145% - Primi otto mesi '94: le fabbriche italiane hanno prodotto il 3,7% in più

ROMA - Un agosto così non se lo ricordava nessuno: la produzione industriale italiana ha registrato, nel mese in cui le fabbriche sono tradizionalmente chiuse, un balzo del 16,2 per cento. Complessivamente, nei primi otto mesi dell'anno la produzione industriale italiana è aumentata del 3,7%. Lo ha reso noto l'Istat. Vanno segnalati in particolare gli aumenti degli autoveicoli (più 145,1%), dei metalli (più 48,5%), delle macchine e apparecchi elettrici (più 41,5%), delle calzature e concia (più 36,6%), della gomma e materie plastiche (più 34,5%), del legno (più 33%) e delle macchine per ufficio ed elaborazione dati (più 30,9%).

Variazioni tendenziali negative - precisa l'Istituto di statistica - si rilevano invece nei settori dei mezzi di trasporto diversi dagli autoveicoli (meno 7,4%) e delle petroliere (meno 4,3%). Gli indici per destinazione economica registrano aumenti tendenziali pressoché analoghi sia per il comparto dei beni di consumo (16,6%), sia per quello dei beni intermedi (16,1%), sia, infine, per quello dei beni d'investimento (16%). La variazione positiva per i beni d'investimento - evidenzia l'Istat - è dovuta all'aumento del 28,9% nelle macchine e apparecchi, del 27,5% nei mezzi di trasporto ed alla diminuzione del-

Anche metallurgia, macchine elettriche, calzature, legno, gomma segnano significativi aumenti. Cipolletta (Confindustria): «Contiamo in una crescita del 4-5% a settembre».

L'11,8% negli altri beni.

L'incremento nella produzione dei beni al consumo è invece dovuto ad aumenti del 35,7% dei beni durevoli, del

17,7% di quelli semidurevoli e del 12,8% dei beni non durevoli. Per quanto riguarda il periodo gennaio-agosto, l'aumento dei vari comparti di attività economica, ri-

spetto allo stesso periodo del '93, evidenzia aumenti soprattutto nei settori delle macchine per ufficio ed elaborazione dati (più 15,9%), autoveicoli (più 13,3%), calza-

ture e concia (più 11,6%), produzione di metalli (più 10,3%) e macchine ed apparecchi meccanici (più 8,1%).

La produzione industriale italiana dovrebbe aver registrato in settembre un incremento di circa il cinque per cento rispetto allo stesso periodo del '93. Lo ha affermato il direttore generale di Confindustria, Innocenzo Cipolletta, commentando il «boom» della produzione industriale segnato in agosto. Un dato, quest'ultimo, che comunque «bisogna prendere con molta precauzione - ha affermato - perché agosto è un mese di ferie e quindi basta un solo giorno in più di lavoro per dare un incremento molto forte». Nonostante questo, ha aggiunto Cipolletta, «il dato conferma che la crescita produttiva esiste. Noi immaginiamo che quest'anno la produzione industriale cresca del 4-5% anche in settembre e le nostre stime ci confermano questi andamenti». Tornando alla crescita di agosto, Cipolletta ha ricordato che «la Fiat ha lavorato di più».

Nel complesso, ha concluso il direttore generale di Confindustria a margine della presentazione del rapporto annuale sul commercio estero italiano, «il sistema economico del Paese è in questo momento in ripresa. E' una ripresa trainata dalle esportazioni ed è una ripresa senza inflazione».

COMMERIO CON L'ESTERO: BERNINI E CALZONI A MILANO

Scambi o.k., ma urge una riforma

MILANO - Il commercio con l'estero va a gonfie vele, ma serve una riforma del sistema in tempi stretti: questo il messaggio lanciato dal ministro del Commercio con l'estero, Giorgio Bernini, e dal commissario straordinario dell'Ice, Ugo Calzoni, durante la presentazione del rapporto annuale del settore. L'export si avvia a chiudere il '94 con una crescita media del 9%, nella prima metà del '94 il valore delle esportazio-

ni è aumentato del 16,4% e il saldo positivo, malgrado una ripresa delle importazioni (più 11,9%), è passato da 9 mila a oltre 15 mila miliardi (saliti a 21 mila nei primi 7 mesi del '94). Ma anche il ministro Bernini e Calzoni sono altrettanto chiari. «L'Ice farà la sua parte nella riforma delle istituzioni e degli enti che devono promuovere il commercio con l'estero, ma altrettanto ci aspettiamo dalle camere di commercio, dai sistemi di consorzio all'export,

dalle regioni che devono sostenere questo grande sforzo esportativo», ha affermato Calzoni alla luce del «sb» della Camera sul decreto di riordino dell'Ice. Ma il «boom» delle esportazioni durerà? A questa domanda risponde il direttore generale di Confindustria, Innocenzo Cipolletta: «Penso che durerà perché la svalutazione che abbiamo avuto non si esaurirà. Continuerà a essere bassa l'inflazione».

Tornando al rapporto Ice, il documento indica che l'andamento dell'interscambio è differenziato a seconda delle diverse aree geografiche: le esportazioni verso i paesi extra Ue sono cresciute più delle importazioni, mentre è vero il contrario per i Paesi dell'Unione europea. In particolare il rapporto indica un leggero rallentamento rispetto all'andamento medio del '93 verso la Germania, la Gran Bretagna, la Svizzera e gli Stati Uniti.

È OPERATIVA DA IERI NEI PRESSI DI SALERNO: TARGATA ENEL

La più grande centrale solare del mondo

SERRE - E' targata Enel la più grande centrale ad energia solare del mondo. L'impianto, che sorge su una superficie di 70 mila metri quadrati a Serre (Salerno), è entrato in funzione ieri con una potenza di 2 megawatt sui 3,3 previsti al completamento della centrale. Qui l'Enel produrrà 5 milioni di kilowatt/ora all'anno, l'equivalente del fabbisogno di circa 3 mila famiglie.

L'investimento (che porta la potenza italiana del fotovoltaico, cioè dell'energia solare, a 14 Mw) non è tanto finalizzato alla produzione, quanto - almeno in questa fase - alla ricerca. «L'Enel - ha spiegato il vice direttore generale Guido Gallizioli - spende ogni anno in ricerca circa 400 miliardi di lire, pari all'1,3% del fatturato». La centrale di Serre è costata 40 miliardi di lire, una cifra definita molto elevata dagli stessi tecnici dell'Enel presenti all'entrata in servizio dell'impianto. A causa dell'elevato investimento, il costo dell'energia elettrica sarà di cir-

ca 800 lire per kwh (10 volte superiore a quello dell'energia prodotta da fonti convenzionali), ma solo per 40 lire imputabile ai costi di esercizio. «L'antieconomicità della centrale - ha detto il direttore Studi e Ricerche dell'Enel, Leonardo Marzio, è dovuta essenzialmente al fatto che il nostro scopo è quello di verificare le applicazioni più convenienti del fotovoltaico».

Attualmente l'Enel collega l'energia prodotta a Serre direttamente nella sua rete. Sfruttando le esperienze acquisite, ulteriori centrali di questo tipo potranno essere costruite con un costo di produzione ridotto a 550 lire al kwh e nel 2010 - secondo le stime dei Paesi produttori - questa fonte di energia potrà essere competitiva con quelle convenzionali. È lo slogan scelto dall'Enel per la centrale di Serre: infatti «Tre megawatt per il futuro». L'elevato costo dell'impianto è imputabile per il 60% ai moduli di silicio, che servono a convogliare l'energia solare.



IL PIANO FINMARE PREVEDE L'INCORPORAZIONE DEL SERVIZIO DI LINEA

Lloyd, rimane il marchio

Sulle prospettive dell'armamento di Stato, parte il confronto tra governo, Iri, sindacati

Servizio di Massimo Grego

TRIESTE - Riorganizzazione? Rilancio? Vendita? Privatizzazione? Negli ultimi mesi sulla sorte della flotta pubblica e delle compagnie, controllate da Finmare, si è sentito un po' di tutto. I riferimenti certi sono pochi: c'è il piano che Finmare ha approntato e consegnato all'azionista, un piano di cui sono ancora filtrate solo indiscrezioni e di cui, perlomeno ufficialmente, il ministro Fiori dice di attendere comunicazione. Un piano che prevede: a) la trasformazione della holding finanziaria Finmare in società operativa; b) la conseguente incorporazione nella capogruppo di quasi tutte le compagnie armatoriali, con il relativo svuotamento della loro autonomia giuridica e operativa.

Si tratterebbe - se la rida di indiscrezioni non è del tutto infonda-

ta - di un processo simile a quello impostato da Fincantieri una decina di anni orsono. Secondo questo programma, la capogruppo - nonostante le tante polemiche che in passato l'hanno investita e nonostante vi sia chi la vorrebbe disattivare - chiama banco, rafforza il proprio ruolo, s'impadronisce dell'intera gestione della flotta, che verrebbe più o meno ripartita in tre bracci di attività: il trasporto di massa, il servizio di linea, il cabotaggio.

Del trasporto di massa rimarrebbe in prospettiva un ben poco: Sidermar dovrebbe essere ceduta nei prossimi mesi, Almare verrebbe invece ceduta in un secondo tempo. Il cabotaggio avrebbe a Napoli, attuale sede della Tirrenia, la propria base (anche la veneziana Adriatica dovrebbe farvi riferimento). Quello che più interessa l'economia marittima triestina è il futuro del Lloyd: dividerebbe uffici commerciali



e amministrativi con l'Italia di navigazione in due sedi a Trieste e a Genova, manterrebbe il marchio, conserverebbe i livelli occupazionali (al netto dei prepensionamenti). Non è affatto chiaro cosa accadrebbe poi del «servizio linea» una volta effettuata tale sistemazione: non è chiaro perché non si è ancora capito se Finmare sia destinata a resistere o se la vecchia intenzione dell'Iri - smobilizzare la presenza pubblica - nel settore dello shipping - rimanga l'indicazione strategica da rispettare. Quindi, non sappiamo se

Shipping pubblico, Fiori parla di rilancio

la «divisione» formata da Lloyd e Italia, risanata e riorganizzata, sarà poi ceduta, come risultava in origine dai progetti di Rosina.

Il precedente piano di Finmare pronosticava per il '96 il pareggio, senza l'apporto dei contributi statali (che termineranno con il prossimo anno), del risultato finanziario relativamente al comparto lineare. Dal piano, preparato dal successore di Rosina - Zappi -, sembra comunque emergere con chiarezza che per il Lloyd non ci saranno soluzioni «sepa-

rate» (leggi: vendita a privati).

Da frammentarie notizie è possibile prevenire una lunga serie di commenti negativi: in Adriatico si lamenterà la definitiva emarginazione del versante orientale; Napoli insorgerà contro un piano che spoglia Tirrenia delle sue attribuzioni «sovrane»; i critici di Finmare (tra i quali Federmar Cisl che ha puntualizzato in un comunicato il proprio «no» al piano di Zappi) avranno buon gioco a sostenere che non ha senso potenziare le funzioni di una struttura che vanta pesanti responsabilità nel naufragio della flotta pubblica.

Anzi, negli ambienti politici della stessa maggioranza c'è chi dice che il nuovo piano Finmare, così com'è, finirà nel cestino. La parola - questo è il dato politicamente più importante - passa ora al governo; ieri Fiori e i sindacati si sono incontrati e hanno deciso

di avviare dal 26 ottobre un confronto allo scopo di «fissare le strategie idonee per rilanciare la flotta pubblica»; poi si parlerà anche delle proposte presentate da Finmare. Moscherini (Filt Cgil) insiste: Fiori deve esprimere con chiarezza la sua linea in merito allo shipping pubblico. Adesso si apre un gioco trilaterale, che vedrà impegnati governo, sindacati, Iri.

Intanto arrivano le prime reazioni triestine. Sergio Coloni, già parlamentare dc e sottosegretario al Tesoro, ritiene «incomprensibile» l'unificazione in Finmare di tutte le società operative; ricorda il decreto legge 22/94, che stanziava una sessantina di miliardi per la ricapitalizzazione di Lloyd e Italia allo scopo di agevolare la privatizzazione; auspica che il governo non adotti un piano lesivo degli interessi di Trieste in contraddizione con la linea delle privatizzazioni.

CONVEGNO A TRIESTE

Ecco come l'impresa cambia immagine

Esperti della comunicazione aziendale

dei grandi gruppi (dalle Generali alla Fiat)

a confronto sui nuovi modelli della produzione

industriale. Relazione di Mario Deaglio

TRIESTE — Tutti assieme appassionatamente, per soffiare forte sui venti di ripresa. Gli «uomini-immagine» dell'industria italiana, i protagonisti di quella struttura che in ciascuna azienda si occupa di comunicazione aziendale si sono incontrati ieri a Trieste per il quarantatreesimo convegno dell'Ascai (l'associazione della stampa aziendale e della comunicazione d'impresa) organizzato assieme alle Generali, Finmare e Telecom Italia.

Non c'è solo profumo di ripresa della produzione industriale. Per Mario Deaglio, docente all'università di Torino, già direttore del Sole 24 Ore, editorialista ed esperto di problemi del capitalismo, «siamo vivendo tempi di cambiamento rapido. Computer ed elettronica stanno mutando il modello di produzione classico». Dalla singola grande realtà industriale (basti pensare al modello della Fiat di Melfi dove l'automazione si coniuga con tante piccole «isole» produttive specializzate) sino alla piccola e media impresa, la fabbrica sta cambiando volto: «L'Alfasud - ha detto Deaglio - con i suoi quindici addetti è stato l'ultimo grande stabilimento industriale dell'Occidente».

L'industria ha fatto una brusca virata. Deaglio si sofferma sulla realtà del Nord-Est: l'attuale «boom» dell'export vive e prospera su di un tessuto imprenditoriale dove fabbriche da un migliaio di addetti (dal tessile all'elettronica) operano in stretto collegamento con altre quattro

o cinque unità produttive sparse ai lati opposti del globo. Ogni azienda, quindi, vive una realtà diversificata e ciascuna unità produttiva non opera con più di mille addetti.

Questi fattori di cambiamento sono essenziali per chi nell'industria lavora a «desk» della comunicazione aziendale. E' chiaro che anche gli «uomini immagine» devono sapersi adeguare sul piano strategico e organizzativo.

Un altro esempio fatto da Deaglio investe il cosiddetto «capitale ima-

no». Dai top-manager sino all'operaio specializzato di Melfi, tutti devono sapersi adattare e poter cambiare mansioni anche all'improvviso. Il modello, secondo Deaglio, è quello di una squadra di calcio dove ogni giocatore deve saper essere un ruvido terzino ma anche possedere il destro fulminante del centravanti. Deaglio ha fatto l'esempio della Apple, il gigante dei computer che si è salvato da una situazione di crisi «rubando» l'amministratore delegato alla Pepsi Cola. L'addestramento delle persone è insomma divenuto il principale fattore di costo.

Questo convegno ha provocato una certa attenzione nel mondo imprenditoriale triestino (c'erano fra gli altri il presidente degli industriali, Azzarita, e della Camera di commercio, Tombesi) che forse sperava in una ricetta per il rilancio di Trieste. Per il sindaco Riccardo Illy «l'importante è fare le cose bene e farlo sapere».

«Crediamo nella centralità europea di questa città - ha detto Armando Zimolo, responsabile relazioni esterne delle Generali - che potrà avere un deciso rilancio anche in seguito all'ingresso dell'Austria nell'Unione europea».

Il convegno dell'Ascai oggi riprende con le relazioni di Enrico Auteri direttore risorse umane della Fiat; Paolo Mazzanti direttore comunicazione e immagine di Confindustria; Alberto Beonio Brocchieri, direttore relazioni esterne del gruppo Rizzoli-Corriere della Sera.

Piercarlo Fiumanò

IERI A TRIESTE L'ANNUNCIO A SORPRESA DEL COMMISSARIO, DINO CONTI

Fiera, rinviata a marzo la «4T»

Motivo: l'ente deve rivedere la propria immagine e riprogrammare il calendario

TRIESTE - La «4T» - Trieste trade technology and transfer - per il momento non si fa. E slitta a marzo del prossimo anno. La notizia è giunta ieri pomeriggio attraverso un laconico comunicato del commissario straordinario Dino Conti, in cui dice che la manifestazione sarà «identificata in seguito con altra e più significativa denominazione».

Il perché dello slittamento è lo stesso commissario a spiegarlo. «C'è una precisa motivazione di fondo - si legge nella nota - l'assoluta necessità di un netto cambio d'immagine dell'Ente Fiera, unito a una miriade di programmazione del calendario fieristico».

PORTUALITA' TURISTICA Il mondo della nautica vive dei momenti di grande incertezza

Entro la settimana la nuova legge dovrebbe essere presentata al consiglio dei ministri per poi seguire l'iter parlamentare fino alla definitiva approvazione. Ermetico il ministro Fiori: forse verrà stravolto il «decreto Tesini». Tutto ciò rende incerti gli imprenditori che non sanno se investire o no.

GENOVA — Il ministro Fiori ha annunciato che la nuova legge della portualità turistica dovrebbe essere presentata entro la settimana al Consiglio dei ministri per poi seguire l'iter parlamentare fino alla definitiva approvazione. E' una legge molto attesa, caldeggiata dal mondo della nautica e del turismo a essa collegato, in particolare, dalle Regioni. In realtà, la legge sulla portualità turistica aveva incontrato il favore delle regioni interessate (a cui sarebbe passata la competenza della gestione delle funzioni amministrative per quanto riguarda la individuazione dei siti quanto le procedure inerenti l'accogliimento delle domande e il rilascio delle concessioni, ndr.), secondo quanto ha dichiarato in un'intervista il sottosegretario ai Trasporti e alla Navigazione, Cappelli, sarebbe stata rappresentata integralmente dal governo.

Non si spiega quindi l'ermeticità del ministro Fiori se non nell'ipotesi di un totale stravolgimento dello stesso «ddl Tesini». Sta di fatto che gli imprenditori stanno vivendo momenti di grande incertezza.

E «4T» cambierà anche nome. Nella nota diffusa dall'Ente si sottolinea inoltre che la Fiera dovrà rappresentare un'importante occasione di contatto della città con l'Est

co». Negli ambienti imprenditoriali triestini ha destato sorpresa che la notizia sia giunta dal commissario - nominato dalla Regione soprattutto per analizzare la situazione economica e finanziaria dell'ente, e riferire alla Regione stessa - e non dall'assessore competente.

Alla luce di ciò, viene da chiedersi chi abbia preso la decisione di far slittare la manifestazione «4T». Decisione politica che, fino a prova contraria, spetterebbe in questa situazione all'ente regionale. Nel testo Dino Conti specifica però di «aver maturato la decisione». Un atto del quale la Regione dovrebbe essere comunque a cono-

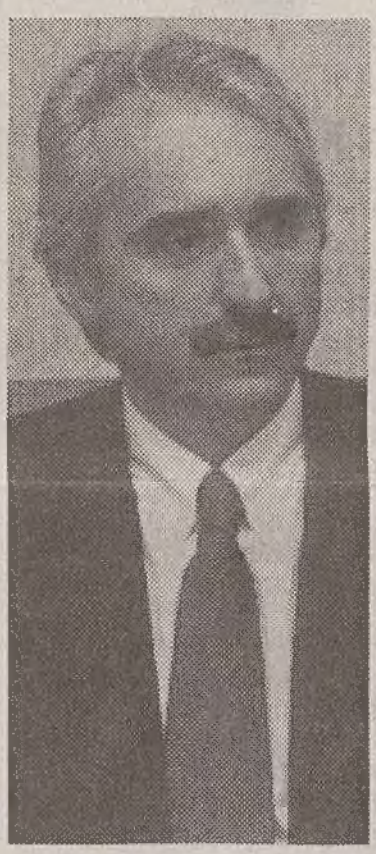
scenza. E allora, perché la notizia è arrivata attraverso la Fiera?

A proposito di decisioni politiche, il commissario dell'Ente fieri non si limita a «comunicare il rinvio della «4T» ma si spinge più in là, con considerazioni sull'immagine della Fiera e sulla volontà imprenditoriale di Trieste. «E' da rilevare -

si legge nella nota - che la nuova, concreta immagine dell'Ente Fiera deve essere motivo di potenziale sviluppo di marketing e promozione della città, come fulcro economico tra il nuovo Est e l'Ovest che, anche in virtù di una strategica posizione geografica, può contribuire a un'auspicabile ripresa dell'economia locale».

«Devo altresì precisare - conclude il commissario straordinario - che ciò sarà possibile solo se la città dimostrerà di sapersi muovere seguendo un'efficace linea imprenditoriale e concorrenziale rispetto ai vicini mercati. Pena il rimanere, ancora una volta, alla finestra».

gi.pa.



Dino Conti

OFFERTA DI PRODOTTI NEL CAMPO DELL'INFORMATICA

La Olivetti sul mercato sloveno

L'azienda italiana è presente anche alla Fiera di Zagabria: concorrenza spietata

LUBIANA — Nelle settimane scorse sulla stampa quotidiana slovena sono apparsi diversi annunci pubblicitari della Olivetti che offre sul mercato sloveno i suoi più moderni prodotti nel campo dell'informatica. La casa di Ivrea è stata presente anche alla recente fiera dell'elettronica di Lubiana, come lo era stata anche alla primaverile fiera dell'informatica nella stessa città. La Olivetti è inoltre presente in questi giorni anche alla fiera dell'informatica di Zagabria, che si chiuderà il 22 ottobre, e che segna il risveglio, anche in questo settore, del mercato croato, che potrebbe contare su ben 5 milioni di persone.

Anche la Olivetti ha piazzato a Lubiana un proprio punto di osservazione da dove vedere ciò che succede non solo in questo piccolo Paese ma anche in quelli ben più ampi di quella che un tempo fu la Jugoslavia. In un moderno edificio nel centro di Lubiana la Olivetti ha aperto un proprio ufficio di rappresentanza, mentre la vendita dei propri prodotti viene effettuata tramite una ditta locale, la Optima, che ha la sua sede a Capodistria con addebiatamenti anche in Croazia. Oltre a ciò i prodotti della Olivetti vengono importati in questi Paesi anche da una grossa ditta italiana che ha sede a Gorizia.

A quanto ci dice Teodoro Cernigoi, un triestino che, dopo un lungo peregrinare in tutto il mondo in qualità di funzionario sia di grosse multinazionali che anche di enti dell'Onu, è approdato a Lubiana in qualità di dirigente dell'ufficio della Olivetti nella capitale slovena, alla casa italiana si approno notevoli possibilità.

Per la prima volta gli artigiani della regione hanno preso parte alla sezione speciale «progetti e territori», che rappresenta il momento più significativo della sezione

specie nel campo della fornitura di apparecchiature informatiche alle banche, molte delle quali sono appena nell'ultimo periodo hanno estremo bisogno di dotarsi di apparecchiature moderne e sofisticate. Opportunità analoghe ci sono anche in Croazia. Anche in quel Paese diverse banche sono già dotate di materiale della Olivetti.

Tutto ciò non basta. Sia in Slovenia che in Croazia vi sono possibilità che anche il sistema informatico di vari enti governativi o pubblici, come anche quelli delle ferrovie, vengano dotati di apparecchiature che portano il marchio della ditta di Ivrea. E' però necessario battersi in un'arena nella quale la concorrenza è spietata. Anche sulla piazza di Lubiana sono presenti in forze le case internazionali del settore, specie quelle americane.

Marco Waltritsch

Regione e Friulia Lis: spiegazioni di Arduini

TRIESTE — Incontro, questo pomeriggio, dell'assessore alle finanze Pietro Arduini con Fabio Pressacco e Andrea Zuliani, presidenti rispettivamente delle finanziarie regionali Friulia e Friulia-Lis. E' stata compiuta una panoramica della situazione economica regionale che ha offerto all'assessore l'opportunità per ribadire le ragioni che hanno indotto recentemente la Regione a cedere la propria quota azionaria in Friulia Lis (pari al 77%) a Friulia, che così aumenta cospicuamente la propria presenza nella società finanziaria impegnata nel campo delle operazioni di leasing immobiliari o mobiliari. «Non si è trattato certo - ha ricordato Arduini - d'un passaggio motivato di diminuito interesse della Regione verso i campi operativi e i servizi offerti da Friulia-Lis». «E' stata invece una scelta - ha precisato l'assessore - determinata dalla volontà di razionalizzare la presenza dell'amministrazione regionale nei diversi organismi economico-finanziari, lasciando al contempo margini di maggiore autonomia operativa alle società finanziarie».

La situazione del nostro aeroporto - si legge nella premessa - è da tempo all'attenzione dell'opinione pubblica ed è stata anche al centro di numerose e dolorose traversie che hanno influito pesantemente nella realizzazione di un nuovo complesso aeroportuale. Le polemiche sono state spesso vivaci, in taluni casi giustificati, in altri infondate, anche perché non vi era una conoscenza completa dei fatti che nel bene o nel male hanno caratterizzato quasi un decen-

VENEZIA — Venezia-

Tessera, un aeroporto nella bufera, uno scalo che se da una parte ha fatto passi da gigante negli ultimi anni in quanto a incremento di traffico, dall'altra parte soffre ancora di una situazione logistica che non è certo delle migliori in quanto a spazi, opportunità, comfort e servizi per il passeggero. E quale occasione migliore che il convegno sulle prospettive degli aeroporti nell'ambiente comunitario per fare un bilancio delle tappe percorse, degli errori commessi, delle opportunità raccolte e dei traguardi futuri? La Save, la società subentrata nel 1987 al Provveditorato del porto nella gestione dello scalo, non ci ha pensato due volte e ha preparato un dossier fatto di cifre, di analisi, di un ricchissimo excursus su tutto ciò che ha rappresentato lo scalo veneto negli ultimi anni.

«La situazione del nostro aeroporto - si legge nella premessa - è da tempo all'attenzione dell'opinione pubblica ed è stata anche al centro di numerose e dolorose traversie che hanno influito pesantemente nella realizzazione di un nuovo complesso aeroportuale. Le polemiche sono state spesso vivaci, in taluni casi giustificati, in altri infondate, anche perché non vi era una conoscenza completa dei fatti che nel bene o nel male hanno caratterizzato quasi un decen-

nio di vita di questa

struttura». Interessante analizzare in primo luogo gli obiettivi prioritari sui quali si è incentrato il lavoro del nuovo consiglio di amministrazione. Si tratta dell'acquisizione di stanziamanti ordinari già previsti nel fondo aziendale dei trasporti e cessati con la legge finanziaria, l'approvazione del progetto di rifacimento delle piste avvia-to nel 1990, l'approvazione del progetto di nuova aerostazione, la definizione della grave e costosa controversia in corso da lungo tempo tra la Save e la partecipata «Marco Polo Park» e la ripresa di un nuovo rapporto con lo scalo di Treviso.

Una serie di scadenze importanti sulle quali gravano anche i tanti problemi ereditati dalla Save al momento del suo subentro nella gestione dello scalo. E grava poi anche la vicenda del «Marco Polo Park». «E' opinione largamente diffusa - hanno detto i portavoce dell'aeroporto veneto - che l'edificio in costruzione antistante l'attuale aerostazione sia la nuova aerostazione. L'equivoco non è del tutto gratuito in quanto le fondazioni di tale edificio, costruite nel lontano 1986, facevano parte del nuovo complesso». Fondazioni che sono alla base dei diversi disaccordi che hanno portato alla sospensione dei lavori.

Luca Perrino

SCADENZE IMPORTANTI

Aeroporto di Venezia sempre nella bufera: Save presenta un dossier

RAIUNO

- 6.00 EURENEWS
6.45 UNOMATTINA
6.45 TG1 FLASH (7.30 - 8.30)
7.00 TG1 (8 - 9 - 10)
9.30 TG1 FLASH
9.35 COSE DELL'ALTRO MONDO. Telefilm.
10.05 UNO SCERIFFO TUTTO D'ORO. Film (western '87)
11.00 DA NAPOLI TG1
11.40 UTILE FUTILE
12.35 CHE TEMPO FA
12.35 TG1 - FLASH
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm.
13.00 TELEGIORNALE
14.00 PRIMISSIMA
14.20 PROVE E PROVINI A "SCOMMETTIAMO CHE...?"
14.50 ALLA CONQUISTA DEL WEST. Telefilm.
15.45 SOLLETICO.
17.55 OGGI AL PARLAMENTO
18.00 TG1
18.05 IN VIAGGIO NEL TEMPO. Telefilm.
19.05 MI RITORNI IN MENTE
19.50 CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
21.10 L'OMBRA DELLA SERA. Film (drammatico '93). Di Cinzia Th. Torrini. Con Laura Morante, Robin Renucci.
23.00 TG1
23.10 TGS MERCOLEDÌ SPORT
0.05 TG1 NOTTE
0.10 CHE TEMPO FA
0.15 OGGI AL PARLAMENTO
0.25 DICERIA DELL'INTORE. Film.
2.00 DSE DOTTOR IN... Documenti.
2.30 DOC MUSIC CLUB
2.55 TG1

RAIDUE

- 6.35 NEL REGNO DELLA NATURA. Documenti.
7.00 EURENEWS
7.10 QUANTE STORIE!
8.55 AL DI QUÀ DEL PARADISO. Telefilm.
9.45 BEAUTIFUL. Telenovela.
11.30 TG2 33
11.45 TG2 MATTINÀ
12.00 I FATTI VOSTRI
13.00 TG2 GIORNO
13.25 TG2 ECONOMIA
13.35 METEO 2
13.45 SIAMO ALLA FRUTTA
14.20 PARADISE BEACH. Telenovela.
14.50 SANTA BARBARA. Telenovela.
15.35 LA CRONACA IN DIRETTA
17.00 TG2 FLASH
18.10 DAL PARLAMENTO
18.15 TGS SPORTSERA
18.25 METEO 2
18.35 IN VIAGGIO CON "SERENO VARABILE"
18.45 L'ISPETTORE TIBBS. Telefilm.
19.45 TG2 SERA
20.15 TGS LO SPORT
20.30 IL TENENTE DEI CARABINIERI. Film (commedia '86). Di Maurizio Ponzi. Con Enrico Montesano, Nino Manfredi.
22.25 MASSIMO ASCOLTO. Con Massimo Lopez.
23.20 TG2 NOTTE
23.35 METEO
23.40 SCANNER. DIETRO LA CRONACA
0.35 APPUNTAMENTO AL CINEMA
0.45 PARTITA CON LA MORTE. Film (drammatico '89). Di Peter Master-son. Con Roy Scheider, Karen Young.

RAITRE

- 6.25 TG3 EDICOLA
6.45 DSE I QUECHUA E DINTORNI.
7.00 DSE FILOSOFIA. Documenti.
7.05 DSE PASSAPORTO. Documenti.
7.20 EURENEWS (8.05 - 8.25 - 9.10 - 10 - 10.45 - 11.30)
7.35 DSE SAPERE. Documenti.
8.20 DSE FILOSOFIA. Documenti.
8.40 DSE L'ALTRA SICILIA. Documenti.
9.25 DSE EVENTI. Documenti.
11.00 DSE GLI ANNIVERSARI.
11.45 DSE PACIFICO PERU'. Documenti.
12.00 DA MILANO TG3 OREDDODICI
12.15 TGR E
12.30 TGR LEONARDO
12.40 DOVE SONO I PIRENEI?
14.00 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
14.15 TG3 POMERIGGIO
14.50 TGR ITALIA, SUD
15.15 TGS DERBY
16.30 DSE SCUOLA APERTA. Documenti.
17.00 DSE PARLATO SEMPLICE.
18.00 LUNGO IL FIUME DRIN.
18.40 TG3 SPORT
18.50 METEO
19.00 TG3
19.10 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
19.50 BLOB SOUP
20.10 BLOB. DI TUTTO DI PIU'
20.30 IL VINDICATORE. Film (policciolo '90). Di Mark Goldblatt. Con Dolph Lundgren, Louis Gossett Jr.
22.10 SCHEGGE. Documenti.
22.30 TG3
22.45 SPECIALE TRE
23.45 IL RITORNO DI SHERLOCK HOLMES. Telefilm.
0.15 TG3 NUOVO GIORNO - L'EDICOLA
0.45 FUORI ORARIO
1.45 BLOB. DI TUTTO DI PIU'

RADIO

- Radiouno**
6.00: Mattinata. Il risveglio e il ricordo; 6.23: Grr Italia Istruzioni per l'uso; 6.43: Bolmare; 6.48: Grr Orosco; 7.00: Giornale Radio Rai (8 - 9 - 10); 7.20: Grr Regione; 7.30: Questione di soldi; 7.48: Grr 10-50-100 anni fa; 9.05: Grr Radio anch'io; 12.00: Pomeriggio. Il pomeriggio di Radiouno; 12.00: Giornale Radio Rai (15 - 17); 12.30: Grr Sommaro; 13.00: Giornale Radio Rai; 13.25: Grr Che si fa stasera?; 14.30: Grr Sommaro; 15.08: Grr Le spine nel fianco; 15.37: Bolmare; 16.30: Grr Radiocampus; 17.30: Grr Sommaro; 17.44: Uomini e camioni; 18.00: Giornale Radio Rai flash (22.00 - 23.00); 18.30: Grr Sommaro; 18.37: Grr I Mercati; 19.00: Ogni sera. Un mondo di musica; 19.00: Giornale Radio Rai; 19.24: Ascolta, si fa sera; 19.30: Zapping; 20.25: Grr Calcio. Coppe europee; 22.30: Bolmare; 0.00: Ogni notte. La musica di ogni notte; 0.00: Giornale Radio Rai (2 - 4 - 5.30); 0.33: Grr Radio Tir; 2.05: Parole nella notte.
- Radiodie**
6.00: Il buongiorno di Radiodie; 6.30: Giornale Radio Rai (7.30 - 8.30); 6.45: Ieri al Parlamento; 7.16: Una risposta al giorno; 7.30: Chiocciola; 8.52: Il ritorno del commissario Ferro; 9.14: Golem; 9.39: I tempi che corrono; 10.30: 3131; 12.00: Governanza; 12.10: Grr Regione; 12.30: Giornale Radio Rai; 12.54: Titi; 14: Ho i miei buoni motivi; 16.15: Magic moments; 16.30: Giornale Radio Rai; 16.39: Grr di bo; 19.30: Grr di bo; 20.06: Dentro la sera; 21.38: A che punto è la notte; 22.02: Panorama parlamentare; 22.10: Giornale Radio Rai; 23.30: Taglio classico; 0.00: Raimotte.
- Radiotre**
6.00: Radiotre Mattina. Musica e informazione; 6.00: Ouverture. La musica del mattino; 7.30: Prima pagina; 8.45: Giornale Radio Rai; il giornale del Terzo; 9.01: Mattino Tre; 10.07: Il viaz di Pogere; 10.15: Segue dalla prima; 10.51: Terza pagina; 11.05: Mattino Tre; 12.01: La baracca; 13.00: Le figure della radio; 13.05: Scatola sonora; 13.45: Giornale Radio Rai. Le notizie; 14.00: Viaggio al termine della notte; 14.20: Scatola sonora; 14.30: Note azzurre; 16.00: On the road; 17.00: Duemila; 18.00: Note di viaggio; 18.30: Giornale Radio Rai; 19.03: Hollywood party; 20.00: Radiotre Suite. Musica e spettacolo; 20.30: Opera lirica; Orfeo ed Euridice; 23.30: Viaggio al termine della notte; 0.00: Radiotre Notte Classica. Notturno italiano 0.00: Giornale Radio Rai; 0.30: Notturno italiano; 1.00: Notiziario in italiano (2 - 3 - 4 - 5); 1.03: Notiziario in inglese (2.03 - 3.03 - 4.03 - 5.03); 1.06: Notiziario in francese (2.06 - 3.06 - 4.06 - 5.06); 1.09: Notiziario in tedesco (2.09 - 3.09 - 4.09 - 5.09); 5.30: Giornale Radio Rai.
- Radio Regionale**
7.20: Giornale radio; 11.30: Undici; 12.30: Giornale radio; 14.30: Da consumarsi preferibilmente; 15: Giornale radio; 15.15: Alpe Adria Magazine; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Italia: 15.30: Notiziario; 15.45: La storia siamo noi e controcanali.
Programmi in lingua slovena: 7: Grr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario; 8.10: Alpe Adria Magazine (regia); 8.30: Studio aperto; 9.15: Libro aperto; 10: Notiziario; 10.30: Intermezzo; 11.45: Tavola rotonda; 12.45: Musica corale; 13: Grr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario; 14.10: Realtà locali: qui Goria; 15: Intrattenimento musicale: pot pourri; 15.30: Ona giovane; 17: Notiziario; 17.10: Noi e la musica; 18: L'etero calce della poesia; 18.30: Intrattenimento musicale; 19: Grr.
- Radioattività**
7.9.11.13.18.20: Cnr News; 7.15.12.15.18.15: Grr Oggi gazzettino; 8.30: 9.30: 12.30; 13.30.17.30.18.30: Viabilità; 8.14.30.19.25: Previsioni meteo; 7.30: L'opinione; 7.35: Paolo Agostinelli; 7.40: Disco più; 7.45: Almanacco; 9.30: Orosco; 9.40: Disco più; 10.30: 10.30 secondi; 10.15: Classichiamo; 10.30: Contatto radio; 10.50: Sergio Ferrari; 11.30: Prima Pagina; 11.40: Disco più; 11.45: La Cassaforte; 13.40: Disco più; 14: Paolo Agostinelli; 14.45: Rock Café titoli; 15: Rock Café; 15.20: Disco più; 16: Rock Café; 16.10: Mauro Milani; 16.15: Classichiamo; 17: Rock Café; 17.40: Grr; 18.10: Gianfranco Micheli; 19: Rock Café; 19.30: Prima Pagina; 19.40: Disco più; 20.10: Effetto Notte; 24: Musica Non Stop.
- Radio Punto Zero**
Informazioni sul traffico a cura delle Autovie venete dalle 7 alle 20; rassegna stampa de "Il Piccolo" alle 7.45; 120 secondi notiziario triveneto ogni ora dalle 9.45 alle 19.45; Grr nazionale alle 7.15, 8.15, 10.15, 12.15, 17.15, 19.15; Grr sport alle 15.15; Gazzettino triveneto alle 7.05; Dove, come, quando locandina triveneto tutti i giorni dalle 8.45; Good morning 101 tutti i giorni dalle 7 alle 13 con Graziano D'Andrea e Lea Zega; i nostri amici animali al sabato dalle 10 alle 11; Hit 101 Italia con Graziano D'Andrea sabato dalle 13 alle 13.45; Hit 101 la classifica ufficiale di Radio Punto Zero con Max Max dal martedì al venerdì dalle 14 alle 14.45 e dalle 22 alle 22.45; Hit 101 Trendy Dance la classifica più ballata con Mr. Jake il sabato dalle 14 alle 14.45 e dalle 23 alle 23.45, domenica alle 20 e il lunedì alle 23; Zero juke-box dediche e richieste 040/661555 da lunedì a sabato dalle 14 alle 16 con Giuliano Rebonati; Hit 101 House Evolution only for d.j. con Giuliano Rebonati, al sabato dalle 17 alle 17.45 e dalle 19 alle 19.45 e il lunedì dalle 22 alle 22.45; Free Line, dal lunedì al venerdì dalle 20 alle 21 telefonata allo 040/661555 per esporre i problemi della tua città, condotto da Andro Merku.

TELECOMANDO

RAIUNO



Frizzi senza guizzi quasi un alieno

Servizio di

Giorgio Placereani

Fino a ieri potevi inveire contro chi ti delude: «o balordo, questo lo saprebbe fare perfino un bambino di sette anni». Da oggi non si può più, per colpa di «Scommettiamo che...?» (terza puntata sabato su RaiUno). Il programma di Fabrizio Frizzi e Milly Carlucci ha dato a tutti quanti una bella lezione, presentando come primo scommettitore un bambino di sei anni, che ha identificato correttamente trenta film di Totò vedendone un frammento di tre secondi cadauno (a rendere più difficili le cose, anche i film di Totò a colori, come «Miseria e nobiltà», per motivi misteriosi appartivano in bianco e nero).

Qui vorremo fare un'annotazione in margine: questa era una delle poche scommesse della trasmissione in cui anche il telespettatore poteva cimentarsi da casa, e sarebbe stato logico dargliene la possibilità. Invece la fregata regia di Michela Guardì ha tenuto i telespettatori quasi con ostentazione all'esterno della prova (era per proteggere l'amor proprio? Pensiero gentile ma superfluo).

Comunque, ecco uno che meri-

ta di fare il critico cinematografico, da grande. E non il mostriacolo replicante coi neuroni Duralcell che si potrebbe immaginare a sentirlo raccontare, ma un piccolissimo simpaticissimo, che ha impiantato un grande show citazionistico con Corrado, riconoscendolo in lui un antico partner di Totò. Voleva anche continuare, con una scenetta che sarebbe stata una graziosa uscita di scena; il conduttore avrebbe dovuto sfruttare la situazione e assecondarlo, o per lo meno saperla gestire senza danni. Frizzi, preoccupato e impacciato, è riuscito a trasformare una possibile conclusione vivace in un momento di imbarazzo generale.

Pur senza guizzi di genialità, Fabrizio Frizzi è molto professionale: di solito possiede quella capacità «baudiana» di far fronte, sorridendo, agli sviluppi imprevedibili, che manca al nevrotico a aggressivo Bonolis; la sua bonomia esageratamente sorridente è macchiettistica ma non trasmette quel senso di falso che si avverte in Castagna (il quale ci fa sempre pensare al sospetto numero uno dei film gialli, quello che è innocente del delitto ma ha un terribile segreto, e alla fine del film la-

scia la città). Tuttavia Frizzi soffre di una formazione professionale pessima: a forza di fare il cucciolo sta diventando sempre più mascherà. Il viso è quasi contorto nel sorriso giulivo, con la guancia che lotta per emergere in un piano; il movimento è macchiettistico, con le braccia che gliano l'aria; anche lo scilinguolo sempre più sciolto e vello ha avuto sabato i suoi momenti confusi. Sono tratti che Frizzi sempre avuto, ma che ormai frastano, pare a noi, qualcosa di botico: e i grandangoli con i Guardì si divertono a trasmettere quel faccione sorridente lo rende ancora più alieno. E un peccato, perché Frizzi potrebbe dar ben di più, se volesse controllare a aggiornare il proprio personaggio invece di caricarlo a quel modo.

Irridito in un cliché il conduttore, irrigidito il programma: che è stato molto divertente in passato, ma adesso mostra la corda, vero che ogni tanto qualche «scommessa» particolarmente divinata riesce ancora a dargli un po' di pepe, ma non ci si può sperare sempre, e probabilmente è tempo di sottoporre a revisione una formula ormai ossificata.

TMC

CANALE 5

ITALIA 1

RETE 4

- 7.00 EURENEWS
7.30 BUONGIORNO MONTECARLO
9.30 NATURA AMICA. Documenti.
10.00 CHIAMALA TV
11.00 DALLAS. Sceneggi.
12.15 SALE, PEPE E FANTASIA
13.30 TMC SPORT
14.00 TELEGIORNALE FLASH
14.05 LO SCERIFFO IN GONNELLA. Film (western '62). Di Vincent Sherman. Con Debbie Reynolds, Steve Forrest.
15.55 TAPPETO VOLANTE
17.45 CASA: COSA?
18.45 TELEGIORNALE
19.30 NATURA RAGAZZI. Documenti.
19.45 CARTONI ANIMATI
20.10 NATURA RAGAZZI. Documenti.
20.25 TELEGIORNALE FLASH
20.30 A CACCIA DEI LUPI. Film (avventura '92). Di Toshio Goto.
22.30 TELEGIORNALE
23.00 LE MILLE E UNA NOTTE DEL TAPPETO VOLANTE
0.00 MONTECARLO NUOVO GIORNO
1.00 CASA: COSA?
2.00 CNN - COLLEGAMENTO IN DIRETTA

- 6.30 TGS PRIMA PAGINA
9.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW
11.45 FORUM
13.00 TGS
13.25 SGARBI QUOTIDIANI
13.40 BEAUTIFUL. Telenovela.
14.05 COMPLETTO DI FAMILIA
15.20 AGENZIAMATRIMONIALE
16.00 BIM BUM BAM
17.55 TGS FLASH
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA
20.00 TGS
20.30 CALCIO: AEK ATENE-MILAN
22.30 BRACCIO DI FERRO
23.10 MAURIZIO COSTANZO SHOW
0.00 TGS
1.30 SGARBI QUOTIDIANI
2.00 TGS EDICOLA
2.30 BRACCIO DI FERRO
3.00 TGS EDICOLA
3.30 MIRACOLI
4.00 TGS EDICOLA
4.30 I CINQUE DEL QUINTO PIANO. Telefilm.
5.00 TGS EDICOLA
5.30 NONSOLOMODA
6.00 TGS EDICOLA

- 6.30 CIAO CIAO MATTINA
9.20 RALPH SUPERMAXIE-ROE. Telefilm.
9.45 CHIPS. Telefilm.
10.45 T.J. HOOKER. Telefilm.
11.45 GRANDI MAGAZZINI
12.25 STUDIO APERTO
12.30 FATTI E MISFATTI
12.40 STUDIO SPORT
12.50 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI
14.00 STUDIO APERTO
14.30 NON E' LA RAI
16.00 SMILE
16.15 STREET JUSTICE. Telefilm.
17.20 TALK RADIO
17.40 UNA FAMIGLIA TUTTA PEPE. Telefilm.
18.15 FLASH. Telefilm.
18.50 BAYSIDESCHOOL. Telefilm.
19.30 STUDIO APERTO
19.50 STUDIO SPORT
20.00 KARAOKE
20.30 E' INFEDELE, MI VENDICO E LO SPOSO. Film (commedia '93). Di John Mark Robinson. Con Teri Hatcher, Zach Galligan.
22.30 SPECIALE CHAMPIONS LEAGUE
0.30 STUDIO SPORT
1.10 STREET JUSTICE. Telefilm.
2.00 CHIPS. Telefilm.
3.00 T.J. HOOKER. Telefilm.

- 6.45 LOVE BOAT. Telefilm.
7.30 TRE CUORI IN AFFITTO. Telefilm.
8.00 BUONA GIORNATA.
8.05 DIRITTO DI NASCERE. Telenovela.
8.30 PANTAL. Telenovela.
9.00 GUADALUPE. Telenovela.
9.30 MADDALENA. Telenovela.
10.30 LA CASA NELLA PRAERIA. Telefilm.
11.30 TG4
11.50 ANTONELLA. Telenovela.
13.00 SENTIERI. Sceneggi.
13.30 TG4
14.00 SENTIERI. Sceneggi.
14.30 NATURALMENTE BELLA
14.45 LA DONNA DEL MISTERO. Telenovela.
15.45 TOPAZIO. Telenovela.
16.40 PRINCESSA. Telenovela.
17.15 PERDONAMI.
18.00 FUNARI NEWS
19.00 TG4
19.30 PUNTO DI SVOLTA
20.45 HOLLYWOOD. Telenovela.
22.35 OLTRATE OGNI LIMITE. Film (drammatico '86).
23.45 TG4
0.35 RASSEGNA STAMPA
0.45 TRE CUORI IN AFFITTO. Telefilm.
1.15 TOP SECRET. Telefilm.

Programmi Tv locali

TELEQUATTRO

- 11.30 NOTIZIE DAL VATICANO
12.00 CARTONI ANIMATI
12.25 VOGLIA DI CARSO. Documenti.
13.00 SPAZIO APERTO
13.30 FATTI E COMMENTI
13.40 I GRECI. Documenti.
14.05 VESTITI USCIAMO
14.10 ANDIAMO AL CINEMA
14.15 TSD - SPECIALE DISCOTECHE
14.45 INNAMORARSI. Telenovela.
15.30 CARTONI ANIMATI
15.55 QUALCUNO STA UCCIDENDO I PIU' GRANDI..... Film (commedia '78). Di Ted Kotcheff. Con Jacqueline Bisset, George Segal, Philippe Noiret.
17.45 FATTI E COMMENTI FLASH
18.00 DAN AUGUST. Telefilm.
19.00 CARTONI ANIMATI
19.25 LA PAGINA ECONOMICA
19.30 FATTI E COMMENTI
20.05 VESTITI USCIAMO
20.15 CARTONI ANIMATI
20.30 LA SPIAGGIA DEI GIORNI FELICI. Sceneggi.
21.20 AI CONFINI DELLA REALTA'. Telefilm.
22.10 LA PAGINA ECONOMICA
22.15 FATTI E COMMENTI
22.50 WOLF. Telefilm.
23.40 SPAZIO APERTO
0.05 LA PAGINA ECONOMICA
0.10 FATTI E COMMENTI
0.40 TSD - SPECIALE DISCOTECHE

CAPODISTRIA

- 16.00 EURENEWS
16.10 BISOGNA SEMPRE AMARE QUALCUNO. Documenti.
17.45 PRIMO PIANO
18.00 PROGRAMMI IN LINGUA SLOVENA
19.00 TUTTOGGI
19.30 FAMILY ALBUM. CORSO DI INGLESE
20.00 EURENEWS
20.30 BERSAGLIO
21.30 ROTOCALCO NOSTRANO
22.15 TUTTOGGI
22.30 BASKET. ILLY CAFFE-REGGIO EMILIA

TELEANTENNA

- 11.15 PREVENZIONE - VITA
12.15 SCRUPOLI. Sceneggi.
13.15 TELEANTENNA NOTIZIE
13.30 PRIMO PIANO

- 14.00 PALLAMANO. PRINCIPE TRIESTE-MINSK
15.30 I RAGAZZI DEL SABATO SERA. Telefilm.
16.20 CARTONI ANIMATI
17.00 LE COSE BUONE DELLA VITA
18.00 OFFICIO RECLAMI
19.15 TELEANTENNA NOTIZIE
19.45 LA VELA FA SPETTACOLO
20.45 UN EMBLEMA DELICATO. Film.
22.30 TELEANTENNA NOTIZIE
23.00 LA VELA FA SPETTACOLO
23.40 OFFICIO RECLAMI

TELEFRIULI

- 8.10 LA REGINA CRISTINA. Film (storico '33). Di Rouben Mamoulian.
10.00 VIDEO SHOPPING
12.15 MUSICA ITALIANA
12.45 TELEFRIULI OGGI
13.00 MATCH MUSIC
13.45 TELEFRIULI OGGI
13.50 TELESINDOLE
14.00 VIDEO SHOPPING
16.00 MAXIVETRINA
16.15 STARLANDIA
17.30 LUCI NELLA NOTTE
18.15 MAXIVETRINA
18.30 PIAZZA DI SPAGNA
19.00 TELEFRIULI SERA
19.40 PENNE ALL'ARRABBIATA
19.50 TELESINDOLE
20.00 RIUSCIRÀ LA NOSTRA CAROVANA A... Telefilm.
20.30 AMANTI. Sceneggi.
21.30 SPECIALE PIAZZA DI SPAGNA
22.00 ENDON
22.25 PENNE ALL'ARRABBIATA
23.30 TELEFRIULI NOTTE
0.00 VIDEO SHOPPING
1.30 MATCH MUSIC
2.00 MUSICA ITALIANA
2.30 LA REGINA CRISTINA. Film (storico '33). Di Rouben Mamoulian.
3.20 MARIA WALEWSKA. Film (drammatico '37). Di Clarence Brown. Con Greta Garbo, Charles Boyer.
6.00 TELEFRIULI NOTTE

TELE+3

- 7.00 I DUE SERGENTI. Film (animazione). Di Enrico Guazzoni.
9.00 I DUE SERGENTI. Film.
11.00 CONCERTI MUSICA CLASSICA
13.00 I DUE SERGENTI. Film.
15.00 I DUE SERGENTI. Film.
17.00 +3 NEWS

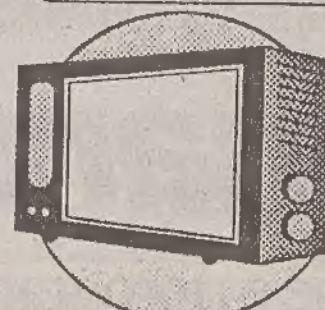
TELEPADOVA

- 7.30 KEN IL GUERRIERO
8.00 PADRI IN PRESTITO. Telefilm.
8.40 ANDIAMO AL CINEMA
8.45 MATTINATA CON...
11.00 SPECIALE SPETTACOLO
11.10 RITUALS. Sceneggi.
12.00 AMICHEVOLIEMENTE
13.00 CRAZY DANCE
13.30 CUORE INFEDELE. Telenovela.
14.30 LE COSE BUONE DELLA VITA
15.00 NEWS LINE
16.00 UN'ASTROLOGA PER AMICA
16.15 ANDIAMO AL CINEMA
16.30 POMERIGGIO CON...
17.30 PADRI IN PRESTITO. Telefilm.
18.00 DIAMONDS. Telefilm.
19.05 NEWS LINE
19.40 ALF. Telefilm.
20.10 KEN IL GUERRIERO
20.40 LINEA DI SANGUE. Film (giallo '92). Di Paul Wendkos. Con Mimi Rogers, Elliott Gould.
22.30 ACTION
23.00 NOTTE ITALIANA
0.00 NEWS LINE
0.15 UN'ASTROLOGA PER AMICA
0.30 ANDIAMO AL CINEMA
0.45 FALCON CREST. Telenovela.
1.45 SPECIALE SPETTACOLO
1.55 CRAZY DANCE
2.25 NOTTE ITALIANA
3.25 NEWS LINE

TELEPORDENONE

- 7.00 CARTONI ANIMATI
11.00 SALUTI DA...
11.30 UNA VITA DA VIVERE. Telenovela.
12.00 SPAZI COMMERCIALI
13.00 DANCE TELEVISION
14.00 CARTONI ANIMATI
18.00 SAMBA D'AMORE. Telenovela.
19.15 TG REGIONALE
20.05 SALUTI DA...
20.30 IL DISTINTIVO ROSSO DEL CORAGGIO. Film.
22.30 TG REGIONALE
0.00 CONTROCANTO
1.00 TG REGIONALE
2.00 DANCE TELEVISION
3.00 PROGRAMMI NON-STOP

TELEVISIONE



IFILM

L'ombra della sera

In prima tv l'opera di Cinzia Th. Torrini



Laura Morante e Robin Renucci in una scena del film «L'ombra della sera», in onda su Raiuno.

TV/TELEQUATTRO

Buio in sala: pochi ritocchi tra prosa, lirica e cinema

TRIESTE — Riparte venerdì prossimo, 21 ottobre, «Buio in sala», il settimanale che l'emittente triestina Telequattro dedica al mondo dello spettacolo.

Fino al termine della stagione il programma andrà in onda ogni venerdì, con inizio alle ore 18.15, con replica in seconda serata.

La formula della trasmissione, condotta da Rodolfo Fellini, rimane abbastanza simile a quella dell'anno scorso, con qualche inevitabile ritocco.

L'apertura verrà dedicata come sempre al

l'appuntamento spettacolare più importante della settimana, con la presenza in studio dei protagonisti della stagione lirica e di prosa (ricordiamo che tra gli ospiti della prima edizione si sono stati per-

sonaggi come Gabriele Lavia, Paolo Ferrari, Rockwell Blake e molti altri).

La parte centrale di ciascuna puntata si arricchirà, invece di una novità: ogni settimana una troupe di Telequattro visiterà gli angoli più suggestivi del conservatorio di musica «Giuseppe Tartini» di Trieste, per far conoscere al pubblico le caratteristiche e i segreti di tutti gli strumenti musicali, dalla chitarra all'oboe, dal controfagotto al pianoforte fino alla stessa voce umana.

Per la parte relativa al cinema, lo studio di «Buio in sala» ospiterà ogni volta un critico per commentare le principali uscite nelle sale cinematografiche di prima e di seconda visione e le proposte settimanali dell'emittente triestina.

TV/USA

Una telenovela sui generis sul caso Allen-Farrow

ROMA — Patsy Kensit sarà Mia Farrow in una miniserie televisiva di quattro ore sulla vita e gli amori dell'attrice realizzata dagli americani della Fox. La storia dei contrasti tra i due rappresentanti infatti una gelosa occasione e un'ottima base per una «telenovela» sui generis, che gli americani non si sono fatti sfuggire. Sono infatti già in corso a Toronto le riprese di «Mia: child of Hollywood».

Nei panni dell'autore di «Manhattan» c'è Dennis Boutsikaris, mentre in quelli del precedente marito della Farrow, il compositore André Previn, c'è Robert Luponeas. La miniserie sarà pronta per la prossima stagione. Tutta l'operazione è resa ancora più singolare da una coincidenza: l'inglese Patsy Kensit debuttò infatti a quattro anni recitando nel «Grande Gatsby» la parte della figlia di Mia Farrow e Bruce Dern.

Raiuno, ore 20

Uno «speciale» sul libro del Papa

Il Tg1 dedicherà oggi un ampio uno «speciale», condotto da Bruno Vespa, in coda all'edizione delle 20 al libro di Paolo II «Varcare la soglia della speranza», che uscirà domani in 36 nazioni. «Non previsti interventi del presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, del primo ministro francese Balladour, del premier israeliano Rabin, del presidente musulmano del Senegal Diouf.

Canale 5, ore 23.10

Costanza sull'apertura delle frontiere

L'opportunità di un'apertura delle frontiere all'immigrazione sarà il tema del secondo appuntamento con «Processo a un'idea», la rubrica settimanale di «Maurizio Costanzo show», in onda ogni su Canale 5. Ne discuteranno due avvocati, Nino Marazziti, Roberto Ruggiero, e due testimoni Alessandro Gonnelli e Silvia Ferrero Clementi. Tra gli altri ospiti Umberto Galimberti, il direttore del «Giornale», Vittorio Feltri, e l'opinionista Milena Lanzetta.

Raidue, ore 22.25

Assoluto di Lopez per «Massimo ascolto»

Una sfida all'audience, quella lanciata da Massimo Lopez - in a solo anziché in trio - con il nuovo programma «Massimo ascolto», a cura di Alfonso de la Guorra, in onda da questa sera su Raidue.

Lopez si dice convinto che anche una diversa forma di intrattenimento - di stampo culturale o comunque alternativa al varietà, al quiz, al dibattito alle lacrime - possa ottenere il Massimo Ascolto. Ogni puntata sarà caratterizzata da un modo particolare di fare televisione nascerà da una continua mediazione tra il conduttore e una voce fuori campo, riconoscibile e quasi sempre rappresentativa di uno stile televisivo. Un termometro misurerà la temperatura televisiva.

Ogni puntata sarà contrassegnata da un «Momento» chiaramente ispirato alla terminologia musicale che ne anticipa, in modo ironico, struttura e contenuto: Prima puntata - Descrittivo elementare. Seconda puntata - Andante minaccioso; Terza puntata - Adagio animale, con sentimento; Quarta puntata - Drammatico con brio; Quinta puntata - Virtuosistico, evanescente; Sesta puntata - Dialogante ironico, allegretto; Settima puntata - Spinto con brio; Ottava puntata - Tempo di mazzurca, alimentare; Nonna puntata - Andante con moto e con rispetto; Decima puntata - don't cal me Maestro.

Retequattro, ore 20.45

«Hollywood» da oggi in onda il mercoledì

Cambiamento di programmazione per «Hollywood» La valle delle bambole, la soap opera la cui messa in onda su Retequattro è stata accompagnata da una codica polemica. A partire da questa settimana «Hollywood» andrà in onda il mercoledì, sempre su Retequattro, e non più il venerdì.

MUSICA/DISCO

Graffia, canarino

Venerdì esce un nuovo album (doppio) di Mina

Servizio di

Carlo Muscatello

L'intitolata «Canarino canarino», arriva nel negozio venerdì, ed è il nuovo album di Mina. Tanto basterebbe per creare già un nuovo, piccolo grande evento, nell'asfittico mondo della discografia nazionale. Come dimostra anche l'analogo e parallela vicenda di Lucio Battisti, di cui abbiamo appena celebrato l'uscita del nuovo «Hegel», nell'Italia canora del 1994 non c'è infatti nulla di meglio che sparire, tagliare i ponti col mondo, per far parlare di sé. Soprattutto quando ci si chiama Mina Mazzini.

Da oltre un decennio, la leggendaria cantante che seppe dire di no a Sinatra (lui la voleva in America, lei rifiutò) — si narra — per paura degli esecutori con un album doppio ai primi freddi autunnali. Un disco di

Questa volta la cantante (nella foto) punta molto sui duetti: con Massimo Lopez oltre a Cocciantre. E in primavera uscirà un disco interamente dedicato a Elvis Presley



nuove canzoni, l'altro di vecchi successi rivisitati. Formula che negli ultimi tempi, per la verità, ha mostrato un po' la corda. Ma quest'anno la «Tigre di Cremona» sembra aver ritrovato la vena migliore. Innanzitutto punta molto sui duetti. Ancora con Riccardo Cocciantre, con cui aveva già realizzato anni fa «Questione di feeling», e con cui ora canta «Amore», già da qualche giorno in programmazione dalle radio (con il cantante e autore nato a Saigon la collaborazione aveva

prodotto anche «Se avessi tempo», compreso nell'album dell'anno scorso, intitolato «Lochness»). Ma anche con Massimo Lopez, l'attore cui la pubblicità della «telefonata che allunga la vita» ha regalato una popolarità addirittura maggiore di quella guadagnata con il trio con Marchesini e Solenghi, e che qui rivela buone doti canore.

Del resto, la storia di Mina è fatta anche di duetti. Come non ricordare quelli con lo stesso Lucio Battisti e con Fausto Leali, con Adriano

Celentano e Rita Pavone, con Johnny Dorelli fino a quelli con attori come Alberto Sordi («Parole, parole, parole...»), con Ugo Tognazzi e Albertone Sordi.

Ma è in tutto il disco che si respira una nuova atmosfera. Sembra quasi che l'artista abbia ritrovato il gusto di graffiare, e che l'opera di scelta del repertorio (che lei stessa cura con il figlio Massimiliano Pani, in mezzo alle centinaia di proposte che le giungono a Lugano ogni anno) sia stata questa volta più felice del solito.

Per concludere, un'anticipazione. Mina sarà fedele nei prossimi mesi anche a un'altra più recente tradizione: un disco interamente dedicato a un artista-mito. Due anni fa toccò ai Beatles, quest'anno a Battisti, e il prossimo anno sarà il turno nientemeno che del rock'n'roll, ovvero Elvis Presley. Il disco uscirà a primavera.

MUSICA/CONCERTI

Gino va in giro

Paoli il 2 e 3 novembre a Monfalcone

E il 27 ottobre al Comunale arriva anche

Paco De Lucia

tero per far visita all'anziana zia ormai novantenne che vi abita.

Ma vediamo gli altri appuntamenti di queste settimane. Leri sera è partito da Firenze il tour italiano di Paco De Lucia, che dopo una serie di tappe a Napoli, Catania, Palermo, Bari, Roma, Bologna e Trento, si esibirà a Monfalcone il 27 ottobre.

Vari appuntamenti per venerdì 21. A Mestre, al Teatro Toniolo, suonano gli Hawkwind. A Milano, al Forum di Assago, accoppiata «hard» con Pan-

tera e Almighty (questi ultimi, da soli, il 28 ottobre al «Rotom» di Gaio di Spilimbergo). Sempre a Milano, al Rolling Stone, comincia il tour di Paolo Vallesi, che ha come supporter la rivelazione sanremese Irene Grandi. A Brescia, al palasport, concerto di Francesco Guccini, che poi si esibirà il 30 ottobre a Lugano.

Sabato 22, al Teatro Comunale di Belluno, è in programma un recital di Amedeo Minghi, che poi canterà anche il 24 a Trento e il 25 a Oderzo. Dal 27 al 29 ottobre si svolge a Sanremo il tradizionale appuntamento con il Premio Tenco.

Sabato 29 a Milano, al Teatro Smeraldo, ritorna il mitico James Taylor, mentre a Mestre, al Teatro Toniolo, comincia il tour di David Byrne, che sarà poi il 2 novembre a Milano, il 3 a Bologna, il 4 a Firenze.

Ca.m.

CINEMA/NOVITÀ

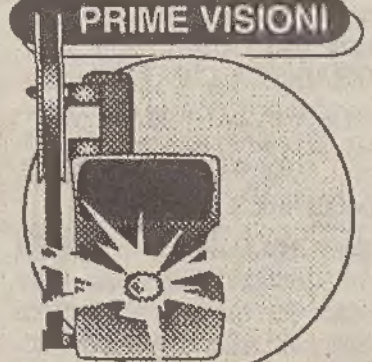
A Sarajevo girano Volontè e Keitel

ROMA — Gian Maria Volontè e Harvey Keitel lavorano per la prima volta insieme. A formare la strana coppia è stato Theo Angelopoulos, uno dei più caratteristici registi greci che tra Albania, Bulgaria, Grecia, Romania ed ex Jugoslavia sta girando «Lo sguardo di Ulisse». Le riprese si sono svolte nei mesi scorsi e riprenderanno il 7 novembre a Sarajevo.

Keitel avrà il ruolo di un famoso regista: autore di film provocatori, che sconvolgono e dividono gli animi, decide di lasciare onori e lavoro per cercare, con accanimento apparentemente incomprensibile, frammenti inediti di un film realizzato dai primi cineasti balcani, i fratelli Maniakas, contemporanei dei Lumiere.

Volontè ha invece la parte del direttore della cineteca di Sarajevo, dove si concluderà la ricerca del regista. Una ricerca che si scoprirà col procedere della storia — e qualcosa di più della semplice curiosità per qualche pezzo di vecchia pellicola, ma ha piuttosto a che fare con la necessità di ritrovare se stessi attraverso il proprio passato e attraverso una «innocenza di sguardo» che forse stiamo smarrendo.

«Lo sguardo di Ulisse» — una coproduzione italo-franco-greca realizzata da Amedeo Pagni — è stato scritto da Angelopoulos e Tonino Guerra. Nel cast compare anche l'attrice romana Maya Morgenstern.



«LE NUOVE COMICHE»
Regia di Neri Parenti
Interpreti: Paolo Villaggio, Renato Pozzetto. Italia 1994

Recensione di

Cristina D'Ossualdo

Stessa struttura, stessi autori, stessi attori, l'implacabile Neri Parenti ci regala «Le nuove comiche», terza puntata delle avventure di Paolo e Renato. I due attori usciti questa volta da uno schermo televisivo, continuano a seminare danni e catastrofi nei panni di maldestri elettricisti in un teatro d'opera; di campeggiatori in lotta che si contendono la bella

CINEMA/RECENSIONE

Comiche spremute

Terza avventura per Villaggio e Pozzetto



di turno; di guardie del corpo che mettono a repentaglio la vita del giudice protetto; infine, nell'episodio più riuscito, sono una coppia in crisi salvata dall'arrivo provvidenziale di un neonato.

Come al solito le citazioni si sprecano, dai «Blues Brothers» a «Tre uomini e una culla», al-

imentare il vuoto dei palinsesti televisivi. Nella sequenza della discordia, Pozzetto e Villaggio rimbombano sulla testa del Cavaliere Berlusconi che invoca l'aiuto di Fede e Letta: scena innocua, ma censurata nei trailer pubblicitari della Fininvest, e anche questo è marketing...

Neri Parenti, regista televisivo per eccellenza, dopo i trionfi dei precedenti episodi replica se stesso e continua a spremere i due attori che si progridano in uno stanco riciclaggio del proprio repertorio comico così prevedibile e scontato da risultare soporifero. Ma il pubblico acconsente.

CINEMA

Nuovo film a Trieste nei progetti di Haber

VALENCIA — Dopo il successo personale ottenuto con «La vera vita di Antonio» di Antonio Haber, Alessandro Haber si prepara a interpretare «Palle di neve» di Maurizio Nichetti, con Paolo Villaggio, e «Scacco pazzo» di Maurizio Zaccaro, con Massimo Ghini e Margherita Buy. Lo ha annunciato l'attore a Valencia, precisando tra l'altro che «Scacco pazzo», tratto dalla pièce teatrale di Vittorio Franceschi, sarà ambientato in gran parte a Trieste e sarà girato anche su uno «love-boats» lungo i canali tra Grado e Venezia.

TEATRO/VENEZIA

Classico interno di famiglia

Debutta «Vita col padre» con la coppia Pagliai-Gassman

VENEZIA — Gli intoppi, le gioie e i piccoli problemi di ogni giorno all'interno di una agiata e divertente famiglia statunitense di fine '800 fanno da filo conduttore nella commedia brillante «Vita col padre», di Howard Lindsay e Russel Crouse, che la coppia Ugo Pagliai-Paola Gassman (nella foto) mette in scena da oggi, in prima nazionale, al teatro «Toniolo» a Mestre.



Le commedie brillanti di vita familiare borghese. Nella storia, infatti, segnata dalla quotidianità dei piccoli eventi interni a una famiglia sono presenti tutti gli archetipi di rapporti ancora attuali. «Sono convinto», dice Pagliai, «che i giovani si possano divertire»; mentre Paola Gassman sottolinea che «nei caratteri dei personaggi ci sono

no elementi sempre attuali nella vita di coppia», aspetti dove ognuno può ancora riconoscersi.

Pagliai dice di essere figlio di un periodo in cui il teatro aveva una grande presenza nei programmi televisivi: una volta si produceva di più ed eravamo al top; adesso siamo degli imitatori. Maccarini in-

vece sottolinea i perché della scelta di «Vita col padre» (che si vedrà anche a Trieste, dal 25 febbraio al 5 marzo al Teatro Cristallo; ndr), evidenziando ancora una volta il suo valore di «prototipo» in un momento in cui le commedie brillanti sembrano andare verso un certo involgarimento, anche nel linguaggio. «Nel testo i problemi della morale vengono trattati in modo non bigotto e noi adesso abbiamo bisogno di morale».

Assieme a Pagliai e Paola Gassman, della compagnia fanno parte Enrico Duso, Lorenzo Lavia, Alessandra La Capria, Elia Pirona, Rosalba Trevisan, Isa Gallinelli, Carlo Allegrini e Claudio Manuzza.

TEATRO

Al debutto l'Edoardo II di Marlowe (e Cobelli)

REGGIO EMILIA — Domani sera la stagione del teatro Ariosto di Reggio Emilia si aprirà con la prima nazionale di «Edoardo II» di Christopher Marlowe, prodotto dall'Ert Emilia Romagna e diretto da Giancarlo Cobelli.

Lo spettacolo è interpretato da Massimo Belli e Daniela Giordano. Dopo il debutto, «Edoardo II» andrà in scena a Parma, a Ferrara e successivamente approderà a Trieste, dall'8 al 13 novembre al Politeama Rossetti, nell'ambito della stagione di prosa dello Stabile del Friuli-Venezia Giulia.

TEATRO/MILANO

Peer Gynt nuovo come una fiaba

MILANO — Sarà un'inedita rilettura del «Peer Gynt» di Ibsen a inaugurare domani la stagione di Teatrithalia nella sala milanese del Teatro dell'Elfo.

È stata la diemissione fantastica del racconto a tentare Marco Baliani, che, assieme a Francesco Guadagni e Renata Molinari, ne ha approntata una versione completamente nuova, in cui viene privilegiata la forma della narrazione orale.

Scritto nel 1867, il «Peer Gynt» fu all'epoca giudicato irripetibile, soprattutto per la sua forma drammatica sospesa fra sogno e realtà. Ma proprio questa caratteristica l'ha fatto diventare terreno di sfida per grandi registi come Peter Stein o Ingmar Bergman. E Luca Ronconi ha promesso la sua versione per la prossima primavera. Quanto a Baliani, la dimensione del narrare resta il filo conduttore del suo lavoro. Lo accompagna in questo suo primo confronto con Ibsen la ricerca musicale di Gabriele Duma e Isabella Carloni, intrecciata di note tzigane, cantilene yiddish e canti di culture lontane. Articolato come un laboratorio teatrale itinerante (e ospitato, nell'arco di un anno, a Bologna, Dro, Arcidosso, Volterra), il progetto «Peer Gynt» si conclude ora a Milano mettendo insieme i molti contributi d'attore raccolti nelle diverse tappe. Ne sono interpreti, fra gli altri, Corinna Augustoni, Roberto Angiliani, Cristina Crippa, Fabiano Fantini, Paola Fiore-Donati, Andrea Renzi. Repliche fino al 6 novembre.

TEATRO/LATISANA

Contemporanei e grandi ritorni

LATISANA — Irriverente, imprevedibile, Giuliano. Invecchiato persino, proprio come un buon liquore che migliori negli anni. «Monsieur Ballon», l'affascinante creatura partorita dalla fantasia di Yves Lebreton, torna quest'anno sulle scene regionali: con il riallestimento di «Eh? ...ovvero, «Le avventure di Monsieur Ballon», l'estroso mago, mimo e clown francese sarà ospite infatti, il 17 novembre, della XXI Stagione di prosa del Teatro Odeon di Latisana.

Una stagione che ai classici del palcoscenico privilegia quest'anno le firme contemporanee («L'attesa», di Renzo Bionesi per la regia di Cristina Pezzoli. «La misteriosa scomparsa di W», di Stefano Benni, con Angela Finocchiaro), i grandi ritorni («Come le foglie», di Giacosa, diretto dalla stessa

Cristina Pezzoli, fuori programmazione dal 1954), e soprattutto la musica, vero filo conduttore del cartellone dell'Odeon. Così, accanto ad allestimenti musicali come il «Signor Novcento», firmato da Vincenzo Cerami e Nicola Piovani, accanto al «Fregoli» di Arturo Brachetti, in abbonamento troviamo quest'anno l'opera «Il paese dei campanelli», guest star Sandro Massimini — e due concerti, dedicati al repertorio madrigalistico (protagonista l'ensemble «Fosco Corti», diretto da Rosalia Dell'Acqua) e al grande jazz: «Thank's Duke» — omaggio a Duke Ellington — proporrà in sequenza il prossimo 20 dicembre le rivisitazioni del «Roberto Magris jazz Combo» e della Big Band della Radio-televisione di Lubiana. Partenza folgorante, il 7 novembre, con il remake di «Cabaret», prodotto dalla Compagnia della Rancia.

MUSICA: TRIESTE

Senza convenevoli il Bach di Molinari

Servizio di

Sergio Cimarosti

TRIESTE — Non è facile per un organista catturare l'attenzione del pubblico. Di solito ci vuole un po' di tempo prima che l'atmosfera si riscaldi. Gli ascoltatori si lasciano lentamente convincere dalle sonorità dello strumento, inseguono con le orecchie le trame del contrappunto, ammirano lo scatto delle mani e dei piedi.

Il giovane Giorgio Molinari, invece, non ha bisogno di convenevoli. Il suo scultoreo modo di

suonare cattura all'istante. Mostra solidità ritmica e ferrea determinazione nello svolgere il discorso musicale. Non ci sono, insomma, periodi buttati lì senza che la sensibilità, arricchita da cultura e intelligenza, li ravvivi.

Lunedì sera, messo di fronte a tale energica sicurezza, il pubblico della Basilica di San Silvestro non opponeva resistenza, salutandolo con successo questo primo appuntamento dell'«Otobre organistico» organizzato dal Centro culturale elvetico «Albert

Schweitzer». Molinari, chiamato a sostituire tempestivamente il suo maestro Lino Fallone (sotto la cui guida si è diplomato a Udine e sta ora perfezionandosi), ha disegnato un programma di notevole impegno. Le firme erano quelle di due cugini: Johann Gottfried Walther — erudito lessicografico e trascrittore, di cui venivano proposte, con chiarezza esemplare, le variazioni sul «Meinen Jesum lass ich nicht» — e il suo sommo parente Johann Sebastian. In un crescendo di complessità e bellezza, Molinari dedicava a Bach un piccolo monumento: il corale «Nun freut euch, lieben g'mein» (motto perpetuo su tre piani prospettici trascritto anche dal «millelita» Busoni), lo splendore tonale del Preludio e Fuga in sol maggiore BWV 541, la prima Trisonata e la magnificenza del Preludio e Tripla Fuga BWV 552. Tutte le pagine godevano di un fraseggio vivo e pulsante, sempre cantato e arricchito dai cambi di registro. E anche il restauro organo di San Silvestro sembrava reagire soddisfatto.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI» — Stagione lirica e di balletto 1994/95. Campagna abbonamenti per la Stagione Lirica e di Balletto 1994/95. Conferma abbonamenti fino al 30 ottobre. Richiesta nuovi abbonamenti fino al 2 dicembre. Biglietteria della Sala Tripcovich (9-12 16-19).

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI» — Stagione sinfonica d'autunno 1994. Sala Tripcovich. Continua la vendita dei biglietti per tutti i concerti della Stagione sinfonica d'autunno 1994. Concerto diretto dal M.o Vladimir Fedoseyev, solista Stefan Milenkovich. Venerdì 21 ottobre ore 20.30 (turno A) e domenica 23 ottobre ore 18 (turno B). Biglietteria della Sala Tripcovich (9-12 16-19).

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI» — «Trieste prima - incontri internazionali di musica contemporanea» — Giovedì 20 ottobre ore 18. Sala Auditorium del Museo Revoltella. Concerto di compositori italiani. Corrado Guini, pianoforte. Vojko Cesar, fagotto. Giorgio Marocci, flauto. Lino Urdan, clarinetto. Biglietteria della Sala Tripcovich (9-12 16-19). Ingresso lire 6.000.

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI» — «Domenica con Schubert (e un pizzico di Novcento)» — Auditorium del Museo Revoltella, via Diaz 27, ore 11. Domenica 23 ottobre, concerto del pianista Filippo Gamba. Musiche di Brahms, Petras, Prokofiev. Biglietteria della Sala Tripcovich (9-12 16-19). Ingresso lire 10.000.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Venerdì 21 ottobre ore 20.30, Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia «Medea» di Franz Grillparzer, traduzione di Claudio Magris, regia di Nanni Garella, con Ottavia Piccolo. In abbonamento: spettacolo 1. Turno prime. Prenotazioni e rivendita: Politeama Rossetti (tel. 54331) e Biglietteria Centrale (tel. 630063).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Stagione di prosa 1994/95. Vendita abbonamenti presso Biglietteria del Teatro dalle 9 alle 19 (feriali), tel. 54331 - Biglietteria centrale di Galleria Protti dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 16 alle 19 (feriali), tel. 630063.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Ore 20.30 «Locanda grande» di Carpianti & Faraguna. Con Ariella Reggio, Mimmo Lo Vecchio, Gianfranco Saletta e Orazio Bobbio. Regia di Francesco Macedonio.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Continua la campagna abbonamenti stagione di prosa '94/95. Sottoscrizioni presso aziende, associazioni, sindacati, scuole, Utat e Teatro Cristallo.

LA CAPPELLA UNDERGROUND AL MIELA. Solo oggi dalle ore 20 in poi «Kung-Fu Movie», per un omaggio a Bruce Lee. In programma: «Super draghi della notte» e «Good-bye Bruce Lee», più altre schegge di kung-fu.

TU... E IL SESSO. 10 consigli per sapere di più dal nostro esperto. 144-114412. PARLIAMONE. 144-114664. A tu per tu con chi sa di più. 144-114710.

TU... E IL SESSO 2. Per una sana e corretta informazione sessuale. 144-114102. SECRET BOX. Personale, Segrete, Miracoli. 144-114242. Fantasy Story. Lo storie. 144-116529. S.O.S. Incontri e Amori. 20 GIOCHI ZASCARATI. 144-114030. 144-114110.

OROSCOPO: I Tarocchi. 144-114992. 144-114987. VOGLIA MATA. 144-114080. 144-114712. L'Amore e il Sesso. 144-114848. 144-114020.

CIRCOLO CHE GUEVARA - TEATRO MIELA. Venerdì alle ore 17.30 «Haiti: Killing the dream» film-documento di J. Demme, in anteprima dal IX Festival del cinema latino-americano. Sarà presente S.E. Christian Bonaparte, ambasciatore di Haiti in Italia. L'ingresso è libero.

L'AIAE AL LUMIERE. Omaggio a W. Herzog, ore 17 e 20.20: «Woyzeck» v.o. con sottotitoli in italiano. Ore 18.40 e 22.10: «Fata Morgana», versione inglese. Per tutti. Solo oggi.

AMBASCIATORI. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «The Flintstones» di Steven Spielberg con John Goodman e Rick Moranis. Arrivano «Gli Antefatti» per ubriacarsi di risate. Dts digital sound.

ARISTON. Ore 17.45, 20, 22.15: «Assassini nati» di Oliver Stone, con Woody Harrelson e Juliette Lewis. Travolgente, sensazionale, premiato a Venezia '94. V. m. 14. 3.a settimana di successo. Ultimo giorno.

SALA AZZURRA. Ore 18.20, 20.10, 22: «Priscilla - La regina del deserto» di Stephen Elliott, con Terence Stamp. Tre dive australiane in un trasgressivo on the road, tra spettacoli e travestimenti.

EXCELSIOR. Ore 18, 20, 22.15: «Speed» con Keanu Reeves, Dennis Hopper e Sandra Bullock. Spettacolare film d'azione. Dolby stereo. Ultimo giorno.

MIGNON. Solo per adulti. 16 ult. 22: «Seducanti richiami sessuali».

NAZIONALE. 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Il corvo» con Brandon Lee. In Dolby digital.

NAZIONALE. 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Le nuove comiche». Una risata al minuto! Con Villaggio e Pozzetto. Dolby stereo.

NAZIONALE. 3. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Il postino» di e con Massimo Troisi. L'avvenimento più atteso della stagione. Dolby stereo, ultimi giorni.

NAZIONALE. 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «La bella vita» con Claudio Bigagli, Sabrina Ferilli e Massimo Ghini. Una commedia carnosa e carnale. Dopo l'americo.

«Sesso bugie e videotape» e il messicano «Come l'acqua per il cioccolato» un film italiano vince il 1.º premio all'«American Independent Festival of New York». V. 14. Dolby stereo.

ALCIONE. Ore 17, 19.30, 22: «La regina Margot», con Vanna Lisi, Isabelle Adjani, Claudio Amendola, Asia Argento, Vincent Perez, Miguel Bosé, Daniel Auteuil, Jean-Hugues Anglade. Ultimi giorni.

CAPITOL. 15.45, 17.50, 20.22.10: «Amarsi» con Meg Ryan e Andy Garcia, un altro grande successo di questa stagione. Ultimi giorni. Venerdì «Il cliente».

LUMIERE FICE. Vedi Alca.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione teatrale '94/95. Continua la vendita degli abbonamenti alla cassa del Teatro (10-12 17-19), Utat - Trieste, Udine - Gorizia, Discotex - Udine.

GORIZIA

CORSO. 17, 18.40, 20.22: «The Flintstones» con John Goodman e Rick Moranis.

VITTORIA. 17.40, 19.50, 22: «Speed» con K. Reeves e D. Hopper. Ultimo giorno.

CHIAMA SUBITO! AUMMA AUMMA. CERCA ANKI CON LO ZAPPING TELEFONICO. 144-11.65.31. Rice - Via Timone, 34 - Tel. 0432/2.540 Linea 144-11.65.31. (Non sono telefoni anonimi. Fornire numero di telefono che li riceve).

Confidenza. Parliamone a tu per tu. 144-11.46.12. Boccaccio '90. 144-11.45.12. L'Amore e il Sesso. 144-11.48.48. 144-11.40.20.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 12 PAROLE
Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportello via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesto 11, tel. 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. **Sabato:** 8.30-12.30. **MILANO:** viale Milano 10, tel. 02/32392330. **BRESCIA:** via S. Martino della Battaglia 2, tel. 030/42353. **FIRENZE:** viale Giovine Italia n. 17, telefoni 055/2343106. **LODI:** via Marsala 55, tel. 0371/427220. **MONZA:** corso Vittorio Emanuele 1, tel. 039/2301008. **ROMA:** lungotevere Arnaldo da Brescia 10, tel. 06/32392330. **3202668. TORINO:** corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 011/6688555.

La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno accettati annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o comunque composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di denaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali;

13 alimentari; 14 auto, moto, cicl; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblica- te, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 650 feriali, festivo + feriali lire 1000; numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1600 feriali, festivo + feriali 2400, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1850 feriali, festivo + feriali lire 2800. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica "avvisi urgenti", applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancata inserzione od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli "avvisi economici" non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per tel. chiamando il numero 366766 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusiva-

mente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

4 Impiego e lavoro offerte

A.A. PRIMARIA agenzia telemarketing cerca signore-ine spigolate dinamiche con facilità di dialogo per lavoro di promozione e consulenza telefonica (anche part-time) offresi fisso mensile L. 1.200.000 ed incentivi. Telefonare mercoledì 19/10/94 ore 10-13 15.30-18.30. Tel. 040/630580. (A00)

SWEDEN & MARTINA Leader settore odontoiatrico per inserimento nuovi ed esclusivi prodotti ricerca VENDITORI/VENDITRICE per visite a dentisti TRIESTE Offresi portafoglio clienti attivo, ottimo trattamento economico, assistenza commerciale. Telefonare 049/5290300 signora Rossi

CERCASI apprendista bella presenza per negozio abbigliamento "Mode Negat" via Roma 11 conoscenza lingua croata o slovena. Orario 8.30-12.30. (A11587)

CERCASI capo elettricista abilitato perito o non per conduzione piccola squadra operai. Retribuzione da concordare. Scrivere a cassetta 7/A PUBLIED 34100 - Trieste. (A11376)

CERCASI commessa part-time per banco ambulante età 18-30 anni conoscenza croata slovena. Gradita esperienza. Tel. 0336/644890. (A11560)

CERCASI personale settore: controllo qualità, segretario, contabilità, progettazione, ufficio vendite. 040/369066. (G1417)

CERCASI urgentemente lavorante seria e capace ottimo trattamento, zona Monfalcone. Telefonare orario negozio 0481/779807. (C0584)

RISTORANTE cerca cameriere/a max 30 anni con esperienza in sala orario di lavoro 16-24. Telefonare allo 040/301771. (A11584)

SALONE di bellezza JACQUES DESSANGE cerca phonista esperta. Per informazioni telefonare 040/638041. (A11599)

SELEZIONAMO persone dinamiche con forte personalità per gestione e incremento clienti. Telefonare 0481/960109. (C585)

5 Rappresentanti

CERCHIAMO agente vendita macchine movimento terra e da cantiere in Slovenia e Croazia. Inviare curriculum a Cassetta n. 9/A PUBLIED 34100 Trieste. (A11502)

GPS buste ecologiche cerca agente preferibilmente con esperienza settore. Offriamo consistente portafoglio clienti, interessanti provvigioni. Telefonare SKIMstudio, 0444-326397. (Gpd)

11 Mobili e pianoforti

ANTIQUARIO acquista subito in contanti mobili oggetti libri quadri di qualsiasi genere. 040/412201-382752. (A11581)

12 Commerciali

GIULIO Bernardi numismatico compra oro e monete. Via Roma 3 (primo piano). (A099)

14 Auto-moto-cicli

A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire anche sul posto. Tel. 040/566355. (A11513)

18 Appartamenti e locali richieste d'affitto

NOSTRI CLIENTI CERCHIAMO ALLOGGI VUOTI/ARREDATI POSSIBILI AFFITTO IMMEDIATO (NESSUNA SPESA PROPRIETARI). SPAZIOCASA 040/369950. (A00)

19 Appartamenti e locali offerte d'affitto

ABITARE a Trieste. Appartamenti arredati due/tre studenti. S. Giovanni, Ghirlandolo, Renti. Da 600.000. 040/371361. (A11423)

CAMINETTO affitta Roiano arredato, soggiorno, stanza, an-

golo cottura, bagno, ripostiglio, non residenti. Tel. 040-639425. (A11428)

FORAGGI locale magazzino varie soluzioni 100 mq, 3 fori, servizio, facilità carico scarico. Tel. 040/231016. (A11594)

GARIBALDI decoroso, stanza, stanzetta, cucina, wc esterno, 300.000, affitta Silvana Immobiliare, Mazzini 32, tel. 040/630980. (A11592)

IPPODROMO panoramico, 2 stanze, soggiorno, cucina, bagno, grandissimo poggolo, riscaldamento, ascensore, affitta arredato Silvana Immobiliare, Mazzini, 32, Tel. 040/630980. (A11592)

MONOVANI arredati, diverse zone, affitta SILVANA IMMOBILIARE, Mazzini 32, tel. 040/630980. (A11592)

20 Capitali - Aziende

A.A.A.A. QUALSIASI categoria finanziamenti velocemente 10.000.000 / 400.000.000. Tel. 0422/423994 - 424186. (G 205)

CREDIT EST Finanzia fino a 30.000.000 nessuna spesa anticipata - resto in giornata VIA S. LAZZARO 17 Tel. 634025 - TRIESTE Fogli analitici in loco

A.A. VOLETE cedere la vostra attività per contanti celermente. 0422/825333. (S00)

FINANZIAMENTI a casalinghe, pensionati, dipendenti, firma singola, esito in giornata. 0481/413051. (C0018)

APE PRESTA FINANZIAMENTI IN GIORNATA Tassi Bancari restituzione con bollettini - firma singola - nessuna spesa anticipata Es. L. 4.000.000 in 60 rate da L. 66.000 040/722272

21 Case-ville-terreni acquisti

PRIVATO cerca villa o cassetta anche da ristrutturare o appartamento grande in zona tranquilla. 040/573738. (A11383)

ZONE PERIFERICHE SEMI-CENTRALI CUCINA 2/3 STANZE NOSTRI CLIENTI ACQUISTANO (POSSIBILI PAGAMENTO CONTANTI). SPAZIOCASA 040/369950. (A00)

22 Case-ville-terreni vendite

A.A.A. ECCARDI via Marconi ultime disponibilità primingres- si varie dimensioni con posto auto. Rivolgarsi via San Lazzaro 19, 040/634075. (A11442)

AQUATROMURA Aurisina prenotati case schiera tre li- velli box taverna giardino. 040/578944. (A11384)

AQUATROMURA San Giacomo ottimo soggiorno due camere cucina bagno 145.000.000. (A1146)

145.000.000. 040/578944. (A11384)

ABITARE a Trieste. Palazzo intero 2.500 mq, parzialmente occupato, zona S. Giusto, 040-371361. (A11423)

ABITARE a Trieste. S. Giacomo, piano alto, luminosissimo, autometano, soggiorno, cucina, matrimoniale, bagno, soffittone praticabile. 110.000.000. 040-371361. (A11423)

B.G. 040/272500 Muggia-Chiampore costruendo ville schiera con giardino vista golfo.

BIBIONE mare: vendo bilocale 4 posti 70.000.000, trilocale 6 posti, uso residenziale, zona centrale 108.000.000. Agenzia Boreal

CASA DOC 040/364000 Foro Ulpiano ufficio signorile tre stanze servizio 140.000.000. (A11483)

CASABELLA GRETTA inizio costruzione esclusivi primi ingressi salone con ampie terrazze vista mare, cucina abitabile, tre stanze, doppi servizi, cantina, box o posto macchina. Finiture di lusso, a partire da 390.000.000. 040/639139. (A00)

CASABELLA PIAZZA HOR- TI appartamenti prestigiosi in palazzo d'epoca in fase di completa ristrutturazione con finiture di lusso a partire da 195.000.000. 040/639139. (A00)

COLLIO goriziano villa splendida posizione, tre li- velli, ampie stanze, fogolar, salone con caminetto, forno tirose, terreno 9000 mq con vigneto. Trattative riservate. Progettocasa 0431/35986. (A00)

CONSTRUZIONE NUOVO EDIFICIO ERTA S. ANNA appartamenti 2 stanze, soggiorno, cucina, bagno, autoriscaldamento. POSTI AUTO, cantine. INFORMAZIONI E VISIO- NE PROGETTI - Impresa SI- DE V.le Miramare 29 10-12 16-18. Tel. 040/414122 ed ESPERIA Battisti 4. Tel. 040/636490. (A11436)

ELLECI 040/635222 prendice Scoglietto, libero, tranquillo, soggiorno, camera, stanzino, bagno, ingresso, cantina 112.000.000 occasione. (A1146)

ELLECI 040/635222 via Segantini, libero, luminoso, condizioni perfette, soggiorno, camera, cucina abitabile, doppi servizi, riscaldamento autonomo 106.000.000. (A11416)

ELLECI 040/635222, m.a. Vento, libero, luminosissimo, ottimo, soggiorno, camera, cucina abitabile, bagno, terrazzi, 145.000.000. (A1146)

EUROCASA 040/638440 CAMPO SAN GIACOMO lussuoso ristrutturato, soggiorno, matrimoniale, cucina arredata, bagno, ripostiglio, soffitta, autometano, 86.000.000. (A00)

EUROCASA 040/638440 LAZZARETTO VECCHIO 110 mq, salone, matrimoniale, cameretta, cucina abitabile, dispensa, bagni, 165.000.000. (A00)

EUROCASA 040/638440 PA- SIELLO recente, perfetto, salone, matrimoniale, cameretta, cucina abitabile, bagno, poggolo, ripostiglio, cantina, garage, autometano, 183.000.000. (A00)

EUROCASA 040/638440 VERGA OTTIMA CASETTA due piani, soggiorno, due matrimoniali, cucina abitabile, bagno, 125.000.000. (A00)

EVOLUZIONE CASA San Giovanni ultimo piano da ristrutturare, cucina bagno due camere grandi 040/639140. (A00)

EVOLUZIONE CASA San Giusto appartamento primingresso lussuoso rifinito camera cucina bagno. 040/639140. (A00)

GEPPA San Vito, signorile, soggiorno, matrimoniale, cameretta, cucina, bagno, 115.000.000. 040-660050. (A00)

GRADISCA appartamento termou autonomo recente 165 mq con terrazze, doppio garage e cantina vendesi. Prezzo interessante. Tel. 0481/82976.

GRADISCA centrale buone condizioni, soggiorno, camera, cucina abitabile, bagno, terrazza, 105.000.000. Progettocasa 0431/35986. (A00)

GRADISCA D'ISONZO adiacenze centro locale d'affari circa 75 metri quadrati con vetrine. IMMOBILIARE BORSA 040/368003. (A00)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 adiacenze Faro attico con mansarda e terrazzi abitabili: salone mansardato, sala da pranzo, cucina, tre stanze, doppi servizi - due posti auto in autorimessa - completa vista mare e città. (A00)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 attico con mansarda e terrazzi abitabili vista mare: saloncino con angolo cottura, due stanze, doppi servizi, ripostiglio - rifiniture signorili. 230.000.000. (A00)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 Opicina villetta affiancata di nuova costruzione con circa 500 metri quadrati di giardino - salone, due stanze, salotto, cucina, tripli servizi, terrazzo, porticato, taverna, box auto. (A00)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 piazza Perugino saloncino due stanze cucina bagno luminoso. 90.000.000. (A00)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 zona Palazzetto dello Sport, in piazzale recintato, posti auto e camper con acqua e luce. 15.000.000. (A00)

IMMOBILIARE BORSA Carità in piccola palazzina alloggi con giardino di proprietà: salone, tre stanze, cucina, doppi servizi, terrazzo. Consegne fine 1995. (A00)

MARKETING 040-314646 adiacenze Tigor, ottimo, luminoso, soggiorno, cucina, matrimoniale, bagno, 79.000.000. (A00)

MARKETING 040-314646 Perugino, signorile, recente, luminoso, soggiorno, camera, cameretta, cucina, bagno, ripostiglio, terrazzino, 158.000.000. (A00)

MARKETING 040-314646 Roiano, mansarda bipiano totalmente e finemente ristrutturata. Saloncino, cucinotto, camera, bagno, 84.000.000. (A00)

MARKETING 040-314646 Università, recente, panoramico, ultimo piano, soggiorno, camera, cameretta, cucinotto, bagno, terrazzo, 180.000.000. (A00)

MEDIAGEST Coroneo epoca ultimo piano saloncino, cucina, poggolo, camera, servizi, autometano - 138.000.000. 040/661066. (A00)

MONFALCONE FARAGONA 0481/410230 seicentrale locale commerciale libero mq. 60 con bagno vendesi. (A11465)

MONFALCONE PROFES- SIONECASA 0481/412424 vicinanza stazione soggiorno tre camere cucina posto macchina. (A11465)

PROGETTOCASA Chiarbola panoramico, soggiorno, camera, cucinotto, bagno, balcone, cantina, ripostiglio, 92.000.000. 040/368283. (A00)

PROGETTOCASA Valmaura ultimo piano, soggiorno, camera, cucina, bagno, due balconi, 105.000.000. 040/368283. (A00)

RABINO 040/368566 Biamonti ufficio libero 35 mq, stanza bagno, terrazzo 56.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 Bonomea nuovi vista mare taverna, soggiorno cucina, 3 camere, doppi servizi, giardino, posto auto 430.000.000 attico soggiorno, 3 camere, cucina, doppi servizi, terrazzi posto auto 480.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 libera Costalunga cassetta soggiorno cucinotto camera bagno corile posto auto 109.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 libera Trebiciano casa da sistemare, 2 piani, mansarda, totali 250 mq più box possibilità bifamiliare 189.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 libero via Matteotti locale o ufficio fronte strada 90 mq più sopralco servizio 150.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 Opicina in villa bifamiliare, recente terrazzo, totale 300 mq box giardino 600 mq, 720.000.000.

RABINO 040/368566 piazza Puecher casa totale 250 mq possibilità di edificare 220.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 provincia Udine panoramico con vista rustico completamente ristrutturato su 3 livelli giardino 400 mq 160.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 san Giacomo libero soggiorno, 2 camere, cucinotto, doppi servizi 96.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 Sistiana vista mare, terreno edificabile 1000 mq con villetta su 2 piani 530.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 via Giotto libero saloncino, cucina 3 camere, doppi servizi, poggolo 180.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 XX Settembre libero da sistemare, soggiorno camera cucina servizio cantina 79.000.000. (A00)

SPAZIOCASA 040/369950 attico/mansarda Opicina in palazzina cucina soggiorno salone tristanze biservizi. (A00)

SPAZIOCASA 040/369950 Vergerio (zona) recente cucina abitabile bicamere bagno terrazzino adattissimo/coppia. (A00)

SPAZIOCASA 040/369950 Burlo (adiacenze) vista aperta golfo cucinotto soggiorno stanze bagno terrazzini. (A00)

SPAZIOCASA 040/369950 Periferico tranquillo recente cucina saloncino bicamere biservizi parcheggio condominiale. (A00)

SPAZIOCASA 040/369950 Palazzetto (vicinanze) rialzato recente cucina saloncino tristanze bagno parcheggio condominiale. (A00)

TOP 040/314777 Università, libero recente, soggiorno, due camere, cucina, bagno, terrazzo, vista verde 125.000.000. (A11427)

TRIESTE IMMOBILIARE 040-661435 Roiano, luminosissimo, ottimo, cucina, saloncino, due camere, bagno, poggolo, autometano. (A00)

VESTA via Filzi 4, 040-636234 vende libero fronte il Giulia piano primo, due stanze, cucina, bagno, poggolo, riscaldamento centrale. 8A11387

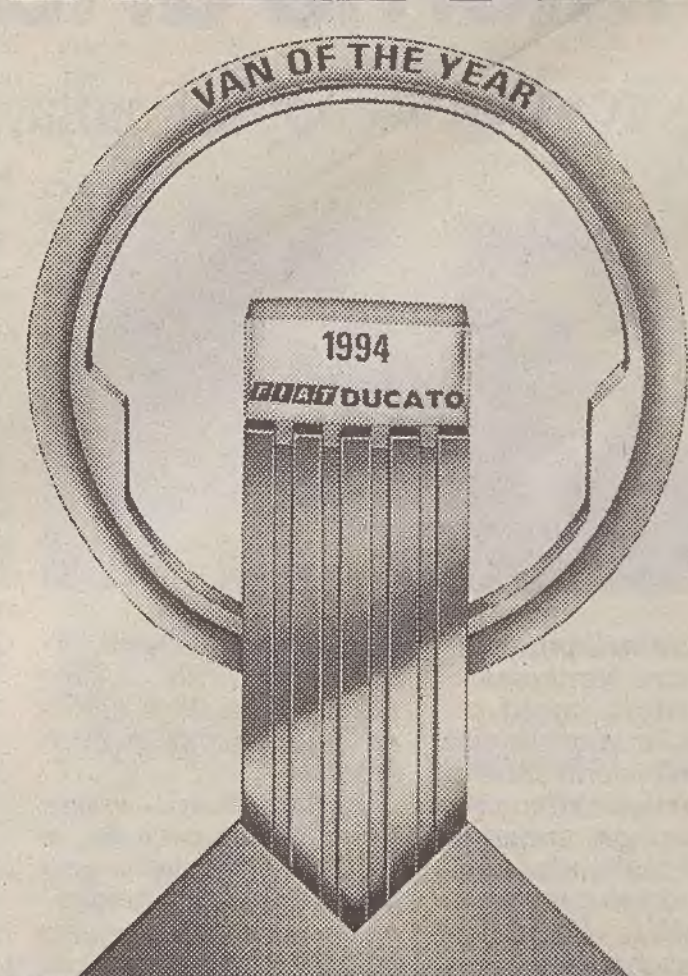
VESTA via Filzi 4, 040-636234, vende liberi e occupati zona piazza Venezia, varie metrature, da restaurare. (A11387)

VESTA via Filzi 4, 040-636234, vende libero, piano alto, luminoso, zona piazza Garibaldi, tre stanze, soggiorno, cucina, doppi servizi, riscaldamento, ascensore. (A11387)

Z. Fiera recente: soggiorno, due camere, cucina, servizi, poggolo 172.000.000 Immo- biare 040/55126. (A11417)

PRIMO.

PREMIO.



Hannover, 2 settembre 1994: Fiat Ducato eletto Veicolo Commerciale dell'Anno.

La giuria internazionale dei giornalisti specializzati ha riconosciuto in Ducato il veicolo commerciale più versatile, più funzionale, più adeguato alle esigenze di chi lavora, grazie a "una concezione tecnica assai avanzata e innovativa dell'inedita serie di veicoli commerciali, con un'eccellente risposta alla domanda della clientela, grazie anche a una gamma di versioni molto ampia, che copre non solo il trasporto merci, ma anche quello passeggeri." Versatile nella gamma, con oltre 200 versioni e circa 500 allestimenti, disponibili dal vostro

Concessionario Fiat. Versatile nella funzionalità: la porta laterale scorrevole è disponibile in 3 dimensioni, con una larghezza record fino a 1.265 mm. Il volume è da primato: fino a 12 metri cubi nelle versioni Gran Volume. Versatile nella potenza, con motorizzazioni dal 2.0 benzina al 2.5 turbodiesel iniezione diretta - il più veloce della categoria. Fiat Ducato "Van of the Year 1994": è un piacere lavorare col numero uno.

FIAT DUCATO. OLTRE 200 VERSIONI PER L'ITALIA CHE LAVORA.